

BRUNO MUNARI, FUTURISMO E OLTRE AVVENIMENTI e SCRITTI 1926-1940

Mostra futurista alla Galleria Pesaro, ogni anno era un grande avvenimento. Le ricorderete tutti, immagino. Dal 1930 al 1935 mi pare, Prampolini a sorpresa, ogni anno ci stupiva con le sue idee. E la famosa cena futurista con un tavolo che si snodava per tutte le sale della galleria. In quel periodo io esposi le mie prime *macchine inutili*. C'era molto entusiasmo e molta attività: Marinetti al Corso Hotel, riunioni discussioni presentazioni organizzazione di mostre di spettacoli di serate futuriste. Lavoravamo tutti sodo e con accanimento. Marinetti ogni volta ci entusiasmava, ogni volta era una polemica, ogni volta una battaglia.

Eravamo allora il gruppo futurista lombardo, aeropittura aeroscultura radiopittura plastici polimerici, macchine inutili, mandavamo a tutte le esposizioni in Italia in Francia in tutto il mondo. Ma in tutto questo fervore, in mezzo a queste girandole multicolori, il nostro punto di riferimento era Paolo Buzzi. Era il burocrate futurista, era l'uomo apparentemente come tutti gli altri uomini ma animato da un segreto violentissimo fuoco futurista. Le nostre vere vittorie non erano le mostre non erano le discussioni accanite. La nostra vera vittoria era un nostro quadro a Palazzo Monforte. Paolo Buzzi era la nostra quinta colonna, era la testa di ponte che ci permetteva di entrare nella mentalità borghese e di aprire i cervelli al nostro nuovo mondo.

Pallido serio e dignitoso, apparentemente immobile ma internamente animatissimo, con milioni di immagini di argomenti di colori di sensazioni, sempre pronto ad animare e ad aiutare i giovani artisti, tu, con la tua amicizia e con la tua poesia ci hai regalato uno dei più bei periodi della nostra vita.¹



Una cena futurista. 1930 ca. Munari è in piedi, il 5° da destra. Immagine pubblicata in "Bruno Munari" di Marco Meneguzzo, pag. 33, Editore Laterza, 1993, Bari. Si noti sulla parete di fondo il quadro di Munari "Viaggio nello spazio" o "Forze umane" del 1932 ca. (secondo quadro da sinistra).

¹ In "Omaggio a Paolo Buzzi" testimonianza di Bruno Munari; "Impronta", Torino, 1958, ora in "Paolo Buzzi Futurismo scritti carteggi testimonianze" a cura di Mario Morini e Giampaolo Pignatari, I quaderni di Palazzo Sormani, Ripartizione cultura e spettacolo biblioteca comunale, Tomo II, pag. 141; Palazzo Sormani - Corso di Porta Vittoria, 6, Milano - 1983.

1926

[...]nel 1926, Aligi Sassu decide di presentarsi, con l'amico Bruno Munari, a Marinetti: i due ragazzi sono entusiasti della lezione futurista che hanno appreso attraverso la lettura di *Pittura scultura futurista (dinamismo plastico)* di Boccioni, *Mafarka il futurista* [...], le pagine della rivista «La Ronda».²

1927

[...]Intanto [nel 1927] con Bruno Munari Sassu aveva aderito al futurismo e veniva così a respirare l'aria di quello che comunemente si chiama «secondo futurismo».³[...]

[...]I futuristi hanno ormai una pancetta accademica, ma conservano un'aureola di scardinatori dell'estetica, di innovatori che può affascinare un ragazzo, un neofita del cavalletto. Anzi, due ragazzi, perché Aligi Sassu approdò fra i futuristi al braccio di Bruno Munari.

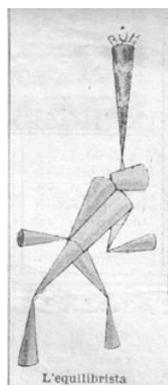
«Ci facevamo coraggio l'un l'altro», racconta, «Bruno l'avevo conosciuto ai Giardini Pubblici. Campava, disegnando nello studio di uno zio ingegnere. Si andava ai Giardini con carta e matita: decine di schizzi. Ci sentivamo futuristi. E, un giorno, decidemmo di bussare alla loro porta. Sapevamo che Marinetti era di passaggio a Milano. Per la prima volta, indossai un paio di pantaloni lunghi e, con un cartoccio di disegni, feci il mio debutto all'Hotel Corso. Era il 1927. Bruno ed io, ignoti ragazzetti, tremavamo. Ma ci trattarono alla pari, con un'incredibile apertura e una grande generosità[...]»⁴

Bruno Munari insieme a Sassu, viene a sapere che Filippo Tommaso Marinetti avrebbe incontrato giovani artisti all'Hotel Corso di Milano. La sera successiva, durante una manifestazione, Marinetti li indica come “due giovani promesse dell'arte italiana”.

Nel mese di ottobre A. M. Giannella scrive sulla «Domenica del Corriere»⁵:

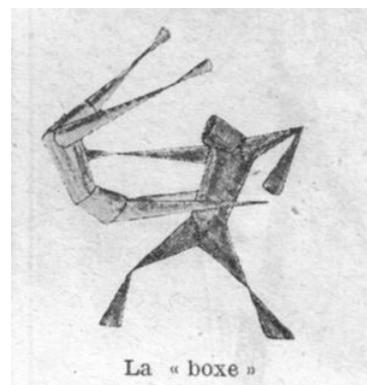
FRA LE ARTI D'ECCEZIONE - IL PITTORE DEI “CONI”

- Bum!... Sebbene ci sia su quell'*u* un puntino rotondo come la palla di una colubrina, le tre lettere onomatopiche non sono ... un colpo di artiglieria, ma la firma di un nuovo artista che si definisce «pittore futurista»; uno di quei giovani, cioè, che hanno l'ambizione di collocare il proprio nome accanto a quelli di Boccioni, di Carrà, di Russolo, di Severini, di Balla, di Prampolini, di Dottori, di Bottazzi, di Depero, di Giorgio Braque, di Wlaminch, di Picasso soprattutto, il Picasso cubista de *L'Abreuvoir* o de *la Femme à la mandoline*, con in più e in meglio una evidente chiarezza di espressione interpretativa.



Coni e tronchi di coni.

Bum non ha che diciannove anni ed è milanese, e si chiama, al secolo, Bruno Munari... con la *b* e la *m* minuscole, come si può leggere nella sua carta da visita. Disegnatore meccanico e innamorato della sua tecnica, egli ha cominciato tre anni or sono a trarre dalla semplicità di linee che vedeva nei complicati congegni, gli elementi di un arte,



2 Tratto da “Repertorio Bio-Bibliografico – Aligi Sassu” di Mariateresa Chirico ; in catalogo mostra “Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre” a cura dell'Archivio Cesare Andreoni, Milano, Palazzo Reale 29 gennaio – 28 marzo 1993, pag. 199, Edizioni Bolis 1993.

3 Tratto da “Sassu futurista” di Luciano De Maria; Arte Moderna italiana n. 76, a cura di Giovanni Schiwiller, All'insegna del pesce d'oro; Milano, 1977.

4 Tratto da “Aligi Sassu” di Guido Vergani, in “Le persone che hanno fatto grande Milano”, pag. 198, Comune di Milano, Milano, 1983.

5 A. M. Giannella, “Fra le arti d'eccezione – Il pittore dei “coni”” in “La Domenica del Corriere”, numero 42, anno XXIX, 16 ottobre 1927, Milano, pag. 12.

che pur inquadrandosi nella catena futurista, ha già manifestazioni simpaticamente personali, attraverso una limpida sensibilità umoristica, aderente alla vita che si svolge sotto gli occhi osservatori dell'artista.

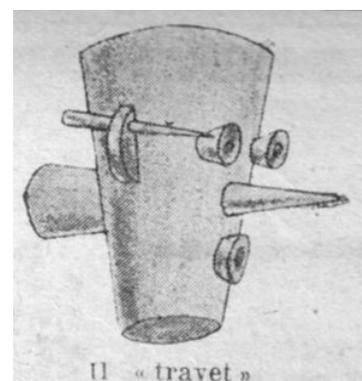
Ecco, ad esempio, dei disegni suggeriti dagli aspetti dello sport. Nei due *boxeurs* appare evidente il gioco della forza muscolare dell'uno, le cui membra sono tutte tese all'impeto, e l'effetto del colpo sull'avversario, che si capisce subito destinato ad esser *knocked out*; e la stessa tensione, il medesimo impeto, l'eguale precisione di movimento scattano dal calcio che il *foot-baller* vibra al pallone; dalla travolgente fuga del *motociclista*, curvo sopra il suo Pegaso d'acciaio, con gli occhi aggrottati fieramente a guardare dinanzi la via che deve divorare. I risultati pittorici sono ottenuti con dei coni o dei tronchi di coni, il più semplicemente possibile; e si rivelano ancora, con viva agilità interpretativa, nelle contorsioni esatte dell'*equilibrista*.



Scultura con pezzi di macchine.

L'umorismo, che è spontanea base a codesto genere di pittura, trae però le sue ispirazioni da tutte le fonti: un ricordo carducciano, forse balzato fra i conversari degli amici del caffè, suggerisce al Munari una salda testa bovina (t'amo o pio bove...) ove i coni sono armonizzati con altri elementi geometrici, a raggiungere un'espressività che prende del grottesco e insieme della naturalezza, e che s'accenna nell'enorme bocca spalancata del *vecchio*, il quale sbadiglia portandosi lentamente la mano tra il labbro sottile e il naso ciranESCO; nella fisionomia atona, sbucciante dell'*impiegato statale*. Bum invade anche il campo del ritratto, e supera felicemente le formidabili difficoltà che tale arte presenta: ne è esempio il ritratto conico di Re Fuad.

La gentile nota di poesia non manca, e il giovane pittore la trae dal giorno più sacro dell'anno, la Natività cristiana, stilizzando a coni un presepe sopra una base a ferro di cavallo, illuminata dalla stella che fu guida ai Magi adoratori. Bruno Munari è un temperamento sincero, nella sua arte d'eccezione, ed è acceso da un inflessibile amore per essa. Adora Marinetti, creatore del movimento futurista, come un dio; e non si spaventa delle avversioni che incontra. Egli crea perfino delle vere e proprie sculture servendosi di pezzi di macchine, e ricavando da codesta armonizzazione di elementi metallici gli stessi effetti di umorismo e di verità che attesta la sua pittura. Ed ha una grande fede nel suo avvenire.



Novembre-dicembre

*Mostra di trentaquattro pittori futuristi*⁶, Galleria Pesaro, Milano (nel catalogo testo teorico di Marinetti, Benedetta, Azari, Fillia). Espongono Azari, Lionello Balestrieri, Balla, Benedetta, Boccioni, Ugo Brescia, A.C. Caligaris, Angelo Caviglioni, Chitoccapac, Gino Costantini, Pino Curtioni, M.G. Dal Monte, Ludovico De Amicis, Rodolfo De Angelis, Depero, Dottori, Farfa, Luigi Fattorello, Beppe Ferinando, Fillia, Dino Gambetti, Alfredo Gaudenzi, Angelo Maino, Marasco, Munari (espone *L'elefante* del ventenne Munari⁷), Ugo Pozzo, Prampolini, Pippo Rizzo, Russolo, Ferdinando Sabattini, Sassu, Mario Sturani, Giacomo Vespignani, Mario Zucco.

6 Tratto dal catalogo "*Mostra di trentaquattro pittori futuristi*" Milano, Galleria Pesaro, (Bestetti e Tuminelli), 1927 (novembre – dicembre), 1 inserto di 2 pp. con "Elenco delle opere". Il testo senza titolo è firmato Marinetti, Benedetta, Azari e Fillia e alternato alle riproduzioni b.n. di opere di Fillia, Azari, Depero, Prampolini, Balla, Russolo, Boccioni, Dottori.

7 Tratto da "*Le mostre futuriste a Milano: 1919-1941*" - "*Le mostre alla Galleria Pesaro*" di Alberto Bassi in catalogo mostra "*Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre*" ... op. cit. pag. 57.

[...]Esposizione che si trasferisce poi in Cecoslovacchia, Germania e Svizzera.⁸[...]

[...]Alla mostra alla Galleria Pesaro, oltre Azari che vi espone un dipinto oggi famoso[...] prende parte anche Russolo[...]. Ma vi prendono parte, ed è la novità di un primo nucleo di nuova aggregazione locale, anche Munari con *L'elefante*, verosimilmente uno studio per ceramica se non una ceramica vera e propria.⁹[...]



Bruno Munari, *Elefante* 1929 ca., immagine pubblicata sul catalogo della mostra "La Ceramica Futurista da Balla a Tullio D'Albisola", a cura di Enrico Crispolti, Centro Di, Firenze, maggio 1982

Nello stesso anno, a Milano, Guido Marangoni pubblica il terzo volume dell'*Enciclopedia delle moderne arti decorative*, dedicato alle "Arti del fuoco: ceramica-vetri-vetrate", che documenta questa fase della ricerca di Tullio, Torido e Munari (cui appartiene, ad esempio, il vaso *La passione per gg. di Tullio*).¹⁰

[...]Proprio in quel 1927[...]nasce a Milano il «Gruppo Radiofuturista Lombardo» (Merli, Munari, Andreoni, Duse, Strada, e Gambini), i cui principali animatori sono Gian Franco Merli e Bruno Munari: teorico il primo, artista il secondo¹¹.[...] ispirato dalle omonime opere letterarie radiantiste di Gianfranco Merli.¹²[...]Merli si poneva in collegamento diretto con le enunciazioni precedenti di Azari e contribuiva ulteriormente a delineare quella nuova sensibilità artistica per la vita aerea¹³.

Nel 1927 un anonimo scrive della partecipazione di Munari ad una mostra collettiva:

Bruno Munari, unico futurista tra gli espositori, dimostra di possedere anch'egli doti non comuni ed è un peccato ch'egli le indirizzi in una tendenza ormai sorpassata e non si decida ad abbandonarla per ritrovare solo se stesso a tu per tu nel mondo reale con una pittura sostanziale.¹⁴

1927/1928

[...]Dopo una prima segnalazione del futurista Franco Rampa Rossi nel 1927, Nino Strada, Bruno Munari e Tullio D'Albisola si incontrano a Milano, col poeta Marinetti, creatore del Movimento Futurista Italiano per conoscere le direttive del lavoro¹⁵.[...]

8 Tratto da "Sassu Aligi" di Mt. Chirico in "Il dizionario del futurismo", pagg. 1040, 1041, a cura di Ezio Godoli, Vallecchi editore, 2001.

9 Tratto da "Cesare Andreoni e il futurismo milanese" - "Il Gruppo futurista milanese" di Enrico Crispolti in catalogo mostra "Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre" op. cit., pag. 73.

10 Tratto da "Regesti del futurismo in Liguria" a cura di Caterina Olcese Spingardi e Franco Ragazzi, in catalogo mostra "Liguria Futurista" pag. 29, 17 dicembre 1997 - 8 marzo 1988, Palazzo Ducale, Genova; Mazzotta, Milano 1997

11 Tratto da: "Gli inizi", in "Gambini aeropittore futurista" di Maurizio Scudiero, pag. 8, European Military Press Agency, Roma, 1991.

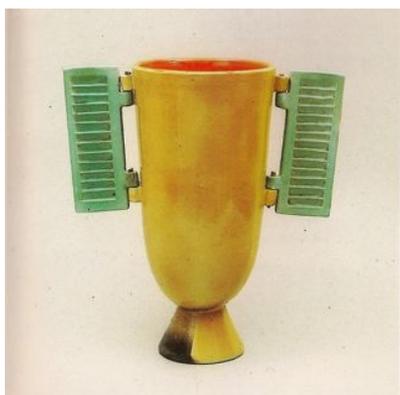
12 Tratto da "Gambini Ivano" di M. Scudiero in "Il dizionario del futurismo", pag. 508, a cura di Ezio Godoli, Vallecchi editore, 2001.

13 Tratto da: "Gli inizi", in "Gambini aeropittore futurista" di Maurizio Scudiero, op. cit. pag. 8.

14 Anonimo 1927, ora in catalogo della mostra "Bruno Munari" edito dalla Galleria S. Fedele di Milano nell'ottobre 1971.

15 Tratto da "La ceramica futurista" Manifesto dell'aeroceramica - Opere - e sintesi storica - a cura del decano dei ceramisti - Albisola Marina - XVII; Tullio d'Albisola, Officina d'arte, Savona, 2 maggio 1939.

[...]Nell'officina futurista sul Sansobbia – geometria architettonica dell'Arch. Diulgheroff – ing. Fabris e TORIDO MAZZOTTI – fondata voluta e diretta dal grande vasaio GIUSEPPE MAZZOTTI decano dei ceramisti d'Italia e glorioso artigiano TULLIO D'ALBISOLA fu aiutato dal fratello e da tutta la famiglia amica di pittori e scultori AQUAVIVA – AMBROSI – ANSELMO – AZARI – BEVILACQUA – BENEDETTA – DIULGHEROFF – FARFA – FONTANA – FILLIA – GAMBETTI DINO – GAUDENZI – NENOFF – MUNARI – ORIANI – POZZO – PRAMPOLINI – PICCONE – PENNONE – ROSSO – RICAS – STRADA – TATO – VIOLANTE ecc.¹⁶
 [...] LA MANIFATTURA G. MAZZOTTI ALBISOLA MARE. Savona
 Ha editate ceramiche futurista dei noti Artisti ceramisti: Munari Bruno – Pittore. Milano
 – Animali vasi pitture ecc¹⁷.



Bruno Munari, *La tassa delle imposte* 1933-34; immagine pubblicata sul catalogo della mostra "La Ceramica Futurista da Balla a Tullio D'Albisola", a cura di Enrico Crispolti, Centro Di, Firenze, maggio 1982

La bottega di Tullio d'Albisola

La ceramica futurista è soprattutto la ceramica di Tullio (Mazzotti) d'Albisola, e comunque quella realizzata nella sua bottega da altri futuristi, da Fillia a Diulgheroff, da Farfa a Munari, da Ricas ad Alf Gaudenzi. Bottega che era poi la rinomata Manifattura paterna[...]

Fra le produzioni realizzate nella bottega quelle di Farfa accennano ad un ironico macchinismo, come il *Bullonvaso*; quelle di Munari sono veri e propri giochi compositivi elementari, vere immagini- "boutade" nelle costruzioni a sorpresa, connesse sempre alla funzionalità dell'oggetto.¹⁸ [...]

[...]Dal 1929 ha fatto le sue prime esperienze alla G.M.A. di Pozzo Garitta con una serie di monotipi: animali modellati a tronco di cono e piatti triangolari dipinti. Successivamente produsse vasi polemici, scanzonati, e altre ceramiche d'avanguardia. Maestro d'arte di fama mondiale percorre la genialissima futura ceramica albisolese.¹⁹ [...]

[...]Sassu è cofirmatario con Munari di un manifesto di chiara ispirazione boccioniana, *Dinamismo e riforma muscolare* (31 marzo 1928)²⁰[...]manifesto rimasto inedito fino al 1977²¹.

[...]Nel 1927[1928], Aligi Sassu (allora quindicenne) e Bruno Munari (di cinque anni più anziano) firmano un manifesto (manifesto della pittura «Dinamismo e forza muscolare») steso con foga e stile tipicamente giovanili, nel quale è evidente la volontà rinnovatrice e antinovecentista degli autori, che chiedevano, con la loro pittura, di poter «creare un mondo meccanico, animale e vegetale completamente nuovo ed originale». Due anni dopo alla «Scuola Libera di Pittura» di corso Monforte, vivaio di giovani e audaci pittori, a Sassu e Munari si uniscono nelle discussioni Birolli, Manzù (allora appena arrivato da Bergamo) e Grosso²².

16 Tratto da "Ceramica e Aeroceramica – Manifesto futurista" di F.T. Marinetti e Tullio D'Albisola in "La ceramica futurista" Manifesto dell'aeroceramica – Opere – e sintesi storica – a cura del decano dei ceramisti – Albisola Marina – XVII, Tullio d'Albisola, Officina d'arte, Savona, 2 maggio 1939. Il Manifesto della ceramica futurista viene pubblicato per la prima volta in "La Gazzetta del Popolo", Torino, 7 settembre 1938.

17 Tratto da "La ceramica futurista" Manifesto dell'aeroceramica op. cit.

18 Tratto dal catalogo: "Ricostruzione futurista dell'universo", Mostra a cura di Enrico Crispolti, Città di Torino - Assessorato per la Cultura, Musei Civici, Torino, Mole Antonelliana, pag. 329, giugno-ottobre 1980.

19 Tratto da "Quaderni di Tullio D'Albisola, n. 2, Lettere di Edoardo Alfieri, Lino Berzoini, Nicolay Diulgheroff, Escodamè, Italo Lorio, Tina Mennyey, Bruno Munari, Pippo Oriani, Ugo Pozzo, Mino Rosso, Paolo Alcide Saladin, Nino Strada, Felice Vellan e G. Giambattistelli, (1928-1939)" a cura di Danilo Presotto, Editrice Liguria, Savona, pag. 136, 1981.

20 Tratto da "Sassu futurista" op. cit.

21 Il testo, dattiloscritto, rimarrà inedito fino alla pubblicazione nel 1977 nel volumetto "Sassu futurista" op. cit.

22 Tratto da "«Corrente» ovvero i primi «realisti» italiani" in "Pittura italiana del dopoguerra (1945-1957)", Tristan Sauvage, Schwarz Editore, Milano, pag. 33, 1957.

Gruppo giovani futuristi milanesi
Manifesto della pittura "Dinamismo e riforma muscolare"

IL DINAMISMO non annulla la materia ma la spezzetta, la seziona, la sfuma.

Un corpo in movimento crea una traiettoria composta da tante parti del corpo stesso sfumate in gradazione dal nucleo soggettivo, resta ancora però il nucleo soggettivo non del tutto annullato, che conserva ancora una forma di realtà e che dà al corpo nuove forme.

SOLTANTO LE GRANDI VELOCITÀ RIDUCONO LA MATERIA A UN AMMASSO NEBULOSO, FILIFORME, AFORME, CHE LO SFORZO MNEMONICO NON PUÒ AFFERRARE.

Il meraviglioso GENIO del Grandissimo BOCCIONI ha scoperto per primo la legge del dinamismo, egli però annulla la materia oppure la diluisce nell'atmosfera. Con le nostre ricerche noi siamo giunti a questa conclusione che:

UN UOMO, UN CAVALLO, UNA BICICLETTA, NON POSSONO RAGGIUNGERE LA VELOCITÀ CHE LI TRASP[O]RTA FINO AL QUASI TOTALE ANNULLAMENTO.

Perciò nel DINAMISMO un corpo conserva la forma più o meno delineata e trasformata dal corpo stesso moltiplicato per le linee dinamiche.

Il DINAMISMO dev'essere la prima e più importante cosa ad esser studiata dai pittori Futuristi, potendo applicarlo a qualunque st[i]le Futurista.

IL DINAMISMO PRENDE LE FORME DELL'ESSERE A CUI DÀ VITA.

Creiamo quindi una nuova teoria (Dinamismo e riforma muscolare), ove si comprenda non solo le linee Dinamiche, che conservando le linee DINAMICHE, non tornerà ad essere passatista, ma sarà anzi più futurista essendo il corpo dinamico una fantastica creazione dello spirito artistico.

ABBIAMO COSÌ CREATO LA "RIFORMA MUSCOLARE" CON CUI UNA NUOVA MUSCOLATURA E UNA NUOVA MUSCOLATURA APPLICATA ALLA FORMA DEL SOGGETTO TRATTATO E UNA NUOVA COMPOSIZIONE PROSPETTICA OTTENIAMO DEGLI ESSERI CHE CONSERVANO ANCORA QUALCHE FORMA UMANA, MA HANNO UNA NUOVA MUSCOLATURA, PIÙ POTENTE E PIÙ DINAMICA, OTTENENDO FORME DINAMICHE NUOVE E MECCANIZZANDOLE ANCHE IN UNA VISIONE SINTETICA ANTIPROSPETTICA, ABOLENDO QUINDI LA PROSPETTIVA NATURALE.

Naturalmente queste figurazioni fantastiche, devono avere tinte pure fantastiche, antinaturali adatte all'ambiente in cui vivono, e secondo lo spirito creatore.

CON LA "RIFORMA MUSCOLARE" POTREMO CREARE UN MONDO MECCANICO, ANIMALE, E VEGETALE, COMPLETAMENTE NUOVO ED ORIGINALE.

SALIRE, SALIRE. Dobbiamo superarci continuamente. CREARE, CREARE.

SOLTANTO COSÌ SI FORZERANNO LE PARETI DELLA SCONFINATA FANTASIA DOVE VI SONO LE PIÙ BELLE AUREE E I PIÙ BEI TRAMONTI.

.. Munari .. Sassu ..

Milano 31 "marzo" 1928

Carlo Cossio [...]illustratore, disegnatore di fumetti e di cinema d'animazione. Trasferitosi giovanissimo a Milano con il fratello Vittorio, esordisce accanto a B. Munari nel cinema d'animazione nel 1928²³.

²³ Tratto da "L'illustrazione – Carlo Cossio" a cura di Paola Pallottino, in "Gli Anni Trenta. Arte e Cultura in Italia", Milano, Palazzo Reale, Arengario e Galleria del Sagrato, 1982, pag. 585, Mazzotta, 1983.

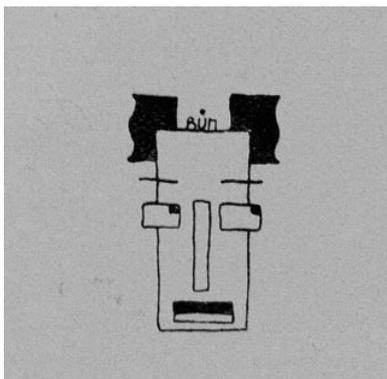
Sul numero di febbraio - marzo la rivista «Cinemalia»²⁴ pubblica alcuni disegni di Munari:



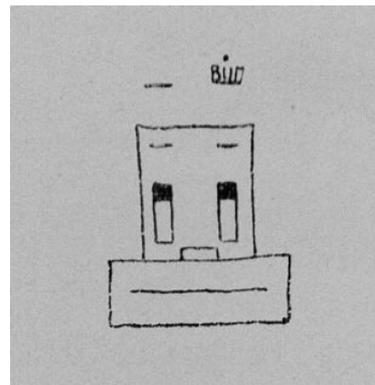
Immagine per lo scritto *Come lavora Charlot*, Cinemalia n. 4-5, pag. 25, 1928



Emilio Ghione – *ZA LA MORT* – che il nostro Bum ci offre con pochi tratti dinamici.... In *Memorie e confessioni di Emilio Ghione*, Cinemalia n. 4-5, pag. 38, 1928



Immagini per lo scritto di Arthur Horace *Corrispondenze dall'America – Holliwod*, Cinemalia n. 4-5, pag. 46, 1928



Immagini per lo scritto di Arthur Horace *Corrispondenze dall'America – Holliwod*, Cinemalia n. 4-5, pag. 46, 1928



Sul numero di luglio la rivista «Lidel»²⁵ pubblica alcuni disegni di Munari a corredo dello scritto di Arturo Lanocita *L'arte di sembrare intelligenti*.

24 Tratto da «Cinemalia - Rassegna d'arte cinematografica», anno II, n. 4-5, 15 febbraio – 1 Marzo 1928, Milano.

25 Tratto da «Lidel», anno IX, n. 7, 15 luglio 1928, Milano.

Sul numero di luglio la rivista «Cinemalia»²⁶ pubblica alcuni disegni e lo scritto di Munari:

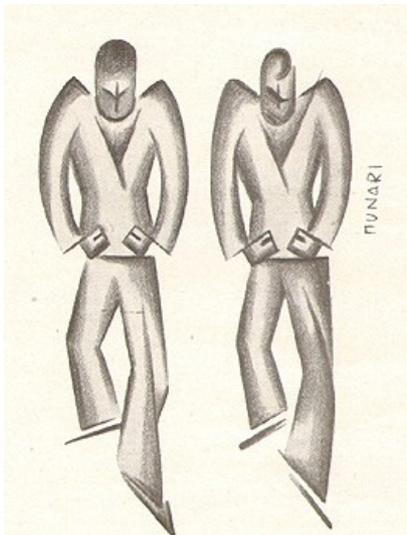
IL FILM FUTURISTA RUMORI..... ODORI..... COLORI.....

Il cinematografo è l'arte dei nostri tempi che è riuscita a superare il teatro (troppo passatista) con una ampiezza di vedute che in un teatro è impossibile riprodurre (corse automobilistiche – voli di aeroplani ecc.). Il cinematografo non ha però ancora raggiunto la perfetta sensazione di ciò che vuole rappresentare.

E' stupido andare a vedere una pellicola dove si rappresenta una battaglia, dove ci sono bombe che scoppiano, soldati che gridano ecc, e non sentire alcun rumore!

Gli ultimi film presentati in Italia ci hanno tolto l'impressione di essere sordi.

Questa orchestrazione sincronizzata dei rumori, che aumenta l'efficacia di un film, fu da noi futuristi, anni or sono, predicata in un nostro manifesto deriso dal pubblico, forse lo stesso pubblico che oggi lo accetta (dimenticandosi che era una idea futurista) e sarà lo stesso pubblico che deriderà questo mio manifesto che, come tutte le idee futuriste verrà realizzato quando la sensibilità passatista, ancor troppo imbevuta di tradizionalismo, arriverà fra qualche anno a capire...



Due futuristi dal cinema S. Carlo di Milano influenzati dal film *Metropolis*, Disegno di Bruno Munari in "Cinemalia" n. 13-14, luglio 1928.

Però con l'orchestrazione sincronizzata non si ha ancora raggiunto la completa efficacia di un film.

Oltre la riproduzione dei rumori occorre la riproduzione degli odori e delle luci colorate.

Vedere una scena di ospedale, di guerra, ecc. e non sentire alcun odore, se non il profumo della nostra vicina, è così assurdo che non so come i passatisti (così terribilmente realisti) non vi abbiano ancora pensato.

Nei nuovi cinematografi occorrerà oltre all'impianto di aspirazione ed iniezione di aria calda (d' inverno) e fredda (d'estate), come è già realizzato in molti cinematografi, fare uno speciale impianto elettrico per poter riprodurre i colori e le luci del film. Esempio: ad una scena di guerra occorrerà:

Rumori: bombe – mitraglia – fucileria – grida di soldati – rumore delle Tanks – motori d'aeroplani, ecc. — Odori: polvere pirica – panno da uniforme – odore di terra – benzina – legno e terra bruciata, ecc. — Colori: scoppi di luce rossa – violetta – bianca, ecc.

I RUMORI saranno riprodotti dal meraviglioso rumorarmonium di Russolo con cui avremo in una scena di campagna: fruscianti, gorgoglianti, sibillanti ecc.; in una scena città : rombanti, fischianti, tutto questo intonato in una continuità musicale. Verrà insomma riprodotto col massimo sincronismo ogni rumore della scena.

GLI ODORI Basterà per questa realizzazione introdurre gli odori voluti dalla scena, nei ventilatori di iniezione dell'aria, la quale diventando odorosa passerà sulle teste degli spettatori per andare a introdursi nelle bocche aspiranti dalle quali passerà nelle tubazioni che la porteranno a disperdersi nell'atmosfera esterna.

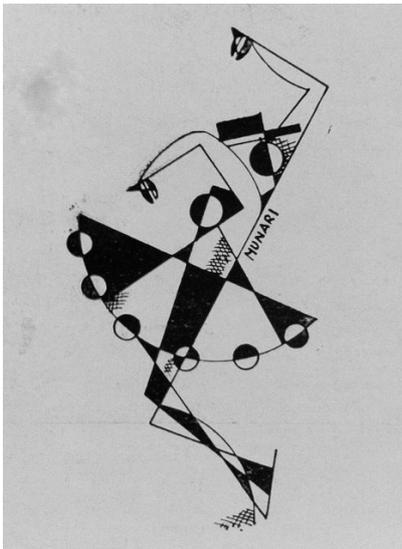
Il pubblico avrà così la completa sensazione della scena e si immedesimerà nel film vivendolo. (In **Ferro e Fuoco** vedevo l'infermeria e sentivo odore di mugugno, vedevo l'attrice che gridava e sentivo una sdolcinata musica di violini!).

I COLORI Basterà applicare un piccolo impianto di luci colorate, che sarà il solo impianto che occorrerà in più nei moderni cinematografi.

Con la realizzazione di questo Manifesto Futurista e con le didascalie parolibere (come già cominciano a comparire: es. nella **Grande Parata** (uomini, cannoni cannoni uomini cannoni CANNONI...) si raggiungerà la piena efficacia di un film... e le proteste del pubblico arretrato.

B. MUNARI B.

²⁶ Tratto da "Cinemalia - Rassegna d'arte cinematografica", anno II, n. 13-14, luglio 1928, Milano.



Sul numero di ottobre - dicembre la rivista «Cinemalia»²⁷ pubblica un disegno di Munari a corredo dello scritto di Anton Giulio Bragaglia *Ecco come mi sono intervistato al cospetto di Enrico Fiori.*

1928/1929



23 dicembre 1928 – 15 gennaio 1929

Mostra d'Arte Futurista, Novecentista, Strapaesana, organizzata dall'O.N.D. (dopolavoro rionale Molina – S. Giorgio) al Teatro Scientifico (sale del Medaglione) di Mantova. Per il Futurismo partecipano, per la pittura, Aligi Sassu, Bruno Munari (espone *Uomo geometrico*), Farfa, Curtioni, Sofronio Pocarini, Alfredo Gaudenzi, Fillia, Remo Fabbri, Diulgheroff, Walter Martelli, M.G. Dal Monte, Ugo Brescia, Ugo Pozzo, Marini, Pino Cagnani, per l'architettura, Alberto Sartoris e per la scultura, Mino Rosso.²⁸

1929

Nel mese di aprile Munari scrive a Tullio D'Albisola²⁹:

Gruppo Futurista F.T. MARINETTI
Movimento Futurista Milanese Propaganda «Radiofuturismo»
La Presidenza

Milano, 30 aprile 1929

Caro Mazzotti,

abbiamo combinato con la Galleria Bardi per il primo maggio e per lo stesso prezzo, forse meno!! Bardi ha già i cavalletti e i basamenti per i vasi e le sculture. Sono tre sale. Bisognerà esporre più di cento opere.

Prepara qualche cosa di grandioso.

La prefazione del catalogo sarà firmata da Notari. Probabilmente avremo «riduzioni ferroviarie»!! E la mostra sarà annunciata anche alla radio!

W il Futurismo W il radiofuturismo.

8.000 saluti azzurri

tuo Munari

²⁷ Tratto da «Cinemalia - Rassegna d'arte cinematografica», anno II, n. 19-23, 1 Ottobre - 1 Dicembre 1928, pag. 25; 1928 Milano.

²⁸ Tratto dal catalogo della mostra «Mostra d'Arte Futurista, Novecentista, Strapaesana», Riedizione SPES, Firenze.

²⁹ Tratto da «Quaderni di Tullio D'Albisola, n. 2, ... op. cit., pag. 137.

Nei mesi di maggio e giugno, Nino Strada scrive a Tullio D'albissola³⁰:

Milano, 12/5/1929

*Caro Tullio,
il riscontro alla tua lettera doveva essere da Bruno, che è lui che si interessa di tutte le più gravi questioni della mostra. Così che stasera vedendo Bruno gli imporrò di scriverti subito a che punto sono le faccende.
Noi tutti lavoriamo molto e le discussioni sono interminabili e profonde. Penso che porteranno a un ottimo fine.
[...]*

Milano, 18/5/1929

*Caro Tullio,
[...]Son certo che Munari ti abbia scritto – così mi ha detto – dandoti tutte le informazioni che tu mi chiedevi.[...]*

Milano, 22/5/1929

*Caro Tullio,
non è a me che tu dovevi indirizzare l'ultimo tuo biglietto perché io non ne so proprio un bel nulla.
Munari e C. futuristi erano incaricati di tutte le comunicazioni e dei preliminari. Io avrei solamente esposto.
So però dall'ultimo abboccamento di Munari con Bardi. Questi aveva chiesto per il locale lire 2.500-3.000. Cifra enorme che non consentiva con le condizioni finanziarie della maggior parte dei piccoli impotenti futuristi – per i quali tu hai provato tanta esaltazione – quali Sassu ecc. ecc.
capirai benissimo che molti di noi cioè tutti quelli che si valutano veramente qualcosa hanno pensato a un controsenso fare una esposizione a Milano in una mesata così avanzata per avvalorare dei pezzi d'arte e però per non ritirare la parola data avremo pagato la nostra parte e esposto un paio di lavori.
Azari però ha avuto un abboccamento con Bardi pare che abbia avuto il locale gratis (ma chissà in quale mese).
Tutti questi contrattempi li credo causa del ritardo da parte di Bruno nello scriverti tanto più che in questi giorni scorsi ha dovuto pensare a una sua gita a Roma.
Così che penso di rimandarti le due ultime righe del tuo biglietto – o anzi per farti un favore – le passerò direttamente ai giovani futuristi.[...]*

Milano, 7/6/1929

*Carissimo Tullio,
non ti ho più scritto nessuna cosa riguardo alla mostra perché ho sempre atteso – e con me tutti gli altri – l'esito di alcune raccomandazioni – poi si è verificata tra noi qualche lotta intestina ed alcuni allontanamenti dal gruppo.
Perciò tutto sommato abbiamo deciso di attendere l'esposizione di ottobre alla Galleria Pesaro.
Puoi ben comprendere come data l'importanza ben diversa sarà molto meglio inviare a questa mostra i pezzi d'eccezione.
Notizie più precise ti invierà in questi giorni Bruno!!![...]*

Nino Strada

³⁰ Tratto da “Quaderni di Tullio D'Albisola, n. 2, op. cit., pagg. 108-113.

[...]Nel giugno[...] [1929] alla Biblioteca Civica di Varese si era[...] presentato il “Gruppo Radiofuturista Lombardo”, poco prima formatosi, e composto da Munari stesso, Gianfranco Merli, Andreoni, Duse, Gambini e Strada. A livello 1929 una situazione nuova del Futurismo a Milano si afferma dunque attraverso la presenza di un consistente gruppo giovanile di artisti. Che risulta formato da Munari, leader riconosciuto, Duse, Gambini, Andreoni, Strada e Ricas, collegato al lavoro teorico-scientifico di Merli, e convergendovi da Piacenza Bot.³¹



10 – 25 giugno

Mostra d'arte futurista. Gruppo radiofuturista lombardo, Biblioteca Civica di Varese; espongono Duse (15 opere), Strada (7 opere), Gambini (2 opere) e Munari che espone 38 opere:

*Costruire (simultaneità), Notturmo (visione dinamica), Ospedale delle macchine (forze soggettive), Il timoniere, Galera*³², *Canzone (visione astratta), Battaglia, Beffo la morte e ghigno, Paesaggio italico, Baiadera, Natura viva, Paesaggio, Operaio, Operaio, Visione aerea,*

*Solitudine plastica*³³, *Vetri, Volontà, Solitudine (stato d'animo), Erotico meccanico, Seagrave, Cristo, Figura, Natura al tornio, Fanciulla, Ritratto, Paesaggio meccanico, Figura, Flauto nel bosco, Figura, Figura, Figura, Figura, Natura mortificata, Prima radiovisione, Senilità, Cow boy (complesso plastico), Divinità meccanica (complesso meccanico).*³⁴

Importante manifestazione d'identità del gruppo giovanile che sta rianimando la situazione futurista milanese; guidato da Munari.³⁵

*Mostra d'arte futurista del Gruppo Radiofuturista Lombardo*³⁶

nelle Sale della Civica Biblioteca di Varese F. T. MARINETTI, fondando nel 1909 il Movimento futurista, definiva il Futurismo: «...religione di orgoglio italiano, velocità, originalità, eroismo, amore del pericolo, ottimismo artificiale, sport e forza muscolare, guerra, pugno-argomento, arte-vita, splendore geometrico, estetica della macchina, parole in libertà, dinamismo plastico, architettura pura, teatro sintetico simultaneo, vita simultanea, tattilismo, arte dei rumori. Il Futurismo, minoranza di artisti creatori, esige qualità non quantità, pochi ma originali. Ogni città contiene ingegni audaci. Bisogna riunirli in gruppo, e rispettando la loro indipendenza, costringerli ad un minimo di solidarietà novatrice. Essenziale, la passione per l'Italia e per il nuovo. Il Futurismo, movimento ideologico artistico letterario scientifico, interviene nella politica soltanto quando la Patria pericola. I Futuristi, uniti da questa vigilanza e pronti a tutto, appoggiano ciò che è originale eccentrico e colorano le città col loro temperamento italiano acceso».

Concezione e non esecuzione, è la formula necessaria alla soluzione di una continuità indispensabile all'esistenza futura dell'arte. Non si riconosce valentia ed arte in un pittore ritrattista, d'una fedeltà fotografica. Concezione audace violenta astratta, ma di una originalità creativa del tutto pura. Nessuna influenza dei «grandi» che stanno annientandosi nell'eternità ultraterrena e che sulla terra nessuno deve imitare: per

31 Tratto da “Cesare Andreoni e il futurismo milanese” - “Il Gruppo futurista milanese” di Enrico Crispolti in catalogo mostra “Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre” op. cit., pag. 74.

32 Olio su cartone, cm 49,5x36, firmato in basso a sinistra: “B.MUNARI.B”; tratto dal catalogo “Il Novecento a Palazzo Isimbardi nella collezione della Provincia di Milano”, pag. 115, Fabbri Editore, Milano, 1988

33 Olio su cartone, cm 29,5x18,5 sul retro: bozzetto di paesaggio con iscrizione a matita “Munari” ed etichetta del “Gruppo radiofuturista lombardo / mostra d’arte futurista” con iscritto l’autore, il titolo dell’opera e il proprietario (Munari); tratto da catalogo d’asta “Pandolfini Casa d’Aste”, Arte Moderna e Contemporanea, Milano 23 maggio 2007, lotti 102-304; lotto 114, pag. 12.

34 Tratto dal catalogo della mostra ora in “Nuovi archivi del Futurismo” diretti da Enrico Crispolti, pag. 319; De Luca Editori d’Arte, Roma, 2010

35 Tratto da “Nuovi archivi del Futurismo” diretti da Enrico Crispolti, pag. 318; op. cit.

36 Tratto dal catalogo della mostra ora in “Nuovi archivi del Futurismo” diretti da Enrico Crispolti, pagg. 318-319; op. cit.

rispetto alle loro opere, per non insudiciare lo spirito dei giovani artisti con le muffe dei loro lavori. Vita, velocità, aria, gioia ottimista dell'esistenza, soddisfazione di sentirsi giovani, intelligenti, creativi animano i nostri «radiopittori» che espongono le loro opere non per esibizionismo personale ma per sfatare i preconcetti balordi della critica del secolo scorso, che esige quale principale dote di un artista l'esperienza della vita, aritmeticamente vissuta.

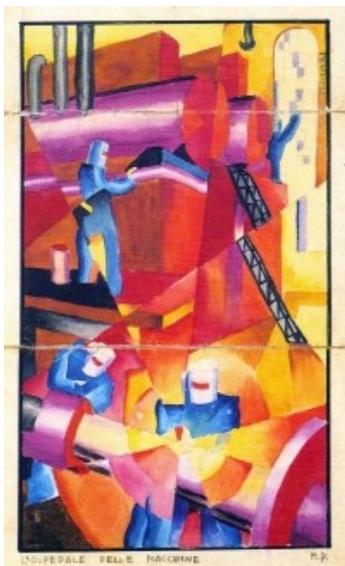
La pittura, è stato dedotto da acuti osservatori, è di molto in arretrato di fronte al progresso della civiltà. È un grande anacronismo infatti in un salotto moderno, un sensibile potente radioapparato accanto ad una pittura del più levigato ottocento fotografico. Spunti magnifici e di impareggiabile bellezza offre alla sensibilità raffinata dei nostri pittori, la vita moderna, da noi tutti vissuta. È incomprendibile la lentezza con la quale l'uomo si evolve artisticamente. È vituperevole inoltre la caparbità che alcuni ostentano per restare lontani dalle esaltazioni che l'arte concede alle più moderne manifestazioni della nostra civiltà. L'annullamento delle distanze (simultaneità), il dinamismo e le visioni aeree, il cromatismo originalissimo e splendidamente italiano, devono essere i principii pittorici dell'artista della nuova meccanica era.

E dei cinque pittori che in questa Mostra presentiamo, alcuni sono già noti al pubblico per aver partecipato ad altre Esposizioni italiane e straniere, mentre altri vengono lanciati con la raccomandazione delle loro stesse opere sigillate dall'autografo dei medesimi autori che fra breve saranno noti in tutti gli ambienti artistici internazionali. Questo indipendentemente dalle ovazioni più o meno benigne e sincere della stampa, gran parte della quale è in modo osceno satura di qualità da noi inclassificabili.

MERLI-MUNARI



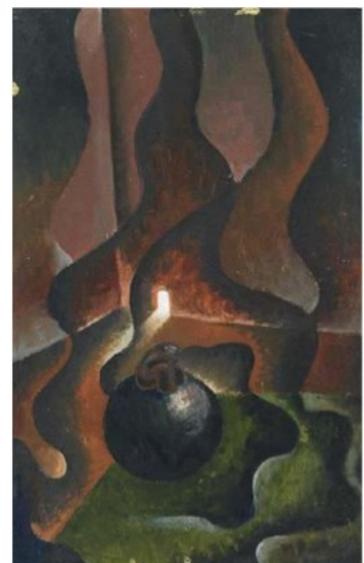
Galera, olio su cartone; pubblicato in catalogo "Il Novecento a Palazzo Isimbardi nella collezione della Provincia di Milano", pag. 115, Fabbri Editore, Milano, 1988



Ospedale delle macchine (forze soggettive)



Notturmo (visione dinamica)



Solitudine plastica, pubblicato in catalogo mostra Cesare Andreoni e il futurismo a Milano tra le due guerre, pag. 98, op. cit.

Il quotidiano «Cronaca Prealpina» segue gli svolgimenti della mostra e pubblica alcuni articoli:

*Una Mostra futurista alla Biblioteca Civica*³⁷

Lunedì sera, alle ore 21, nel Salone della Biblioteca Civica, gentilmente concesso dal Podestà, cav. Avv. Castelletti, si inaugurerà una Mostra di pittura, architettura e scenografia futurista, organizzata sotto le direttive di F. T. Marinetti, dell'Accademia d'Italia.

Parteciperà alla Mostra l'intero gruppo degli artisti futuristi lombardi (fra i quali Munari, Duse, Spilimbergo, Gambirini [Gambini], ecc.) con un complesso di 70 opere. Dirà il discorso inaugurale il giovane scrittore futurista Gian Franco Merli.

*La Mostra dei pittori futuristi alla Biblioteca Civica*³⁸

Nel salone della Biblioteca Civica, gentilmente concesso dal nostro Podestà, cav. Avv. Domenico Castelletti, ha avuto luogo ieri sera, alle 21, l'inaugurazione della Mostra di Arte del Gruppo lombardo dei pittori radio-futuristi. Erano presenti il Vice Segretario Federale camerata Edoardo Mazzucchelli, l'avv. Jacono, capo gabinetto di S. E. il Prefetto, il geometra Vidoletti, il pittore Montanari, un folto gruppo di gentili signore e signorine e molti studenti. Dei pittori futuristi espositori erano presenti Munari, Strada, Gambini e Duse.

Lo scrittore futurista Gian Franco Merli ha illustrato al pubblico i concetti dei quali si anima il movimento artistico radio-futurista.

«Concezione e non esecuzione, - ha detto il giovanissimo oratore - è la formula necessaria alla soluzione di una continuità indispensabile all'esistenza futura dell'arte. Non si riconosce valentia ed arte in un pittore ritrattista, d'una fedeltà fotografica. Concezione audace, violenta, astratta, ma di un'originalità creativa del tutto pura. Nessuna influenza dei "grandi" che stanno annientandosi nell'eternità ultraterrena e che sulla terra nessuno deve imitare».

L'oratore ha conchiuso esaltando l'originalità dei cinque pittori che hanno esposto le loro opere a Varese: e cioè di Munari, Strada, Gambini, Duse e Spilimbergo.

La Mostra d'Arte Futurista, che comprende circa settanta opere, ha suscitato il più vivo interessamento tra le autorità e il pubblico.

La Mostra, come annuncia un originale manifesto ideato dal pittore Munari, rimarrà aperta fino al 20 corrente, dalle ore 14 alle 23.

*Una grande serata futurista nel salone della Civica Biblioteca*³⁹

I giovani futuristi lombardi, pattuglia dinamica e ardimentosa, si sono proposti di non trascurare più oltre la nostra città nel combattere la loro spirituale battaglia propagandistica.

Dopo aver organizzata la Mostra d'arte, tuttora aperta nel salone della Civica Biblioteca, essi saranno ancora tra noi questa sera per affermare il loro verbo rinnovatore con conferenze e declamazioni.

Per questa sera, alle ore 21 infatti i futuristi invitano gli intellettuali varesini a convenire nel salone della Civica Biblioteca, ove Azarli, segretario del movimento futurista, parlerà del nuovissimo «Dizionario aereo», di F. T. Marinetti, e del teatro aereo futurista. L'Azarli sarà seguito da Gian Franco Merli che intratterrà l'uditorio sulla radioaviazione e sul radiofuturismo, dal pittore Munari che parlerà della radiopittura e dal poeta Spano che declamerà alcune liriche parolibere.

Serata interessante che ha il pregio di essere nuovissima per Varese e che non mancherà di richiamare nel salone della Civica Biblioteca un folto e scelto pubblico.

Il futurismo è un'espressione della vita intellettuale moderna che può essere, sotto certi aspetti, discusso, ma ad esso bisogna riconoscere il merito di essere stato il precursore del Fascismo e quello di aver esercitato una benefica influenza nel movimento letterario e artistico italiani.

37 In «Cronaca Prealpina», 8 giugno 1929, fonte Biblioteca Civica di Varese.

38 In «Cronaca Prealpina», 11 giugno 1929, fonte Biblioteca Civica di Varese.

39 In «Cronaca Prealpina», 13 giugno 1929, fonte Biblioteca Civica di Varese.

*La seconda serata futurista nella Civica Biblioteca*⁴⁰

Ieri sera, nel salone della Civica Biblioteca, ove è stata ordinata la Mostra dei pittori futuristi lombardi Munari, Strada, Duse e Gambini, ha avuto luogo la seconda manifestazione futurista.

Dinnanzi ad un folto ed eletto pubblico, tra cui si notavano molte gentili signore e signorine, il pittore Munari ha declamato alcune interessanti liriche di F. T. Marinetti, di Paolo Buzzi e di Escodamè, aggiungendovi opportuni e chiari commenti illustrativi.

Lo scrittore Gian Franco Merli ha parlato del suo recente libro «Radioaviazione», prefazionato da F. T. Marinetti dell'Accademia d'Italia, e del «Primo dizionario aereo» di Marinetti e Azari, mettendo in rilievo l'italianità assoluta di tutti i vocaboli unita ad una chiarezza inequivocabile e ad una precisione tecnica non contrastante con la vitalità parlata che consente il loro uso quotidiano tra gli aviatori.

Quindi Gian Franco Merli s'è intrattenuto sulle origini del futurismo e sulle caratteristiche del radiofuturismo.

Infine l'oratore ha declamato alcune liriche del poeta Gerbino.

Il pubblico s'è molto interessato alla manifestazione futuristica e ha applaudito sinceramente i due oratori.

La sera di giovedì prossimo, nello stesso salone, avrà luogo la terza manifestazione futurista con un programma vario e interessante.

*La terza serata futurista nella Civica Biblioteca*⁴¹

Nel salone della Civica Biblioteca, ov'è stata ordinata la mostra dei pittori futuristi lombardi Munari, Strada, Duse e Gambini, avrà luogo questa sera, alle ore 21, la terza manifestazione futurista con l'intervento di vari oratori.

Per maggior comodità del pubblico si è provveduto a disporre nel salone oltre centocinquanta posti a sedere.

La Mostra dei pittori futuristi si chiuderà il giorno 25 corrente.

*Le serate futuriste nel salone della Biblioteca*⁴²

Un qualche malefico influsso passatista deve agire sulle serate di propaganda che il gruppo dei giovani futuristi lombardi va organizzando nel salone della Civica Biblioteca, dove da qualche tempo è aperta la mostra dei pittori Munari, Spada [Strada], Duse e Gambini.

Anche ieri sera, infatti, se il pubblico intervenne abbastanza numeroso all'invito rivoltogli, quelli che per cause impreviste non presenziarono alla riunione furono parecchi dei conferenzieri annunciati. A sostituire anche gli assenti provvide il poeta Spano, che, attentamente seguito dall'uditorio, dopo una breve esposizione illustrativa della poesia futurista e delle sue finalità, declamò alcune sue liriche parolibere che entreranno a far parte dell'Antologia nazionale di prossima edizione pei tipi del Laterza, e altre liriche di Armando Mazza, di Catrizzi e di Angelo Maino.

Degli artisti futuristi organizzatori della mostra era presente il pittore Gambini.

Malgrado l'avversa fortuna che non ha loro permesso di svolgere come sarebbe stato loro desiderio un programma completo, i giovani artisti del gruppo radio-futurista si ripromettono di organizzare un'altra serata per la chiusura della mostra, e giurano che, per quella volta, saranno tutti presenti.

Su il «Giornale di Genova»⁴³, il poeta futurista Paolo Buzzi scrive:

Alla mostra futurista d'Arte di Varese. Pittori nuovi

Varese elevata al rango di capoluogo di Provincia, ha avuto l'onore d'una Mostra futurista d'arte, per iniziativa del gruppo Radio-futurista lombardo.

[...]Nella Biblioteca Civica di Varese, dunque, con quello sfondo superbo del parco Estense, in un radioso pomeriggio, ho potuto fermarmi un po' ad osservare e meditare ed ammirare la mostra del Gruppo Radiofuturista lombardo.

40 In «Cronaca Prealpina», 18 giugno 1929, fonte Biblioteca Civica di Varese.

41 In «Cronaca Prealpina», 20 giugno 1929, fonte Biblioteca Civica di Varese.

42 In «Cronaca Prealpina», 21 giugno 1929, fonte Biblioteca Civica di Varese.

43 «Giornale di Genova», Genova 2 luglio 1929, di Paolo Buzzi, ora in «Paolo Buzzi Futurismo scritti carteggi testimonianze» a cura di Mario Morini e Giampaolo Pignatari, I quaderni di Palazzo Sormani, Ripartizione cultura e spettacolo biblioteca comunale, Tomo II, pagg. 135-141; Palazzo Somarini – Corso di Porta Vittoria, 6, Milano – 1983.

Entrando nella sala severa, dove le schiere dei libri fermi nelle vetrine stanno ineluttabilmente a rappresentare i colombari del Passato, ti senti ventar sulla faccia la grande fanfara della giovinezza. Ti colpisce subito la gamma coloratissima dei quadri. Hanno ragione loro, Merli, Munari, Gambini, Duse, Strada: vita, velocità, aria, gioia ottimista dell'esistenza, gloria di sentirsi giovani e intelligenti e in grado di creare fuori dalla falsa riga di alcuno, per grande che sia stato o che sia. Balla, lo si adora: ma si cercano altre vie. *Radiopittori* amano chiamarsi: e questo è bello: e questo è giusto: perché la radio tiene, ormai, l'atmosfera della stanza e quella del mondo: e le distanze e le misure, e il tempo e il numero e lo spazio cari alla musa storica di Le Conte de l'Isle, più non esistono.

La vita odierna, con le sue antenne e i suoi radioapparati, è fonte di sempre più nuove sensibilità. Simultaneità, dunque, dinamismo plastico, visioni aeree, cromatismo ultravioletto; e a base di tutto, la esasperata voluttà del rinnovarsi, del ritrovarsi ad ogni colpo di pennello; e del ritrovarsi sulle meccaniche dell'elica fra lo scoppietto delle scintille elettriche, negli aloni della grande febbre metropolitana e cosmopolita. Fra i radiopittori lombardi, ho trovato il Munari che veramente mi sembra in possesso di qualità magnifiche anche per la loro complessità e varietà. Siamo a contatto del prisma. E il Munari, genialissimo anche come espositore di idee, dà l'impressione di essere veramente un artista il quale sappia quello che si fa. La ricchezza della sua gamma è superata solo da quella della sua ispirazione: i suoi *stati d'animo* sono fra i più belli che io abbia visto dopo quelli di Boccioni.

Il suo lirismo trova tutti i versanti: dalla versione astratta di *Costruire*, a *Flauto nel bosco*, alle nature morte e mortificate, alla visione dinamica di *Notturmo*: e, soprattutto, alla grande sinfonia soggettiva ed oggettiva di *Costruire*.



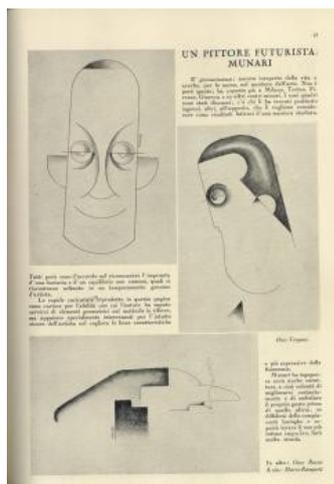
Costruire (simultaneità)

Costruire è una tela definitiva, per me. Ci vedo il punto di arrivo, ben sapendo che l'artista non crede che ai traguardi astrali. Consiglio a chi vede quella concezione di riflettere sul possibilismo meraviglioso di quest'arte che sconfina così semplicemente in tutte le arti e tutte, sembra, disporle in un unico cerchio luminoso. Chi ha osato concepire e rendere in questo modo gli aneliti e le forze costruttive del mondo moderno mi sembra un Arcangelo della Vita. E Munari ha degli Arcangeli, oltreché la giovinezza, il pennello fiammeggiante più d'una spada. I complessi pittorici di Munari (ma vi avverto che egli ha anche dei complessi plastici oltremodo interessanti di diabolismo meccanico) vanno da tutti i fulcri dell'impressione e dell'espressione. C'è un quadro, *Galera*, dato da una sua maschera umana terrificante. Le sintesi lineari del volto dannato sono d'una sublimità medusea. E così dicasi per *Ospedale delle macchine* dove le forme soggettive prendono la stessa tela e la fanno assurgere a vibrazioni di centrale. E

una *Senilità*, atrocemente suggestiva, con le carni che vanno per loro conto, come trascinate dal vortice di un caos.

Con Munari ricordo Gambini, per la sua *Josephine Baker*, veramente severiniana di scomposizione e ricomposizione dinamica. E il Duse che ha, a sua volta, delle visioni astratte magnificamente temprate. Egli ha il senso moderno dell'epica sportiva ed aviatoria. Il suo *De Bernardi* vale un'ode. Il *Fante ferito* è di una suggestività ermetica rara. *Atleta*, *Lottatori*, *Pugilatori*, *Metropoli* sono pieni di notazioni formidabili, rese con colori e con tratti d'un sintetismo più unico che raro. Ed amo segnalarvi Strada co' suoi cartoni a matita. È uno specialista di animali. Qualcosa del genere ho visto in Germania. Ma qui la rivelazione sta nella potenza del disegno e nella magia del movimento sovrapposto alla forma. *Cavallo allegro*, *Cavallo pensoso*, *Agnello*, *ma burbero*, *Torello violento*, *Anitra presuntuosa* e due *Martin pescatore* che veramente volano il loro volo ad ali corte sulla parete illusoria. Come vedete, la giovane pittura crea e combatte. Va aiutata, però. Sono forze che non devono sperdersi o guastarsi. Per la gloria d'Italia tutta piena di questi divini Masacci futuri!

«La rivista illustrata del popolo d'Italia»⁴⁴ dedica una pagina a Munari:



Un pittore futurista: Munari

È giovanissimo; ancora inesperto della vita acerbo, per lo meno, nel mestiere dell'arte. Non è però ignoto: ha esposto già a Milano, Torino, Firenze, Ginevra e in altri centri minori. I suoi quadri sono stati discussi; c'è chi li ha trovati piuttosto ingenui, altri, all'opposto, che li vogliono considerare come risultati faticosi d'una maniera studiata.

Tutti però sono d'accordo nel riconoscerci l'impronta d'una fantasia e d'un equilibrio non comuni, quali si riscontrano soltanto in un temperamento genuino d'artista.

Le rapide caricature riprodotte in questa pagina sono curiose per l'abilità con cui l'autore ha saputo servirsi di elementi geometrici nel metterle in rilievo, ma appaiono specialmente interessanti per l'intuito sicuro dell'artista nel cogliere le linee caratteristiche[...]

Munari ha ingegno se avrà carattere, e cioè volontà di migliorarsi costantemente e di soddisfare il proprio gusto prima di quello altrui, se diffiderà delle compiacenti lusinghe e seguirà invece il suo più intimo impulso, farà molta strada.

In una lettera non datata Marinetti scrive a Munari⁴⁵

MOVIMENTO FUTURISTA
diretto da F. T. MARINETTI

Caro Munari,

bravo per ciò che fai. Impossibile venire 31 agosto. Spero in settembre ammirare. Lavora, lavorate per Pesaro 5 ottobre. Mi occupo anche di Venezia.[...]



Sul numero di agosto la rivista «Lidel»⁴⁶ pubblica un disegno di Munari a corredo dello scritto di Lyana Cambiasi *Fra due mantelli*.

⁴⁴ “Un pittore futurista: Munari”; in “La rivista illustrata del popolo d'Italia” a. VII, n. 6, giugno 1929, pag. 57; Alfieri & Lacroix, Milano 1929.1 fascicolo 33,5x24,5; 3 caricature b.n. di Munari n.t. di Gino Rocca, Orio Vergani e Marco Ramperti, accompagnate da un testo di autore anonimo.

⁴⁵ Lettera manoscritta non datata, tratta da “Air Made Visible: A Visual Reader on Bruno Munari”, Claude Lichtenstein, Alfredo Haberli, pag. 274, Lars Müller Publisher, 2000.

⁴⁶ Tratto da “Lidel”, anno X, n. 8, 15 agosto 1929, Milano.

Nel mese di settembre Munari scrive a Tullio D'Albisola⁴⁷:

6 settembre 1929

Caro Mazzotti,

MARINETTI LETTERONE:

Preparare materiale: Galleria Pesaro – 5 ottobre

Manda a me più presto possibile elenco opere che tu esponi più foto principali più importanti opere che io devo spedire a lui veloce ZZZZZZZZ!!

Vieni a Milano a trovarmi: Munari – Via Sant'Agnese, 4 (dalle 4 alle 6 – mattino sino alle 10) o pensione Italia dalle 12½ alle 2 (via Unione).

E Strada? Sai suo indirizzo? Anche lui partecipa a questo.

Tuo BUM

E le pipe e le altre mie ceramiche?

KRR KRR KRR

Mostra Varese effetto micatanto!!

Presto Eh!!!

5 – 15 Ottobre

Trentatré Futuristi. Pittura, scultura, arte decorativa, Galleria Pesaro, Milano (nel catalogo testo teorico di Marinetti che cita Munari: “Il gruppo dei pittori futuristi Milanesi guidato dal giovanissimo e genialissimo Bruno Munari si presenta in piena efficienza.”). Vi prendono parte: Balla, Ballelica, Barricelli, Benedettorecord, Bot, Brescia, Cocchia, Dal Monte, De Ambrosio, De Rosa, Diulgheroff, Dottori, Duse, Farfa, Fattorello, Fillia, Gambini, Gatti, Gaudenzi, Lepore, Marasco, Mazzotti, Munari (espone *Costruire* pubblicato in catalogo), Oriani, Pepe Diaz, Pozzo, Prampolini, Ricas, Rosso, Strada, Tato, Thayah, Zucco.⁴⁸



[...]Nel 1929, la Galleria Pesaro di Milano allestisce quella che può essere considerata la prima manifestazione collettiva di opposizione al futurismo, che nasce in seno al movimento stesso. Sono i giovani della corrente detta dei «futuristi della seconda generazione» (e fra essi ricordiamo Bruno Munari, Tato, Depero, Prampolini, Fillia e Dottori) a ribellarsi al conformismo dei loro predecessori e a orientarsi verso un astrattismo decisamente europeo⁴⁹.

[...]la manifestazione del 1929 alla Galleria Pesaro di Milano fu il segno di raccolta del “secondo futurismo”.⁵⁰[...]

[...]Munari espone fra l'altro *Costruire*, [...] che suggerisce una compenetrazione dinamica di interferenze visive frammentanti dinamicamente l'impianto complessivo dell'immagine di cadenza piramidale; e un verosimilmente alquanto analogo *Ospedale delle macchine*, e *Baiadera* «che ha un colorito caldo, sensuale» (come si legge in una recensione in «L'idea fascista», Pisa, 1° novembre 1929) nell'impianto ugualmente dinamico; e ancora un *Galera* (attualmente nelle raccolte della Provincia di Milano) invece d'accentuato carattere grottesco, quasi espressionista, secondo un sintetismo che da “meccanico” si è come fatto primitivo⁵¹. Espone anche *Solitudine plastica*⁵².

Galera viene esposta nel 1929 alla mostra *Trentatré artisti futuristi alla Galleria Pesaro* di Milano e qui acquistata dalla Deputazione Provinciale insieme a *Maschere* di Fillia ed *Architettura spaziale* di Prampolini (le tre opere vengono acquistate dalla Deputazione Provinciale per Lire 3.000⁵³). Munari, poco più che ventenne, espone a questa rassegna ben

47 Tratto da “Quaderni di Tullio D'Albisola, n. 2, op. cit., pag. 137.

48 Tratto dal catalogo della mostra “Trentatré Futuristi. Pittura, scultura, arte decorativa”, Riedizione SPES, Firenze.

49 Tratto da “I primi astrattisti” in “Pittura italiana del dopoguerra op. cit., pag. 33.

50 Tratto da “I movimenti di avanguardia - Arte astratta” di Albino Galvano in “Almanacco Letterario Bompiani 1960”, Casa Ed. Valentino Bompiani, Milano, 1959, p. 82.

51 Tratto da “Cesare Andreoni e il futurismo milanese”- “Il Gruppo futurista milanese” di Enrico Crispolti in catalogo mostra “Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre” op. cit., pag. 75.

52 Esposto alla mostra “Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre” op. cit., pubblicato sul catalogo a pag. 98.

53 Data delibera della delibera d'acquisto: 17 ottobre 1929; luogo e sede d'acquisto: Mostra futurista presso la Galleria Pesaro; tratto

trentasei opere. Una presenza così massiccia di suoi dipinti e di manufatti di altri esponenti del secondo futurismo italiano[...] vuole essere una risposta alle nuove tendenze artistiche rappresentate dal gruppo di Margherita Sarfatti; per Munari tale mostra segna l'atto di consacrazione nel panorama nazionale ed internazionale. Lo stesso anno infatti egli espone a Parigi insieme agli altri futuristi italiani guidati dal “veterano” Prampolini⁵⁴.

L'esposizione ha una vasta eco sui giornali: su «Illustrazione Fascista» di Milano del 20 ottobre si trova un'intera pagina di riproduzioni, tra cui anche *un'opera di Munari* (il corsivo è di chi scrive), opera che non figura nel catalogo⁵⁵[...]

Ne da notizia, sulla rivista «Emporium»⁵⁶, Raffaele Giolli:

L'esposizione dei futuristi alla Galleria Pesaro ha rimesso in questione – almeno teoricamente – l'arte come eroismo. E dobbiamo dire che se da qualche tempo in qua – e cioè dopo la morte di Boccioni e i distacchi di Carrà, Soffici, Severini – la pittura futurista ci pareva essere un po' troppo scaduta di interesse, e diventata un po' troppo una palestra per minorenni, l'esposizione di quest'anno ci ha interessato più a fondo. [...] se gustiamo Fillia e Prampolini, se ci interessa l'ingegno curioso e vivo di Thayht e l'ingegno di Balla, se ci fermiamo ad alcune ricerche di giovani, di Strada, Munari, Oriani, è solo perché di questi, più o meno, ha rimesso in questione, a modo suo, tutto il mondo dell'arte, della pittura.

[...]Nel 1929 alla Mostra collettiva dei 33 artisti futuristi, tenutasi nella Galleria Pesaro di Milano, in una sala personale presentavo una mia serie completa di ceramiche futuriste che, allora, venne segnalata da tutta la critica con incoraggianti parole per l'assoluta originalità raggiunta.

Nino Strada e Bruno Munari, giovani futuristi milanesi, furono i miei primi collaboratori. Poi, con Alf Gaudenzi e Dino Gambetti, ci trovammo in buona e volenterosa schiera impegnati e capaci di produrre opere notevoli. Si conoscono di quel periodo una serie di animali immaginari di Munari⁵⁷[...].



Inaugurazione della mostra “Trenta-Futuristi. Pittura, scultura, arte decorativa” alla Galleria Pesaro nel 1929.

dal “Fascicolo 235, anni 1927-1935 acquisto oggetti d'arte e quadri”, ora in catalogo “Il Novecento a Palazzo Isimbardi nella collezione della Provincia di Milano”, pag. 199, Fabbri Editore, Milano, 1988

54 Tratto dal catalogo “Il Novecento a Palazzo Isimbardi nella collezione della Provincia di Milano”, pag. 115, Fabbri Editore, Milano, 1988

55 Tratto da “Fillia e l'avanguardia futurista negli anni del fascismo” a cura di Silvia Evangelisti, A. Mondadori/Edizioni P. Daverio, pag. 114, Milano, 1986.

56 Tratto da “Cronache milanesi” di Raffaele Giolli in “Emporium”, Bergamo, vol. LXX n. 419, novembre 1929-VIII, pag. 308.

57 Tratto da “Le ceramiche futuriste di Tullio D'Albisola” di Tullio D'Albisola in “Futurismo”, periodico diretto da Mino Somenzi, anno I, n. 7, pag. 3, 23 ottobre 1932, Roma.

Nel 1929, alla Galleria Pesaro di Milano aveva luogo una grande Mostra Futurista alla quale partecipavano molti pittori e scultori, tra i quali: Balla, Benedetta, Bot, Brescia, Cocchia, Ambrosi, Diulgheroff, Dottori, Duse, Farfa, Fattorello, Fillia, Gambini, Gaudenzi Alf, Lepore, Marasco, Mazzotti, Munari, Oriani, Pepe Diaz, Pozzo, Prampolini, Mino Rosso, Tato, Thayah, Tullio d'Albisola, Zucco, ecc.

Nel dicembre 1929, alla «Galerie 23» di Parigi, importante Mostra futurista, con oltre 100 opere. Mostre futuriste a Torino, Roma, Napoli, e in altre città d'Italia.

Mentre si moltiplicavano le Mostre futuriste collettive e personali, veniva lanciato nel 1929 il «Manifesto dell'Aeropittura».

Con l'aeropittura e l'arte sacra futurista l'attività dei pittori futuristi italiani si moltiplicò e s'intensificò imponendosi in tutte le Mostre nazionali ed estere.

Particolare importanza acquistarono le sale futuriste alla Biennale di Venezia del 1934, perché erano presentate le diverse tendenze dell'aeropittura, dimostrando con la massima evidenza la vastità, l'originalità e la profondità delle ricerche degli artisti novatori.

Ecco l'elenco dei principali aeropittori e aeroscultori futuristi:

Ambrosi – Andreoni – Baldessari – Belli – Benedetta – Bonente – Bruschetti – Buccafusa – Caviglioni – Carmassi – Ciacelli – Cocchia – Costa Franco – Crali – D'Anna – Dal Bianco – Depero – Di Bosso – Diulgheroff – Dottori – Fillia – Furlan – Gambetti – Gambini – Garrisi – A. Gaudenzi – Adele Gloria – C. Manzoni – Mariotti – Meschini – Monachesi – Marisa Mori – Munari – P. Oriani – Peruzzi – Ugo Pozzo – Enrico Prampolini – Preziosi – Regina – Ricas – Rossi – Mino Rosso – Saladin – Scaini – Tano – Tato – Fides Testi – Thayah – Tullio d'Albisola – Verossi – Violante – Voltolina – Vottero – Mario Zucco⁵⁸.

Tullio D'Albisola realizza la serie di “*animali immaginari*” di Munari, nel 1929⁵⁹.

Il clima sperimentale dei primi anni trenta si riflette in iniziative didattiche private, nate come opzioni alternative ai canali accademici ufficiali. [...]nel dicembre '29 [...]in corso Monforte 15, Vittorio Emanuele Barbaroux, titolare della Galleria Milano, crea una libera Accademia, denominata “Avanguardia Artistica”, approdo del giovanissimo Manzù [...]e di un vivaio di giovani promesse, tra cui Grassi, Ochetti, Pancheri, Strada, Tomea, Birolli, Viviani, Munari, Broggi. Una scuola di circa cinquanta allievi senza insegnanti[...] Il gruppo della Libera Accademia circuita in incontri e scontri tra i caffè e si ritrova alla Galleria del Milione, contestatissimo spazio di proposte *off-limits*, situato di fronte a Brera e gestito dai fratelli Ghiringhelli che allestiscono una collettiva degli artisti appartenuti all'Avanguardia Artistica nel febbraio '32[...]⁶⁰



Il suggeritore nudo in “*Comoedia*”, 15 dicembre 1929 – 15 gennaio 1930, Interventi grafici di Bruno Munari su scritto di F. T. Marinetti “*Il suggeritore nudo*”.

12 dicembre

L'opera “*Il Suggestore nudo*” di Marinetti viene rappresentata per la prima volta al Teatro Sperimentale degli Indipendenti a Roma; scene e costumi di Bruno Munari e strutture sceniche di Anton Giulio Bragaglia. Di quest'opera, viene pubblicato, sulla rivista «*Comoedia*»⁶¹, lo scritto di Marinetti illustrato da Bruno Munari.

58 Tratto da “*Pitture e sculture futuriste*” in “*Stile Futurista*” rivista mensile d'arte – vita -architettura – plastica murale – arti decorative – poesia – musica; mensile illustrato e diretto da Fillia e Prampolini, Torino, anno II, n. 15-16, dicembre 1935 XIV, pagg. 22, 25.

59 Tratto dal catalogo “*La Ceramica Futurista da Balla a Tullio D'Albisola*” in *Appunti per una cronologia della ceramica futurista*, a cura di Enrico Crispolti, pag. 173, Centro Di, Firenze, maggio 1982.

60 Tratto da “*Il sistema dell'arte a Milano 1930-40*” di Nicoletta Colombo in catalogo mostra: “*Milano anni trenta*” *l'arte e la città*, pag. 43, Milano, spazio Oberdan, 2 dicembre 2004 – 27 febbraio 2005; Edizioni Gabriele Mazzotta, Milano, 2004.

61 *Il suggeritore nudo*, in “*Comoedia*”, Anno XI/ XII 15 Dicembre 1929 - 15 Gennaio 1930, Milano, rivista diretta da E. Cavacchioli

Bruno Munari scenografo

L'occasione scenografica per Munari futurista è stata per *Il suggeritore nudo* di Marinetti al Teatro degli Indipendenti nel 1929, a Roma, assieme allo stesso Anton Giulio Bragaglia. Pittore futurista originalmente legato a temi aeropittorici, e impegnato in questi anni anche sul piano della grafica pubblicitaria, Munari affronta il compito realizzando un sipario con grande libertà e con ricorso ad un'impaginazione ad evidenza di origine parolibertistica, con elementi di scrittura (dominati dal nome del protagonista, Mario Applausi), riportati ad evidenza macroscopica sulla scena, un po' come del resto Depero li usava in architettura, e già anzi Balla sulla scena stessa in *Macchina tipografica* nel 1914 (anche se non ritengo corretta l'annessione "tout court" che ne fanno all'ambito delle "tavole parolibere" Luciano Caruso e Stelio M. Martini in *Tavole parolibere futuriste, 1912-1944*, Liguori, Napoli, 1974, p.214). In questo senso quella proposta di Munari si stacca notevolmente, comunque, nel quadro complessivo della scenografia futurista. Il repertorio della quale è tutt'altro che esauriente esplorato, ed è in realtà assai ampio giacché molti pittori futuristi hanno praticato la scenografia (da Fillia stesso a Marasco, per esempio, per fare qualche nome qui esemplificato), e parte notevole della loro ricerca si è risolta in sperimentazione dell'immediatezza comunicativa della scena. L'attività di scenografo di Munari in questi anni è del tutto dimenticata, e, come del resto di quella sua di grafica pubblicitaria, o anche di pittore⁶².



[...]Nel 1929 entra in pubblicità come collaboratore bozzettista presso la Società Mauzan, passando poi alla IPC (cartoni animati pubblicitari).⁶³[...]



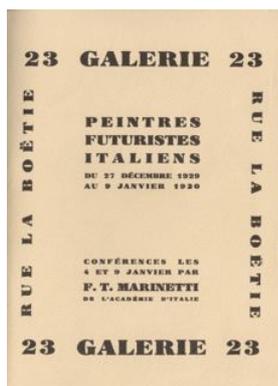
Munari disegna la copertina ed illustra il libro «Aquilotto implume – avventure di terra e di cielo» di Giuseppe Romeo – Toscano (Giambattista Rossi, Milano 1929).

e M. Buzzichini, 1929 (15 Dicembre); 5 illustrazioni originali al tratto di Bruno Munari.

⁶² Tratto dal catalogo: "Ricostruzione futurista dell'universo", op .cit., pag. 244.

⁶³ Tratto da "L'architettura e la grafica industriale – Bruno Munari" di Marinella Pigozzi, in "Gli Anni Trenta. Arte e Cultura in Italia", Milano, Palazzo Reale, Arengario e Galleria del Sagrato, 1982, pagg. 558, 559, Mazzotta, 1983.

1929/1930



27 dicembre 1929 – 9 gennaio 1930

Peintres futuristes italiens, Galerie 23, rue de la Boétie, Parigi (nel catalogo un testo di G. Severini). Espongono, per la pittura: Severini, Russolo, Balla, Prampolini, Depero, Marasco, Dottori, Fillia, Pozzo, Ciacelli, Diulgheroff, Munari (espose: “*Costruire*” pubblicato sul catalogo della mostra, “*Nu à l'orange*”, *Danseuse*”), Oriani; per l'architettura: Sant'Elia e Sartoris.⁶⁴

Ne da notizia il quotidiano “La Stampa”⁶⁵:

MANIFESTAZIONI FUTURISTE A PARIGI

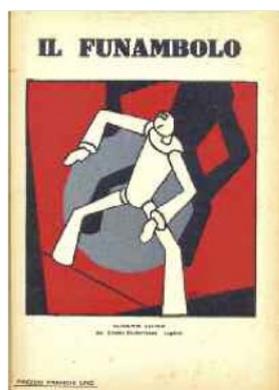
Parigi, 27 notte

Questa sera ha avuto luogo il «vernissage» dell'esposizione dei pittori futuristi italiani Severini, Russolo, Balla, Prampolini, Depero, Moresco, Dottori, Fillia, Pozzo, Ciacelli, Diulgheroff, Munari, Oriani e degli architetti Sant'Elia e Sartoris. La mostra è organizzata da Enrico Prampolini.[...] Nella sala stessa Luigi Russolo ha presentato il «russolophone» (Rumorharmonium) e l'archetto eparmonico, strumenti musicali da lui inventati. Il compositore Edgardo Varese ha fatto precedere una spiegazione sugli strumenti stessi, che saranno da lui usati in un suo poema sinfonico di prossima esecuzione. Il 1 gennaio sarà a Parigi Marinetti per tenere una conferenza[...]. La mostra si chiuderà l'8 gennaio con una serata dedicata alla letteratura futurista.

1930

Le vicende del futurismo milanese negli anni trenta iniziano con un drammatico passaggio di testimone. Nel gennaio 1930, a nemmeno trentacinque anni, muore Fedele Azari, artista ma soprattutto animatore del movimento lombardo,[...] Il suo ruolo viene raccolto da Munari, che fin dal 1929 era stato riconosciuto dal poeta [Marinetti] come leader del nucleo milanese⁶⁶.

- Esce l'«Almanacco letterario 1930», pubblicato a Milano da Bompiani & C.; il volume è interamente illustrato con disegni di vari artisti. Comprende una caricatura fatta da Munari di Orio Vergani.



Munari compone la copertina per «Il Funambolo – Numero Unico del Circolo Studentesco – Lugano»⁶⁷.

⁶⁴ Tratto dal catalogo della mostra “*Peintres futuristes italiens*”, Riedizione SPES, Firenze.

⁶⁵ In “*Manifestazione futurista a Parigi*”, anonimo; “La Stampa” – 28 Dicembre 1929, pag. 3.

⁶⁶ Tratto da “*Una stagione neo-romantica. Pittura e scultura a Milano negli anni trenta*” - “*L'aeropittura futurista*” di Elena Pontiggia in catalogo: “*Milano anni trenta*” *l'arte e la città*, pag. 30, op. cit.

⁶⁷ In «*Il Funambolo – Numero Unico del Circolo Studentesco – Lugano*», Lugano, S.A. Tipografia Editrice - Dir. S. Sanvito, febbraio 1930; in catalogo n. 32 «*Illustrati del '900*», n. cat. 99, Libreria Antiquaria Pontremoli, Milano, 2010.

4 maggio – 4 novembre

Partecipazione di futuristi alla *XVII Esposizione Internazionale d'Arte*, Biennale di Venezia; introduzione in catalogo di Marinetti; espongono: per la pittura, Andreoni, Elvira Andreossi, Balla, Ballelica, Belli, Benedetta, Bot, Ugo Brescia, Caviglioni, Arturo Ciacelli, Carlo Cocchia, Vittorio Corona, Deambrosio, Gildo Derosa, Diulgheroff, Dormal, Mimmy Dotti, Dottori, Duse, Fillia, Aldo Fiozzi, Mario Lepore, Munari (nella sala 39 espone: *autoritratto, mano*)⁶⁸, Oriani, Guglielmo Peirce, Sofronio, Pocarini, Pozzo, Prampolini (24 opere), Russolo, Saladin, Severini, Gino Soggetti, Tato, Zucco, per la scultura, Luigi Pepe Diaz, Rosso, Thayah.

Ne da notizia Cesare Andreoni sulla rivista «La Casa Ideale»⁶⁹:

Nessun'altra Mostra collettiva viene seguita con tanta attenzione ed interesse dagli artisti, critici e pubblico, come la Biennale di Venezia, radunando questa, meglio di qualunque altra, manifestazione d'arte contemporanea, l'evoluzione e le ricerche sia italiane che straniere, dando una visione quasi completa delle tendenze e delle scuole che oggi gareggiano.

Questa XVII Biennale viene a dimostrare sempre più, come stanno scomparendo le superstiti nostalgie e ci si muove a grandi passi verso ricerche nuove ed opere di vero e sano valore artistico.[...]

Quarantadue futuristi con centoventisette opere, scelte con criteri di severa selezione, occupano la saletta 39, dando una magnifica affermazione dell'attività e del continuo rinnovamento del Futurismo italiano.[...]Notevoli i lavori di[...]Munari con l'interessante autoritratto.[...]

Sulla rivista «Emporium»⁷⁰, Ugo Nebbia scrive:

[...]Con tutto ciò, lasciamo pure che il finale sui fatti nostri presenti all'odierno diciassettesimo controllo internazionale dei giardini veneziani, sia ancora offerto dai Futuristi, i quali di nuovo si sono aggruppati per far squillare quella voce di speranza o di illusione che li esalta.

Nonostante le vecchie e le nuove diffidenze che possono suscitare, tale voce è sempre degna d'essere ascoltata, per quel tanto che, dopo un ventennio d'esperienze, sa ripetere con immutato fervore: cioè, per l'efficacia, non di sola curiosità, con cui riesce a squillare attraverso qualche temperamento che di essa si serve non come d'un futile o spensierato mezzo di espressione. Non soltanto, vale a dire, come una gioconda e fragorosa esplosione di razzi a conclusione d'ogni festa nazionale ed internazionale dell'arte; ma per quel tanto che sempre può testimoniare per mettere in evidenza come l'esplorazione di qualche nuovo orizzonte di sensibilità artistica, non è un assurdo quando è illuminata da un guizzo d'intelligenza. Ce lo insegnano alcuni di quegli inconfondibili accenti del futurismo dei tempi eroici, che, se non ricompare attraverso il fervore onde seppa esaltarli il povero Boccioni, vibrano tuttavia attraverso gli spiriti sempre desti di Balla e di Severini: mentre Prampolini, Fillia, Diulgheroff, Tato, Corona, Dottori, Munari e altri, fra i pittori, Diaz, Rosso e Thayah, fra gli scultori, hanno sempre quanto basta di equilibrio e vigile senso d'arte per non svalutare del tutto ciò che conviene non perdere di vista a conclusione di quello che l'attuale Biennale può sempre dimostrare sul conto nostro.

68 Tratto dal catalogo della mostra “*XVII Esposizione Internazionale*” Biennale di Venezia (*I^a edizione*), Officine Grafiche Carlo Ferrari, Venezia, pag. 139. Nella II^a edizione del catalogo Munari è presente con l'opera *Autoritratto* (pag. 144).

69 In “*La Casa Ideale*”, a. III, n. 7, 29 marzo – 29 giugno 1930; ora in “*Testimonianze: scritti di Andreoni*”, “*Cesare Andreoni artista, artigiano, protodesigner*” a cura dell'Archivio Cesare Andreoni, pag. 150, Edizioni Bolis, Bergamo, 1992

70 Tratto da “*La XVII Biennale di Venezia*” di Ugo Nebbia in “*Emporium*”, Bergamo, vol. LXXI n. 426, giugno 1930-VIII, pag. 343.

Maggio – giugno

Partecipazione alla mostra collettiva alla Galleria Micheli: *55^a Mostra Sociale* organizzata dalla Famiglia Artistica a Milano in via Brera 2: (Andreoni, Duse, Munari, Vasquez e altri)⁷¹.

Andreoni appunta nella sua “Cronologia” manoscritta che alla rassegna parteciparono anche Duse, Munari, Vasquez.⁷²



Sul numero di luglio la rivista «Lidel»⁷³ pubblica alcuni disegni di Munari a corredo dello scritto di Luciana *Bibite estive*; sul numero di agosto pubblica disegni a corredo dello scritto di Lucio Ridenti *Sotto il tetto di un amico*.



Sul numero di settembre la rivista «Lidel»⁷⁴ pubblica disegni a corredo dello scritto di Luciana *In cerca di funghi* e di Dancing *Quest'inverno balleremo...*



14 settembre – 3 ottobre

È presente a Como (nel comitato d'onore)⁷⁵ alle “*Mostra delle opere dell'architetto futurista comasco Sant'Elia*”, ordinate da Escodamé. Andreoni scrive nella “Cronologia” manoscritta che in quell'occasione fu scattata una fotografia insieme a «Marinetti, Morreale, Celesia, Munari, Pizzi» e altri. In questa occasione si inaugura la mostra delle opere dell'architetto comasco Sant'Elia, al Palazzo del Broletto di Como, che completa con le opere pittoriche, sarà la rassegna presentata alla Galleria Pesaro di Milano.⁷⁶

71 Tratto da “*Cesare Andreoni e il futurismo milanese*” - “*Il Gruppo futurista milanese*” di Enrico Crispolti in catalogo mostra “*Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre*” op. cit. pag. 76.

72 In “*Itinerario biografico, artistico e culturale*” a cura di A. Pansera, A. Bassi, M. Chirico, “*Cesare Andreoni artista, artigiano, protodesigner*” op. cit., pag. 122, Edizioni Bolis, Bergamo, 1992

73 Tratto da “*Lidel*”, anno XI, n. 7, 15 luglio 1930; anno XI, n.8, 15 agosto 1930, Milano.

74 Tratto da “*Lidel*”, anno XI, n. 9, 15 settembre 1930, Milano.

75 Tratto dal catalogo della mostra ora in “*Nuovi archivi del Futurismo*” diretti da Enrico Crispolti, pag. 377; op. cit.

76 In “*Itinerario biografico, artistico e culturale*” a cura di A. Pansera, A. Bassi, M. Chirico, “*Cesare Andreoni artista, artigiano, protodesigner*” op. cit., pag. 123, Edizioni Bolis, Bergamo, 1992



Munari cura la copertina del numero di luglio-agosto della rivista «L'Ufficio moderno»⁷⁷ e nel novembre dello stesso anno la copertina della rivista «Lidel»⁷⁸



16 ottobre – novembre

Mostra Futurista Arch. Sant'Elia e 22 pittori futuristi, alla Galleria Pesaro, Milano. Sono esposte 258 opere:

Pittura: Alimandi, Andreoni, Andreossi, Bot, Brescia, Diulgheroff, Duse, Fattorello, Fillia, Gambini, Munari (espone 16 opere: *Composizione, Composizione, Composizione, Buccia di Eva, Scomposizione pittorica di un nudo* pubblicato in catalogo, *Ritmo, Dramma, L'abbandonato, Autoritratto, Figura, Equivalenze plastiche, Ritmi, Ritratto, Composizione, Figura, Ritratto di Raffaele Carrieri*), Oriani, Pizzo, Prampolini, Saladin, Vasquez, Zucco.

Scultura: Munari (espone: *Chiavistello umano*), Pizzo, M. Rosso, Tullio

D'Albisola.

Bianco e Nero: Diulgheroff, Duse, Fillia, Oriani, Pozzo, Saladin, Vasquez, Zucco.

Arti decorative - ceramiche futuriste: realizzate da Tullio D'Albisola su disegni suoi e dei migliori pittori futuristi; sezione personale di ceramiche create da Farfa; ceramiche di Pizzo.

Arazzi, cuscini, bambole, metalli, oggetti futuristi realizzati da Munari, Andreoni, Tullio D'Albisola ecc. ecc.⁷⁹



I futuristi alla Galleria Pesaro, Milano 1930 (Munari è il sesto da sinistra); foto e didascalia pubblicati a pag. 8 sul catalogo della mostra antologica "Bruno Munari", Palazzo Reale, Milano, dicembre 1986; Electa 1986.

Per Munari si tratta di un lavoro di grande impegno svolto nei termini di una forte e inventiva complessa plasticità dinamica (come in *Buccia di Eva*, grande nudo disteso), risolta tuttavia anche in aeree compenetrazioni di "silhouettes" d'accenno di volti e figure (come in *Scomposizione pittorica di un nudo*), in un cromatismo consistente e acceso.

Semberebbe anzi possibile cogliere quasi il passaggio in atto da una plasticità pur geometricamente modellata in qualche modo ancora rappresentativa ad una disposizione di sintesi più concettualizzata, attraverso meri accenni di sagome composte per piatte sovrapposizioni. Sono dipinti finora da considerare perduti.[...] L'impegno di Munari e

⁷⁷ "L'Ufficio moderno" anno V, n. 7-8 luglio-agosto 1930; Milano 1930

⁷⁸ "Lidel" anno XI, n. 11, 15 novembre 1930; Milano 1930

⁷⁹ Tratto dal catalogo della mostra ora in "Nuovi archivi del Futurismo" diretti da Enrico Crispolti, pagg. 387-388; op. cit.

Andreoni sembra comunque sovrastare decisamente il livello della presenza milanese fra i ventidue futuristi⁸⁰.

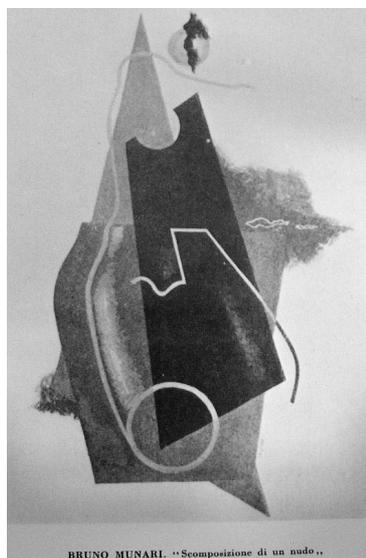


Parete riservata a Munari durante la “Mostra Futurista Arch. Sant’Elia e 22 pittori futuristi”, alla Galleria Pesaro, Milano.

Assai interessante il commento su «Oggi e domani»⁸¹ di Escodamé, fra gli organizzatori della mostra[...] perché particolarmente attento alla situazione di Milano. Dopo aver analizzato, oltre all’opera di Sant’Elia, i dipinti di Diulgheroff, Oriani, i “piemonteis” e più lungamente Prampolini e Fillia, presenta i milanesi⁸²:

[...]occupano trionfalmente la loro grande sala, Munari in testa. Sanissima pittura questo chiaro nudo di donna supina ch’egli chiama “Buccia di Eva”. Bello e audace! Meglio ancora “Scomposizione di nudo”, uno dei più forti quadri della mostra[...] Munari sta avviandosi al cuore dei problemi plastici, e ci fa molto piacere di vederlo abbandonare quell’umorismo che, se faceva divertenti i suoi primi saggi, lo rendeva disattento ai valori della vera pittura[...]

Sulla rivista «Emporium»⁸³, Vincenzo Costantini scrive:



Bruno Munari: *Scomposizione di un nudo*, pubblicato in catalogo.

[...]Grandiosa, monumentale e su schemi volumetrici quasi neoclassici troviamo *Buccia di Eva* del Munari, il quale nella «scomposizione del nudo» ricorda i tentativi del Prampolini dell’anno scorso.[...] La scultura, nelle plastiche del Munari, del Pozzo, del Rosso e di Tullio d’Albissola, nella scompaginazione formale, trova talora sintesi efficaci.

80 Tratto da “*Cesare Andreoni e il futurismo milanese*”- “*Il Gruppo futurista milanese*” di Enrico Crispolti in catalogo mostra “*Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre*” op. cit. pag. 76.

81 Escodamé, “*Sant’Elia e 22 pittori futuristi*” in “*Oggi e domani*”, ottobre 1930, ora in “*Le mostre futuriste a Milano: 1919-1941*”- “*Le mostre alla Galleria Pesaro*” di Alberto Bassi in catalogo mostra “*Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre*” op. cit., pag. 59.

82 Tratto da “*Le mostre futuriste a Milano: 1919-1941*”- “*Le mostre alla Galleria Pesaro*” di Alberto Bassi in catalogo mostra “*Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre*” op. cit., pag. 59.

83 Tratto da “*Cronache milanesi*” di Vincenzo Costantini in “*Emporium*”, Bergamo, vol. LXXII n. 431, novembre 1930-IX, pag. 308.

- Le Edizioni Metropoli, di Milano, pubblicano il “programma” di *Almanacco dell'Italia Veloce*, diretto da Marinetti (mai pubblicato).



Bruno Munari, *Pubblicità a scoppio*, bozzetto per *L'Almanacco dell'Italia Veloce*, Ed. Metropoli, Milano, 1930.

L'Almanacco dell'Italia Veloce

Per il 1931 era prevista la pubblicazione (poi non realizzata, forse per difficoltà economiche) del volume *L'Almanacco dell'Italia Veloce*, che avrebbe costituito un vero e proprio monumento dell'immaginazione pubblicitaria futurista, nell'intenzione di essere “presentazione delle idee, degli avvenimenti e dei prodotti commerciali” dell'Italia del tempo. Ne resta lo “specimen”, una raccolta assai notevole e assai varia di proposizioni pubblicitarie futuriste in bozzetti di manifesti di Bruno Munari (2), di Nicola Diulgheroff (2), di Giacomo Balla (1), di Ugo Pozzo (1), di Gerardo Dottori (1), mentre ricorrenti pagine autoreclamizzanti lo stesso *Almanacco* sono di Diulgheroff medesimo. Marinetti lo presenta nello “speciem” quale opera di “scrittori rallegranti e pittori dalla tavolozza esplosiva”⁸⁴. [...]

Pino Masnata pubblica «Anime sceneggiate». Prefazione di F.T. Marinetti, Roma, Edizioni Futuriste di Poesia [stampo: Stab. Tip. Cav. Pietro Salvini - Stradella], copertina illustrata a tre colori di Bruno Munari.



Bruno Munari futurista, grafico

Nella sua attività di pittore futurista, dallo scorcio degli anni Venti, Munari viene sviluppando anche un particolare impegno nell'ambito della progettazione grafica, della quale i segni sparsi sono ancora in sostanza da rintracciare, e tuttavia emergono con significativa presenza. Nell'ordine della grafica pubblicitaria si possono ricordare almeno i due bozzetti nello “speciem” de *L'Almanacco de L'Italia Veloce*, che doveva essere pubblicato nel 1931. Mentre nel 1932 è la pubblicazione de *Il Cantastorie Campari*, con le sue “figurazioni grafiche”. D'altra parte nell'ambito della grafica editoriale si può ricordare almeno la sua presenza nella seconda delle famose “litolatte” di Tullio d'Albisola, *L'anguria lirica*, edita nel 1933; come i suoi interventi grafici in *Il poema del vestito di latte* di Marinetti edito nel 1937⁸⁵.

Dal 1930 Munari collabora con il mensile “*L'Ufficio Moderno*” (a partire dal n. 5), il rapporto con il mensile milanese continuerà sino al 1937⁸⁶.

L'Almanacco Bompiani[...]Una seconda figura creativa, oltre a Zavattini, fu essenziale per l'Almanacco: Bruno Munari. La prima menzione di Munari è nel numero del 1930 con una caricatura di Orio Vergani. Dal 1933 però, l'artista fu sempre più presente: composizioni fotografiche, inserti speciali, copertine. L'apporto fu continuo e determinante, una creatività visuale modernissima e, ancor oggi, quella di maggiore qualità di tutto l'Almanacco. Il lavoro di Munari con Bompiani fu, si può dire, gomito a gomito. E' noto quanto al presidente piacesse la composizione grafica e come entrasse nel lavoro con forbici e colla. Munari stesso ha raccontato come, una volta, chiamato dall'editore a proporre

84 Tratto dal catalogo “*Ricostruzione futurista dell'universo*”, op. cit., pag. 408.

85 Tratto dal catalogo “*Ricostruzione futurista dell'universo*”, op. cit., pag. 396

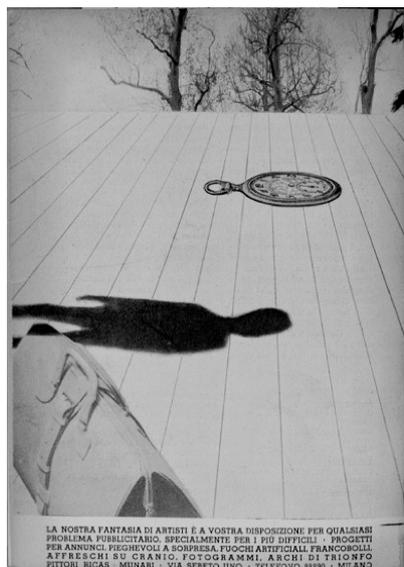
86 Tratto da “*Bruno Munari illustratore e grafico futurista: 1927-1933*” di Luigi Di Corato, in “*Il presente si fa storia. Scritti in onore di Luciano Caramele*”, a cura di Cecilia de Carli e Francesco Tedeschi, Vita e Pensiero, Milano 2008.

una copertina arrivò in casa editrice con una grande busta e la porse a Bompiani invitandolo ad aprirla. Dentro c'erano decine di tessere colorate, forme geometriche in piano, tutti gli elementi necessari insomma. "Presidente - gli disse - si diverta, componga lei la copertina, i particolari sono miei, l'insieme sarà suo". Munari poteva permettersi l'impertinenza.⁸⁷[...]Dal '35 al '39 Boggeri lavora con collaboratori esterni, Ricas-Munari, Carboni, Muratore⁸⁸[...]



"Niente, del resto, è assurdo per chi vola." 1933 c., fotocollage e inchiostro.

Nella prima metà degli anni Trenta Bruno Munari intraprende una duratura collaborazione con la rivista "L'Ala d'Italia", da cui nasce un vasto corpus di fotocollage preparatori per le illustrazioni inserite a corredo degli articoli. Tali opere si fondano su uno sperimentalismo innato nella produzione munariana, che già prima del 1930 affronta interessanti contaminazioni fra esperienze fotografiche, cinematografiche e di arte applicata e che dal 1932, sotto lo stimolo delle ricerche di Man Ray e Moholy-Nagy, vede lo sviluppo di immagini – attraverso fotomontaggi e collage – sottratte al controllo della logica e per molti versi confrontabili con le celebri "macchine inutili", meccanismi non destinati ad alcuna funzione pratica, che Munari realizza nel 1933⁸⁹.



Pubblicità studio R+M, pubblicata sulla "Guida Ricciardi 1936"

Riccardo Ricas⁹⁰

...Inizia nel 1930 la collaborazione con Munari. Assieme aprono uno studio, di cui disegnano gli arredi, assai attivo nel decennio trenta, che non impedirà comunque ad entrambi l'attività autonoma. Ricas+Munari o R+M firmano i loro lavori e si presentano: "La nostra fantasia di artisti è a vostra disposizione per qualsiasi problema pubblicitario, specialmente per i più difficili. Progetti per annunci, pieghevoli a sorpresa, fuochi artificiali, francobolli, affreschi su cranio, fotogrammi, archi di trionfo" [Guida Ricciardi, 1936, p. 336]. Realizzano annunci, pieghevoli e manifesti, stand per Montecatini, Pirelli, Michelin, Tudini-Talenti, Terni, Ducati, Snia, Breda, Fiat, Crippa, Breger, Aeroplani Caproni. Collaborano con lo Studio Boggeri dal 1933, realizzando, con Veronesi, l'opuscolo *Linoleum*, stampato da G. Modiano, e l'opuscolo per l'antiruggine Max Meyer, entrambi del 1938. Sempre con Munari esegue il dépliant autopubblicitario *Tavolozza di possibilità tipografiche* e alcune copertine per la

rivista "Ala d'Italia". Dal maggio 1935 (n.5) assumono la direzione artistica della rivista "L'Ufficio Moderno" e sul medesimo numero è pubblicato un testo sulla loro attività. ...

... con Munari da vita ad alcune performance come quella del "cinema odoroso" al cinema Corso di Milano, quando effluvi odorosi di diversa natura accompagnano la proiezione, o i "concerti di silenzio" tenuti alla radio.

A. Bassi

87 Tratto da "L'Almanacco Letterario Bompiani" di Hilarius Moosbrugger; in "Gli articoli di Maremagnum" pagina web.

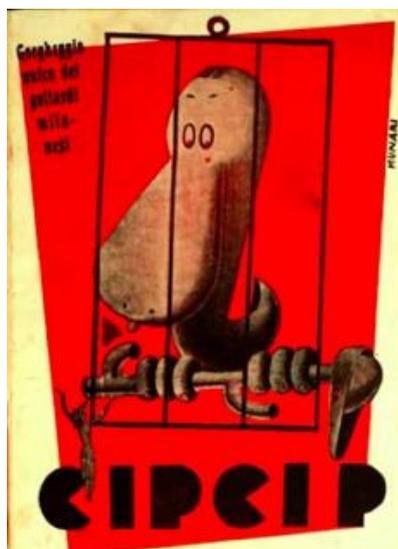
88 Tratto da "Lo Studio Boggeri 1933 1981" curato e disegnato da Bruno Monguzzi, pag. 2, Electa, Milano, 1981.

89 Tratto dal catalogo "La collezione Caproni", 23.11.2007 – 13.01.2008, a cura di Giovanna Nicoletti, pag. 118, Arco, TN; Litografia Stella, Rovereto, 2007

90 "Riccardo Ricas", tratto da: "Il dizionario del futurismo", pagg. 963-964, a cura di Ezio Godoli, Vallecchi editore, 2001

1931

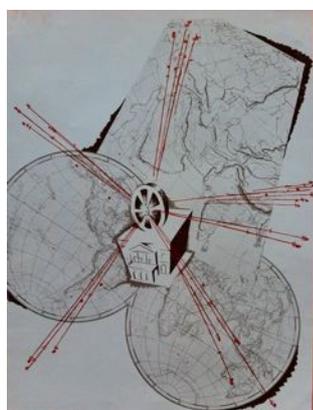
- Esce l'«Almanacco letterario 1931», pubblicato a Milano da Bompiani & C.; il volume è interamente illustrato con disegni di vari artisti. Testi di vari autori. Con il lungo testo «Il Futurismo 1931» (pp. 140-147) accompagnato da una caricatura di Marinetti di Alfredo Gaudenzi, 2 di Munari (Escodamè e Casavola), un'autocaricatura di Prampolini, due disegni di Sant'Elia, 2 caricature di Balla (autocaricatura e Depero).



CIP!...CIP!

Cip!...Cip! Gorgheggio unico dei goliardi milanesi “a favore degli uccelli (che sarebbero i piloti della Sezione Aeronautica del GUF N.d.A.) del Gruppo Universitario Fascista Milanese”, è da collegare al futurismo milanese per la presenza di alcuni artisti come Bruno Munari, Carlo Manzoni e Franco Grignani. Si tratta di un numero unico, con doppia copertina a colori di Munari e G. Duka, edito a Milano nel febbraio 1931, “ponzato, modulato e solfeggiato da Alessandro Camuri, Bassano Erba, Franco Alfonso Spinelli e (tanto per cambiare) Angelo Uglietti, detto Pasticca”. Interessante l'impostazione grafica che prevede che la rivista possa essere letta iniziando da entrambi le parti; verso la metà una doppia pagina con una tavola parolibera indica la necessità di girare la rivista stessa per proseguire la lettura. Vi compaiono numerosi disegni a firma di Munari e Manzoni – compresi i loro autoritratti – e uno di Grignani.(....) Interessanti i disegni di

Munari, quasi tutti di ispirazione “meccanica”, sia le ambientazioni che i ritratti o i piccoli personaggi composti da cilindri e triangoli; altri ritratti sono invece più ironici. Probabilmente da attribuire a Munari il testo di *Tragedia futurista*⁹¹.



Nel mese di gennaio la rivista «Vie Latine»⁹² pubblica una tavola fuori testo di Munari.

Una visione futurista della Scala mentre la radio diffonde nel mondo l'eco degli spettacoli. Composizione del pittore Munari.

Nel febbraio del 1931 «L'Ufficio Moderno» pubblica un articolo – molto utile alla comprensione del ruolo di protagonista del nostro artista nella Milano d'epoca – intitolato “*I pubblicitari*”, corredato da una foto della ‘serata’ con menù d'ispirazione futurista, organizzata dalla rivista in onore della pubblicità e preparato, come si evince dall'articolo, anche da Munari. Tra gli invitati i ‘cartellonisti’ Marcello Nizzoli, Marcello Dudovich e Federico Seneca⁹³.

91 Tratto da: “*Il dizionario del futurismo*”, A. Bassi, a cura di Ezio Godoli, Vallecchi editore, 2001

92 In rivista mensile “*Il Teatro della Scala – stagione lirica 1930-1931 edizione speciale di Vie Latine*”, n. 12 gennaio 1931-IX, Anno XII^o; Officine Perego di Milano, 1931.

93 Tratto da “*Bruno Munari illustratore e grafico futurista: 1927-1933*” di Luigi Di Corato, in “*Il presente si fa storia. Scritti in onore di Luciano Caramei*”, a cura di Cecilia de Carli e Francesco Tedeschi, Vita e Pensiero, Milano 2008.



Nel mese di marzo la rivista «Vie Latine»⁹⁴ pubblica in copertina la composizione di Munari.

Dal 10 maggio,

Teatro Arcimboldi: *Il Dottor Mattia* di Rognoni, scene originali su bozzetti di Munari⁹⁵.

10 maggio: *Simultanina* di Marinetti al Teatro Manzoni a Milano; scene di Benedetta, realizzate da Gino Galli. Replica a Torino, Gorizia, Trieste, Padova, Roma (cfr. Antonucci, pp. 285-296; Lista, Théâtre, p. 247)⁹⁶. Materiale reclamistico su bozzetti di «Benedetta» e di «Munari» realizzato dallo Stabil. Lito-tipografico «La Presse».



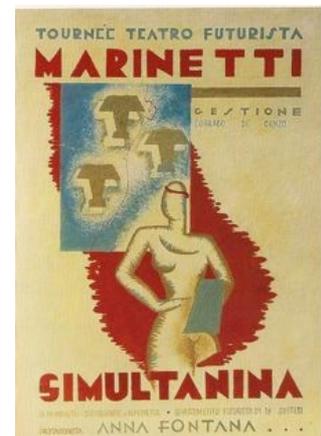
12 maggio

Mostra di aeropittura a Genova.

Organizzata dal Gruppo Sintesi nel Ridotto del Teatro Paganini. Vi partecipano: Balla, Prampolini, Dottori, Fillia, Tato, Benedetta, Munari, Andreoni, Marasco e i pittori del Gruppo Sintesi Gaudenzi, Gambetti, Piccolo, Verzetti, Lombardo e Mazzotti⁹⁷



Nello stesso teatro viene rappresentata *Simultanina* di Marinetti “divertimento futurista in 16 sintesi con due intervalli”.



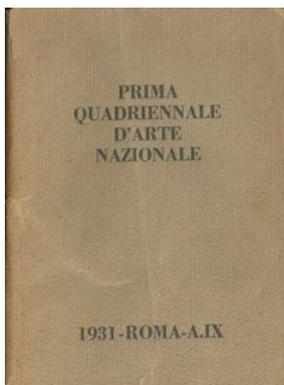
Bruno Munari, *Bozzetto del manifesto della “Tournée del Teatro futurista. Simultanina di F. T. Marinetti, 1931.* Olio su carta, cm 52x39 (Arte Centro, Milano). Tratto dal catalogo *Futurismo : 1909-1944 : arte, architettura, spettacolo, grafica, letteratura* a cura di Enrico Crispolti; pag. 469, Mazzotta, 2001.

94 In “Vie Latine” *Gazzetta del turismo*, n. 3-4 marzo-aprile 1931; Officine Perego di Milano, 1931.

95 Tratto da “*Regesto cronologico milanese*” a cura di Roberta Cloe Piccoli, in catalogo mostra “*Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre*”.... op. cit., pag. 208.

96 Tratto da “*Appunti per un regesto del Futurismo italiano*”, catalogo “*Ricostruzione futurista dell'universo*”, op. cit., pag. 566.

97 In “*Corrente Mercantile*”, 12 maggio 1931; ora in catalogo mostra “*Liguria Futurista*” a cura di Franco Ragazzi, Genova, Palazzo Ducale, 17 dicembre 1997 – 8 marzo 1998, pag. 35, Mazzotta Editore, 1997.



5 gennaio – 15 agosto

I^a Quadriennale d'Arte Nazionale, Roma (nella sala 13 Munari espone *Velocità e Dinamismo di corpo femminile*)⁹⁸.

[...]Ma le soluzioni sono varie e segnano appunto un momento di evoluzione in atto, dal “meccanico”, come presupposto ancora notevolmente vigente, all’“aereo” e al “cosmico” come possibilità [...] e per quanto ricostruibile in situazione evolutiva si proponeva anche Munari⁹⁹

[...]Alquanto deciso e negativo il giudizio di Alberto Spaini, già fervente novecentista bontempelliano:

“Molti giovani (*la seconda ondata futurista*) si rivelano qui. Che sono tutti sotto l'impressione di Prampolini e le loro opere, anche se non sono prive di merito, mancano di un carattere fortemente personale: Oriani, Munari, Rosso, Ricci, Duse si confondono fra loro e pestano tutti la stessa acqua nel mortaio [...]”¹⁰⁰.

Ne da notizia Marziano Bernardi sul quotidiano “La Stampa”¹⁰¹:

[...]Un passo indietro invece, verso ogni abbandono della realtà oggettiva, verso il regno della sensibilità pura individuale senza controllo di umanità universale, ed eccoci se non dentro, almeno sulla soglia della sala dei futuristi, da Giacomo Balla a Enrico Prampolini, da Gherardo Dottori a Benedetta, da Fillia allo scultore Mino Rosso ancora una volta esaltatore della bella materia plastica, da Fortunato Depero a Pippo Oriani, da Bruno Munari ad Antonio Marasco.[...]



17 ottobre – novembre

Mostra Futurista di Aeropittura di Scenografia mostra personale di Prampolini 41 pittori futuristi, alla Galleria Pesaro, Milano, comprende opere di Alimandi, Ambrosi, Andreoni, Ballelica, Belli, Benedetta, Bot, Caviglioni, Cocchia, Crali, D'Anna, Diulgheroff, Dormal, Dottori, Duse, Fattorello, Fillia, Gambini, S. Garrisi, A. Gaudenzi, Lepore, Marasco, Manzoni, Munari (espone: *Latitudine 18, La bella morte, Volo notturno, Zone atmosferiche, Volo nel corpo di lei, Infinito verticale, Volo a vela, Pilota, Volo senza rotaie, Sosta aerea, Aerocristallo, Aeropittura, Aeropittura*), Oriani, Pocarini, Pozzo, Prampolini, Ram, Mino Rosso, Saladin, Tato, Thayaht, Vrezetti, Vignazia, Voltolina, Zucco, e, di architettura, di De Giorgio e di Sartoris, e, di ceramica, di Fillia, Tullio d'Albisola, Farfa, Gambetti, Diulgheroff, realizzate dalle “Edizioni Ceramiche Futuriste” di G. Mazzotti, e una personale di scenografia di Prampolini. In catalogo *Manifesto della aeropittura* e dichiarazioni dei singoli gruppi.¹⁰²

98 Tratto dal catalogo “*Prima Quadriennale d'Arte Nazionale*” gennaio-giugno 1931, Palazzo delle esposizioni, Edizioni Enzo Pinci, Roma, pag. 24.

99 Tratto da: “*La Scuola di Parigi e i futuristi*” di A. Spaini, in “*Il Resto del Carlino*”, 22 marzo 1931, ora in “*I circumvisionisti napoletani alla I^a Quadriennale*” di M. D'Ambrosio, in “*I futuristi e le Quadriennali*” a cura di G. Agnese, G. Bonasegale, M. Chirico, E. Crispolti, M. D'Ambrosio e A. Pansera, pag. 71, Electa, 2008.

100 Tratto da: “*Precedenti, corrispondenze, evoluzioni*”, “*Evoluzione cosmica*” di E. Crispolti, in “*I futuristi e le Quadriennali*” op. cit., pagg. 23-24.

101 In “*La Quadriennale d'arte nazionale inaugurata dai Sovrani - Le nuove vie della pittura italiana*” di Marziano Bernardi, “*La Stampa*” – 6 Gennaio 1931, pag. 3.

102 Tratto dal catalogo “*Mostra Futurista di Aeropittura di Scenografia mostra personale di Prampolini 41 pittori futuristi*”, Riedizione SPES, Firenze.

[...]Munari è presente con tredici dipinti, non rintracciati finora, tutti tuttavia relativi a sintesi analogiche di modalità del volo, o a suggestioni da questo, evidentemente con invenzioni di simultaneità d'immagini (*Volo nel corpo di lei*), e di intercettazioni atmosferico-cosmiche (*Zone atmosferiche, Infinito verticale*), sia pure in modi di essenzialità di definizioni formali per elementi sovrapposti (come appunto in *Infinito verticale* che ripropone a Parigi l'anno seguente)¹⁰³.

*Manifesto della aeropittura dei futuristi milanesi*¹⁰⁴

- 1.° - Abolire ogni prospettiva e plastica primitiva per costruire il nuovo quadro con elementi di prospettive e plastiche cromatiche;
- 2.° - saper quindi distinguere i colori che vivono in noi nella nostra epoca, i quali come cellule vitali alimentano l'esistenza della creazione, dai colori appartenenti ad altre epoche, colori morti, che generano l'infezione pittorica e quindi la morte più o meno rapida dei complessi artistici;
- 3.° - dare alla materia colore, uno scheletro di elementi solidi e compatti nel quale poter vivere le nostre emozioni, e circondarlo di elementi fluidi nei quali volare e disperdersi nelle molecole cromatiche;
- 4.° - come nelle macchine che dominano l'astratto per mezzo di piccoli elementi plastici intuitivi, così la creazione artistica deve essere un assieme preciso e completo col quale e dal quale esplorare le infinite atmosfere cromatiche che circondano il complesso plastico definibile come un'isola aerea nella quale sia abolita ogni legge della natura.

I Futuristi milanesi:

Munari, Andreoni, Duse,

Manzoni, Gambini, Bot

Il «Corriere della Sera»¹⁰⁵ recensisce con molta attenzione la mostra:

La Galleria Pesaro ha riaperto le sue sale, con una Mostra futurista d'aeropittura e di scenografia.

[...]Tra le due tendenze sopraddette, - fantasia e idea pura l'una, l'altra sensazione e rappresentazione fisica del volo, - s'aggirano i milanesi Andreoni, Munari e Duse: il primo fedele a Boccioni nei suoi saggi di dinamismo plastico; il secondo preoccupato d'esprimere astrattamente, con pure linee e atmosfere colorate, il senso del decollo quasi come una liberazione dalle leggi della materia[...].

Sempre critico il recensore de «Il Popolo d'Italia»¹⁰⁶:

[...]si chiede modestamente il perché dell'aeropittura, se è possibile pensare agli spazi aerei stando tranquillamente seduti in casa propria[...] cita Bot, Andreoni del quale conosciamo da tempo certe facilità di colorire con larghezza. *Diulgheroff e i "volonterosi" Munari, Dormal, Dottori, De Giorgio, Tato, Benedetta, Rosso.*

Ne da notizia, sulla rivista «Emporium»¹⁰⁷, Vincenzo Costantini:

[...]Tato ha una sua sala personale e con i suoi quadri, tra decorativi e pittorici, illustra analiticamente paesaggi e prospettive aeree. Così Andreoni nella sua interessante «Squadriglia notturna», e così gli altri, Cavigioni e Bellonzi, offrono buone doti pittoriche; D'Anna un colore un poco duro, Munari semplicità di forme [...]

103 Tratto da «*Cesare Andreoni e il futurismo milanese*» - «*Il Gruppo futurista milanese*» di Enrico Crispolti in catalogo mostra «*Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre*» op. cit. pag. 77.

104 Idem

105 V.B., «*Aeropittura e scenografie futuriste*» in «*Corriere della Sera*», 18 ottobre 1931.

106 M., «*I futuristi alla Pesaro*» ne «*Il Popolo d'Italia*», 31 ottobre 1931, ora in «*Le mostre futuriste a Milano: 1919-1941*» op. cit. pag. 60.

107 Tratto da «*Cronache milanesi*» di Vincenzo Costantini in «*Emporium*», Bergamo, vol. LXXIV n. 443, novembre 1931-X, pag. 312.

Su il «Giornale di Genova»¹⁰⁸, il poeta futurista Paolo Buzzi scrive:

LE FANTASTICHE TELE DEGLI AEROPITTORI

Si era in quei giorni, nella Galleria Pesaro, come in una vera fucina della creazione. A qualche svolto, fra i giuochi dei lumini e delle ombre, ti senti sbattere negli occhi i riverberi magici della lampada d'Aladino. Un Aladino che non si sia, però, sprofondato nella caverna: ma sia emerso dal fondo del caos e del cosmo per ricrearsi un nuovo regno delle fantasie, un meraviglioso nuovo deposito di gemme, di prismi e – quel che più conta – di colori. Il bello continua a procedere – in modo assoluto e totale – dal pensiero umano. La libertà di manifestazione è veramente sconfinata. La rappresentazione della natura e de' suoi oggetti mira la traguardo astrale. Le tecniche aeropittoriche ci interessano, ci stupiscono, ci turbano: poi ci persuadono. Come sono varie e ingenue e pure sapienti e corrosive e costruttive e, soprattutto, conclusive! Ma, a ben riflettere, è l'essenzialità di questo sforzo della mente e della mano nell'artista nuovissimo quello che più ci commuove e può, veramente, esaltarci come una cosa sublime. Mai come in questi saggi, davanti a queste finestre spalancate sull'azzurro, in mezzo a questi sfondamenti nell'infinito, abbiamo sentito e dovremo sempre più sentire la bellezza dei processi inventivi, la potenza degli istinti creativi, la misura e la forza e lo splendore algebrico dell'idea. È forse la ragione perché questi giovani ci sembrano tutti dei maestri autenticamente nativi e sorgivi. Perché, in realtà, essi non hanno avuto altra installazione che dal loro intuito: e nessun altro insegnamento se non dalla cattedra della Natura. Creatori sono divenuti per virtù delle proprie forze, senza neppure (come abbiamo dovuto fare noi letterati) rigettare l'opera del precettore. E la lotta la ingaggiarono eroicamente, contro tutte le mercedi e i mercenari, ingigantendosi della loro stessa povertà, chiedendo il loro trionfo tutt'al più alla regione dei pianeti più lontani: felici solo di combattere inventando e di spasimare creando. Una volta il pittore varcava, col pensiero e col pennello, magari i secoli ingaggiando battaglia con una fantasia che pareva una storia. Ma oggi il pittore varca gli spazi e i confini della materia: e, ponendosi come spettatore nel centro della scena astrale, minaccia di sbloccare l'invisibile e di rivelarci, primo fra tutti da questo vuoto pieno di suoni, brani di bellezza e di vita nuova: brividi pellicolari in comunicazione diretta con la più assoluta verità.

Siamo ad una svolta della storia. Se un tempo arte pittorica veramente superiore doveva apparire quella della figura, e secondaria il paesaggio ed inferiore a dirittura la natura morta, oggi che – per virtù dell'Aviazione – il paesaggio s'è divinamente allargato e che la fotografia va facendo miracoli sempre maggiori di espressione animistica, è un fatto che la riproduzione delle forme terrestri viste dall'alto, la varietà dei cieli penetrati, gli accidenti meravigliosi della luce, gli incanti fulminei delle forme imprevedute, le sintesi paesistiche care, del resto, anche al Caracci e a Carlo di Lorena si impongono come una fatale necessità del tempo in cui viviamo e stiamo per vivere. Ed è una grande cosa che anche questa immancabile gloria della pittura di paese aereo, sia gloria italiana.

[...]Ed ecco, diverso dagli altri, giovanissimo ed assai forte, il Munari. Oltre che aeropittore, egli amò qualificarsi *radiopittore*. E come tale diede e ci dà saggi interessantissimi. Ma qui, in questa mostra, sono state abbandonate le antenne e radioapparati e i cromatismi ultravioletti che hanno così lucidamente caratterizzata la sua arte di qualche anno fa. La sua sensibilità si è fatta esclusivamente aerea. Valendosi di lineamenti e di blocchi atmosferici, colorati con un senso più unico che raro. Munari ci ha dato impressioni come *La bella morte*, *Volo a vela*, *Volo senza rotaie*, nei quali avvertitissimo il senso di decollare e quel che indefinitamente metafisico che segna il superamento delle tirannidi della materia e lo sconfinamento nel puro cristallo celeste.

[...]Ho voluto solamente dare un'impressione della interessantissima mostra alla Galleria Pesaro dove il pubblico è accorso con occhi più larghi del solito a vedere le pareti piene di nuovi alfabeti metafisici, elementi di una poesia che è nello stesso brivido elettrico dell'aria, contrappunti di armonie mitiche che sono già sulla soglia dell'altro secolo e delle quali non possiamo che attenderci le *Mille e una notte* illustrate del genio etereo del domani.

108 «Giornale di Genova», Genova ottobre 1931, di Paolo Buzzi, ora in «Paolo Buzzi Futurismo scritti carteggi testimonianze» a cura di Mario Morini e Giampaolo Pignatari, I quaderni di Palazzo Sormani, Ripartizione cultura e spettacolo biblioteca comunale, Tomo II, pagg. 146-153; Palazzo Somarini – Corso di Porta Vittoria, 6, Milano – 1983.

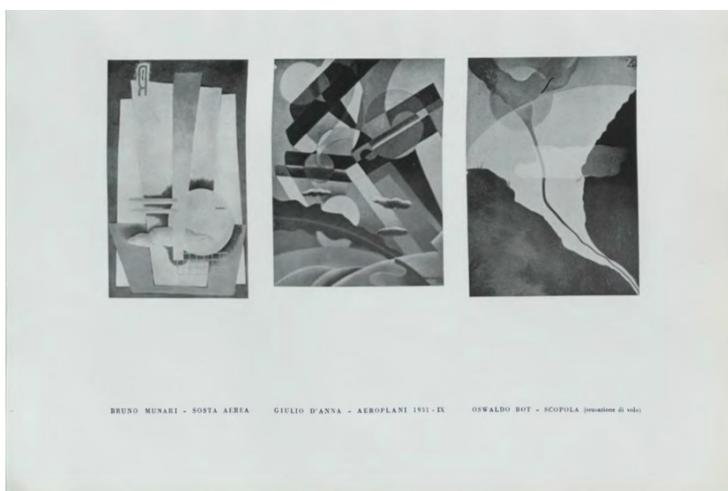
Ne da notizia su «Il Piccolo della sera»¹⁰⁹, Bruno G. Sanzin:

[...]La mostra futurista di aeropittura accolta alla Galleria Pesaro costituisce una della più importanti manifestazioni d'arte che siano avute da molto tempo.[...]

Le costruzioni atmosferiche di Munari.

Munari è il più audace pittore della mostra. L'opera sua si astrae dalla realtà per godere tutte le libertà dell'aereo infinito. Per lui la materia è annullata: esiste soltanto l'atmosfera ideale, evanescente, nella quale navigano forme astratte a limitare, approfondire, avvicinare zone aeree, si da rendere un'emozione pura con elementi puri. Con questo genere di lavori bisogna però stare bene in guardia per non correre il pericolo di annullamento totale.

Ottobre, la rivista «Poligono»¹¹⁰ dedica alcune pagine all'aeropittura e alla scenografia futurista. Gli scritti sono di “Poligono”: *Aeropittura (con sette dichiarazioni)*¹¹¹ tra le quali la dichiarazione del gruppo *I Futuristi Milanesi* (Munari, Andreoni, Duse, Manzoni, Gambini, Bot), e alcune illustrazioni di opere tra le quali *Infinito verticale*¹¹². Lo scritto dedicato alla scenografia è di Enrico Prampolini.



La pagina della rivista “Poligono” con le opere di Bruno Munari “*Infinito verticale*” qui nominato “*Sosta aerea*”, di G. D'Anna e O. Bot.

L'«AEROPITTURA» è l'ultima trovata futurista. battezzata nelle prime mostre di Roma, Trieste e Parigi (febbraio e marzo 1931), viene nettamente proposta alla discussione con la Mostra Milanese di questo ottobre.

41 pittori vi sono assieme, con 200 opere: e Marinetti li difende con quella sua, diremmo ingenua tant'è viva, passione.

Che cos'è l'aeropittura?

C'è rischio, a giudicar di fretta, di sbagliare.[...]

POLIGONO

109 Tratto da “*Alla Galleria Pesaro – Aeropittura futurista*” di Bruno G. Sanzin in “*Il Piccolo della sera*” 20 novembre 1931, Milano.

110 “*Poligono – rivista internazionale d'arte*”, rivista mensile d'arte diretta da Raffaello Giolli; anno V, n.8, ottobre 1931, Milano 1931

111 “*Poligono*”: *Aeropittura (con sette dichiarazioni)* in “*Poligono – rivista internazionale d'arte*”.... op. cit., pagg. 444-456.

112 Illustrazione “*Infinito verticale*” di Bruno Munari (qui sottotitolata *Sosta aerea*) in “*Poligono*”: *Aeropittura (con sette dichiarazioni)* in “*Poligono – rivista internazionale d'arte*”.... op. cit., pag. 451.

Nel mese di novembre «La rivista illustrata del popolo d'Italia»¹¹³ pubblica lo scritto di Vittorio Orazi:

LA MOSTRA DI AEROPITTURA

Era logico e, direi, fatale che questa nuova esperienza estetica fosse audacemente tentata da quel gruppo di ardenti artisti che per un ventennio hanno esaltato con la loro opera ogni moderna conquista, che hanno tratto motivo d'ispirazione dalla *macchina*, e che della velocità e dei rapporti spaziali hanno fatto il canone essenziale della loro estetica.[...] è all'indomani della vittoriosa impresa transoceanica di Italo Balbo e dei suoi valorosi camerati, che i Futuristi proclamano ufficialmente la nascita dell'*Aeropittura* con tre esposizioni successive a Roma (presso la “Camerata degli artisti”), a Trieste (presso il “Circolo Artistico”) ed infine a Milano (alla “Galleria Pesaro”).

In occasione della prima esposizione F. T. Marinetti, insieme ai suoi collaboratori (tra i quali ricordiamo l'aviatore futurista Mino Somenzi), lancia un manifesto che sintetizza i capisaldi teorici ai quali si ispira questa nuova concezione estetica, che trae origine dalle sensazioni lirico-plastiche del volo e della necessità di rendere pittoricamente la bellezza *meccanica* degli apparecchi in velocità, la vertigine delle eliche deformanti liricamente e plasticamente l'atmosfera, le prospettive mutevolissime e inconsuete che conoscono solo gli aviatori.[...] i quadri esposti nelle successive tre mostre che ho dinanzi ricordato, nelle quali hanno figurato e figurano opere dei futuristi Balla, Prampolini, Dottori, Tato, Benedetta, Fillia, Oriani, Munari, Dormal, Mino Rosso, Voltolina, Diulgheroff, Pozzi, Caviglioni, Thayaht, Andreoni, Bot, Belli, Ambrosi, Gambini, Alimandi, Duse, Fattorello, Cocchia, Sartoris, De Giorgio, Bruna Somenzi, Bellelica.

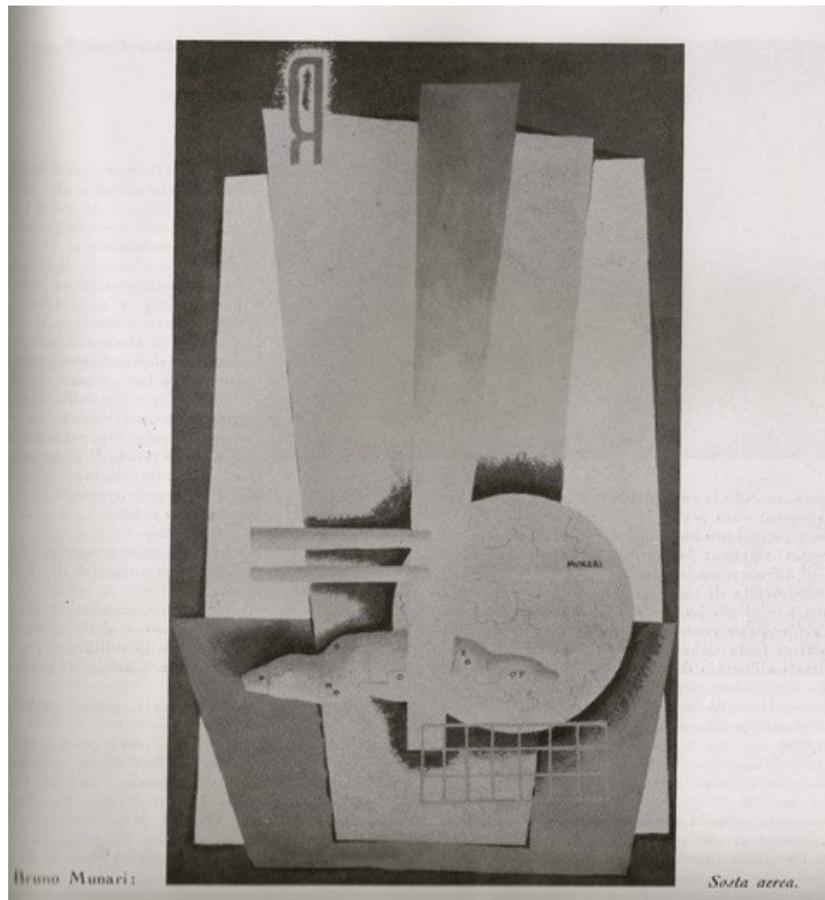
A questi pionieri va il merito di aver promosso e realizzato una forma di espressione pittorica figlia primogenita del nostro tempo – dinamico, veloce, abolitore di spazii – e tanto maggiore è il merito in quanto, mancando totalmente una tradizione *mentale* e *visiva*, hanno dovuto compiere uno sforzo creativo veramente considerevole per interpretare e rendere artisticamente stati d'animo e visioni generati dall'atteggiamento dell'uomo e della macchina librati nell'immensità spaziali.

Esaminiamo rapidamente alcune delle opere dei pittori maggiormente significativi.

Balla[...], Dottori[...], Prampolini[...], Benedetta[...], Tato[...], Fillia[...], Thayaht[...], Munari, giovanissimo fra tutti, si eleva in interpretazioni astratte che rivelano nell'equilibrio plastico e nelle armonie pittoriche un temperamento d'artista originale e sicuro.

L'arte Futurista con l'*Aeropittura* è di nuovo all'*ordine del giorno* del movimento artistico europeo.

¹¹³In “*La mostra di aeropittura*” di Vittorio Orazi”, “*La rivista illustrata del popolo d'Italia*”, anno X, n. 11, novembre 1931, pagg. 49, 50.



Bruno Munari, *Sosta aerea*, (o *Infinito verticale*) immagine pubblicata sul numero di novembre (11) 1931 di “*La rivista illustrata del popolo d'Italia*” a pag. 49.

22 novembre – 15 dicembre

Mostra futurista di pittura, scultura e arte decorativa, Gruppi futuristi di Milano, Torino e artisti liguri “Sintesi”; Chiavari, Palazzo dell'Esposizione Permanente [del litorale tirreno di levante]. Espongono: Pittura: Alf Gaudenzi, Alimandi, Ambrosi, Andreoni, Bot, Diulgheroff, Duse, Ferraris C., Fillia, Gambetti, Gambini, Lombardo, Manzoni, Munari (espone 7 opere: *Luci di un paesaggio*, *Figura*, *L'abbandonato*, *Volumi ricostruiti*, *Figura*, *Autoritratto*, *Ritmo*), Oriani, Piccolo, Pozzo, Prampolini, Saladin, Verzetti, Zucco. Scultura: Farfa, Mino Rosso, Tullio D'Albissola, Vignazia. Architettura: Datta, Gambetti. Arte decorativa: ceramiche futuriste di Alf Gaudenzi, Anselmo Mario, Diulgheroff, Fillia, Farfa, Gambetti Munari, Mori Marisa, Mazzotti Torido, Pozzo, Strada Nino, Tullio D'Albissola edite dalla Ditta G. Mazzotti Albissola (Savona); ferri battuti di Piccolo; Organizzatore della mostra M. Escodamè.¹¹⁴

Consistente esposizione organizzata da Escodamè, alla quale prendono parte gruppi futuristi di Milano, Torino, liguri, il Gruppo Sintesi, e Prampolini. Marinetti inaugura la mostra e il palazzo che la ospita. Il relativo catalogo è nel numero unico “Chiavari Anno X”, che ha due pagine futuriste.¹¹⁵

¹¹⁴Tratto da: numero unico “*Chiavari Anno X*”, Chiavari, 22 novembre 1931, pag.6; ora in “*Nuovi archivi del Futurismo*” diretti da Enrico Crispolti, pag. 457; op. cit.

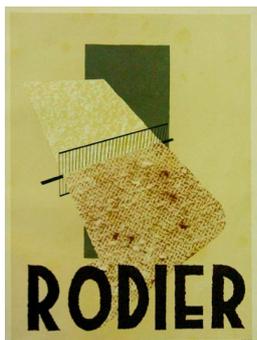
¹¹⁵Tratto da “*Nuovi archivi del Futurismo*” diretti da Enrico Crispolti, pag. 456; op. cit.

Dicembre

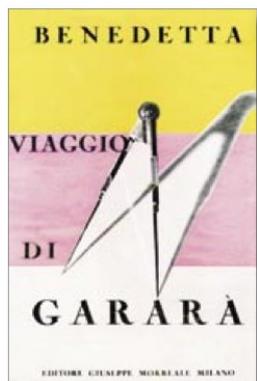
Galleria Pesaro: Acquarellisti lombardi (Dudeville, Frisia, Bracchi, Bongiovanni, Radice, i futuristi Munari, Furlan, Manzoni, Andreoni, Gambini e inoltre Sassu e Manzù)¹¹⁶ [...]

a riguardo R. Birolli pubblica [Senza firma (R. Birolli)¹¹⁷, *Le mostre d'arte*, in "L'Ambrosiano", Milano, 15 dicembre 1931]:

[...] Contro tali forme rappresentative di uno spiccato gusto pittoresco, si schierano i futuristi, con i loro acquarelli decorativi o cristallini, astratti di contenuto come forma, candidati di una letteratura fatta di titoli senza testo. Fra i migliori si distinguono Munari, Furlan e Manzoni.



[...]Nel dicembre 1931 prendono avvio due collaborazioni, [...]quelle con i mensili "La rivista illustrata del Popolo d'Italia" e "Natura", entrambi stampati a Milano presso Alfieri e Lacroix, lo stabilimento tipografico più avanzato nell'Italia di quegli anni. [...]Il primo intervento di Munari [per "La rivista illustrata del Popolo d'Italia"] è una tavola aeropittorica fuori testo a tutta pagina intitolata "Il tifoso". Il primo intervento per "Natura" è invece una pubblicità a colori: è anch'esso un inserto realizzato su cartoncino – per la ditta di tessuti Rodier – che propone, per la prima volta in Italia, l'uso del fotomontaggio a colori per scopi pubblicitari¹¹⁸.



Benedetta (Benedetta Cappa Marinetti), pubblica a Milano *Viaggio di Gararà. Romanzo cosmico per Teatro*, Bruno Munari cura la progettazione grafica della copertina.

1932

- Esce l'«Almanacco letterario 1932», pubblicato a Milano da Valentino Bompiani & C. Il volume contiene una tavola ripiegata «Un'audace iniziativa: la creazione della moneta libraria», 20 tavole con fotomontaggi b.n. (fra cui uno di Leo Longanesi) e 52 tavole pubblicitarie. Copertina illustrata a due colori di Bruno Angioletta, 1 tavola doppia a due colori di Vellani Marchi, 12 tavole dei mesi illustrate al tratto da vari artisti. Volume interamente illustrato con disegni di Angioletta, Carboni, Depero («Metropolis»), Gaudenzi (una caricatura di Marinetti, pag. 239), Longanesi, Bruno Munari (5 disegni per il testo di Falconi e Biancoli, «Dialogo illustrato», pag. 189), Santambrogio, Scipione e altri. Testi di Bartolini, Bontempelli, Bragaglia, Cardarelli, Pino Masnata (una tavola parolibera), F.T. Marinetti (A 1800 metri su Adrianopoli, con un ritratto dell'autore di Alf. Gaudenzi), Montale, Praz, Quasimodo, Ungaretti, Vittorini e altri.

¹¹⁶Tratto da "Cronologia" a cura di Elena Pontiggia in catalogo: "Milano anni trenta" l'arte e la città, op. cit., pag. 311.

¹¹⁷Tratto da "Due inediti di Renato Birolli" a cura di Elena Pontiggia in catalogo: "Milano anni trenta" l'arte e la città, op. cit., pag. 328.

¹¹⁸Tratto da "Bruno Munari illustratore e grafico futurista: 1927-1933" di Luigi Di Corato, in "Il presente si fa storia. Scritti in onore di Luciano Caramele", a cura di Cecilia de Carli e Francesco Tedeschi, Vita e Pensiero, Milano 2008.

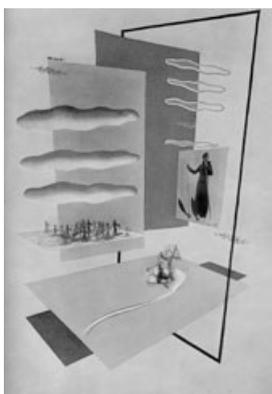
Nel mese di gennaio Munari scrive a Tullio D'Albisola¹¹⁹:

MOVIMENTO FUTURISTA ITALIANO DIRETTO DA F.T. MARINETTI
CENTRALE FUTURISTA DI MILANO
VIA RAVIZZA N. 14 TELEFONO 41-854 VIA RAVIZZA N. 14

20 gennaio 1932

vecchio pollo – eccoti il mio nuovo indirizzo = MUNARI – via C. Ravizza 16 – quando vieni a Milano è a questo indirizzo che dovrai portarmi qualche copia delle mie ceramiche che hai realizzato e venduto alla “Coloniale” e altrove – le ceramiche che mi porterai saranno in cambio del compenso che tu generosamente mi offristi illo tempore evviva – anzi se tu me le spedisce una parte almeno – grande favore mi faresti [...]

*applausi collettivi
Bruno Munari*



Nel mese di febbraio «La rivista illustrata del popolo d'Italia»¹²⁰ pubblica la tavola fuori testo di Munari “*L'inutile acrobazia*”.



2 – 16 marzo

*Enrico Prampolini et les aereopentres futuristes italiens, Galerie de la Renaissance, Parigi. Vi prendono parte: Alberti, Alimandi, Ambrosi, Andreoni, Balla, Benedetta, Bot, Caviglioni, Cocchia, Crali, Depero, Diulgheroff, Dormal, Dottori, Duse, Fillia, Marisa Mori, Munari espone *Infini vertical* (in catalogo) e *Aérocristal*, Oriani, Pozzo, Mino Rosso, Saladin, Tato, Thayah, Tullio d'Albisola, Vignazia, Zucco.*

*[...]Dopo un mese la mostra va a Bruxelles. Finirà ad Atene, Vienna, non so dove ancora. I quadri non li rivedrò più. Da tre erano diventati due e uno con due titoli.[...]*¹²¹

Ne da notizia il periodico «La Città Nuova»¹²²:

La mostra di aeropittura

Il 2 Marzo, F. T. Marinetti, dell'Accademia d'Italia inaugurerà a Parigi la grande Mostra di Aeropittura Futurista alla «Galerie de La Renaissance», Mostra realizzata per volontà del Conte Sarmiento, collezionista d'arte moderna, e organizzata da Enrico Prampolini.

Il Comitato d'Onore è composto da: S. E. Balbo, S. E. Bottai, S. E. Marinetti, S. E. Bodrero e On. Oppo.

L'esposizione comprenderà una Mostra personale completa di *Enrico Prampolini*, con

¹¹⁹Tratto da “*Quaderni di Tullio D'Albisola*, n. 2,... op. cit., pag. 142.

¹²⁰In “*La rivista illustrata del popolo d'Italia*” n. 2 febbraio 1932, Alfieri & Lacroix, Milano 1932.

¹²¹Tratto da “*Una vita per il Futurismo*” in catalogo “*Crali Futurista – Aeropittore*”, a cura di Claudio Rebeschini, Rovereto, Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del '900, 16 dicembre 1994 – 26 marzo 1995; pag. 152, Electa, 1994, Milano.

¹²²In “*La Città Nuova*” sintesi del futurismo mondiale e di tutte le avanguardie : quindicinale di arte e vita / diretto da Fillia, 25 febbraio 1932., - Anno 1, n. 2, pag. 7, Torino

oltre 40 opere di pittura e aeropittura e una Mostra di 29 aeropittori e aeroscultori italiani. Sono rappresentati i seguenti artisti futuristi: Alberti, Alimandi, Ambrosi, Balla, Benedetta, Andreoni, Bot, Cavigliani, Cocchia, Crali, Depero, Diulgheroff, Dormal, Dottori, Duse, Fillia, Munari, Oriani, Pozzo, Prampolini, Mino Rosso, Saladin, Tato, Marisa Mori, Vignazia, Tullio d'Albisola, Thayaht, Zucco. Vi sarà inoltre una sala contenente le opere futuriste della Collezione Sarmiento, con quadri di Severini, Russolo, Prampolini e Fillia.

Questa mostra è attesa ansiosamente nell'ambiente artistico parigino, perché presenta una nuova conquista plastica dovuta all'arte futurista italiana.

La Mostra rimarrà aperta 15 giorni durante i quali si organizzeranno conferenze sull'aeropoiesia, concerti di musica futurista e manifestazioni.

Ne da notizia il periodico «Popolo d'Italia»¹²³:

Come già annunciato, il 2 marzo avrà luogo alla Galleria de la Reinassance la vernice dell'Esposizione di Aeropittura Futurista.

Questa Mostra, oltre una sala personale di Prampolini, conterrà oltre cento opere di ventotto pittori futuristi, tra i quali ricordiamo: Albert, Andreoni, Ambrosi, Benedetta, Cavigliani, Crali, Cocchia, Dottori, Fillia, Munari, Oriani, Pozzo, Tato.[...]

Ne da notizia sul periodico «L'Impero»¹²⁴, Francesco Monarchi:

Parigi, marzo

[...]Balla, Crali, Depero, Dormal, Duse, Fillia, Munari, Oriani, Pozzo, Saladin, si orientano piuttosto alla concezione di Prampolini, di spiritualizzazione della vita aerea.

[...]Munari in «Soste aeree», «Vita di cristallo», ed «Infinito aereo» meccanizza lo spazio con forme extra-pittoriche riuscendo a creare delle composizioni astratte suggestive.



Nel mese di aprile la rivista «Natura»¹²⁵ esce con la copertina disegnata da Munari. Nell'immagine di destra si può vedere il bozzetto preparatorio, in quella di sinistra la copertina della rivista.



28 aprile – 10 ottobre

*Mostra dell'Aeropittura e della pittura dei futuristi italiani nella XVIII Esposizione Internazionale d'Arte, Biennale di Venezia; introduzione in catalogo di Marinetti; sale di Depero e Prampolini; partecipazioni di Ambrosi, Andreoni, Benedetta, Bot, Cavigliani, De Giorgio, Diulgheroff, Dormal, Dottori, Fillia, Marasco, Munari (nella sala 50 espone: *Spessori d'atmosfera*)¹²⁶, Oriani, Tato, Rosso, Thayaht.*

Il movimento futurista italiano presenta anzitutto una grande mostra personale di Fortunato Depero[...] e una mostra personale di Enrico Prampolini[...] Il movimento futurista italiano presenta inoltre le opere dei futuristi Balla, Benedetta, Dottori, Fillia, Marasco, Munari,

123 Tratto da «L'esposizione di Prampolini e degli aeropittori futuristi a Parigi» in «Popolo d'Italia», 26 febbraio 1932.

124 Tratto da «L'esposizione di Prampolini e degli Aeropittori Futuristi alla Galerie des Reinassance» di Francesco Monarchi, in «L'Impero», 15 marzo 1932.

125 In «Natura» n. 4 aprile 1932, Alfieri & Lacroix, Milano 1932.

126 Tratto dal catalogo della mostra «XVIII Esposizione Internazionale d'Arte», Biennale di Venezia, Officine Grafiche Carlo Ferrari, Venezia, pag. 175

Oriani, Rosso, Tato e Thayaht le cui aeropitture e aerosculture richiamano alla mente le origini ormai lontane della sensibilità aerea.¹²⁷[...]

CONSIDERAZIONI SULLA XVIII BIENNALE DI VENEZIA di Gerardo Dottori¹²⁸

Ho letto in questi ultimi tempi su vari giornali e riviste italiane, l'opinione di alcuni critici secondo la quale l'arte italiana sta finalmente avviandosi verso l'assestamento definitivo perché gli artisti hanno ritrovato, dopo tanto rivoluzionare, sconfinare, brancolare, «i caratteri dell'arte nostra, quelli veri, tradizionali ed universali» che l'hanno in tutti i tempi resa potente nel mondo.

Si tratterebbe di una specie di «unificazione» di tendenze; di un incanalamento di esse entro un dato ordine stilistico, dettato da quei due o tre – più o meno – artisti ufficialmente riconosciuti per capi-scuola: due o tre pastori e un gregge.

L'arte italiana, così, sarebbe ridotta, come ognuno capisce, ad una cosa assai monotona e noiosa.

Però, visitando la XVIII Biennale, vi accorgete con meraviglia che la cosiddetta unificazione non è un'aspirazione di alcuni burocratici della critica, ma è un fatto avvenuto purtroppo.

Se si procederà ancora, come certamente avverrà, per questa via, tra poco esisteranno in Italia due o tre «scuole» alle quali verranno assegnate le molte migliaia di pittori e scultori. E l'arte sarà salva.

E non era questo ciò che volevano i critici suddetti? [...]

Un visitatore intelligente del padiglione italiano che non si orientasse subito nel giro delle sale e che incominciasse la visita dalla prima sala a sinistra – che nell'ordine topografico e numerico è la 50esima e l'ultima – avrebbe pregiudicato gravemente la sua vista.

La 50esima sala è quella dei Futuristi italiani. Dopo aver veduto questa sala con le 100 opere di Depero, Prampolini, Ambrosi, Andreoni, Benedetta, Bot, Cavigliani, Diulgheroff, Dottori, Fillia, Marasco, Munari, Oriani, Rosso, Tato e Thayaht; 16 pittori e scultori e ognuno una personalità originalissima, inconfondibile, italianissima. Dopo aver veduto questa sala che contiene l'unico gruppo di artisti e di opere che rappresentano veramente l'epoca nostra e l'anticipano con magnifico sforzo di ingegno e di fantasia, il visitatore intelligente, dicevo, che avesse iniziato il giro da questa sala proverebbe ancora più forte la impressione del grigio, monotono e uguale delle altre sale della grande mostra.

Ora dicevo ci sono eccezioni e il visitatore intelligente le nota subito.[...]

BILANCIO FUTURISTA ALLA 18ª BIENNALE VENEZIANA di Anselmi¹²⁹:

...Tra gli altri pittori notammo Bot con un ritratto aviatorio di Balbo, Tato con cinque quadri, dei quali *Spiralata* e *Paesaggio aereo* dotati di ottime qualità; quindi Diulgheroff, Munari e Dormal. ...



Nel mese di giugno «La rivista illustrata del popolo d'Italia»¹³⁰ pubblica la tavola fuori testo di Munari «*Per il quinto di secolo*».

127Tratto dal catalogo della mostra ora in «Nuovi archivi del Futurismo» diretti da Enrico Crispolti, pag. 483; op. cit.

128Tratto da «Futurismo», periodico diretto da Mino Somenzi, anno I, n. 4, pag. , 15-30 luglio 1932, Roma.

129Tratto dalla rivista «Dinamo Futurista», mensile diretto da Fortunato Depero; febbraio 1933 – XI, anno I° - n. 1; Rovereto Trento; 1933.

130In «La rivista illustrata del popolo d'Italia» n. 6 giugno, Alfieri & Lacroix, Milano 1932.



Munari cura la copertina del numero di agosto della rivista «L'Ufficio moderno»¹³¹, sulla quale compaiono, sovrapposti l'uno all'altro, due ritagli: sopra una foto aerea di Manhattan e sotto quella di una gran folla intenta a guardare verso sinistra; sull'immagine superiore campeggia il titolo in caratteri meccanici.

Settembre – ottobre

È presente alla mostra collettiva *4^a Esposizione regionale del Sindacato belle arti. 90^a Esposizione Società Promotrice belle arti*, Palazzo della Promotrice, Parco del Valentino, Torino. Espongono tra gli altri: Mori, Pozzo, Fillia, Saladin, Oriani, Diulgheroff, Andreoni, Rosso, Munari (espone nella sala decima: *Equilibristi*), Duse.¹³²

Ne da notizia il quotidiano «La Stampa»¹³³:

[...]Sala X: È dedicata intera ai futuristi: Fillia, Marisa Mori, Diulgheroff, Oriani, Saladin, Duse, Munari, Andreoni, lo scultore Mino Rosso[...]

Ottobre

Mostra Futurista di Aeropittura, alla Galleria Pesaro, Milano; mostra già presentata un anno prima nella stessa galleria.

[...]La mostra del 1931 – *Mostra futurista di aeropittura e di scenografia*, alla Galleria Pesaro – [...]è itinerante in Italia e in Europa (Parigi e Bruxelles) e verrà riproposta con poche modifiche nel 1932, sempre da Pesaro.¹³⁴

Munari nello stesso anno scrive a Tullio Crali¹³⁵:

MOVIMENTO FUTURISTA ITALIANO DIRETTO DA F.T. MARINETTI
CENTRALE FUTURISTA DI MILANO
VIA RAVIZZA N. 14 TELEFONO 41-854 VIA RAVIZZA N. 14

giovane pollo, la tua lettera mi ha commosso perché tutti quegli zeri nella testata? Un futurista dovrebbe sempre scrivere a Macchina specialmente quando ha una grafia illeggibile

*mi piace la tua pittura si mi piace, alla galleria pesaro ho notato subito le tue opere e dissi evviva. Adesso ti rubinetterò la mia impressione essendo la tua una pittura giovane è bene che sia nata da prampolini – io nacqui da boccioni + depero – hai una buonissima anzi esuberante sensibilità cromatica, mi permetto di pensare che la tua pittura sarebbe più interessante se fosse più sintetica e più costruita anch'io ero così, ma il proton ecc. licenza epistolare (che brutta parola, meglio: erevolverale) ah tu vorresti le tue opere? sei fortunato che sono capitate nella centrale di milano e che sono già impacchettate io ho tre opere superiori al metro quadrato a torino, quattro idem alla dogana, alcune a parigi, altre a roma e non le vedrò più. per cui dissi munari, non mandare più opere fuori di milano e mi strinsi la mano. Ma le tue le avrai io credo che domani le spedirò ti spedirò pure qualche cosa di mio, bene, giovane pollo, dammi tue notizie che, quando riesco a decifrarle mi fanno piacere. mandami qualche tuo coso a tempera per la mia collezione. Evviva.
La tua fotografia è un po' come la tua grafia. C'era la nebbia?*

131 In «L'Ufficio moderno» n.8 agosto 1932; Milano 1932

132 Tratto dal catalogo della mostra ora in «Nuovi archivi del Futurismo» diretti da Enrico Crispolti, pag. 489; op. cit.

133 In «Alla mostra del Valentino - Invito e catalogo» di mar. ber.[Mariano Bernardi], «La Stampa», 14 Maggio 1932, pag. 3.

134 Tratto da «Repertorio Bio-Bibliografico – Bruno Munari» di Marco Meneguzzo e Luciano Caramel; in catalogo mostra «Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre» op. cit. pag. 194.

135 In Fondo Tullio Crali proprietà del Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del 900, «Lettera di Bruno Munari a [Tullio Crali], [1932], 1 carta, dattiloscritta su carta intestata [«...]Centrale futurista Milano[...].», (Cra 1.123).

Sono rimasto scottato dalla tua simpatia.

*Evviva quello che ti pare
bruno munari
gran cordone ombelicale*

Nel mese di novembre Ricas, Munari e Manzoni scrivono a Fortunato Depero¹³⁶:

PITTORI R+M
RICAS + MUNARI
via c. ravizza 16 tel 41-698
MILANO

24 nov. '32 XI

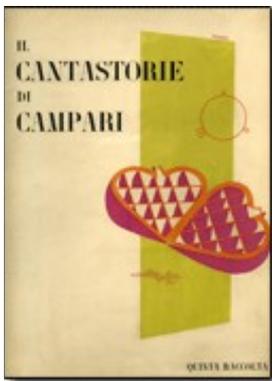
illustre e non mai abbastanza lodato DEPERO, ho visto la lettera che hai mandato ad Escodamè in cui dicevi del tuo giornale ALTA ITALIA FUTURISTA e richiedevi anche a noi fotografie. eccotele.

sono le fotografie dei nostri migliori quadri, manca però Duse, Andreoni, Gambini, Gelinfurlando. manderottele in seguito.

la rivista Natura pubblicherà un articolo su Munari, con ricche riproduzioni per cui potrò mandarti clichés, idem la rivista "l'ufficio moderno la pubblicità".

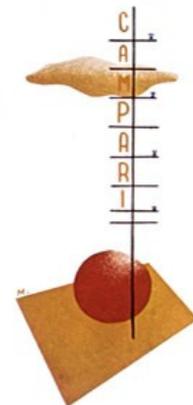
siamo entusiasti tuo nuovo giornale che sarà certamente molto più interessante e serio di quello romano.

*ti offriamo i nostri cinque sensi.
Ricas Bruno Munari Manzoni*



Viene pubblicato «Il Cantastorie di Campari», V Raccolta con 27 Figurazioni Grafiche di Bruno Munari, presso Bertieri, Milano.

[...]Con risorse veramente personali, il Munari commenta e sottolinea, ma anche aggiunge ironia all'ironia e spirito allo spirito. E senza ricorrere ai mezzi della caricatura, con una asciuttezza di segni e di toni che potrebbe ritenersi risentita, ed è genuina, spontanea trasposizione nella zona della fantasia di una realtà intensa e penetrata nella sua essenza[...]¹³⁷



Fortunato Depero scrive¹³⁸:

[...]Le 27 figurazioni grafiche di BRUNO MUNARI, d'effetto immediato, traducono, in sentise efficacissima, il soggetto d'ogni poesia potenziando la visione d'assieme.

Congratulazioni vivissime all'amico Munari e un grazie sentito alla Ditta Campari per il cortese, graditissimo omaggio.

¹³⁶In Fondo Fortunato Depero proprietà del Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del 900, «» [24 nov. 1932] 1 carta, dattiloscritto, firmato Ricas, Bruno Munari, Manzoni (Dep.2.9.10)

¹³⁷Tratto da "Il Futurismo alla pubblicità" di Noi due (probabilmente Ricas e Munari) in "L'Ufficio Moderno", n.11 novembre 1932, Milano 1932.

¹³⁸In Fondo Fortunato Depero proprietà del Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del 900, «Il cantastorie di Campari» [1932] 1 carta, dattiloscritto, firmato (Dep.4.1.60)

[...]Munari in questo giro d'anni si dedica attivamente alla pubblicità, lavorando con Ricas, e tra l'altro realizza delle notevoli illustrazioni a colori per *Il cantastorie di Campari* (Bertieri 1932), un'edizione pubblicitaria di originale fattura, le cui pagine sono tenute insieme non da una normale costa, bensì da una spirale metallica.[...]139

Nel mese di novembre «L'Ufficio moderno»¹⁴⁰ pubblica lo scritto “*Il Futurismo alla pubblicità*” firmato da “Noi due” (probabilmente Ricas e Munari) che ripercorre le influenze del movimento marinettiano proprio nel campo pubblicitario:



[...]La pubblicità, arricchendosi dei concetti di sintesi e simultaneità propri della lirica – diciamo lirica e non filosofia – futurista, si fece più viva e ardente nelle sensazioni, anche se non pervenute a chiarezza, delle masse. Sintetica, forte, costruttiva, essenziale sino alla linearità, espressiva, veloce, così da cogliere e generare impressioni simultanee, insinuanti e persistenti, la pubblicità ha acquistato di suggestione. Il cartello, il bianco e nero per il giornale, la copertina per il libro e per la rivista, mostrano quali siano le influenze benefiche del movimento futurista esercitate su la pubblicità, la quale guadagna due tipici mezzi di espressione: il fotomontage e il fotodramma. Costruzione ed impaginazione, colori e caratteri, ecc., hanno assunto una fisionomia assolutamente nuova e tale da non potersi immaginare raggiungibile senza un movimento rivoluzionario, ad un tempo distruttore e costruttore, quale fu certamente quello futurista[...].



Publicità m, pubblicata su Ala d'Italia 1939.



Di seguito compaiono in un impaginato appositamente studiato per l'occasione, anche le riproduzioni di un “*Plastico polimaterico per profumi*” raffigurante un volto femminile, e quattro avvisi pubblicitari, rispettivamente tre di Munari ed uno di Ricas. Nell'ultima pagina vengono pubblicate le foto di due allestimenti – uno fieristico firmato R+M e una vetrina firmata Munari – accanto a quattro arredi per ufficio in stile ‘razional-futurista’, uno firmato Munari e gli altri Diulgheroff¹⁴¹.

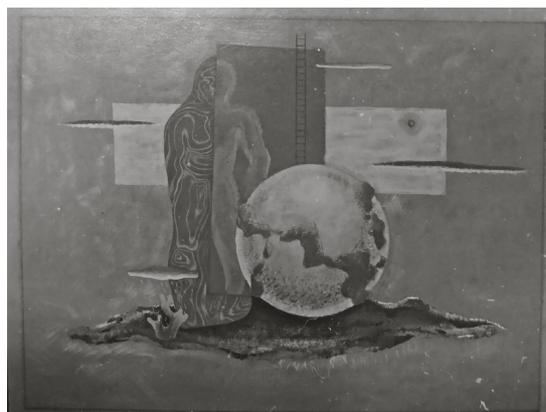
139Tratto da “*L'editoria futurista a Milano tra le due guerre*”, “*Anni Trenta e primi Quaranta*” di Claudia Salaris, in catalogo mostra “*Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre*”.... op. cit., pag. 42.

140In “*L'Ufficio moderno*” n.11 novembre 1932; Milano 1932.

141Tratto da “*Bruno Munari illustratore e grafico futurista: 1927-1933*” di Luigi Di Corato, in “*Il presente si fa storia. Scritti in*



MUNARI - Viaggio nello spazio



Il periodico «Futurismo»¹⁴² pubblica l'opera di Munari “*Viaggio nello spazio*”¹⁴³. L'immagine verrà nuovamente pubblicata su «Futurismo»¹⁴⁴ nel 1933 con il nome “*Le forze umane*”.



Fotocollage pubblicato sulla rivista “Natura” n. 11-12, novembre dicembre 1932

Sulla rivista «Natura»¹⁴⁵ Raffaele Carrieri, pubblica l'articolo *Munari: illusionista degli spazi*. Del medesimo numero Munari cura la copertina fotografica a colori nella quale il titolo della rivista è realizzato con la tecnica del ritaglio: la foto, assolutamente astratta pur rimanendo “concreta”, ritrae un semplice tessuto di lana a righe colorate. Il medesimo numero contiene una tavola fuori testo con un'aeropittura cosmica a colori intitolata *Meteora e pianeta spento* ed un'altra intitolata *Viaggio nello spazio*.

Munari costruisce i suoi paradossi atmosferici con una precisione ed una meticolosità degna di un giocoliere giapponese. A volte sono scherzi da professore di matematica, cifre plastiche e cromatiche si inseguono in mondi sconosciuti. A volte sono esplorazioni nei regni minerali; scomposizioni di prismi, identificazioni di cellule. Il Futurismo gli ha messo nel sangue questa specie di curiosità della materia: egli la indaga con furore mistico come se in un frammento di antracite o in una scheggia di diamante vi fosse nascosta una vitalità misteriosa, una verità segreta profondamente legata al suo destino[...]

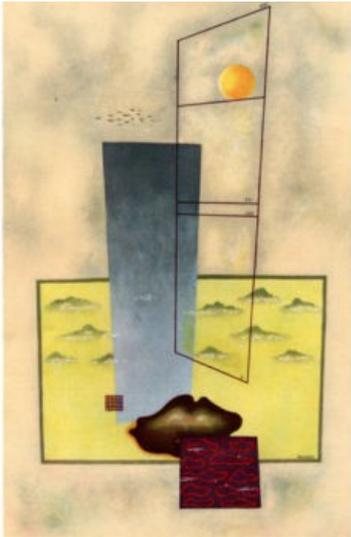
onore di Luciano Caramei”, a cura di Cecilia de Carli e Francesco Tedeschi, Vita e Pensiero, Milano 2008.

142 Tratto da “Futurismo”, periodico diretto da Mino Somenzi, anno I, n. 13, pag. 4 dicembre 1932, Roma.

143 A sinistra foto pubblicata su “Futurismo”, a destra fotografia originale [1932], Fondo Fortunato Depero proprietà del Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del 900, (Dep.7.1.4.2.25).

144 Tratto da “Futurismo”, periodico diretto da Mino Somenzi, anno 2, n. 59, pag. 3, 26 novembre 1933, Roma.

145 Tratto dalla rivista “Natura”, n. 11-12, novembre dicembre, 1932, pagg. 67-71, Alfieri & Lacroix, Milano 1932.



Viaggio nello spazio, tavola fuori testo pubblicata sulla rivista “Natura” n. 11-12, novembre dicembre 1932



Meteora e pianeta spento, tavola fuori testo pubblicata sulla rivista “Natura” n. 11-12, novembre dicembre 1932

Nel mese di dicembre la rivista «L’Ufficio Moderno»¹⁴⁶, pubblica “la pubblicità, razionalista, dello studio «R+M i pittori + moderni»” e la precisazione “la copertina del numero scorso è dovuta alle forbici del pittore Munari”.

La rivista parigina «Les cahiers jaunes» (Publication d’Art et de Littérature, Neymon directeur, Libraire José Corti, Parigi), dedica un numero ai pittori e scultori futuristi italiani: *Prampolini et les peintres et sculptures futuristes italiens*; dove viene pubblicata l’opera *Costruire*¹⁴⁷ e una breve biografia di Munari.



Nel 1933 la rivista «Dinamo Futurista»¹⁴⁸, mensile diretto da Fortunato Depero, dedica una pagina alla rivista «Les cahiers jaunes» con il titolo “Pittori futuristi italiani illustrati in Francia”: “La rivista parigina «*Les cahiers jaunes*» (Libraire José Corti 6, rue de Clichy) ha dedicato un suo intero numero ai pittori e scultori futuristi italiani. Il numero reca una prefazione di Marinetti, un articolo di Prampolini sulla plastica futurista e riproduce 28 nitide pitture e sculture.”. Il commento pubblicato sul mensile italiano all’opera di Munari riprodotta sulla rivista parigina è: “Munari: Quadro *Costruire*. - Piramide di archi, di portici, di tronchi, di tubi, di tralicci, compenetrati e accatastati in una specie di montagna vitrea e foracchiata da 100 prospettive.”

¹⁴⁶In “L’Ufficio moderno” n.12 dicembre 1932; Milano 1932.

¹⁴⁷Tratto dalla rivista “*Les cahiers jaunes*”, Publication d’Art et de Littérature, Neymon directeur, Libraire José Corti, Parigi IX, pag. 33.

¹⁴⁸Tratto dalla rivista “*Dinamo Futurista*”, mensile diretto da Fortunato Depero; febbraio 1933 – XI, anno I° - n. 1; Rovereto Trento; 1933.

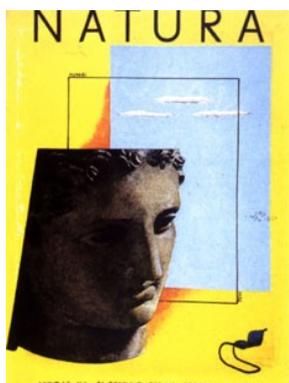
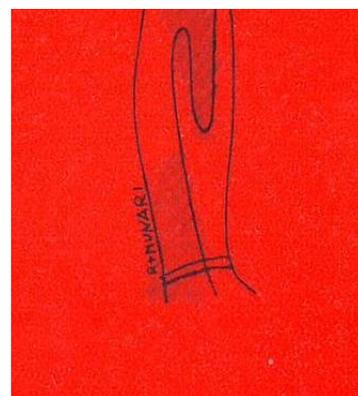


Sul supplemento «Pagine futuriste» della rivista mensile «Orpheus»¹⁴⁹ (numero di dicembre 1932) vengono ospitati scritti di Buzzi, C. Manzoni e Munari, oltre a una illustrazione in bianco e nero di Ricas; sul secondo (supplemento del gennaio 1933), una lettera di Marinetti, un disegno di C. Manzoni e una illustrazione in bianco e nero di Munari.

1933



Nel 1933 esce l'annuario di pubblicità denominato «Guida Ricciardi», sul quale è inserita la pubblicità dello studio Boggeri. Essa è stata significativamente progettata ed eseguita dallo studio R+M e presenta un fotomontaggio ricavato da una foto “del Dr. Paul Wolff” che ritrae una “arciere” prelevata dall’articolo intitolato L’estetica femminile apparso, nel dicembre del 1931, sul numero della rivista “Natura”. Unica differenza rispetto all’immagine di partenza è costituita dal fatto che le gambe della ragazza fotografata sono ‘tagliate’ e sostituite dal loro disegno¹⁵⁰.



Nel mese di gennaio la rivista «Natura»¹⁵¹ esce con la copertina disegnata da Munari.

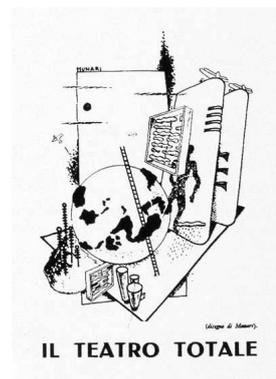
¹⁴⁹Rivista «Orpheus». Rivista mensile diretta da Nando Ballo e Pietro Tronchi. Milano (Abbiategrosso), Stamperia «L'Economica», 1932-1933; tratto dal catalogo “Futurismo 1909-2009, collaudo, manifesti, cataloghi, periodici, libri”, pag. 62, Libreria Antiquaria Pontremoli, Milano, 2010.

¹⁵⁰Tratto da “Bruno Munari illustratore e grafico futurista: 1927-1933” di Luigi Di Corato, in “Il presente si fa storia. Scritti in onore di Luciano Caramei”, a cura di Cecilia de Carli e Francesco Tedeschi, Vita e Pensiero, Milano 2008.

¹⁵¹In “Natura” n. 1 gennaio 1933, Alfieri & Lacroix, Milano 1933.

Il periodico «Futurismo»¹⁵² e poi l'«Almanacco letterario 1933» (quest'ultimo con disegni di Munari) pubblicano *Il teatro totale futurista* di Marinetti.

«Almanacco letterario 1933», Milano, Valentino Bompiani Editore “Curarono la compilazione dell'Almanacco Letterario Valentino Bompiani e Cesare Zavattini. La copertina è dovuta a Bruno Angoletta. Le tavole fuori testo e i «mesi» sono dovuti ai pittori Bruno Munari, Carlo Manzoni, Bruno Angoletta, Erberto Carboni”. Numerosi disegni di B. Angoletta, M. Campigli, E. Carboni, L. Fontana, M. Mafai, F. Melotti, A. Martini, B. Munari, G. Peirce, F. Severini, A. Soldati ecc., 1 caricatura di Marinetti di autore anonimo; 12 fotomontaggi («Atmosfera 1933») e numerosissimi disegni di Bruno Munari. Testi di M. Bontempelli, C. Govoni, F.T. Marinetti (*Il teatro totale*, pp. 302-307, con 6 disegni di Munari; *Il Futurismo al 1933*, pag. 312), E. Montale, E. Pound, M. Praz, S. Quasimodo, D. Terra, G. Titta Rosa, G. Ungaretti ecc.



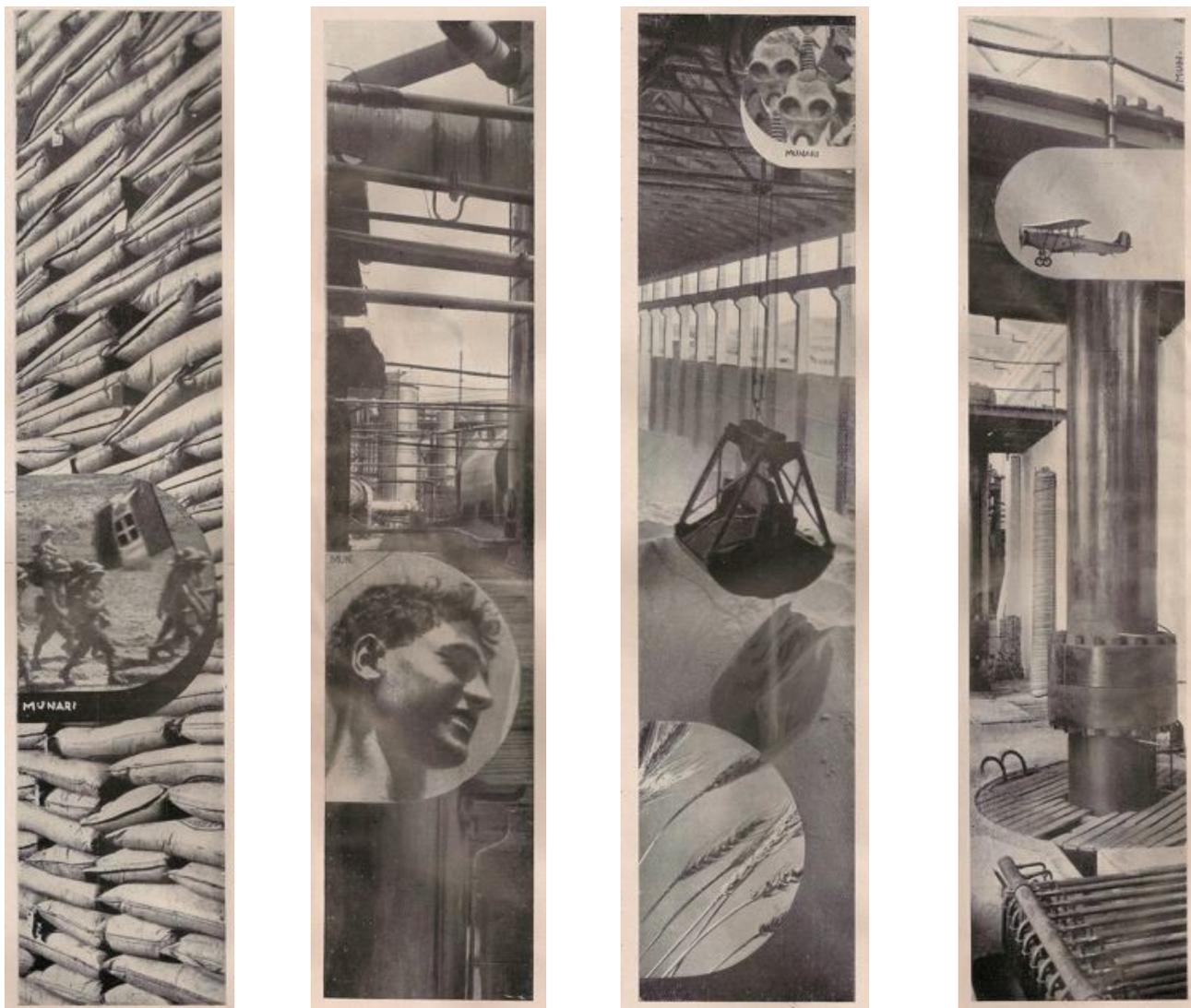
[...]I fotomontaggi della serie *Atmosfera 1933* di Bruno Munari ricorrono ad una organizzazione dello spazio abbastanza tipica nel tagliare l'immagine per piani giustapposti. La suggestione formale potrebbe provenire, in questo senso, dalla prima produzione di Mieczyslaw Berman, come sembrano confermare puntuali riscontri anche a livello dei temi iconografici. Munari evolve poi verso immagini più ludiche e fantasiose, guardando anche ai *collages* di Max Ernst.¹⁵³

¹⁵²Tratto da “*Futurismo*”, periodico diretto da Mino Somenzi, anno 2, n. 19, pag. 1, 15 gennaio 1933, Roma.

¹⁵³Tratto da “*Il fotomontaggio*” in “*Futurismo e fotografia*” di Giovanni Lista, pagg. 247-249, Multhipla Edizioni, Milano, 1979.

[...]In Italia forse più che in qualsiasi altro paese, vi erano due modi fondamentalmente diversi di intendere il fotomontaggio. Da un lato il ritaglio e la giustapposizione sintattica dei frammenti fotografici, dall'altro la sovrapposizione ottenuta stampando più negativi per una sola immagine. Nel primo caso una pratica che si voleva rivoluzionaria e materialista per vocazione giacché ritagliare e giustapporre dei frammenti del visibile voleva dire fare esplodere la realtà insieme all'unità organica dell'opera. [...]Alla prima tendenza appartiene soprattutto il lavoro di Pannaggi, Paladini, Munari, il quale si svolgerà spesso ai margini dell'eterodossia futurista, assumendo talvolta i modelli formali dei dadaisti e dei costruttivisti dell'est europeo. Munari ha guardato ad esempio a Mieczyslaw Berman almeno tanto quanto Pannaggi si è ispirato a Rodcenko.¹⁵⁴

[...]Fu unicamente a partire dalla fine degli anni Venti che il fotocollaggio venne utilizzato diffusamente dai futuristi. Dapprima in opere di "arte applicata", come le copertine realizzate da Ivo Pannaggi e Nicolay Diulgheroff, poi secondo la sua funzione originaria di commento ai fatti di cronaca. In questo senso, Vinicio Paladini e Bruno Munari hanno concepito opere estemporanee, pubblicate su numerose riviste dell'epoca, dove è rinvenibile un impegno creativo occasionale, talvolta guidato dall'ironia, altrove ricco di accenti fantastici, ma non sempre ispirato verso una precisa determinazione semiologica dell'immagine.¹⁵⁵[...]



Composizioni di Munari per lo scritto di Giacomo Fauser "Le grandi sintesi chimiche"; pubblicato su «La Lettura» n. 12, 1° dicembre 1936, pagg. 1013-1017.

¹⁵⁴Tratto da "Il fotomontaggio" di Giovanni Lista, in catalogo "I futuristi e la fotografia – creazione fotografica e immagine quotidiana" a cura di Giovanni Lista", pag. 11, Edizioni Panini, Modena, 1985.

¹⁵⁵Tratto da "Il fotocollaggio" in "Futurismo e fotografia" di Giovanni Lista, pag. 186, Multipla Edizioni, Milano, 1979.

Il periodico «Futurismo»¹⁵⁶ pubblica, nella pagina “Nuovi poeti futuristi” la poesia di Bruno Munari intitolata “*Quattro agosto*”

Quattro agosto

domani sarò felice. anche i cretini hanno la faccia azzurra e i tacchi di gomma, malgrado la rotondità beata del globo sento la tredicesima voglia di fumare fare dello spiritismo con delle lame gilet NUOVE, andare a passeggio con un cosacco che abbia otto lucertole in tasca, senza occhiali, è così. ognuno si sente felice come crede: io così sono.

la tristezza sarà la mia birra, e poiché sono nato di giovedì voglio essere giallo (interamente) per tutta la vita di mio fratello giordano che essendo più giovane studia meccanica in una scuola di provincia non potendo, come i kanguri, avere una borsa dove mettere le proprie azioni.

ed è così che nascono le analogie

io mi ricordo che avevo una maestra elementare bionda ma con tendenza al disegno plastico e sebbene adesso siano le sette meno un quarto non mi sento affatto di telefonare al mio amico gervaso poiché avendo, sì, il telefono: no ho lo amico gervaso.

abbiate i sensi della mia torpedo.

MUNARI



Tavola fuori testo “*Il Tifoso*” pubblicata sulla rivista “*La rivista illustrata del popolo d'Italia*”, n.12 dicembre 1931

Il periodico «Futurismo»¹⁵⁷ pubblica l'opera di Munari “*Il tifoso*” disegno caricaturale in bianco e nero. Il disegno era stato pubblicato precedentemente sulla rivista «*La rivista illustrata del popolo d'Italia*»¹⁵⁸

Il periodico «Futurismo»¹⁵⁹ (nella rubrica “Nuovi poeti futuristi”) pubblica alcune immagini dello studio di Munari e Ricas.



Foto di RICAS e MUNARI e angolo dello studio

156 Tratto da “*Futurismo*”, periodico diretto da Mino Somenzi, anno 2, n. 18, pag. 3, 8 gennaio 1933, Roma.

157 Tratto da “*Futurismo*”, periodico diretto da Mino Somenzi, anno 2, n. 20, pag. 4, 22 gennaio 1933, Roma.

158 “*La rivista illustrata del popolo d'Italia*”, tavola fuori testo “*Il Tifoso*”, anno X, n. 12 dicembre 1931, Alfieri & Lacroix, Milano 1931.

159 Tratto da “*Futurismo*”, periodico diretto da Mino Somenzi, anno 2, n. 21, pag. 3, 29 gennaio 1933, Roma.

Nel mese di febbraio Osvaldo Peruzzi scrive all'amico Armando (Silvestri)¹⁶⁰:

Livorno, 14 febbraio 1933

Caro Armando[...]

Tu conosci la mia pittura attraverso la famosa mostra al CV dello scorso anno ma mi auguro tu possa vedere tra non molto altri miei nuovi e più seri lavori. Intanto mettiti in cura presso Bruno Munari, simpaticissimo pittore proprietario di una colorita fantasia.[...]

Il periodico «L'Ala d'Italia»¹⁶¹ pubblica una fotocomposizione di Munari (sul tema «I 42 minuti di Colacicchi», p. 13) e tre illustrazioni al tratto per l'articolo «...Attenzione attenzione...», sulle analogie fra razionalismo architettonico e aviazione (pp. 33-35).

Il periodico «Futurismo»¹⁶² pubblica lo scritto di Ricas e Munari intitolato:

RADIOANTICAGLIE

Notiamo che fino ad oggi gli industriali moderni (!) quando vogliono fare qualche cosa di strabiliante, impressionante, *artistico*, creano ad esempio dei bellissimi accordi di simultaneità di epoche che osservati attentamente da vicino ti scoprono: un'automobile contenente una poltrona barocca in oro e velluto rosso, oppure un telefono in stile floreale dorato, ecc.

Ma quello che abbiamo dovuto vedere in questi giorni, esposto al pubblico giudizio (perché?) è, crediamo, il record assoluto mondiale imbattibile.

Ecco: una fotografia dell'orrendo incrocio da baraccone da fiera sarebbe stata eloquentissima e non avrebbe avuto bisogno di commenti, ma non avendola ci proveremo a descriverlo (ad ogni modo sarà sempre una cosa approssimativa e l'emozione che il lettore riceverà sarà ben piccola in confronto alla nostra...).

Coraggio: è UN APPARECCHIO RADIO IN STILE VENEZIANO DEL 700 (spazio riservato ai punti esclamativi).

Certamente, non avrete la fantasia di immaginarvi il bastardo aborto: per cui eccovelo: esso è alto circa due metri e mezzo, altezza che raggiunge mediante una salita di sporgenze, rientranze, colonne, capitelli, foglie ecc. È tutto dipinto in verde pisello artificialmente sporcato ed oro. Cominciamo dal basso: incontriamo quattro storte ma dorate gambe di chissà quale animale, subito dopo ecco tre finti cassetti con finte screpolature della vernice, con una cornice dorata racchiudente alcuni fiorellini stinti circondati da foglioline marce. Ebbene, lo credereste? Si tirano due delle sei maniglie dorate e contorte da chissà quale spasimo e compare una poltrona tutta in velluto rosso, forse damascato, (è una lezione al razionalismo?). Più in su troviamo tra cornici e cornicette e foglie dorate, due sportelli contorti, li apriamo ed ecco un portacatino come quello dei barbieri, ma, avvicinandosi, ci accorgiamo che c'è invece un disco gramfonico al posto del catino di porcellana, con relativo pick-up in bronzo con la sua porzioncina di spinaci incisa sul dorso; sullo sfondo si ergono maestosi e belli i due quadranti delle sintonie, incastrati in due conchiglie dorate con manopole sboccianti tra petali di margherite ed altre vegetazioni campestri. È una delizia. Ma lasciamo questa parte dell'apparecchio al suo triste destino e proseguiamo oltre. Ecco: più sopra, tra due colonnine dorate, ancora, con relativi capitelli chissà perché floreali, altri due sportelli in verde pisello sporco con dipinto altri fiorellini e foglioline, in più c'è una gaia fanciulla che suona uno strumento della famiglia degli organacci. Apriamo gli sportelli e ci appare la discoteca in tutta la sua fiera imponenza con portadischi in pelle sbalzata e decorata; più in alto ancora, e non è la fine, ecco uno stemma circolare in oro traforato (diametro cm. 20) tutto sommerso in un nido di foglie secche. Tra i fiori, vediamo l'espressione mortificata dell'altoparlante elettrodinamico speciale a grande cono. Ed eccoci alla fine del maestoso monumento che, per ultima originalità, oltre alle foglie ed ai capitelli sottocitati, defunge in un turbinio di ori e di piselli, in una festa di nastri e di conchiglie, di festoni, di timpani,...

NOI siamo giovani, ma se andassimo in giro vestiti da moschettieri tutti ci riderebbero davanti: non comprendiamo perché la stessa stonatura di epoche fatta da persone della vecchia generazione debba essere una cosa rispettabile, seria, decorosa e da guardare con la massima

160 In lettera autografa su propria carta intestata "Ne moriar", datata e firmata, indirizzata all'amico Armando Silvestri; logo dell'intestazione impresso in viola, scritta da Armando Peruzzi (Milano 1907-2004), Livorno, 14 febbraio 1933, 32x21,8, 63 righe; ora in CATALOGO GENERALE, (cod. 18597), L'ARENGARIO Studio Bibliografico – <http://www.arengario.it/>; ultimo accesso 20/08/2011.

161 In "L'Ala d'Italia" Rivista mensile di propaganda e cultura aeronautica fondata nel 1919, Febbraio 1933, Milano, stampa Officina Grafica "La Cisalpina S. A.", 1933.

162 Tratto da "Futurismo", periodico diretto da Mino Somenzi, anno 2, n. 25, pag. 4, 26 febbraio 1933, Roma.

ammirazione!

(ora stiamo pensando come saranno fatte le valvole, il condensatore variabile, l'oscillatrice speciale, la trigiglia, il pentodo, le schermate..).

RICAS MUNARI



La casa editrice Bompiani pubblicata il libro di Ferenc Kormendi *Via Bodenbach* la composizione grafica per la sovra coperta è di Munari.

Nel mese di marzo Munari scrive a Thayaht¹⁶³:

PITTORI R+M
RICAS + MUNARI
via c. ravizza 16 tel 41-698
MILANO

1- 3- 33-XI

caro thayaht voglio contraccambiare un piacere che tu spontaneamente mi hai fatto un giorno, mandandomi una fotografia della biennale in cui si vedeva un mio quadro, piacere che mi è stato molto gradito e che ho atteso sempre di poterlo contraccambiare.

Ecco: io ho fatto per Campari un importante lavoro e cioè una trentina di illustrazioni a colori futuriste per una sua ricca raccolta di poesie, più che illustrazioni sono interpretazioni, sugli amori, stampato alla cinese (doppia pagina) e rilegato con lo "spirablock" - te ne farò avere una copia purché tu voglia scrivere a CAMPARI - via manzoni 19 - milano - dicendo (cioè scrivendo) spett. ecc. ...ho visto il vostro ricco volume illustrato dal pittore Munari, sono un consumatore di campari.... desidererei averne una copiaecc. (il volume si chiama "IL CANTASTORIE DI CAMPARI)

e ti verrà spedito ed offerto gratuitamente e sarà una cosa che ti farà piacere.

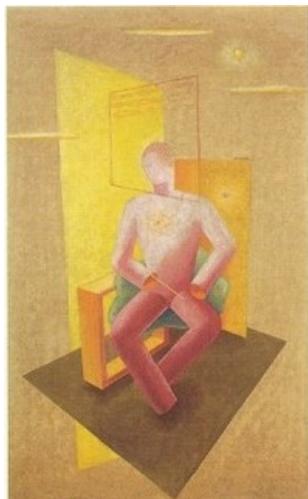
*Scrivimi in merito e frattanto
accetta cinquemila applausi*

Bruno Munari

¹⁶³In Fondo Thayaht proprietà del Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del 900, "Lettera di Bruno Munari a Thayaht" 1933 marzo 1 da Milano" 1 carta dattiloscritta su carta intestata "Pittori R +M. Ricas +Munari Milano", (Tha.1.2.7.59)

11 marzo – 11 aprile

IV Mostra del Sindacato regionale fascista delle belle arti di Lombardia, al Palazzo della Permanente, Milano. Espongono fra gli altri: Andreoni, al piano superiore (sala X) Castagnedi Riccardo Ricas, Munari Bruno [espone: *Viaggio nella materia grigia* (tempera), *Avventura sul cielo verde* (composizione polimaterica), *Avventura sul cielo rosa* (composizione polimaterica)], Fontana Lucio.¹⁶⁴



Viaggio nella materia grigia, immagine pubblicata sul libro "Su Munari" a cura di Beppe Finessi, pag. 65, Abitare Segesta Cataloghi, Milano, II^a ristampa, 2005.

Fra le opzioni di Andreoni (con un dipinto drammatico *Elettricità*) e quelle inventive e ironiche di Ricas e Munari (con due "composizioni polimateriche") le presenze futuriste nella quarta Sindacale lombarda. Aggregabile Fontana, con un rilievo materico (rapporti a fine anni Trenta).¹⁶⁵

[...] Gli artisti del Milione esponevano opere ancora diverse tra novecentismo (Reggiani, Radice) e primitivismo (Bogliardi, Ghiringhelli, Soldati, Veronesi, quest'ultimo presente per la prima volta con tre xilografie). Munari, con le sue composizioni polimateriche, Andreoni e Ricas declinavano un'aeropittura cosmica e visionaria¹⁶⁶.

Nel mese di aprile Fillia scrive a Tullio D'Albisola¹⁶⁷:

Torino 2/4/33/XI

Caro TULLIO

[...] *Ho quasi finito per la «moda» e subito partirò per Milano dove ho dei lavori da svolgere. Qual'è il termine ultimo per l'invio del disegno per il libro-latta? Perché non hai invitato Oriani, Pozzo e Mino Rosso che sono ben più importanti, come pittori e scultori, di Munari?*[...]

tuo Fillia

Nel aprile 1933, Munari scrive a Tullio D'Albisola¹⁶⁸:

Milano, 6 aprile 1933

*Spettabile Ditta Tullio Mazzotti. Albissola!!
a seguito pregiata vostra del 31 c.m..*

Vi comunichiamo (o cresimiamo) che per adesso non possiamo seguire la Vostra ignobile e fetente offerta in cambio grazie, poiché piuttosto assaliti lavoro fiera campionaria. in merito poi alle illustrazioni per gli undici baci – di F.T.S.E.M. – che Voi gentilmente Vi impegnate a sfruttare a nostro gentile danno, Vi rendo noto che il Comm. Campari ci ha offerto lire mille (1000) per disegno, da noi generosamente rifiutato perché troppo poche. non terremo in nessun conto la Vs graziosamente allettante lettera e poiché abbiamo una brutta opinione di quelle Vs Porcherie (libri di latta) e se Vorrete accettare un biglietto di andata (sconto 80%) per Porta Inferi è tutto quello che faremo ben volentieri per Voi. Gradite il nostro sincero disprezzo

Bruno Munari

P. S. Vecchio porco, dimmi il termine ultimo di consegna di questi disegni. Va là.

¹⁶⁴Tratto dal catalogo della mostra ora in "Nuovi archivi del Futurismo" diretti da Enrico Crispolti, pag. 526; op. cit.

¹⁶⁵Tratto da "Nuovi archivi del Futurismo" diretti da Enrico Crispolti, pag. 526; op. cit.

¹⁶⁶Tratto da "Le mostre sindacali lombarde negli anni trenta" a cura di Elena Pontiggia in catalogo: "Milano anni trenta" l'arte e la città, ... op. cit., pag. 295.

¹⁶⁷Tratto da "Quaderni di Tullio D'Albisola, n. 1, Lettere di Fillia a Tullio D'Albisola (1929-1935)" a cura di Danilo Presotto, Editrice Liguria, Savona, 1981., pag. 69.

¹⁶⁸Tratto da "Quaderni di Tullio D'Albisola, n. 2,.... op. cit., pag. 143.

BENEEEEEEEEEEEEEE

10 Maggio – 30 ottobre

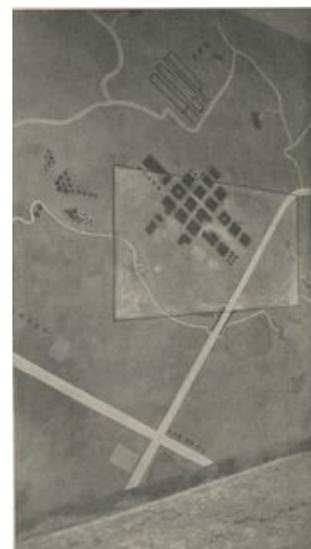
Partecipazione futurista alla *V Triennale, Stile - Civiltà: Esposizione triennale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna* di Milano: retrospettiva di Sant'Elia, organizzata da Marinetti e Prampolini; Progetto “Stazione per aeroporto civile” di Prampolini con la collaborazione di Depero, Dottori, Fillia, Munari [Parco. STAZIONE PER AEROPORTO CIVILE: B. Munari, decorazioni murali (sottopassaggio)¹⁶⁹.], Oriani, Andreoni, Thayaht, Rosso, Duse, Ricas, direzione di Marinetti.



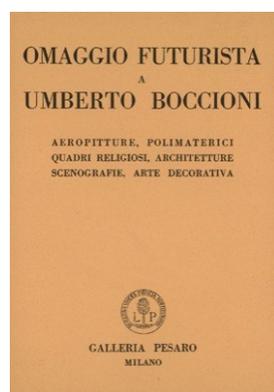
Copertina di “Stazione per aeroporto civile. Padiglione del Movimento Futurista alla Triennale”, Estratto editoriale dal n. 6 della rivista Mensile “Natura”, 1933.

Stazione per aeroporto civile. Padiglione del Movimento Futurista alla Triennale. 21 riproduzioni. Testo di F.T. Marinetti, E. Prampolini, A. Celesia, Milano, Estratto editoriale dal n. 6 della rivista Mensile «Natura», 1933; progetto architettonico di E. Prampolini con la collaborazione dei pittori Depero, Dottori, Fillia, Munari, Oriani, Andreoni, Thayaht, Duse, Ricas.

COLORI E VERNICI – La colorazione esterna di tutto l'aeroporto, nella sua policromia viva e armoniosa, è stata eseguita con i prodotti della Ditta Van Malderen di Milano, e più semplicemente con il *Silexore*, prodotto a base di silicati e pietrificante, i cui risultati sono di vasta portata per gli effetti più raffinati che si possono raggiungere. Infatti tutti gli affreschi e i pannelli decorativi della Sala del Turismo, della dogana, degli accessori e pronto soccorso – creazioni artistiche degli aeropittori futuristi Oriani, Munari, Andreoni, Duse e Ricas, – sono stati eseguiti con il *Silexore*¹⁷⁰.



Sottopassaggio, Aeropitture decorative di Bruno Munari, tratto da (vedi nota 100) pag. 10.

**1° Giugno**

Omaggio futurista a Umberto Boccioni, alla Galleria Pesaro, Milano, comprendente opere di Luciano Albertini, A. Gaudenzi, G.A. Ambrosi, C.M. Andreani, Andreoni, Bruno Aschieri (scenografo), Tullio Aschieri (architettura), Mario Baldessari, Domenico Belli, Benedetta, A. Bergonzoni, M. Borlenghi, B. Moschini, R. Boschini, Bot, R. Bravi, S. Bruschetti, E. Buccafusca, F. Callari, E. Calvelli, C. Camellini, Caviglioni, C. Carrera, T.G. Crali, A. Cussigh, A. Dal Bianco, D. Delle Site, Q. De Giorgio (architettura), Depero, Dottori, R. Di Bosso, C.M. Dormal, M. Duse, Diulgheroff, A. Favalli, A. Ferrarini, F. Frisone,

¹⁶⁹Tratto da “*Le Triennali milanesi: 1933, 1936, 1940*” a cura di Nicoletta Colombo in catalogo: “*Milano anni trenta*” *l'arte e la città*, op. cit., pag. 282.

¹⁷⁰Tratto da “*Stazione per aeroporto civile. Padiglione del Movimento Futurista alla Triennale. 21 riproduzioni. Testo di F.T. Marinetti, E. Prampolini, A. Celesia*”, Milano, Estratto editoriale dal n. 6 della rivista Mensile “*Natura*”, 1933

Fillia, C. Fiori, A. Foizzi, Gelindo Furlan, I. Gambini, A. Gavazza, A. Gloria, U. Lucerini, A. Magnaghi (architettura), G. Mameli, Manzoni, T. Mariotti, Cirillo ed Enzo Mastruzzi, R. Mazzosin, R. Micacheles, A. Monfardini, M. Mori, R. Muller, B. Munari (espone: pittura *Viaggio nel tempo, Astronomia, Che strano paesaggio*; polimaterici *Voluttà, Gli alberi, Meteora su cielo rosa, Meteora su cielo verde, Meteora su cielo nero, Dramma, Visto dall'aeronave, Apparizione di Filippo, Circo, Macchina per contemplare (atomi), Macchina per contemplare (meteore)*; plastica *Radioscopia dell'uomo moderno*; Polimaterici pubblicitari *Eleganze maschili*), E. Mutti, T.L. Negri, Nenof, I. Pacetti, S. Pedretti, O. Peruzzi, U. Pozzo, G. Preziosi, Prampolini, U. Roncati, Ranzi, Ricas, U. Ronco, P.A. Saladin, Scaini, F. Seguri, L. Severi, A. Siviero, G. Soggetti, F. Spiridigliozzi, R. Tellini, F. Testi, Thiaht, E. Tomba, Tullio d'Albisola, V. Valle, N. Vitali, N. Voltolina, M. Rosso, Oriani, E. Vottero, C. Zappelloni.¹⁷¹

Nel nome di Boccioni l'ultima grande mostra futurista presso la milanese Galleria Pesaro: occasione di presenze molto articolate territorialmente e per orientamenti di ricerca, in una dominanza complessiva di interessi “aeropittorici” e “cosmici” (anche polimaterici). Una “personale” di Dottori, introdotta da Marinetti, e altre di Munari, Oriani e Rosso.¹⁷² Nell'ambito della mostra [...] una serata di cucina futurista, con preparazione di “La plastica mangiabile” modellata da Fillia, Munari e Prampolini (16 giugno). La mostra segna però la fine dell'interesse della Galleria Pesaro per il futurismo¹⁷³.

Plastica Mangiabile modellata da Tapparelli - Prampolini - Fillia - Munari. Glorificazione della cucina futurista alla presenza di S. E. F. T. Marinetti venerdì 16 giugno 1933 – anno XI – ore 20.30 precise alla Galleria Pesaro, Via Manzoni 12. Invito alla serata di cucina futurista alla galleria Pesaro, con “Catalogovivande”: “Suoni dall'alto / Le grandi acque / Architettura gastronomica / Intermezzo aerolfattico / Meteoroidi alimentari / Sintesi astrale / X - partitura di sapori / Suoni dall'alto / Quisibeve rose e sole / Solidoliquido / Coro agilizatore / polibibita sanatrice / Y - aerovivanda a sorpresa”.¹⁷⁴

“[...]Un'altra recente espressione della pittura futurista è il cosiddetto paesaggio cosmico: sogno aereo di superamenti terrestri, d'avventure psicologiche fra gli astri, di stelle e pianeti roteanti negli spazi infiniti. E in questo genere uno degli esempi più singolari lo dà Prampolini, che mentre nei quadri cosmici s'adopera quando può a smaterializzare la sua tecnica e ad astrarsi in una sensibilità interplanetaria tutta fuori dalla realtà e dalla vita, nei quadri tattili, come i futuristi li chiamano, e cioè completati col sussidio di materie estranee alla pittura, pur restando astratto, s'aiuta ad evocare le cose rappresentate coi mezzi più realistici. Ma un'artista che si serve di tutti gli espedienti possibili per accrescere di valori tattili i valori pittorici, associandoli in modi curiosi, è Munari, il quale con una sua figurazione intitolata, se ben ricordo, Il mormorio della foresta, applica dei piccoli rami d'albero risegati sulla superficie dipinta, e altrove, sconfinando interamente dalla pittura, inventa una sua “Macchina per contemplare”, composta da fiale e tubetti, e liquidi misteriosi. Stranezze, ma spesso divertenti, come la Radioscopia dell'uomo moderno: scheletro umano formato di legno e metallo, con un globo sospeso fra le costole. L'uomo che porta il mondo entro sé.”¹⁷⁵

171 Tratto dal catalogo della mostra “*Omaggio futurista a Umberto Boccioni*”, Riedizione SPES, Firenze.

172 Tratto da “*Nuovi archivi del Futurismo*” diretti da Enrico Crispolti, pag. 546; op. cit.

173 Tratto da “*Cronologia*” a cura di Elena Pontiggia in catalogo: “*Milano anni trenta*” *l'arte e la città*, op. cit., pag. 313.

174 Tratto dal foglio invito alla serata di cucina futurista “*Plastica mangiabile*”, in catalogo “*Futurismo ephemera manoscritti*”, Libreria Antiquaria Pontremoli, pag. 140, Milano, 2010

175 Tratto da “*La mostra futurista in omaggio a Umberto Boccioni*”, 1933; ora in catalogo della mostra “*Bruno Munari*”, Centro Studi e Archivio della Comunicazione, Università di Parma, 1979.

Ne da notizia, sulla rivista «Emporium»¹⁷⁶, Vincenzo Costantini:

[...]Alla «Galleria Pesaro» i futuristi si sono presentati in blocco per onorare la memoria del caro e geniale Boccioni [...]. Andreoni, Belli, Camellini, Dormal, Duse, Diulgheroff, Fiori, Manzoni, Mori Marisa [...] Munari, Mutti, Vitali, ecc. ripensano il futurismo nei voli lirici dell'aeroplano, nelle musiche, nelle rifrazioni e trasparenze sottomarine, nello sport e nei giuochi degli astri.[...]

In concomitanza con la mostra si tiene il *II° Congresso futurista*:

I lavori del congresso¹⁷⁷

[...]Parla per primo *Di Bosso* che tratta dell'idea di *Scurto* per un “al di là futurista”. Egli afferma che occorre meccanizzare l'uomo per assicurarne la memoria reale nel tempo. *Masnata*, *Russolo*, *Bartolazzi*, *Gioia* e *Munari* si dichiarano contro l'idea di *Scurto* difesa da *Di Bosso*, affermando che è lo spirito che si deve perpetuare e non la materia.[...]



Col gruppo futurista alla Galleria Pesaro di Milano, foto pubblicata sul catalogo “*I futuristi e la fotografia – creazione fotografica e immagine quotidiana*” a cura di Giovanni Lista, pag. 70

Giugno

“*Esposizione del cartello nazionale e internazionale rifiutato*”, Galleria del Milione, Milano; “cartelli” di: Bayer, Carlu, Cassandre, Nagy, Cartelli di Stato Sovietici, Capiello, Garretto, Ghischia, Guberti, Sepo, Mondaini, Baldessari & Ciuti, Negrin, Nizzoli, Ricas & Munari, Dudovich e Rivista “*Campo Grafico*”.

[...]Nel giugno dello stesso anno [1933] alla Galleria Il Milione partecipa alla *Esposizione del Cartello internazionale e del Cartello italiano rifiutato*, curato da Dino Villani e viene premiato con [Ricas] al concorso “*Dieci stoffe d'autore*” bandito da De Angeli Frua.[...]¹⁷⁸

[...]Nell'anno della V Triennale la galleria [il Milione] promuove un'esposizione del

176Tratto da “*Cronache milanesi*” di Vincenzo Costantini in “*Emporium*”, Bergamo, vol. LXXVIII n. 463, luglio 1933-XI, pag. 60.

177Tratto da “*I lavori del congresso*”, in “*L'Ambrosiano*”, 14 giugno 1933. (Cra. I.253).

178Tratto da “*Ricas*” di A. Bassi in “*Repertorio Bio-bibliografico*”; catalogo mostra “*Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre*”.... op. cit., pag. 198.

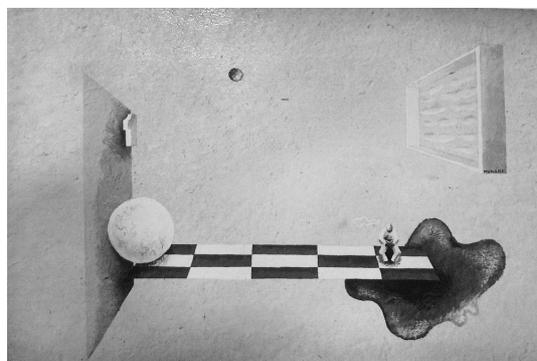
“Cartello Internazionale”, con opere dei migliori cartellonisti (Nizzoli, Munari, Ricas, Baldessari, Ciuti, Gischia, Sepo, Mondaini e altri) non estranei all'attività di attività di protodesign proposta in Triennale, espressione di un'arte difficile sulla via di una qualificazione che la toglie dalle mani di esecutori improvvisati dalle esigenze dell'industria ([Il Milione] Bollettino n. 16, 3 giugno – 30 giugno 1933).¹⁷⁹

Nella presentazione di Dino Villani¹⁸⁰ si legge:



[...]Questa mostra ha voluto essere internazionale non solo per riunire le opere di alcuni tra i migliori cartellonisti del mondo, ma per rendere precisi i termini di confronto con i risultati raggiunti in casa nostra. Abbiamo voluto poi che gli artisti italiani che vivono in Italia si presentassero solo con bozzetti bocciati, perché siamo convinti che la nostra condizione d'inferiorità sia dovuta più che ad un infiacchito valore, all'immaturità del cliente, sia esso l'industriale, il commerciante, o la Giuria di concorso. Da noi si chiede ancora che il cartello sia una bella illustrazione, lo si pretende denso di descrizioni laudative, quando dev'essere invece costituito da pochissimi elementi che diano istantaneamente la sintesi di un concetto, dicano subito, senza bisogno che il passante si fermi, quel che vogliono dire e far ricordare. E vorremmo che questa mostra riuscisse a porre il problema dei concorsi nei quali gli artisti di valore non possono più credere. [...]Questa mostra non servirà a risolvere il problema, ma mostrerà almeno che il cartellone è oggi privilegio di pochi, è l'autentica espressione di un'arte difficile, che si piega alle necessità della sua funzione materiale, vivificando l'arida materia di cui dispone con un soffio che è arte. Arte e scienza insieme, cementate da una mente che sa di dovere la maggiore potenza della sua espressione al minimo mezzo.

Il periodico «Futurismo»¹⁸¹ pubblica l'opera di Munari “*Pianeta a destra*”¹⁸² e lo scritto “*La Santabarbara futurista di Milano*” di Tullio D'Albissola.



LA SANTABARBARA FUTURISTA DI MILANO

In via Ravizza, al 16, c'è tanto materiale di pittura-esplosiva che se scoppia fa scostare tutto il museo pittorico della Triennale.

R + M = Centrale Futurista di Milano.

A Parigi uno studio così verrebbe riportato sulla Semaine. A Milano non è né segnalato come spettacolo né registrato sulla Guida (sempre deplorable omissioni passatiste). Tra la S. Barbara Futurista di R + M e la Certosa non c'è da scegliere: un forestiero intelligente va a visitare Ricas e Munari.

¹⁷⁹Tratto da “*Il sistema dell'arte a Milano 1930-40*” di Nicoletta Colombo, in catalogo “*Milano anni trenta*” *l'arte e la città*, op. cit., pag. 56.

¹⁸⁰Tratto da “*Presentazione*” di Dino Villani in “*Bollettino n. 16 – Il Milione*”, ora in “*Pittura e scultura*” a cura di Paola Ballerini, pag. 30, in catalogo “*Anni creativi al Milione 1932 1939*” AA. VV., Palazzo Novellucci, Prato, 7 giugno – 20 luglio 1980, Silvana Editore.

¹⁸¹Tratto da “*Futurismo*”, periodico diretto da Mino Somenzi, anno 2, n. 41, pag. 4, 18 giugno 1933, Roma.

¹⁸²Fotografia originale, Fondo Mino Somenzi proprietà del Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del 900, (Som.VI.11.306).

Da un albergo del centro, se si parte di buon mattino con un mezzo celere, si arriva prima di mezzogiorno. Giusto in tempo per dar la sveglia (se si trova incustodito, si può entrare lo stesso: non c'è ingresso).

Lunedì scorso, con l'armoniosa signora Nelly Negri – VEEDOL per la mia fantasia – e lo scultore Nino Strada, sono andato alla cantina dell'umorismo R + M come si va alla scampagnata: in carrozzella.

Nino aveva tante cose da raccontarci, la giornata era bella e primaverile come l'amica che ci accompagnava e il brumista – con una palandrana blùstinto – non aveva fretta. Difatti, arrivammo quando non ci si sperava quasi più: verso le quattro.

Quando un artista raggiunge la notorietà il Comune dovrebbe provvederlo di uno studio in Galleria; oppure dovrebbe fornire per comodità degli amatori, degli autobus con un servizio regolare e diretto dai punti più centrali della città. Alla porta dei miei amici ci sarebbe la coda, e tutto il mondo saprebbe che Munari è il più insensato dei poeti

futuristi e il più geniale dei pittori italiani (un vero illusionista senza trucco come lo ha chiamato Raffaello Carrieri); così tutti saprebbero che Ricas è un pittore cosmico, abbastanza incosciente, veramente astrale. La sua stessa raffinata eleganza non è niente in confronto alle sue pitture lucenti e seducenti come un solitario in vetrina.

Alla R + M si spinge la maniglia chè non v'è campanello.

Ci siamo incantati subito nel corridoio, arrestati da due enormi quadri di circa 15 cm. x 10: «La bellezza non è tutto» e «Distanze» che ci diedero la prima sensazione del baraccone delle meraviglie.

Ricas e Munari ci accolsero sulla porta con una vocalizzazione di gioia-stupore-onore di tanta visita. Il capogiro, le vertigini, la sbronza l'abbiamo sentite dopo esserci inoltrati con grande curiosità dappertutto e dopo aver bevuto con avidità i più enebrianti Cocktail della più strana e audacissima pittura futurista italiana.

Munari che da ragazzo giocava unicamente con tronchi di cono ora si diverte con la tela gommata, celluloidi, galatite, frantumi di cristallo, quarzi, zolfo, antracite, chiavi arrugginite, sughero, bocchette vuote da medicinali e piccoli ingranaggi d'orologio.

Qualche nuvoletta (7981,03) naviga attraverso zone polari, tropicali, abissali stratosferiche; zone di tutti i toni e a tutte le atmosfere.

Munari palleggia pianeti spenti e meteore accese con tale destrezza e abilità che mi ricorda il giocoliere Rastrelli.

Chi ha conosciuto Munari pittore di «Ospedale delle macchine», di «L'uomo dagli occhi azzurri» (acquistato dal Comm. Buitoni) o delle trasparenti e soavi «aereopitture» che faccia farà davanti al grande plastico della «Macchina inutile... ma silenziosa»?

Avrei dovuto segnarmi una per tutte le opere strabilianti che ho viste in quell'officina della «invenzione a fulminante» e corredarle di un piccolo schizzo: «La carta di identità Campari», l'«Opopeptol Carlo Erba» sono cartelli pubblicitari polimaterici di tale assoluta novità e così efficacemente reclamistici che saltano l'occhio a un orbo e fermano il traffico. Il cappello Borsalino sulla testa del poeta metallico Escodamè, come i bozzetti per il berrettino basco (profili in celastite di magnifiche testine con capelli di latta ricciuta) sono autentiche opere d'arte contemporanea.

È ozioso scrivere che Munari ha già esposto alle Biennali Veneziane alla Quadriennale di Roma ed in cento altre mostre, che è, insomma, una autentica celebrità a 25 anni; che fa di tutto, dalla vetrina alle stoffe; che è un ceramista di eccezione; che è un cartellonista assolutamente nuovo, grande firma di un prossimo domani; un illustratore magico come si vede nel Cantastorie di Campari e un disegnatore spiritoso e boia come non ce n'è nessuno sull'almanacco Bompiani di quest'anno. Vi presento Munari poeta. Eccovi una poesia che gli ho grattata: basterebbe a salvare Pechino dai Giapponesi.



Carta d'identità Campari, composizione polimaterica pubblicitaria di Munari, 1933 ca.; in *La pubblicità di una grande casa.* Mario Ferrigni, Bertieri, Milano (1937)

Benvengano
i pinguini di latte
dal beffardo pelo
benvenga
la chiave di muffa
il grattacielo supino
la matita di salvataggio
noi offriamo delle
bottiglie di entusiasmo
e dei rubinetti di
gioia solida
- E... benvenga
il tuo canarino
magari con
ossa da morto -

reclamò Nino Strada che aveva la bussola inversa come quella nel soffitto. Logicamente gli ospiti, possedevano sì 5 tazzine con manico e sottopiatti ma non avendo né thè né cucina, ci servirono delle arance sanguigne con un succo dolce come la nostra Nelly che ce le sbucciò con galanteria.

La conversazione scoppiettava.

Osservai sopra uno sgabello, una vecchia Bibbia e un manuale di astronomia; sopra un divano, un'antica cartolina della Giudea e tre valvole radio, appese; un balletto meccanico del grande maestro Prampolini e due buone tele di Andreoni.

Ricas ha appeso alle pareti i suoi sogni che sono panorami suggestivi ed incantevoli. Forme in movimento si umanizzano, montagne si sgretolano e fluiscono in toni azzurri chiari come l'acqua. Anche in certe sedificazioni la materia pittorica resta trasparente.

In Geologia subcosciente, la vastità della concezione impressiona.

Quest'opera fortemente emotiva, è tra le più significative e forse la più robusta delle sue tele.

I sogni di Ricas non hanno orizzonti: la cornice è un oggetto nel quadro; una testa che non emana nessuna linea-forza è collocata in una prospettiva lineare come pietra d'arrivo ma i colori sono di una irrealtà trasognata (parlo del quadro acquistato dalla Confederazione Nazionale Belle Arti).

Con queste felici sovrapposizioni di piani coloristici vetrificati e con inventati arabeschi, Ricas si impone nella numerosa schiera dei pittori futuristi Italiani.

Ricas e Munari sono come le due valvole del quadro d'un'auto: gialla per l'olio e rossa per la dinamo. Fanno assieme la vetrina, il fotomontaggio, i cartelli reclame, le illustrazioni e la bohème ma il quadro lo servono caldo e saporito e spassoso ognuno dalla propria pentola: Bravi!

Ritornando in città la nostra deliziosa accompagnatrice mi ha detto:

- Tullio, se non fossi sposata vi darei un grosso bacio per la grande gioia che m'avete procurata questo pomeriggio.
- Peccato – risposi – Datelo a Munari che è sposato anche lui.
- *Avec trou de fer?* - ha soffiato Nino Strada con una boccata di Camel.

Tullio D'Albissola

6 – 15 luglio

Partecipazione alla *Mostra di aeropittura, pittura, plastica, polimaterici e tavole parolibere del gruppo futurista di Milano: Munari, Ricas, Andreoni, Duse, Manzoni, Furlan, Scaini, Boschini, Asinari, Frisone, Negri e Regina*. Alla “Piccola mostra”, Libreria Bolaffio, via De Amicis 35, Milano¹⁸³.

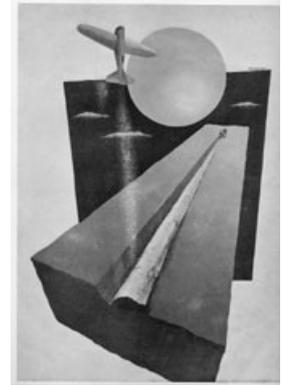
Significativo appuntamento planetario del gruppo futurista milanese, in un prevalente clima d'interessi di proiezione immaginativa “cosmica” ma in declinazioni molto personali e con accenti sperimentali¹⁸⁴

183 Tratto dall'invito della mostra ora in “*Nuovi archivi del Futurismo*” diretti da Enrico Crispolti, pag. 549; op. cit.

184 Tratto da “*Nuovi archivi del Futurismo*” diretti da Enrico Crispolti, pag. 526; op. cit.



Nel mese di luglio la rivista «Natura»¹⁸⁵ pubblica la composizione di Munari “*Amori subacquei*”, nel mese di agosto «La rivista illustrata del popolo d'Italia»¹⁸⁶ pubblica la tavola di Munari “*Volo di Verona del 2 agosto 1919*”.



In una lettera a Tullio D'Albisola, Ginevra Giambattistelli (attenta ed intelligente operatrice che osserva attraverso la propria attività «un mezzo cenacolo d'arte» la società e il modo degli artisti) scrive:

Da Entrèves, 21/8/33

Signor Tullio d'Albisola nonché amico caro,
[...]Scrivete a Munari sollecitandolo; quel ragazzo è geniale.[...].¹⁸⁷

Ginevra

28 ottobre – 4 novembre

“*Prima Mostra Nazionale d'Arte Futurista*” a Roma al Palazzo del Sindacato Ingegneri in Piazza Adriana. La mostra è organizzata da Somenzi e dalla rivista “Futurismo”.

Comprende un estesissimo numero di espositori, e personali di Di Bosso, Hugo Scheiber, Dottori, Tato, Ambrosi, e una mostra di fotografia futurista.¹⁸⁸

“*Mostra di fotografia futurista*”, Roma.

In questa mostra, rispetto alle precedenti del 1930 (Roma), del 1931 (Torino), del 1932 (Roma, Prima Biennale Internazionale di Arte Fotografica), Marinetti espande la selezione di artisti considerati futuristi. Gli autori invitati utilizzano differenti tecniche: fotocollage, fotomontaggi, assemblaggi, fotogrammi (Munari).

Il periodico *Futurismo*¹⁸⁹ pubblica l’“*Elenco n. 1. degli Artisti ammessi alla Mostra*” nell'articolo “*Più di mille artisti aderiscono alla Prima Mostra Nazionale Futurista*”, il nome di Munari compare nella lista.

Il periodico *Futurismo*¹⁹⁰ pubblica il “*Catalogo degli artisti e delle opere esposte nel primo e secondo turno*” della “*Prima Mostra Nazionale d'Arte Futurista*”, Munari compare nell'elenco dei “*Poeti, Musicisti e Scrittori futuristi*”

Il periodico «Futurismo»¹⁹¹ pubblica l'opera di Munari “*Le forze umane*”.

185In “*Natura*”, n. 7, anno VII, luglio 1933, Alfieri & Lacroix, Milano 1933.

186In “*La rivista illustrata del popolo d'Italia*” n. 8 agosto 1933, pag. 66, Alfieri & Lacroix, Milano 1933.

187Tratto da “*Quaderni di Tullio D'Albisola*, n. 2, op.cit., pag. 93.

188Tratto da “*Appunti per un regesto del Futurismo italiano*”, catalogo “*Ricostruzione futurista dell'universo*”, op. cit., pag. 568.

189Tratto da “*Futurismo*”, periodico diretto da Mino Somenzi, anno 2, n. 56, prima pagina, 15 ottobre 1933, Roma.

190Tratto da “*Futurismo*”, periodico diretto da Mino Somenzi, anno 2, n. 57, pag. 5, 29 ottobre 1933, Roma.

191Tratto da “*Futurismo*”, periodico diretto da Mino Somenzi, anno 2, n. 59, pag. 3, 26 novembre 1933, Roma.



5 – 19 dicembre

Al Circolo Nazario Sauro a Milano in via Clerici 4, “*Mostra futurista di aeropittura, pittura, scultura, arte decorativa, polimaterici, macchine sensibili, tavole parolibere, fotografia, fotocomposizione.*”, è organizzata da Albano in occasione della “Quindicina futurista”. Espongono: Prampolini, Depero, Asinari, Andreoni, Bot, Munari, Furlan, Regina, Ricas, e altri.

Durante la serata inaugurale Marinetti tiene una conferenza sul futurismo e Munari spiega il concetto di polimaterico¹⁹².

Nel 1933, dal 5 al 20 dicembre, a Milano si tiene un'altra mostra futurista al Circolo Nazario Sauro, in via Clerici 4, a conclusione della “quindicina futurista”. Dalle recensioni alla mostra risultano presenti Albano (personale), Andreoni, Asinari, Bot, Costa, D'Albisola, Depero, Dilma, Furlan, Gambini, Manzoni, Mauroni, Munari, Negri, Prampolini, Regina, Ricas, Rossi, Scaini, Nino Vaccarini; Bottinelli e Munari (fotografia); Balzarro, Ledda, Magnaghi (architettura); cuscini di Silvia Maggioni¹⁹³.

Programma/bollettino delle iniziative dicembrine al circolo Nazario Sauro, nell'ambito dell'evento Quindicina futurista, *Mostra di aeropittura, pittura, scultura, arte decorativa, polimaterici, macchine sensibili, tavole parolibere, fotografia, fotocomposizione.* Il 5 dicembre si terrà un dibattito sulla Radia futurista (Marinetti e Masnata); il 7 declamazione politimbrica di parolibere dei maggiori poeti futuristi dell'epoca (tra gli altri: Centonze, Gerbino, Spano, Cerati, Vianello, Duse, Manzoni, Tapparelli e Mastrodonardo); sabato 9 Veglia Futurista dalle 22 alle 5; l'11 serata dedicata alla poesia di Buzzi, il 13 è la volta della musica futurista 1913-1933 (Mix, Casella, Guarino, Hannegger, De Angelis, V. Astuni, Ravasenga, Aldeman); il 14 Marinetti proietterà una nuovissima creazione musicale; sabato 18 un'altra veglia per concludere in bellezza il 19 con “Depero - New York autodeclamazione parolibera onomalinguistica”.

Nel dicembre 1933, Munari scrive a Tullio D'Albisola¹⁹⁴:

PITTORI R+M
RICAS + MUNARI
via c. ravizza 16 tel 41-698
MILANO

buon anno vecchio porcone!! auguri infiniti e calci negli stinchi, come direbbe il vecchio gabriele. ogni tanto ricevo tue cartoline da ogni parte del mondo. ricas è andato a roma in questi giorni ed è entusiasta della mostra nazionale futurista, dice che mai visto simile cosa, dice che volendo noi fare simile manifestazione di buon gusto e di somma arte, mai riusciremmo a concepire simili raffinatezze, né ad avvicinare tanti genii, e a chiunque vien tosto voglia di sentirsi futuristi che è proprio un grande onore, merito, vanto, e chi più ne ha se li tenga. 15 dicembre. venuto filippo tommaso, chiesto parere mostra roma. detto che tutto benissimo mai visto al mondo. dato colpo spalla tommaso, detto che tutti genii. detto più grande mostra del mondo; sorriso. detto che mai visto nella storia terra. detto importantissimo, detto tipicamente, detto mediterraneo, detto genio italiano novatore, detto a tommaso che non ci sembrava poi così tanto, tommaso dice che è vero, molta zavorra ma importantissimo simultaneo vissuto sognato mai visto. salutato tommaso. visto impossibilità guarigione. andati fare passeggiata. caro oriundo porco, io mi chiedo se anche la pesaro di quest'anno sarà di tale potenza. certo che tutti i quadri di roma, dove vuoi che vadano a finire se non alla pesaro? NOI DIREMO A TOMMASO che desideriamo finalmente una seria giuria per essere presi in considerazione e specialmente quando avvengono fatti importanti come la

192 Tratto da “Cronologia” a cura di Elena Pontiggia in catalogo: “Milano anni trenta” l'arte e la città, ... op. cit., pag. 313.

193 Tratto da “Le mostre futuriste a Milano: 1919-1941” - “Le mostre alla Galleria Pesaro” di Alberto Bassi in catalogo mostra “Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre”.... op. cit., nota 47, pag. 61.

194 Tratto da “Quaderni di Tullio D'Albisola, n. 2, ... op. cit., pag. 141. La datazione della lettera sul volume a cura di Danilo Presotto è dicembre 1931 ed è tra parentesi, si deduce però che la datazione presunta risale a due anni dopo, dicembre 1933, infatti le mostre citate da Munari risalgono al 1933 (Prima Mostra Nazionale d'Arte Futurista”, 28 ottobre – 4 novembre 1933, Roma; Circolo Nazario Sauro, 5 – 19 dicembre, Milano; esposizione di Nino Strada alla galleria Tre Arti, Milano).

mostra della rivoluzione che è vero, è TIPICAMENTE futurista, ma il futurismo che lo hanno fatto i novecentisti perché sono presi più in considerazione (o erano)... caro mio, ora sto facendo delle cose importantissime in fatto di pittura e di aeroplastica (ovvero macchine sensibili) ma tommaso non ci capisce un K in queste cose e ti esalta prima i disegni di camillo camillini di reggio e poi si ricorda di quelli che seriamente studiano per alzare il nome del futurismo italiano che, porca miseria.

non vorrei far molto dispiacere a tommaso ma ti confido che gli abbiamo preparata una sorpresa per la prossima pesaro.

la mostra alla nazario sauro non è andata mica male. le tue cose lo ho qua io, a tua disposizione, meno il cane, la vanitosa, il poeta, che le teniamo noi in omaggio della vecchia amicizia futurista e come dono di natale col quale ti porgiamo, egregio commendatore, i sensi della nostra più alta stima ed ammirazione. nino strada espone alla galleria delle tre arti, una due e tre, una seria di monotipi e di linoleum alcuni vecchi e alcuni nuovi. al piacere di ben rivederla, gradisca egregio maresciallo il mio più furibondo mal di denti canolicchi e fave.

*se vedi pacetti fagli i ns
saluti id. a farfa ecc ecc*

*“Mostra personale di Bruno Munari”**

Prima mostra personale di Bruno Munari alla Galleria 3 Arti di Milano, dove vengono esposte le innovative *macchine inutili*, nate dall'unione di elementi pittorici, scultorei e materici.

[...]Alla Galleria del Milione, a Milano (1933), ha luogo la prima mostra personale di pittura astratta in Italia: è quella di Atanasio Soldati. Nello stesso anno Munari allestisce la prima mostra personale delle sue «macchine inutili»¹⁹⁵[...]

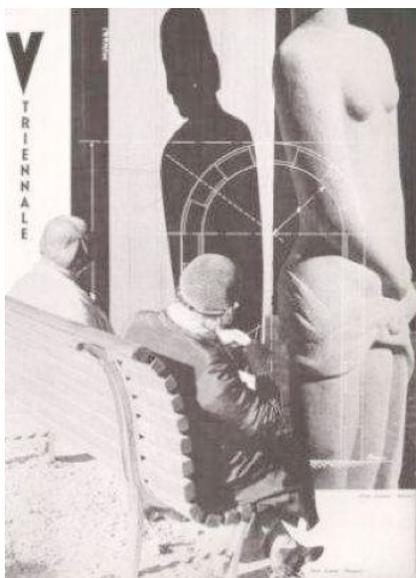
[...]Ancora a Milano abbiamo nel 1933 e '34 le prime manifestazioni delle nuove tendenze “non figurative”. Nel 1933 alla Galleria del Milione la mostra di Atanasio Soldati (1896-1953), il più lirico e ricco di humor, pur nel rigore, dei nostri astrattisti, e la prima delle “macchine inutili” di Bruno Munari, da porre piuttosto in relazione con un dadaismo portato sul piano del divertimento intelligente, poi astratto rigoroso più di ogni altro e di squisito gusto nel gioco delle due dimensioni.¹⁹⁶

¹⁹⁵Tratto da “I primi astrattisti” in “Pittura italiana del dopoguerra op. cit., pag. 28.

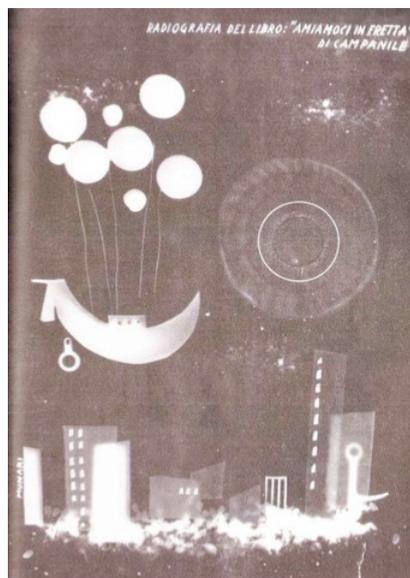
¹⁹⁶Tratto da “I movimenti di avanguardia - Arte astratta” di Albino Galvano in “Almanacco Letterario Bompiani 1960”, Casa Ed. Valentino Bompiani, Milano, 1959, p. 82.

1934

-Esce l'«Almanacco letterario Bompiani 1934», pubblicato a Milano da Bompiani & C.; nel volume prevalgono la fotografia e le composizioni grafico/fotografiche di vari artisti.

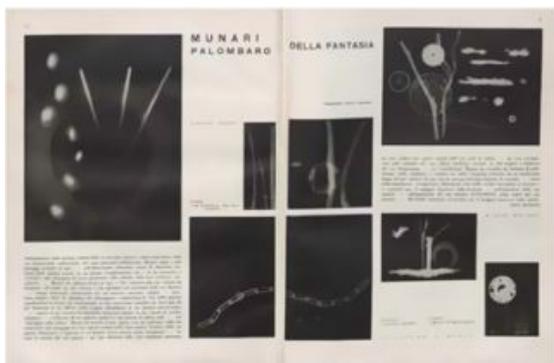


Composizione grafica di Munari pubblicata sull'*Almanacco letterario Bompiani 1934*.



Composizione grafica di Munari pubblicata sull'*Almanacco letterario Bompiani 1934*.

Nel gennaio 1934 sulla rivista «Natura»¹⁹⁷, Carlo Manzoni pubblica lo scritto: “*Munari palombaro della fantasia*”



Addormentato dalle melodie sublimi delle sue musiche colorate, cullato dalle danze delle sue forme-realtà nell'astratto dei suoi panorami polimaterici, Munari sogna i suoi paesaggi costruiti di luce – nell'affascinante atmosfera carica di vibrazioni rossastre della camera oscura, in un modo completamente suo, egli immagina di essere proiettato colla velocità della luce nell'etere inesplorato – Munari ha

addomesticato la luce e l'ha costretta alla sua volontà, ha insegnato all'atomo la sua estetica e l'ha plasmato nei suoi panorami delle sue illusioni – lampi velocissimi e coloratissimi nel suo universo unicolore infinito – tavolozza magica fatta di vibrazioni che distruggono e annientano la vita della materia assorbendone la forma per trasformarla in una successione melodica di lievissimi fili nel fantasma di un albero, nello scoppio abbagliante di un pianeta microcosmico – oppure in un concerto di magnifiche sfumature ritmate in uno sfondo di tenebre silenziose – o nella pace di un pianeta spento in una foresta di alberi nudi – nel “paesaggio sulla collina” Munari ha portato il mio spirito con lui nell'etere della sua concezione nel paesaggio dei suoi oggetti cosmici nella linea-scarica elettrica della sua quarta dimensione a esplorare il suo mondo nuovo ancora tanto inesplorato – ho visto la nascita dei suoi pianeti e mi sono ubriacato delle loro radiazioni melodiose mi sono tuffato nei vapori tiepidi delle sue nubi di sabbia – mi sono arrampicato sulla sommità dei suoi alberi oscillanti

¹⁹⁷Tratto dalla rivista “Natura”, numero 1, gennaio 1934, pagg. 42-43, Milano. Ora in “*Air Made Visible: A Visual Reader on Bruno Munari*”, Claude Lichtenstein, Alfredo Haberli, Lars Müller Publisher, 2000

vivendo la vita magica e luminosa del suo fotogramma – in “costellazioni” Munari ha costruito un dramma di pallidissime stelle indefinite e confuse, di orbite irregolari scaturito da un rapidissimo lampo di luce: mistero di una vita in una piccolissima frazione di secondo – fuori nella tumultuosa vertiginosa e affascinante vita della civiltà meccanica si inventa e si costruisce per il maggior benessere della materia – nell'atmosfera delle sue sinfonie – nell'immensità del suo infinito FUTURISTA, nella realtà del suo astratto – MUNARI costruisce ed inventa per il maggior benessere dello spirito.



Nel mese di gennaio e nel mese di febbraio la rivista «L'Ala d'Italia»¹⁹⁸ pubblica in copertina la composizione grafica di Munari. Il numero di febbraio ospita l'articolo di Marco Romperti *L'aviatore come personaggio* a corredo 4 fotocomposizioni di Munari.

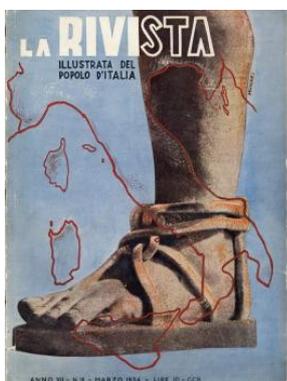


In data 18 febbraio 1934, Munari scrive a Tullio D'Albisola¹⁹⁹;

“SCELTA DI FUTURISTI VENTICINQUENNI (titolo della mostra) che si terrà alla GALLERIA DELLE TRE ARTI a milano in foro bonaparte n. 65 dove tu invierai ricchissimi vasi con chiavi con persiane con briglie con baionett'in vas! ecc. non oltre il 28 febbraio velocemente corrente – conosci la galleria? havvi bellissime vetrinette interne ed esterne adatte apposta a ricevere vasi futuristi mazzotti-munari ip!

questa mostra che conterrà opere di pittura (ai limiti della pittura) aeroplastica (plastica da volare) progetti di paesaggio (plastici) macchine inutili (nuove mobili fantastiche polimateriche coloratissime) polimaterici decorativi sotto vetro (all'inglese – novità) specchi graffiati (novità) e mille altre cose interessantissime durerà dal 4 al 18 marzo e vi saranno otto manifestazioni importantissime, basterà dirti che MARINETTI leggerà il suo poema GOLFO della SPEZIA e che nelle serate di poesia (una di DEPERO e una di NUOVI POETI verranno lette SOLAMENTE cose inedite, quindi niente bombardamento di adrianopoli né mani d'autunno ecc.) anzi avevamo pensato – e scritto – a FARFA per fargli fare una conferenza sull'umorismo futurista il giorno 15 marzo giovedì alle ore 21, Tu eccellenza, dovresti trascinarlo a Milano, e noi gli pagheremo il viaggio. FARESTI GRANDE FAVORE andando a trovare farfa e dirci tosto se accetta se viene che cosa dirà nella sua conferenza e ci manderai anche la tua adesione sempre con massima rapidità futurista. così potremo stampare il catalogo anche col tuo nome. e potrai ritirare il tuo poeta privato delle sue ricche forme che non abbiamo mai avuti il tempo di inviarti. (scusa) allora d'accordo, SCRIVI TOSTO eja

Munari



Nel mese di marzo «La rivista illustrata del popolo d'Italia»²⁰⁰ e la rivista «L'Ala d'Italia»²⁰¹ pubblicano in copertina la composizione grafica di Munari.



198 In «L'Ala d'Italia», gennaio 1934, febbraio 1934; Società editrice di «Nuovissima», Milano 1934.

199 Tratto da «Quaderni di Tullio D'Albisola, n. 2, ... op. cit., pag. 146.

200 In «La rivista illustrata del popolo d'Italia» n. 3 marzo 1934, Alfieri & Lacroix, Milano 1934.

201 In «L'Ala d'Italia», marzo 1934; Società editrice di «Nuovissima», Milano 1934.

1° marzo: il giornale «Sant'Elia»²⁰² pubblica, a Roma, il *Manifesto tecnico dell'aeroplastica futurista*, firmato da Bruno Munari, Carlo Manzoni, Gelindo Furlan, Ricas, Regina, “del gruppo futurista di Milano”.

*Manifesto tecnico dell'aeroplastica futurista*²⁰³

Non è certamente con invidia che noi guardiamo alla moltitudine di artisti che ci circonda oggi in questa nuova Italia Fascista dove abbiamo la fortuna di partecipare a tutti i fatti eroici e gloriosi che ci nascono attorno con la più grande semplicità e naturalezza: voli in massa sugli oceani, voli nella stratosfera, fervore sportivo, nuove città delle bonifiche, architettura Sant'Elia, conquiste di tutti i primati ecc..., non è, dicevamo, con invidia che noi guardiamo a questa moltitudine di artisti ostinati ad ispirarsi alle nature morte, ai vasi di fiori, agli interni, al ruscelletto, al vecchio cipresso ecc., per creare miracoli che si chiamano puntasecca, xilografia, acquaforte e altre arti con tanto di A maiuscola.

Noi giovani futuristi (il meno giovane di noi ha 26 anni) potevamo ben cominciare il nostro discorso in questo modo: *Noi non ammazziamo cadaveri né distruggiamo ruderi!* Invece, diciamo: non la nostra modestia, ma la nostra intelligenza sviluppata in clima fascista ci *vieta* di occuparci ancora di un tema su cui ci siamo anche troppo dilungati.

Non si scappa, cari passatisti; vi sono fatti oggi indiscutibili, ed è impossibile che ad uno spirito artistico *non* suggeriscano nuove emozioni e quindi *nuove forme d'arte*.

Esempio: *si vola*, indubbiamente esiste una *emozione* del volo (come una volta esisteva una *commozione* di fronte a un tramonto) l'emozione del volo è autonoma, non assomiglia a nessun'altra emozione; ebbene quale arte all'infuori della nostra aeropittura che esprime già molto, esprime oggi questa emozione? *Zero* cari passatisti.

Nella logica normale *affermare* che solo i futuristi potevano risolvere la questione. Hanno lo spirito adatto e *sentono* profondamente questa epoca in cui vivono; essi dopo aver volato studiato analizzato le nuove bellissime emozioni sono in grado di regalarvi le loro scoperte *affermando* che vivono questi importantissimi elementi sufficientissimi per creare una nuova arte:

- *Senso cinepanoramico a sorpresa del volo.*
- *Ebrezza dello spazio e dei volumi d'aria* (colore calore densità umidità ecc.).
- *Estetica e ritmo della smaterializzazione della materia.*
- *Tattilismo aeroplartico polimaterico.*
- *Senso meccanico allo stato puro* (macchina = arte, cioè invenzione di *macchine inutili*).
- *Approfondimento nell'universo materiale* (realtà) e *spirituale* (creazione).

Per cui ci siamo detti: *urge una nuova arte!* (naturalmente urge per noi sensibili ché tanto il pubblico se ne frega che si possa trasmettere una nuova sensibilità come non avrà certamente organizzato magnifici festeggiamenti al sig. Newton quando scoprì la forza di gravità). Questa nuova arte senza a maiuscola e se volete senza anche la parola arte (che molti applicano con la massima facilità creando l'Arte di radersi, l'Arte di cuocere le uova ecc. ma esitano ad applicarla ad un nuovo autentico fatto artistico) questa nuova sensibilità ha bisogno per esprimersi di una manifestazione al di là della pittura e della scultura, che contenga in sintesi, del cinema (senso cinepanoramico) del ritmo, della materia, dell'*aria* e dello *spazio*.

Questa nuova espressione noi la chiamiamo *aeroplastica futurista* o anche *progetto di paesaggio* (ricostruzione combinazioni di paesaggi) poiché saranno complessi plastici polimaterici tattili *da viaggiarvi dentro*, saranno progetti di paesaggio *da volarvi dentro* anche solo con la fantasia, questo aeroplano senza motore della realtà; per mezzo dei nostri plastici polimaterici noi vogliamo dare a chi guarda la possibilità di entrare a far parte della nostra opera come trovandosi in aeroplano fa parte del paesaggio *in cui vola*.

Di conseguenza la nostra insuperabile fantasia ottimista ci suggerisce: *ambienti*

202 Tratto da “Sant'Elia”, quindicinale, anno II, n. 5, 1 marzo 1934 XII, direttori: arch. A. Mazzoni, M. Somenzi, da pag. 5 l'intestazione è “Futurismo” (quindicinale, anno 3, n. 62, 1 marzo 1934 XII, direttore Mino Somenzi) ed a pag. 10 compare il “Manifesto tecnico dell'aeroplastica futurista” nell'articolo *II 25° del futurismo festeggiato dai futuristi venticinquenni* di F. T. Marinetti; Roma 1934.

203 Tratto da “Sant'Elia”, quindicinale, anno II, n. 5, 1 marzo 1934 XII, op. cit.

aeroplastici termici tattili olfattivi ecc. *case quartieri città* non più a vanvera ma disposti in senso plastico polimaterico tattile luminoso fumigante coloratissimo deviando fiumi costruendo boschi laghi prati aria acqua terra secondo i nuovi progetti di paesaggio che glorificheranno nei secoli la potenza politica e artistica di questa *formidabile Italia fascista* in cui abbiamo la gioia immensa di *vivere!*

Bruno Munari
Carlo Manzoni
Gelindo Furlan
Ricas
Regina
del gruppo futurista di Milano

Una misteriosa ma precisa logica superiore governa la nascita e lo sviluppo delle grandi idee. Infatti, con una logica superiore ma precisa il Futurismo movimento d'orgoglio italiano svecchiatore novatore e velocizzatore, nato venticinque anni fa, dopo aver iniziato combattuto vinto la battaglia dei giovani, con migliaia di giovani alla Galleria Pesaro (1932) alla Mostra Mantovana (1933) alla I Mostra Nazionale (1934) e festeggiato come sempre, oggi nel suo venticinquesimo anniversario, da futuristi venticinquenni.

Lo festeggiano con un manifesto tecnico dell'aeropittura cioè col loro modo speciale di dipingere uomini e motori nella sempre più abitudinaria vita aerea.

Si chiamano Bruno Munari, Carlo Manzoni, Gelindo Furlan, Ricas, Regina ed apriranno a Milano una grande mostra di aeropittura intitolata «Scelta di futuristi venticinquenni». Nelle loro opere bolle rifulge crepita ed esplose l'ingegno della nostra razza che non ammette soste né ripiegamenti nel passato. Sono loro i veri padroni del futuro²⁰⁴. [...]

24 febbraio – 18 marzo

Amburgo alla Kunstverein *Mostra futurista italiana di aeropittura (Luft und Flugmalerie)*; sono presenti 36 pittori con 100 opere. La mostra è organizzata da Muthmann, Ruggero Vasari e Roberto Iras Baldessari. Gli artisti sono scelti tra quelli che hanno partecipato alla *Prima Mostra Nazionale d'Arte Futurista* di Roma.

Organizzata dal dott. Muthmann, si è aperta nel palazzo del Kunstverein l'attesa mostra futurista italiana di «Aeropittura» alla quale hanno partecipato 36 pittori con circa 100 opere. Il poeta futurista Ruggero Vasari ha tenuto in tedesco un discorso inaugurale nel quale, dopo aver esaltata la figura di F. T. Marinetti come artista e uomo politico, ha affermato con ampia documentazione come il Futurismo sia l'unica tendenza artistica consona al nostro tempo.

Un grande pubblico ha assistito alla inaugurazione, e si è poi riversato nelle sale ad ammirare la mostra. Ammirati e discussi i quadri di Prampolini, Dottori, Benedetta, Fillia, Ambrosi, Munari, Pozzo, Oriani, Tato, Pacetti, Andreoni, Mino Rosso, Zucco, Gambini, Randazzi, Ricas, Furlan, Peruzzi, Scaini, Della Site, Belli, Preziosi, Voltolina, ecc. ecc.

Nella seconda metà di marzo la Mostra sarà trasferita a Berlino dove sarà inaugurata da Marinetti stesso.²⁰⁵

204 Tratto da “*Sant'Elia*”, quindicinale, anno II, n. 5, 1 marzo 1934 XII, direttori: arch. A. Mazzoni, M. Somenzi, da pag. 5 l'intestazione è “*Futurismo*” (quindicinale, anno 3, n. 62, 1 marzo 1934 XII, direttore Mino Somenzi) ed a pag. 10 compare l'articolo “*Il 25° del futurismo festeggiato dai futuristi venticinquenni*” di F. T. Marinetti; Roma 1934. (Dal n. 3, anno II, 1 febbraio 1934; il quindicinale “*Sant'Elia*” ed il quindicinale “*Futurismo*” escono inglobati in un unico giornale).

205 Tratto da “*Amburgo, Mostra futurista italiana di aeropittura*” in “*La Città Nuova*, op. cit., Anno III, n. 5, pag. 7, Torino, 5 marzo 1934.



4 – 18 marzo

partecipazione alla mostra *Scelta futuristi venticinquenni. Omaggio dei futuristi venticinquenni al venticinquennio del FUTURISMO* alla Galleria delle 3 Arti, a Milano, inaugurata da Depero; serata futurista, nell'occasione Bruno Munari, fra gli espositori con le *Macchine inutili*, legge il *Manifesto tecnico dell'aeroplastica futurista*; e Marinetti e Giuntini lanciano l'*Aeromusica sintetica*.

Espongono: Munari [ai limiti della pittura, *macchina nel bosco*, *nascita di eva*, *la ricchezza (polimaterico)*, *volumi d'aria* (aeroplastico pubblicato sul foglio-catalogo), *respiro di macchina* (*macchina inutile*), *avventura d'estate* (aeroplastico tattile), *essenza del selvaggio* (*scultura decorativa*)], Ricas, Furlan, Manzoni, Andreoni, Scaini, Dilma, Grignani, S. Rossi, Bottinelli, Asinari.

Discorso inaugurale della mostra “*Scelta di futuristi venticinquenni*” di Fortunato Depero²⁰⁶:

Sono molto lieto di inaugurare questa sera la presente bella mostra di un gruppo di giovani futuristi milanesi,

di Munari – di Andreoni – di Furlan – di Ricas

giovani che studiano ed esperimentano, cercando nuove forme ed espressioni originali, un po' realistiche e un po' astratte, miste di crudesse metalliche e meccaniche di fantasia medianica ed aerea.

Espressioni astratte dalla luce e dalle pagine della nostra vita che giornalmente muta ed avanza sulla terra, sul mare e nel cielo.[...]

La vita è uno spettacolo vivente che turбина, parla, canta e romba con tutte le sue passioni. Non si dice da secoli che l'arte vera e profonda deve ispirarsi alla vita.

E allora permette anche che i futuristi si ispirino al dinamismo della vita d'oggi e creino opere magnificamente mobili e polimateriche.

Vi dichiaro che sono molto orgoglioso di essere stato il primo a creare quadri e complessi plastici mobili.

Ma molti diranno: questa non è pittura, né scultura, ma altra cosa.

Non importa, in arte non vi sono confini, occorre essenzialmente genialità creativa.[...]

Perciò permettete ed ammettete che anche i futuristi, veri e geniali interpreti e scrutatori del tempo costruiscano quadri-macchine, plastici-macchine, complessi plastici motorumoristici come gli avevo definiti io, o macchine inutili come vuol chiamarle l'artista amico Munari.

Fortunato Depero

Importante, affermativa rassegna di nuovi esponenti del gruppo futurista di Milano, attorno ad Andreoni e Munari, con la pubblicazione del *Manifesto tecnico aeroplastica futurista*, di Munari, Manzoni, Furlan e Ricas²⁰⁷.

206 Tratto dal manoscritto di Fortunato Depero “*Discorso di Depero alla galleria delle 3 arti – Foro Bonaparte – Milano – marzo – 1934*”, Fondo Fortunato Depero (Dep.4.1.72), Archivio del 900, Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto.

207 Tratto da “*Nuovi archivi del Futurismo*” diretti da Enrico Crispolti, pag. 575; op. cit.

La mostra alla Galleria delle Tre Arti

«Noi lavoriamo cantando». La citazione di Boccioni è posta a motto sul pieghevole che presenta la mostra *Scelta futuristi venticinquenni. Omaggio dei futuristi venticinquenni al venticinquennio del futurismo* alla Galleria delle Tre Arti, che si tiene dal 4 al 18 marzo 1934. Esposizione importante perché, con Munari fra gli organizzatori, raccoglie praticamente solo artisti milanesi: Munari, Ricas, Furlan, Manzoni, Andreoni, Scaini, Dilma, Grignani, S. Rossi, Bottinelli, Asinari, che espongono “pittura, plastica, macchine inutili, polimaterici, aeroplastica, arte decorativa”. Sul retro del pieghevole, a firma Bruno Munari, Carlo Manzoni, Gelindo Furlan, Ricas del Gruppo Futurista di Milano, il *Manifesto tecnico dell'Aeroplastica Futurista*,[...] Il pieghevole riporta inoltre il ricco elenco di manifestazioni che accompagnano l'esposizione, il catalogo e dieci riproduzioni delle opere in mostra, oltre a una presentazione a firma Munari, che inizia proprio con le parole di Boccioni, prosegue esortando a superare incomprensioni, divisioni e polemiche e conclude con giovanile protervia, ritornando al motto boccioniano: «Bisogna infischiarne altissimamente delle polemiche – se vi sentite artisti, bene, se non lo siete e volete esserlo datevi alla pastorizia – GUARDARSI ATTORNO se si vuole essere sinceri con la propria coscienza artistica – l'opera d'arte non ha bisogno di lettere di raccomandazione: è o non è, porca miseria non dite “bisognerebbe far così”: fatelo se siete convinti: fate come noi: “noi lavoriamo cantando”»²⁰⁸.

ANTIPOLEMICA

“noi lavoriamo cantando” questa frase di boccioni che abbiamo preso come motto basterebbe da sola a spiegare i nostri intendimenti artistici. infatti siamo sicuri che i caffè artistici, le dispute, gli attacchi e i contrattacchi giornalistici, le polemiche insomma, altro non servono che a convincere gli indecisi verso una cosa di cui non ne saranno mai pienamente certi, oppure servono ad indirizzare artisti di dubbia sensibilità e capacità verso una strada che non sentono e non potranno mai sentire. tutto questo porta incomprensione instabilità falsità caos. non saranno certo le polemiche che creeranno un'artista! bisogna seguire soltanto la propria sensibilità infischiarne altissimamente delle polemiche – se vi sentite artisti, bene; se non lo siete e volete esserlo datevi alla pastorizia – abbandonare i caffè per entrare nella vita – GUARDARSI ATTORNO se si vuole essere sinceri con la propria coscienza artistica – l'opera d'arte non ha bisogno di lettere di raccomandazione: è o non è, porca miseria non dite “bisognerebbe far così”, fatelo se ne siete convinti; fate come noi: “noi lavoriamo cantando”

MUNARI

Nel medesimo foglio-catalogo una nota di Munari, evidentemente sempre il leader del gruppo futurista milanese, intitolata *Antipolemica*[...] Fra le intitolazioni registrate sul foglio-catalogo è significativo ricorra “astrazione”[...] o anche “composizione”[...] Come d'altra parte è significativo che altrimenti numerose siano quelle relative alla natura e al paesaggio: in opere di[...] Munari (*Progetto di paesaggio*)[...] Ricorrono anche riferimenti alla materia[...] come riferimenti ad oggetti[...] Sul piano strumentale è evidente un'apertura sperimentale nella pratica dei numerosi polimaterici:[...] di Munari (*La ricchezza*). Il quale ultimo tuttavia pratica l'“aeroplastica” (*Volumi d'aria*) e l'“aeroplastica tattile” (*Avventura d'estate*)[...] Ma lo sperimentalismo di Munari si spinge appunto fino alle “macchine inutili”, come quella intitolata *Respiro di macchina* (sorta di bizzarro metronomo)[...] E tuttavia lo è certamente anche *Volumi d'aria*, del tutto tridimensionale, pur indicato nel foglio-catalogo, ove per altro è anche riprodotto, come “aeroplastico”[...] Ma nel foglio-catalogo si tiene a specificare anche soluzioni ritenute “decorative”, sia pittoriche[...], sia scultoree, come di Munari stesso (*Essenza del selvaggio*)²⁰⁹.

208 Tratto da “Le mostre futuriste a Milano: 1919-1941” - “La mostra alla Galleria delle Tre Arti” di Alberto Bassi in catalogo mostra “Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre” op. cit., pag. 61.

209 Tratto da “Cesare Andreoni e il futurismo milanese” - “Il Gruppo futurista milanese” di Enrico Crispolti in catalogo mostra “Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre” op. cit. pag. 80.

[...] Più omogeneo è invece il gruppo dei giovani firmatari del *Manifesto dell'Aeroplastica*, redatto nel 1934 da Bruno Munari, Carlo Manzoni, Gelindo Furlan, Ricas e Regina, per i quali l'emozione del volo, fonte ispiratrice dell'arte, si deve tradurre in una forma plastica che vada al di là della pittura e della scultura fino a creare un "progetto di paesaggio", "l'aeroplastica", costituito da elementi polimaterici tattili: "saranno progetti di paesaggio, da volarvi dentro anche solo con la fantasia, questo aeroplano senza motore della realtà". La ricerca dei giovani Milanesi appare tangente alle coeve esperienze del gruppo degli astrattisti della Galleria del Milione, nel quale poi confluiranno sia Munari che Ricas. Nel manifesto si parla infatti di "Estetica e ritmo della smaterializzazione della materia", e poi ancora nel 1938 la galleria milanese allestisce una mostra di *Aeropittori futuristi* alla quale partecipano oltre a Munari e Ricas, Andreoni, Domenico Belli, Favalli, Lepore ecc., e sono esposte opere di Fillia. Impegnati anche sul fronte della decorazione, gli aeropittori realizzano numerose strutture effimere o temporanee come è il caso del Padiglione Futurista per la V Triennale di Milano del 1933, progettato da Prampolini. Ispirato alle concezioni architettoniche di Sant'Elia, la costruzione si articola su tre assi formate da semplici costruzioni geometriche e si avvale delle decorazioni di Thayaht, Depero, Prampolini, Dottori, Fillia, Oriani, Rosso, Andreoni, Munari e Duse.²¹⁰...

Ceramiche di Munari e Ricas figurano nella mostra *Scelta di futuristi venticinquenni* alla Galleria delle 3 Arti, a Milano, 4-18 marzo 1934²¹¹.

5 marzo 1934, [...]Un gruppo di Futuristi milanesi, capeggiati da Munari, ha lanciato nei giorni scorsi il *Manifesto tecnico dell'aeroplastica futurista*[...]Alla Galleria «Tre Arti» Depero inaugura oggi, 5 marzo una mostra sorta ad iniziativa dello stesso gruppo che comprende: *Munari* (pittura, aeroplastica, polimaterici, macchine inutili, decorativa, tattilismo); *Ricas* (pittura, aeroplastica); *Manzoni* (pittura, polimaterici, aeroplastica); *Andreoni* (pittura); *Furlan* (pittura, aeroplastica, polimaterici); *Scaini* (pittura); *S. Rossi* (pittura); *Asinari* (pittura, polimaterici); *Grignani* (bianconero); *Dilma* (specchi graffiati, polimaterici, decorativi); *Bettinelli* (fotogrammi)²¹².[...]

5 marzo 1934, Alla Galleria Tre Arti di Milano è stata inaugurata l'esposizione di opere di un gruppo di giovani futuristi milanesi. In quest'occasione Fortunato Depero tiene un discorso sul futurismo[...]

[...]Di manifesti però c'è ancora bisogno, perché il pittore Munari, chiudendo la serata, ne ha letto ed illustrato uno firmato anche da altri suoi giovani colleghi nel quale, spaziando entro l'atmosfera astratta delle quattro dimensioni, si bandiscano, in arte, il senso cinepanoramico e la sorpresa del volo, l'ebbrezza dello spazio e dei volumi, il colore, il calore, la densità, l'umidità, la smaterializzazione della materia dal punto di vista dell'estetica e del ritmo; in fine il senso meccanico puro, o, in altre parole, l'estetica delle macchine inutili²¹³.

5 marzo 1934, [...]Il pittore Munari ha letto poi il manifesto tecnico dell'aeroplastica futurista, nuova arte inventata dai futuristi venticinquenni di Milano atta a glorificare le forze della nuova Italia fascista, ed ha aggiunto brevi e chiari cenni illustrativi²¹⁴.

20 marzo 1934, [...]Il cinque marzo Depero ha inaugurato la mostra dei pittori venticinquenni e alla sera ha parlato sul tema «La triennale futurista» leggendo inoltre il manifesto tecnico dell'aeroplastica futurista.

Il sette marzo S. E. Marinetti ha letto il suo «Poema sul Golfo di Spezia» e la sera dopo ha presentato il maestro Giuntini che ha eseguito le sue musiche futuriste ed ha lanciato il manifesto dell'Aeromusica pubblicato poi dalla «Gazzetta del Popolo» del 16 marzo.

210 "Aeroplastica", di M. De Luca, tratto da: "Il dizionario del futurismo", Vol. 1, pagg. 5-6, a cura di Ezio Godoli, Vallecchi editore, 2001

211 Tratto dal catalogo "La Ceramica Futurista da Balla a Tullio D'Albisola" in *Appunti per una cronologia della ceramica futurista*, op. cit., pag. 174.

212 Tratto da "Mostra d'arte futurista" in "La Città Nuova", op. cit., Anno III, n. 5, pag. 7, Torino, 5 marzo 1934.

213 Tratto da «La "quindicina futurista" inaugurata da Depero» in "Il Corriere della Sera", 5 marzo 1934.

214 Tratto da «Le manifestazioni futuriste alla Galleria tre arti» in "La Sera", 5 marzo 1934.

Domenica, 11, ha avuto luogo una «misurazione futurista» della recente settimana dell'Arte con intervento di Depero, Munari, Masnata; martedì 13, Depero ha declamato le sue più recenti parole in libertà radiofoniche; giovedì, 15, Farfa, poeta campione 1932, ha tenuto una «parlata simultanea sul Palazzo dell'intelligenza, sui vastoplastici futuristi, sulle città girevoli, sulle gallerie atmosferiche e sulle strade movibili fresche-calde».

Le manifestazioni si sono chiuse il 18 scorso con una riunione in cui S. E. Marinetti, Munari e Masnata hanno sostenuto un dibattito sulle macchine inutili e sulla radio futurista²¹⁵.

DELLE MACCHINE INUTILI E DI ALTRO di Luigi Pralavorio

L'invito alla Mostra dei milanesi futuristi venticinquenni, prometteva una ghiottoneria: le "Macchine Inutili" di Munari. Si può dire propriamente "ghiottoneria" perché le macchine sono oggi il nostro cibo consueto e indispensabile. Macchina è al mattino a scaldarci l'acqua per il bagno, macchina a prepararci il caffè, macchina a portarci al luogo di lavoro – dove si potrà fors'anche *lavorare a macchina* se non si è impiegati pubblici –, macchina ad offrirci le nebbiose gioie del fumo, macchina a condurci a passeggio, macchina per la nostra delizia cinematografica, macchina – fra poco – per la nostra alimentazione. Macchina dovunque: macchina sempre.

E adesso anche macchina inutile.

Scoprire, inventare, crear macchine che servano a qualcosa, tutti sono capaci. Munari ne ha scoperta una che non serve proprio a niente. Bellissima, praticissima, alla portata di tutti, da potersi lasciare in mano senza pericolo di sorta a un bimbo di tre anni e anche meno; e soprattutto da non lasciarsi scappare l'occasione.

Da molto tempo io pensavo, per l'amore mio alle macchine, di comprarmene una, magari una piccola Balilla. Ho sempre dovuto rinunciarvi perché non ne conosco la manovra. Ho comperato adesso una "macchina inutile" di Munari e mi trovo benissimo. La mia sete meccanica è soddisfatta.

L'ho appesa, la macchina inutile, a una parete della mia camera - che così diventa un poco, con mia grande soddisfazione, un'autorimessa dello spirito -, com'altri appende in salotto un quadro d'autore, quelli proprio con la cornice di valore, e trascorro le serate di pioggia a muovere le sue rotelline, tirarne i fili, con somma invidia del mio gatto che ci vorrebbe giocherellare anche lui. Perché non si tratta già, come forse avrete capito, di una macchina macchinosa, no: una macchina giocattolo, costruita vuoi di penne di gallina - mai di oca; le oche nulla hanno a che fare con Munari e il futurismo - di spago - quello che s'allunga infinitamente, non quello che s'incurva ai novanta - rotelle, chiodi e tante altre materie colorate e plastiche. Una vera macchina inutile, insomma; macchina arte e non macchina scienza. Che può star bene, anzi ci vuole, in un salotto di raffinatissima signora moderna.

Una di queste macchine inutili m'è sembrata la rappresentazione plasticodinamicocolorata dell'attimo in cui Galileo nella cattedrale di Pisa ebbe guardando la famosa lampada, la percezione del pendolo. C'è infatti, su un fondo di carta argento, penzolante un'asta di metallo collegata nei suoi movimenti a due gruppi laterali di rotelle che a loro volta muovono altre brevi aste colorate. E se n'ha veramente – come vuole Munari – un'impressione di paesaggio in movimento. O pure l'affare di Galileo. Tanto che io in Munari tenterei una burla sbarazzina ma interessante. Incornicerei la "macchina inutile" di vecchio legno, su tutto passerei tarpe e polvere e ragnatele e farei pubblicare dai giornali come nella demolizione di una vecchissima casa di Pisa sia stato trovato un misterioso ordigno che altri studiosi, e tra essi il celebre professor Stroskj di Praga, dicono sia un apparecchio costruito da Galileo per i suoi primi studi sul sincronismo. Di questo importantissimo strumento è cenno solamente in un volume della Biblioteca Alex di Parigi la quale ha mandato a Pisa già i suoi delegati per trattarne l'acquisto.

Ci sarebbe anche caso di fare un sacco di quattrini. E allora la macchina non sarebbe più inutile.

Naturalmente il pubblico ha chiesto il perché di questa invenzione. E Munari ha spiegato com'egli sia arrivato alle "macchine inutili", dalla disillusione della pittura. La

²¹⁵Tratto da "Manifestazioni per il venticinquennio del Futurismo" in "La Città Nuova, op. cit., Anno III, n. 6, pag. 6, Torino, 20 marzo 1934.

pittura, per quanti sforzi di liberazione dalle vecchie forme e dalle abusate ispirazioni l'artista faccia, resta pur sempre arte già compiuta, e, ai fini delle espressioni assolutamente nuove, arte inquinata di passato e di gloria. Per esprimere originalmente il nuovo occorre una forma d'arte del tutto nuova. S'è scoperto già il cinematografo che soppianta meravigliosamente ogni altra forma di spettacolo: dovremo trovare altre forme d'espressione artistica per sostituire la pittura e la scultura. Le "macchine inutili" ne sono un tentativo. Ognuno può immaginare come queste argomentazioni siano state accolte dal pubblico che gremiva la sala dell'Esposizione. Ma Munari, per quanto minuto egli sia, ha tenuto fronte destramente a ogni tentativo di sommersione. Mantenendosi trionfalmente a galla, sempre.

- Ma questa non è arte e voi non siete artisti!... - ha deciso con netta conclusione un visitatore.

- Che intende lei per artista? - gli ha chiesto Munari.

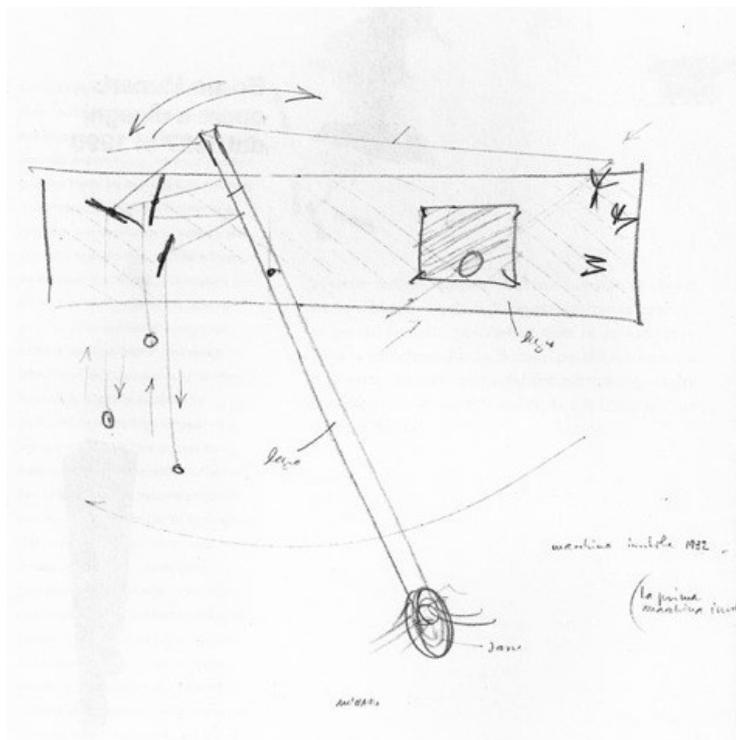
- Uno che faccia dell'arte...

- Perfettamente. Uno che faccia dell'arte!... Ma lei che protesta sull'abuso del qualificativo *artista* è sempre pronto, come me, come tutti, a chiamare *artista* anche il suo barbiere e il suo calzolaio...

Coro di ah! eh! ih! oh! uh!...

- ... Non usiamo noi infatti dire: il mio barbiere mi rade da vero artista?!... Il mio calzolaio è un vero artista?... Il mio sarto, che artista!?

- Bisognerà dunque trovare una parola che sostituisca quella di *artista*! - salta su a dire una ironica voce individuabile tra la folla²¹⁶.



"La prima macchina inutile" matita su carta 1932, disegno pubblicato sul catalogo "Ricostruzione teorica di un artista; Bruno Munari nelle collezioni Vodoz", Danese, Milano, 1996, pag. 18.

Grignani ha affermato che la mostra passò poi «in altre città italiane e in seguito in Germania, dove malauguratamente si disperse»²¹⁷.

216 Tratto dal periodico "Cronaca Prealpina", Varese, 28 maggio 1934, ora in catalogo della mostra "Bruno Munari" edito dalla Galleria S. Fedele di Milano nell'ottobre 1971.

217 F. Grignani, *Per un nuovo concetto del "fare artistico"*, «Arte e società», 1976, 7-8 (agosto), p. 80; ora in Leonardo Passarelli, *Franco Grignani futurista (1927-1934)*, "Il presente si fa storia. Scritti in onore di Luciano Caramel", op. cit., nota n. 94, pag. 263.



*Studio R+M di Ricas e Munari metà anni '30; nella foto si riconoscono due opere di Munari: *Volumi d'aria* (aeroplastico) e *Respiro di macchina* (macchina inutile) esposti alla mostra *Scelta futuristi venticinquenni. Omaggio dei futuristi venticinquenni al venticinquennio del FUTURISMO* alla Galleria delle 3 Arti di Milano dal 4 al 18 marzo 1934. La foto appare sulla rivista "L'Ufficio moderno" (n.5 maggio 1935; Milano 1935) nell'articolo dedicato al lavoro di Ricas e Munari *R M 41698 non aprite lo sportello prima che il treno sia fermo.**

28 marzo

Berlino – *Mostra futurista italiana di aeropittura*, alla Galleria Lutzowufer.

L'esposizione fu tenuta ad Amburgo alla «Kunstverein» dal 24 febbraio al 18 marzo 1934, e ripetuta a Berlino alla Galleria «Lutzowufer» con inaugurazione il 28 marzo²¹⁸.

Ne da notizia il quotidiano “La Stampa”²¹⁹:

MARINETTI INAUGURA A BERLINO LA MOSTRA DI AEROITTURA

Berlino, 28 notte

F. T. Marinetti, che si trova a Berlino, fatto[...] ha questa sera inaugurato in una galleria privata la Mostra futurista di aeropittura.[...] Nella Mostra figurano le opere di trenta aeropittori futuristi, fra cui Prampolini, Dottori, Tato, Benedetta, Fillia, Zucco, Oriani, Munari, Ambrosi, Baldassari, Bonenti, scelti fra i vari gruppi di aeropittori.

Alla cerimonia di inaugurazione questa sera, attratti dall'eccezionalità dell'avvenimento e dal grande fascino che esercita qui la personalità di Marinetti, è accorso un grande pubblico scelto e numerosissimo, fra cui molti membri del Governo, un gran numero di autorità e di personaggi sia della politica che dell'arte e della letteratura. Era presente anche il Kronprinz.

Nel suo discorso Marinetti ha, tra l'altro, detto che l'aeropittura inizia una nuova era della plastica, integralmente rivolta al cielo e alla vita aerea, ai motori aerei, e a tutte le bellezze emotive della trasvolata e dell'ascensione stratosferica.[...]



28 aprile – 12 maggio

Sale dei Venticinquenni Futuristi della Centrale di Milano e Sala dei Futuristi Camillo Camellini del Gruppo di Reggio, Mario Molinari del Gruppo di Modena, Aristide Barilli del Gruppo di Parma, Teatro Municipale di Reggio Emilia.

Il Gruppo reggiano ha organizzato, con 150 opere e 15 espositori al teatro municipale di Reggio Emilia dal 28 aprile al 12 maggio, le «Sale dei Venticinquenni Futuristi della Centrale di Milano» e la «Sala dei Futuristi *Camillo Camellini* del Gruppo di Reggio, *Mario Molinari* del Gruppo di Modena, *Aristide Barilli* del Gruppo di Parma». Avranno luogo serate futuriste con dibattiti e conferenze sulla pittura – aeroplastica – tattilismo – polimaterici – macchine inutili, dei Poeti e Pittori futuristi *Munari* e *Manzoni*. Il Poeta Record Nazionale 1933 *Pino Masnada* parlerà sul Manifesto Futurista della Radio. Interverrà S. E. Marinetti che terrà il discorso ufficiale la sera del 28 aprile XII alle ore 21 nel salone del *Circolo del Littorio* sul tema *Aviazione fascista e Aeropittura futurista*.

In quel giorno si riuniranno nella Città Natale del Tricolore i Futuristi dei Gruppi di *Bologna, Modena, Parma e Piacenza* a festeggiare il *Capo del Futurismo mondiale*.²²⁰

I FUTURISTI VENTICINQUENNI A MILANO E REGGIO *Mostre, conferenze, dibattiti. S. E. Marinetti presenza le manifestazioni.*

I futuristi venticinquenni milanesi che hanno lanciato il manifesto tecnico Aeroplastica futurista – pubblicato su *Futurismo* di marzo – hanno esposto alla galleria delle Tre Arti di Milano le loro opere nuovissime commemorando il venticinquennio del

²¹⁸Tratto da “*Una esposizione futurista di aeropittura*” in Teatro del tempo futurista di Mario Verdone, Lerici Editore, 1969, Roma

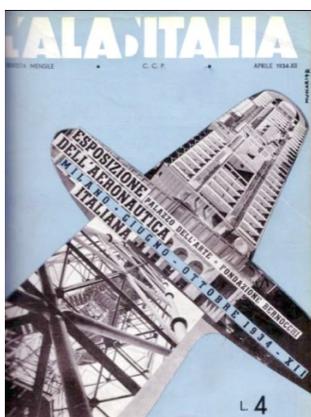
²¹⁹In “*Marinetti inaugura a Berlino la Mostra di aeropittura*”, anonimo, “La Stampa” – Giovedì 29 Marzo 1934 – Anno XII, pag. 3

²²⁰Tratto da “*Mostra futurista*” in “*La Città Nuova, sintesi del futurismo mondiale e di tutte le avanguardie : quindicinale di arte e vita*”, diretto da Fillia, Anno III, n. 7-8, pag. 7, Torino, 30 aprile 1934.

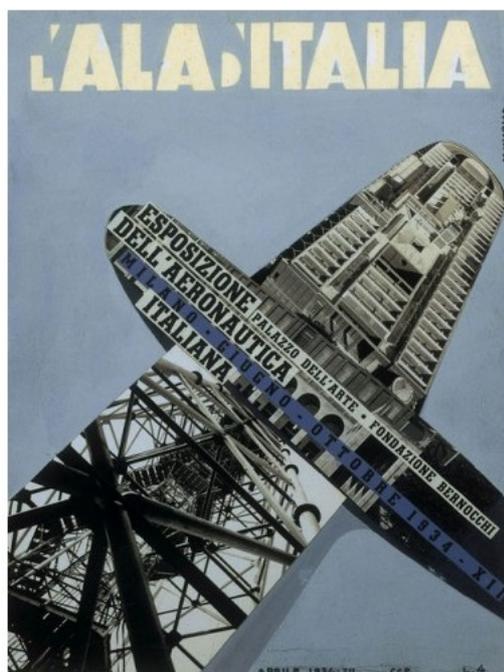
Futurismo con una serie di manifestazioni di grande importanza.

La scelta ha avuto un successo grandissimo e le manifestazioni un concorso di pubblico sempre numeroso che ha calorosamente applaudito il Poema sul Golfo della Spezia declamato da Marinetti, le liriche radio-parolibere di Depero, la parlata simultanea sui vastoplastici, le città girevoli, il palazzo dell'intelligenza di Farfa che ha declamato pure le sue applauditissime liriche, il manifesto Radia di Pino Masnata, le poesie dei nuovi poeti venticinquenni Manzoni e Munari e l'interessantissima Misurazione Futurista diretta da Munari della «*Settimana dell'Arte organizzata dal giornale l'Ambrosiano alla Galleria Milano*».

Le opere esposte sono state ammirate ed apprezzate dal pubblico che ha saputo gustare nei polimaterici e negli specchi graffiati di Dilma un nuovo mondo fatto di materie vive e vibranti, pieno di delicatissimi accordi di un gusto squisitamente femminile. In Munari le melodiose composizioni di pura sensibilità pittorica, le armonie delle materie nella tavola tattile, le armonie dei movimenti nella macchina inutile e le visioni multicolori e multiformi a sorpresa negli aeroplastici. [...] Incoraggiati dal meraviglioso consenso del pubblico i futuristi venticinquenni hanno trasportato la loro scelta a Reggio Emilia²²¹[...]



Nel mese di aprile la rivista «L'Ala d'Italia»²²² pubblica in copertina la composizione di Ricas e Munari (dedicata all'Esposizione dell'Aeronautica). Nel mese di maggio «La rivista illustrata del popolo d'Italia»²²³ pubblica la tavola di Munari “*Giuochi atletici*”.



Bruno Munari + R (Ricas), bozzetto per copertina.

221 Tratto da “*I Futuristi venticinquenni a Milano e Reggio Mostre, conferenze, dibattiti. S. E. Marinetti presenza le manifestazioni*” firmato M. in “*Futurismo*” periodico diretto da Mino Somenzi., Anno III, n. 67, ultima pagina (supplemento del periodico “*Sant'Elia*”, n. anno III, n. 67, 15 maggio 1934), Roma, 15 maggio 1934.

222 In “*L'Ala d'Italia*”, aprile 1934, Società editrice di “*Nuovissima*”, Milano 1934.

223 In “*La rivista illustrata del popolo d'Italia*” n. 5 maggio 1934, pag. 13, Alfieri & Lacroix, Milano 1934.



30 maggio – 12 giugno

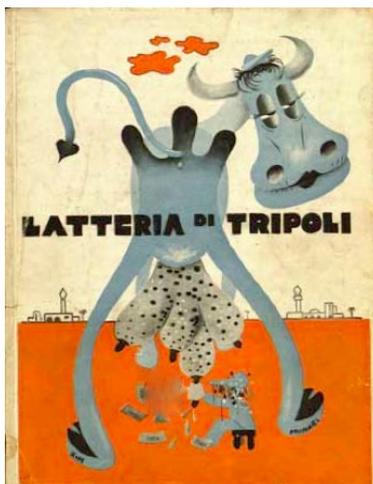
Les Aéropeintres futuristes italiens. Exposition inaugurée par S. Ex. F.T. Marinetti, Nice, Hotel Negresco, Mostra di aeropitture e ceramiche, contiene “Le Manifeste de l'Aeropeinture”; espositori: Alberti, Ambrosi, Andreoni, Anselmo, Berlewi, Caviglioni, Cocchia, Crali, Tullio d'Albisola, Dal Bianco, Di Bosso, Diulgheroff, Dottori, Fillia, Lionni, Mariotti, Mazzotti, Mori, Muller, Munari (espone: *Aéropeinture, Composition*)²²⁴, Oriani, Peruzzi, Piccone, Pozzo, Prampolini, Rosa in Barbero, Rosso, Strada, Tato, Torre, Voltolina, Vottero, Zucco.

Comprende ceramiche di: Anselmo, Diulgheroff, Fillia, Leonni, Munari (espone: *Bulldog, Cache-pot avec clés, Cache-pot avec cordes et moustaches*), Torido Mazzotti, Giuseppe Piccone, Mino Rosso, Tullio D'Albisola e Strada²²⁵.

[...]la pattuglia futurista che, incitata da S. E. Marinetti, collabora col decano Giuseppe Mazzotti in Albisola: Prampolini, Gaudenzi, Fillia, Munari, Torido Mazzotti, Diulgheroff, Farfa, Anselmo e Bianco che recentemente esposero a Nizza aeroceramiche e complessi plastici sport-futuristi che attirarono l'attenzione della grande stampa di Parigi con l'onore di 250 metri di pellicola del Pathé Journal.²²⁶[...]



Bruno Munari, *Bull-dog* 1934 ca., esposizioni: Nizza, 1934, n. 17, immagine pubblicata sul catalogo della mostra “*La Ceramica Futurista da Balla a Tullio D'Albisola*”, a cura di Enrico Crispolti, Centro Di, Firenze, maggio 1982



Viene pubblicato «Latteria di Tripoli. Numero unico dei goliardi milanesi a favore degli studenti bisognosi»²²⁷; copertina di Munari, contiene illustrazioni di Berto Andreoli, Carlo Manzoni, Angelo Uglietti, Pino Donizetti, e Bruno Munari. All'interno una pagina pubblicitaria dello studio “R+M Ricas + Munari”.



²²⁴Tratto dal catalogo della mostra ora in “*Nuovi archivi del Futurismo*” diretti da Enrico Crispolti, pag. 583; op. cit.

²²⁵Tratto dal catalogo “*La Ceramica Futurista da Balla a Tullio D'Albisola*” in “*Appunti per una cronologia della ceramica futurista*”,.... op. cit., pag. 174.

²²⁶Tratto da “*Il primato Italiano della ceramica*” di Tullio D'Albisola in “*Stile Futurista*” op. cit., anno II, n. 6-7, marzo 1935 XIII, pag. 31.

²²⁷“*Latteria di Tripoli. Numero unico dei goliardi milanesi a favore degli studenti bisognosi.*” Stampatore S.A. Stampa Periodica Milanese, Milano 1934.

1 maggio – 31 ottobre

Mostra degli aeropittori futuristi italiani nella XIX Esposizione Internazionale d'Arte, Biennale di Venezia; introduzione in catalogo di Marinetti; espongono: pittori Ambrosi, Andreoni, Baldessari, Belli, Benedetta, Bruschetti, Caviglioni, Cocchia, Costa, Crali, A. Dal Bianco, D'Anna, Di Bosso, Diulgheroff, Dottori, Fillia, Gambini, Manzoni, Mariotti, Mori, Munari (sale XLII-XLIV espone: *ai limiti della pittura, macchine nel bosco, spiaggia*)²²⁸, Oriani, Peruzzi, Pozzo, Prampolini, Preziosi, Regina, Riccardo Ricas, Saladin, B. Santomaso, B. Tano, Tato, F. Testi, Voltolina, Vottero, P. Zeglio, M. Zucco; scultori, E. Carmassi, Di Bosso, Rosso, Thayaht.

[...]L'anno prima [...]Bruno Munari aveva esposto alla Biennale un lavoro astratto dal titolo sintomatico e in qualche misura emblematico di *Al limite della pittura*[...] ²²⁹

...Ma fra i quarantadue artisti futuristi che espongono quest'anno dobbiamo notare, Di Bosso, Benedetta, Ambrosi, Gambini, Bruschetti, Peruzzi, Mori, Voltolina, che attestano le loro qualità pittoriche orientando i propri sviluppi aeropittorici verso un dinamismo impressionista o simultaneo, animato da ricerche d'ordine fisico, cioè, tese verso sensazioni fisiche del volo, del paesaggio in volo, condizionato dalla macchina. Altri invece, tentano di superare la realtà fisica trasfigurata, per innalzarsi verso i regni interplanetari e le nuove forze cosmiche che assillano la mente degli scienziati contemporanei, gettandosi con il paracadute dell'intuizione alle avventure le più audaci della creazione pura. Fra questi citiamo, Munari, Oriani, Manzoni, Andreoni, Belli, Vottero, Ricas, Diulgheroff, Dal Bianco, Crali²³⁰



Catalogo ufficiale della mostra della Fondazione Bernocchi : *Esposizione dell'aeronautica italiana*, Milano (giugno-ottobre 1934) Edizioni d'arte Emilio Bestetti Milano, 1934.

16 giugno – ottobre

Si inaugura a Palazzo dell'Arte la grande *Esposizione dell'Aeronautica Italiana*, che rappresenta un vero evento espositivo e coinvolge numerosi artisti. Pagano allestisce la sala della Crociera, [...] e la sala dell'Icaro con decorazioni di Munari²³¹[...]

14 Sala d'Icaro: Artisti: scultura Marcello Mascherini, pittore Bruno Munari con la collaborazione di A. Asinari – G. Furlan – C. Manzoni – S. Rossi; Arch. Giuseppe Pagano²³²

LA SALA D'ICARO, ARCHITETTO GIUSEPPE PAGANO, è l'unica della mostra che abbia carattere simbolico. Sta, qui, invece di un sacrario, ed esalta gli sforzi dei piloti e dei costruttori che tentarono la conquista dell'aria. Una spirale azzurra si svolge da un pozzetto nel pavimento fino al cielo nero della sala. Le pareti cilindriche sono decorate con disegni costruttivi di aeroplani e con schemi di volo dei gabbiani. Sotto la statua d'Icaro, dello scultore M. Mascherini, si leggono queste parole di Gabriele d'Annunzio: “Limite delle forze? Non v'è limite delle forze. Limite del coraggio? Non v'è limite del coraggio. Limite del patimento? Non v'è limite del patimento. Dico che il non più oltre è la bestemmia di Dio e all'uomo più oltraggiosa”²³³.

228 Tratto dal catalogo della mostra “XIX Esposizione Internazionale d'Arte”, Biennale di Venezia, Officine Grafiche Carlo Ferrari, Venezia, pag. 176.

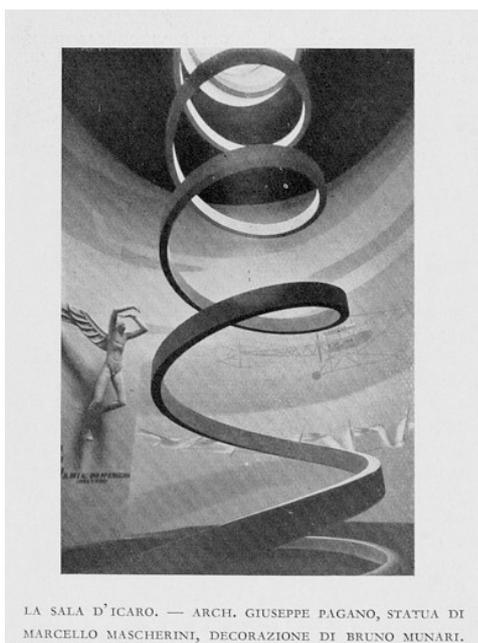
229 Tratto da “Milano e il «gruppo» del Milione” in “L'immagine sospesa (1934-40)” di Paolo Fossati, pag. 88, Einaudi, Torino, 1971.

230 Tratto da “I futuristi alla XIX Biennale” di Enrico Prampolini, in “La Città Nuova, op. cit., Anno III, n. 9, pag.5, Torino, 30 maggio 1934.

231 Tratto da “Cronologia” a cura di Elena Pontiggia in catalogo: “Milano anni trenta” l'arte e la città, op. cit., pag. 315.

232 Tratto dal catalogo: “Esposizione dell'Aeronautica Italiana”, giugno-ottobre 1934 XII, Fondazione Bernocchi – Palazzo dell'Arte, Milano; Edizioni d'arte Emilio Bestetti – Milano, officine grafiche “Esperia” - Milano, 1934.

233 Tratto dal catalogo: “Esposizione dell'Aeronautica Italiana”, op. cit., pag. 135.



“La sala d'Icaro” immagine tratta dal catalogo della mostra.

“La sala d'Icaro” immagine tratta dalla rivista “Emporium” (Vol. LXXX, n. 476, agosto 1934, pag. 120.

Mostra Aeronautica²³⁴

L'estetica futurista ha trionfato nella grande Mostra Aeronautica di Milano. Ricordiamo tra i lavori di ambientazione più significativi, quelli di G. Pagano, di B. Munari, di Gambini e di molti altri.

[...]Nei polimaterici di Enrico Prampolini, di Munari, di Albano, di Furlan, di Manzoni, di Regina, voi potrete trovare tutto quanto di più incredibile in fatto di linee, di più soddisfacente in fatto di accordi, di più significativo in fatto di risultati, di più riposante in fatto di comodità, di più divertente in fatto di colorazione, di più formidabile in fatto di potenza esplicatrice.

Personalità vivissime si possono riconoscere tra gli artisti polimaterici.

Da Prampolini iniziatore e promotore della forma leggibile, a Regina, selezionatrice dello spazio e stratificatrice dei piani, da Munari raccogliitore di elementi cosmici, isolati e contrastanti nello spazio a Scaini, progettista genialissimo di paesaggi interplanetari costruibilissimi, soddisfacenti e a sorpresa, si interpongono in ininterrotta continuità moltissime altre tendenze, scuole, ricerche, complessi, concretizzazioni polimateriche²³⁵

Nel 1934, Munari scrive a Tullio D'Albisola²³⁶:

caro tullio, ho visto le recensioni sui giornali, li annunci voglio dire, della mostra di Nizza e c'è anche il mio nome. bene come vedi. sei stato a Venezia alla biennale? ti ho preparato un annuncio per la edizione dei miei strani disegni (e ne ho fatti di quelli!) che lllevati; te lo spedisco a parte. scrivimi se proprio la vuoi fare questa edizione, ma io non direi in buxus che puzza di prefica! vorrei sapere a proposito se ti ricordi ancora di mandarmi il piatto campione. credo che bisognerà modificare le fòndine ma sempre però senza orlo, fare solo la curva più dolce.

il mio salone della mostra aeronautica italiana viene molto bello, pagano dice che magnifico! se lo dice lui! ciao vecchio ragazzo, la pesaro è rimandata a ottobre come un esame mal riuscito, ma speriamo di essere promossi.

addio mia bella addio

Munari

²³⁴Tratto da “Sintesi del Futurismo Italiano e mondiale” in “Stile Futurista”.... op. cit., anno I, n. 1, luglio 1934 XII, pag. 44.

²³⁵Tratto da “I polimaterici” di Albano in “Nuovo futurismo” rassegna quindicinale policroma di letteratura, critica, arte e scienza d'avanguardia diretta da Lino Cappuccio, Anno 1, n. 3 pag. 3, Milano, 30 giugno 1934.

²³⁶Tratto da “Quaderni di Tullio D'Albisola, n. 2, op. cit., pag. 151.



Luglio

Viene pubblicato *L'anguria lirica (Lungo poema passionale)* di Tullio D'Albisola (Tullio Spartaco Mazzotti, Albisola), . *Presentazione di Marinetti (dell'Accademia d'Italia). Chiarimento di V. Orazi. Illustrazioni di Bruno Munari*, Roma - Savona, Edizioni Futuriste di Poesia [stampa: Savona - Lito-Latta], 1934 [luglio]; legatura e pagine di latta, 21 fogli di latta compresa la copertina, copertina e 11 litografie a piena pagina a colori di Bruno Munari, 2 pagine pubblicitarie e un ritratto di Tullio d'Albisola di Nicolay Diulgheroff. Poesie. Tiratura di 101 esemplari, di cui 50 in commercio.

Tullio D'Albisola – *L'anguria Lirica*²³⁷.

In doppia edizione, su latta e su carta, è uscito «L'anguria Lirica» di Tullio d'Albisola, poemetto in cinque tempi che attraverso una veloce annotazione sintetica d'impressioni e d'immagini svolge una semplice storia d'amore.

Bellissime e significative le illustrazioni futuriste di Munari nell'edizione di latta della Lito-latta di Savona e quelle di Nino Strada nell'edizione in carta da lui curata presso l'editore Chiattone di Milano.

Il poemetto è preceduto da una prefazione di S. E. Marinetti e concluso da un chiarimento di V. Orazi.

Aeropittura²³⁸

Il primato futurista italiano dell'aeropittura o plastica del cielo e della vita aerea è stato imposto in pochi anni con esposizioni e conferenze clamorose di S. E. Marinetti, oltre che in Italia, a Parigi, a Nizza, nelle maggiori città della Germania, ad Atene, in Inghilterra, in Spagna, nel Portogallo, nel Marocco, in Algeria, a Tunisi, in Ungheria, in Rumenia e in Bulgaria. Sensazionale il Manifesto e la Mostra milanese dei venticinquenni futuristi Munari, Ricas, Mongini, Furlan, Scaini, Regina e Rossi. Gruppi di aeropittori si formano in tutto il mondo. Ammiratissime le tre sale di aeropittura della XIX Biennale di Venezia, dove brillano le esposizioni personali di E. Prampolini, Fillia, Dottori, e Tato, e le opere di Benedetta, Oriani, Mino Rosso, Thayaht, Andreoni, Ambrosi, Baldessari, Bruschetti, Bonente, Belli, Cocchia, Crali, Camassi, Caviglioni, Di Bosso, Diulgheroff, D'Anna, Dal Bianco, Fides Testi, Franco Costa, Gambini, Manzoni, Marisa Mori, Mariotti, Munari, Ugo Pozzo, Peruzzi, Preziosi, Regina, Ricas, Saladin, Voltolina, Vottero, Zucco, ecc. L'aeropittura futurista ha influenzato la facciata e gl'interni della bellissima Mostra aeronautica di Milano: brilla la sala dell'architetto Pagano e dell'aeropitture futurista Munari.

Invitiamo gli aeropittori futuristi di tutti i gruppi italiani a lavorare per le prossime Mostre della «Galleria Pesaro di Milano» (glorificazione futurista delle forze fasciste di terra, mare, cielo) a fine Ottobre e della grande Coloniale di Napoli dove Tato (Via Macelli, 66 – Roma) e Cocchia (Via Mattia Preti, 1, Vomero – Napoli) organizzano una grande sala futurista.



Nel mese di dicembre la rivista «L'Ala d'Italia»²³⁹ pubblica in copertina la composizione fotografica di Munari.

237 Tratto da «Misurazioni» in «Stile Futurista».... op. cit., anno I, n. 3, settembre 1934 XII, pag. 43.

238 Tratto da «Sintesi del Futurismo Italiano e mondiale» in «Stile Futurista».... op. cit., anno I, n. 2, agosto 1934 XII, pagg. 42-43.

239 In «L'Ala d'Italia», dicembre 1934, Società editrice di «Nuovissima», Milano 1934.

Nel 1934, Munari scrive a Tullio D'Albisola²⁴⁰:

Movimento Futurista Italiano diretto da S. E. F. T. Marinetti
PADIGLIONE FUTURISTA
ALLA V TRIENNALE DI MILANO
Direzione Architetto E. Prampolini
Via Ravizza, 16 – Milano – Tel. 41698

vecchio mio, ho ascoltato la tua conferenza di ieri sera, bene per giove (se permetti) hai dato una lezione a tutti i ceramisti passatisti facendo soprattutto notare una competenza spaventosa in fatto tuo. e (grazie degli elogi) una riserva di giovinezza artistica potente (issima). io sono stato in studio tutto il giorno ad aspettare tue telefonate più precise (potevi dirmi – trovati a mezzogiorno, alle sette, alle due, alle tre e quindici sotto la galleria, davanti a pinco pallino sotto l'orologio ecc., ma non mi hai detto niente, e poi perché mi telefonavi mentre ero fuori momentaneamente?) scusa, sai, ma se io dovessi telefonare ad un amico gli telefonerei quando è in casa e non quando è dal barbiere; bé, come non detto. grazie mille del servizio (la cùcaracia, la cù caracia bon bon bon bon) spero che sarà venuto bene, tu che ne dici? (la cucaracia la cucaracia bon bon bon bon) potresti se non ti dispiace spedirmelo al mio indiriz (la cùcaracia la cùcaracia bon bon bon bon) zo. avrei molto volentieri visto la tua faccia ma ormai. ti dirò che alcuni giorni or sono c'è stato nel mio studio Giovanni Mosca l'autore di girolamo, dei mille temi svolti, della scienza per tutti ecc. e Giovanni Metz l'autore di teatrino (la cùcaracia la cùcaracia bon bon bon bon) di per signore ecc. e Barbara il disegnatore tutta la famiglia del (la cùcaracia la cùcaracia bon bon bon bon) marco aurelio i quali hanno visitato il mio studio in preda allo stupore – mosca andava a guardare dappertutto e dopo ha scritto (l'hai letto?) «girolamo, avete mai conosciuto futuristi?». mosca è un capolavoro deve essere il più intelligente, mi hanno detto (anche a manzoni) di collaborare con rubriche. ciò che faremo. (la cùcaracia la cùcaracia bon bon bon bon)

quando verrai a milano per la prossima volta vedrai la nostra nuova casa «tipicamente» munariana ed avremo l'onore, egregio commendatore, di annoverarlo primo dei nostri ambiti ospiti. verrai alla pesaro? io non so se partecipare e altrettanto dicasi per la plastica murale di genova. è una cosa seria? io ho ricevuto dei disegni architettonici fatti alla come si suol fare senza neanche la mezzaria, e poi queste per esempio sono delle finestre o cosa sono! e qui c'è una porta? una sporgenza? tu cosa ne dici, mi consigli di concorrere? ho scritto a fillia che mi piace molto la sua rivista ma oh! le mie povere pagine. ti manderò un sacchetto di confetti da distribuire anche agli amici albisolesi (tanti saluti) e un piccolo sacchettino per esa.

Allora in attesa del servizio che mi spedirai quando vorrai al mio indirizzo, mi pregio di inviarti (colgo l'occasione) i miei più distinti saluti a lei e alla sua famiglia parenti amici e (se permette) un bacio a esa.

ciao vecchio mio

N. B. hai visto viva villa? la cùcaracia la cùcaracia bon bon bon bon.

240Tratto da "Quaderni di Tullio D'Albisola, n. 2, op. cit., pagg. 147, 151.

19 dicembre 1934

Serata futurista al “Convegno”(Milano), con la partecipazione di Marinetti, Masnada, Paolo Buzzi, Munari, Cerati e Depero²⁴¹.

Dicembre: Marinetti, Ambrosi, Andreoni, Benedetta, Depero, Dottori, Oriani, Munari, Prampolini, Rosso e Tato pubblicano il manifesto *La plastica murale* in “Stile Futurista”²⁴²

Un manifesto polemico
La plastica murale futurista

Da questi due principi imposti al mondo nel 1989: «futurismo = orgoglio italiano svecchiatore novatore velocizzatore», «futurismo = arte-vita», è nata la plastica murale. Questa è stata per la prima volta ideata dal pittore-scultore futurista Umberto Boccioni che nel 1911 creò, tra molte opere, «Fusione di una testa e di una finestra» (legno, latta, ferro, porcellana, ciocche di capelli) esposta a Parigi alla Galleria «La Boétie» e «costruzione dinamica di un grappolo» (legno, latta, rame, cartone) precisando così la sua invenzione nel Manifesto della scultura futurista, tradotto e diffuso nell'Europa e nelle Americhe nel 1912: «percependo i corpi e le loro parti come *zone plastiche*, avremo in una composizione scultoria futurista, piani di legno e di metallo, immobili o meccanicamente mobili, per un oggetto, forme sferiche pelose per i capelli, semicerchi di vetro per un vaso, fili di ferro e reticolati per un piano atmosferico, ecc.» – «negare l'esclusività di una materia per l'intera costruzione di un insieme scultorio. Affermare che anche venti materie diverse possono concorrere in una sola opera allo scopo dell'emozione plastica. Ne enumeriamo alcune: vetro, legno, cartone, ferro, cemento, crine, cuoio, stoffa, luce elettrica, ecc.». Nel marzo 1915 i pittori futuristi Giacomo Balla e Fortunato Depero scrissero il manifesto «ricostruzione futurista dell'universo», che rivoluzionò e amplificò le possibilità decorative.

Contemporaneamente il pittore futurista Enrico Prampolini dichiarava: «bisogna evadere dalla pittura», pubblicava il Manifesto «costruzione assoluta di moto-rumore» e inventava la parola *polimaterico*.

Contribuirono alla nascita della plastica murale i manifesti «la religione della velocità», «l'estetica della macchina», «lo splendore geometrico e numerico», «le parole in libertà», «le tavole parolibere», il «tattilismo» dovuti a F. T. Marinetti.

L'architettura futurista ideata da Antonio Sant'Elia nel 1913, iniziando la trasformazione architettonica mondiale, nei suoi successivi sviluppi esigeva una sua plastica murale che animasse e riscaldasse le superfici interne. Questa plastica murale doveva fatalmente essere quella creata dai compagni futuristi, tanto più che Sant'Elia concludeva il suo Manifesto sulla «casa simile ad una macchina gigantesca» con queste parole: «il nostro costante rinnovamento dell'ambiente architettonico contribuirà alla vittoria del *Futurismo*, che già si afferma con le parole in libertà, il dinamismo plastico, la musica senza quadratura e l'arte dei rumori e pel quale lottiamo senza tregua contro la vecchieria passatista ».

L'architettura moderna, derivata da Antonio Sant'Elia, manca oggi di una sua plastica murale, specialmente all'interno, ed è spesso funestata dall'anacronismo deprimente di affreschi, pitture o sculture stonati e fuori posto.

L'aeropittura, l'aeropoesia e l'aeromusica futuriste, nate dopo la conflagrazione mondiale, immensificarono e spiritualizzarono tutte le precedenti invenzioni e ricerche. Indimenticabile primo tentativo di plastica murale futurista fu la Mostra della Rivoluzione Fascista (con le tipiche sale polimateriche, a carattere sintetico dinamico simultaneo giocondo policromo e guerriero, dei futuristi Enrico Prampolini e Gerardo Dottori).

La plastica murale che definiamo ora nella Prima Mostra Nazionale di Genova con le opere di 30 futuristi è un armonioso ingranaggio di:

- 1) edificio nuovo;
- 2) genio artistico ispirato direttamente dalla vita dinamica d'oggi e di domani;
- 3) volontà accanita di originalità e di distacco netto dalla tradizione. Se un tempo il

241 Tratto da “*Cronologia*” a cura di Elena Pontiggia in catalogo: “*Milano anni trenta*” *l'arte e la città*, op. cit., pag. 315.

242 Tratto dal periodico “*StileFuturista*” rivista mensile d'arte – vita – architettura – plastica murale – arti decorative – poesia – musica; mensile illustrato e diretto da Fillia e Prampolini, Torino, anno I, n. 5, dicembre 1934 XIII, pag. 3.

soggetto storico e la nostalgia del passato poterono produrre capolavori ciò si dovette all'umanità d'allora capace d'illudersi di poter rivivere eroismi e sentimenti lontani. La nostra epoca, che giustamente ha suscitato sulle labbra di Boccioni la nuova parola «modernolatria», supprime per strapotenza di energia concentrata i secoli leggendari come realtà e come sogno. Il futurismo, infatti, ha avuto fra i suoi principali scopi quello di lanciare uno stile del movimento che strappa gli uomini dall'ammirazione del passato e li proietta in un desiderio entusiasta di futuro;

4) rilievo di volumi suggestionati per simultaneità di pittura e scultura, che distrugge l'impossibilità neutrale dei muri lisci e nudi;

5) industria e chimica devote all'arte, preoccupate di fornire alla plastica murale un'infinita varietà di materiali, affini o contrastanti, per caratteristiche di forma, colore, peso, densità, resistenza, tattilismo, sorpresa, nuova tavolozza poliispiratrice;

6) meccanica che perfeziona agevola e velocizza la vita pratica dell'uomo moltiplicando i piaceri estetici; e gareggia in rapidità ed esattezza con le mani poetiche dell'artista;

7) paesaggi e urbanismi circondati illuminati profumati o compenetrati con colori suoni o rumori;

8) vita, sensibilità e prospettive aviatorie.

Questa plastica murale sostituisce la pittura e la scultura, non può essere ospitata nelle esposizioni d'arte pura, realizza arte-vita, arricchendo la giornata e la notte dell'uomo con un'esaltante e continua sintesi della radiosa civiltà meccanica.

F. T. MARINETTI, AMBROSI, ANDREONI, BENEDETTA, DEPERO, DOTTORI, FILLIA, ORIANI, MUNARI, PRAMPOLINI, MINO ROSSO, TATO.

14 novembre 1934 – 11 gennaio 1935,

Partecipazione alla “*Prima Mostra di Plastica Murale*”, al Palazzo Ducale di Genova

[...]Ma opere notevoli si riscontrano anche fra quelle che Ricas, Munari e Andreoni hanno mandato da Milano²⁴³[...]

[...]Gli artisti futuristi Prampolini, Fillia, Dottori, Tato, Depero, Benedetta, Oriani, Mino Rosso, Thayah, Andreoni, Munari, Ricas, Pozzo, Scaini, Vottero, Dal Bianco, Marisa Mori, Fides Testi, Preziosi, Ambrosi, Di Bosso, Fidora, Belli, Favalli, D'Anna, Bonenete, Adele Gloria, Tano, Peruzzi, Baldessari, Gambini, Mariotti, Delle Site, Bruschetti, Meschini, Voltolina, Korompay, Abbatecola, Gonni, Michaelles, ecc, dopo il successo di Genova, espongono alla II Quadriennale quadri e complessi plastici che contengono nuove ricerche atte a preparare il sempre più vasto arricchimento spirituale e immaginoso della plastica murale.²⁴⁴[...]

Ne da notizia, sulla rivista «*Emporium*»²⁴⁵, Antonio Cappellini:

[...]Fra i più importanti espositori figurano: Depero con 16 lavori e con un complesso di 26 tavole; i tre artisti piemontesi Fillia, Oriani e Mino Rosso[...] Prampolini, con 6 plastici. Seguono: Ricas, Andreoni e Munari da Milano;[...] Tutti i progetti sono nello stile futurista e segnano il trionfo delle composizioni polimateriche.

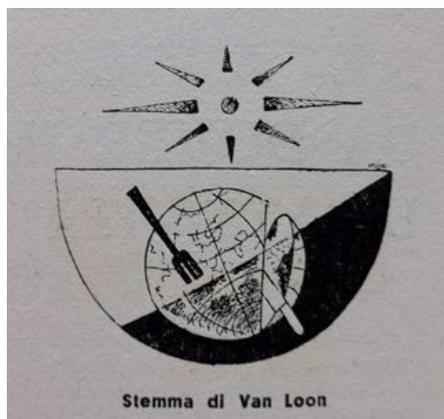
243 Tratto da “*Giudizi sulla mostra di plastica murale*”, “*Corriere della sera*” di V. Bucci in “*Stile Futurista*”.... op. cit., anno I, n. 5, dicembre 1934 XIII, pag. 8.

244 Tratto da “*I futuristi alla Quadriennale*”, di F. T. Marinetti in “*Stile Futurista*”... op. cit., anno II, n. 6-7, marzo 1935 XIII, pag. 3.

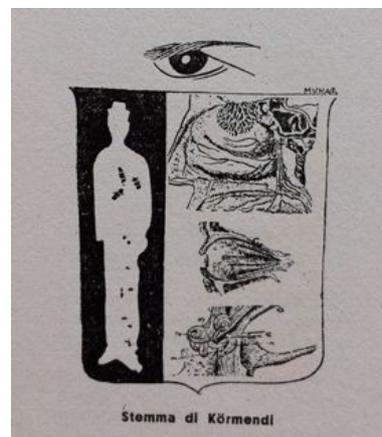
245 Tratto da “*Cronache genovesi*” “*La I^a mostra nazionale di plastica murale*” di Antonio Cappellini in “*Emporium*”, Bergamo, vol. LXXX n. 479, novembre 1934-XIII, pag. 318.

1935

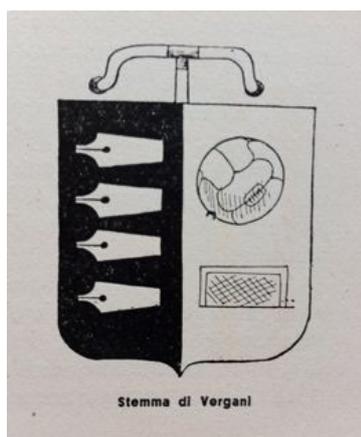
-Esce l'«Almanacco letterario Bompiani 1935», pubblicato a Milano da Bompiani & C.; nel volume prevalgono la fotografia e le composizioni grafico di vari artisti. Munari è presente con alcuni disegni (erroneamente attribuiti al pittore C. Munari) a corredo dello scritto di Dino Bonardi *Se avessi un milione...da dover impiegare liberamente in un'attività artistica...*



Stemma di Van Loon, disegno firmato MUN pubblicato a pag. 12 sull'Almanacco Letterario Bompiani 1935.



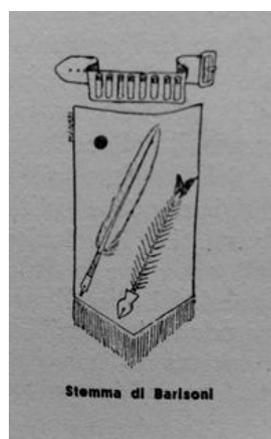
Stemma di Körmendi, disegno firmato MUNARI pubblicato a pag. 12 sull'Almanacco Letterario Bompiani 1935.



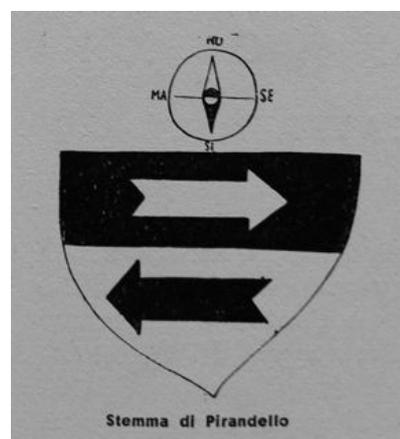
Stemma di Vergani, disegno pubblicato a pag. 13 sull'Almanacco Letterario Bompiani 1935.



Stemma di Milanesi, disegno pubblicato a pag. 13 sull'Almanacco Letterario Bompiani 1935.



Stemma di Barisoni, disegno firmato MUNARI pubblicato a pag. 13 sull'Almanacco Letterario Bompiani 1935.



Stemma di Pirandello, disegno pubblicato a pag. 123 sull'Almanacco Letterario Bompiani 1935.



Nel mese di gennaio la rivista «L'Ala d'Italia»²⁴⁶ pubblica in copertina la composizione di Munari.

Febbraio – marzo

Partecipazione alla mostra *Italianische Futuristische Luft-und Flugmalerei*, alla Neuen Galerie, Grünangergasse 1, Vienna; espongono: Ambrosi, Belli, Benedetta, Bonente, Bruschetti. Delle Site, Dottori, Fillia, Gambini, Gitio, Mariotti, Mazzonin, Munari (espone: *Kosmisch*), Oriani, Pacetti, Peruzzi, Prampolini, Preziosi, Randazzo, Ricas, Rosso, Scaini, Tano, Tato, Testi, Voltolina, Vottero, Zucco²⁴⁷.

5 Febbraio – 31 luglio

Partecipazione futurista alla *II Quadriennale Nazionale d'Arte*, Roma, comprendente fra gli altri: Ambrosi, Andreoni, Belli, Benedetta, Baldessari, Bruschetti, Caviglioni, Cocchia, Crali, Costa, Korompay, D'Anna, Dal Bianco, Delle Stie, Depero, Di Bosso, Dottori, Favalli, Fidora, Fillia, Gambini, Manzoni, Meschini, Munari, Oriani, Peruzzi, Pozzo, Prampolini, Preziosi, Ricas, Mino Rosso, Tato, Thayaht, Testi, Tano, Voltolina, Vottero; introduzione in catalogo di Marinetti.²⁴⁸

Sale futuriste (XXXIV-XXXVI)

[...]Gli artisti futuristi Prampolini, Fillia, Dottori, Tato, Depero, Benedetta, Oriani, Mino Rosso, Thayaht, Andreoni, Munari, Ricas, Pozzo, Scaini, Vottero, Dal Bianco, Marisa Mori, Fides Testi, Preziosi, Ambrosi, Di Bosso, Fidora, Belli, Favalli, D'Anna, Bonente, Adele Gloria, Tano, Peruzzi, Baldessari, Gambini, Mariotti, Delle Site, Bruschetti, Meschini, Cocchia, Costa, Caviglioni, Crali, Manzoni, Voltolina, Korompay, Abbatecola, Gonnì, Michaelles, ecc., dopo il loro successo di Genova, espongono alla seconda Quadriennale quadri e complessi plastici che contengono nuove ricerche atte a preparare il sempre più vasto arricchimento spirituale e immaginoso della plastica murale[...]²⁴⁹

La presenza di Munari alla *II Quadriennale Nazionale d'Arte* di Roma non è confermata da Elena Pontiggia la quale scrive:

[...]Assenti, fra i maestri, solo pochi nomi[...] fra le generazioni più giovani le mancanze più rilevanti riguardano [...]gli artisti attivi a Milano: [...]Munari, capo indiscusso del futurismo milanese.²⁵⁰[...]

[...]A Prampolini, cui si rendeva omaggio con una personale, facevano corona quasi tutti i principali protagonisti del movimento, da Fillia a Tato a Dottori, mancavano però Depero e, al solito, qualche milanese, come Munari, Andreoni, Bot, Ricas.²⁵¹[...]

246In «L'Ala d'Italia», gennaio 1935, Società editrice di «Nuovissima», Milano 1935.

247Tratto dal catalogo della mostra ora in «Nuovi archivi del Futurismo» diretti da Enrico Crispolti, pag. 605; op. cit.

248In «Appunti per un regesto del Futurismo italiano», catalogo mostra «Ricostruzione futurista dell'universo» ... op. cit., pag. 569.

249Tratto da «Dichiarazioni di poetica degli artisti» per le sale dei futuristi di F. T. Marinetti, in catalogo illustrato «II Quadriennale Nazionale d'Arte» di Roma, editore Tuminelli & C., Roma 1935, ora in «Appendice documentaria», pag. 228, 229; «La grande Quadriennale 1935 La nuova arte italiana» di Elena Pontiggia e Carlo F. Carli; Mondadori Electa SpA, Milano, 2006, ristampa 2007.

250In «La grande Quadriennale», «Uno specchio della situazione artistica: "Novecento", pittura murale e Italiani di Parigi» di Elena Pontiggia; «La grande Quadriennale 1935 La nuova arte italiana» op. cit. pag.14.

251In «La grande Quadriennale», «Futurismo, astrattismo e altri movimenti» di Elena Pontiggia; «La grande Quadriennale 1935 La nuova arte italiana» op. cit. pag.19.



C₂ H₅ OH, matita su carta, 1933, immagine pubblicata sul catalogo mostra “Ricostruzione teorica di un artista; Bruno Munari nelle collezioni Vodoz – Danese”, pag. 20, Milano, 1996.

La rivista «Domus»²⁵², nella rubrica “Ceramiche moderne”, pubblica la foto di una ceramica di Munari: “Vaso con chiavi”.



Nella foto a sinistra si possono riconoscere i disegni di “Vaso con chiavi” e “La tassa delle imposte”, il bozzetto è di Bruno Munari, la realizzazione delle ceramiche è affidata alla Casa Giuseppe Mazzotti di Albissola Marina.

Partecipa al 46° Concorso indetto dalla rivista «Il Risorgimento Grafico», rivista mensile d'arte grafica e di pubblicità. Un dettagliato resoconto del concorso viene pubblicato sul numero di febbraio della rivista.²⁵³ La copertina di Munari vince il secondo premio e viene pubblicata sulla rivista.

«Stile Futurista»²⁵⁴ pubblica lo studio sul futurismo pubblicato sul “Grande Dizionario Enciclopedico”:

Nel «Grande Dizionario Enciclopedico» diretto da S. E. Pietro Fedele, curato dal Prof. Giovanni Trucco e pubblicato dall'Unione Tipografico-Editrice Torinese, sotto la voce «Futurismo» è stato scritto il seguente studio che siamo lieti di riprodurre:

[...]Pittura e scultura. - [...]Le Mostre di aeropittura si alternarono velocemente a Venezia, Parigi, Roma, Firenze, Nizza, Amburgo, Berlino, Vienna, Atene, Torino, Milano, e altrove. Centinaia di giovani artisti aderirono al Futurismo portando il contributo delle loro idee e della loro personalità. Tra i migliori aeropittori, oltre quelli che firmarono il manifesto, ricordiamo Pippo Oriani, Ambrosi, Ugo Pozzo, Di Bosso, Munari, Ricas, Crali, Zucco, Vottero, Dal Bianco, Bruschetti, Mariotti, Preziosi, Diulgheroff, Andreoni, Marisa Mori, Costa, Saladin, Voltolina, ed altri, e gli aeroscultori Mino Rosso, Thayaht, Regina.[...]

252 Tratto dalla rubrica “Ceramiche moderne” in “Domus”, n. 86, febbraio 1935, pag. 39.

253 In “Il Risorgimento Grafico”, Rivista mensile d'arte grafica e di pubblicità, Anno XXXII. N. 2, febbraio 1935; Milano 1935.

Contiene le riproduzioni dei 54 lavori presentati al 46° Concorso indetto dalla rivista (categoria A), l'elenco dei concorrenti, la relazione della Giuria. Tra le copertine riprodotte a colori a piena pagina ci sono quella vincitrice del primo premio di Ugo Graziotti, quella vincitrice del secondo premio di Bruno Munari e quella vincitrice del premio di consolazione di Ugo Zovetti.

254 Tratto dal periodico “Stile Futurista”.... op. cit., anno II, n. 8-9, maggio 1935 XIII, pagg. 24-25



Nel mese di aprile la rivista «Il Risorgimento Grafico»²⁵⁵ pubblica in copertina una composizione di Munari.

3 – 27 aprile

A Parigi mostra *Les Futuristes italiens*, Galerie Bernheim-Jeune & C.; tra gli altri, mostra personale di Tullio d'Albisola e dei suoi “collaboratori. Torido Mazzotti, Giuseppe Piccone, Mario Anselmo, Romeo Bevilacqua, Alf Gaudenzi, Bruno Munari, Nino Strada, Bianco, Fillia, Mino Rosso, Ugo Pozzo, Douglheroff, ecc.”, che presentano “aeroceramiche di Albisola”²⁵⁶

Sono presentati 20 artisti con 150 opere; tutte o in parte saranno probabilmente trasferite alla Neue Galerie di Vienna.²⁵⁷

maggio

Nella “Cronologia” manoscritta Andreoni parla di una mostra nel foyer del Teatro Manzoni a Milano, in occasione della rappresentazione di *Simultanina*[...]A questa mostra sarebbero presenti , oltre ad Andreoni, Asinari, Barbara, Crali, Furlan, Munari, Rossi, Ricas, Scaini.²⁵⁸

Viene pubblicato dall'editore Muggiani di Milano “*Tavolozza di possibilità tipografiche (omaggio dei pittori Ricas e Munari)*”, studiato con Ricas, nel testo introduttivo si legge:



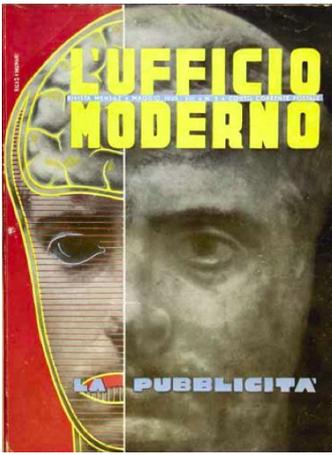
Il tipografo è l'interprete della composizione pittorica e si impegna di conservarne l'armonia mediante una intelligente scelta dei mezzi di riproduzione grafica[...]. Il risultato di un lavoro grafico dipende dalla stretta collaborazione tra ideatori ed esecutori. Mancando il concorso di questa intesa che conduce il lavoro a buon fine, esso apparirà slegato e di minore efficacia pur avendo tutti gli elementi per essere un lavoro completo

255 “*Il Risorgimento Grafico*”, Rivista mensile d'arte grafica e di pubblicità, Anno XXXII. N. 4, 30 aprile 1935, Milano, Il Risorgimento Grafico, 1935.

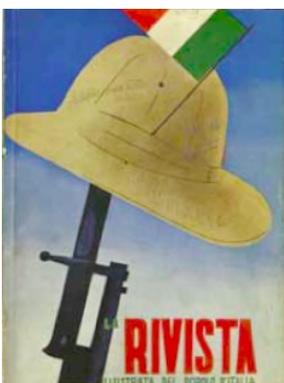
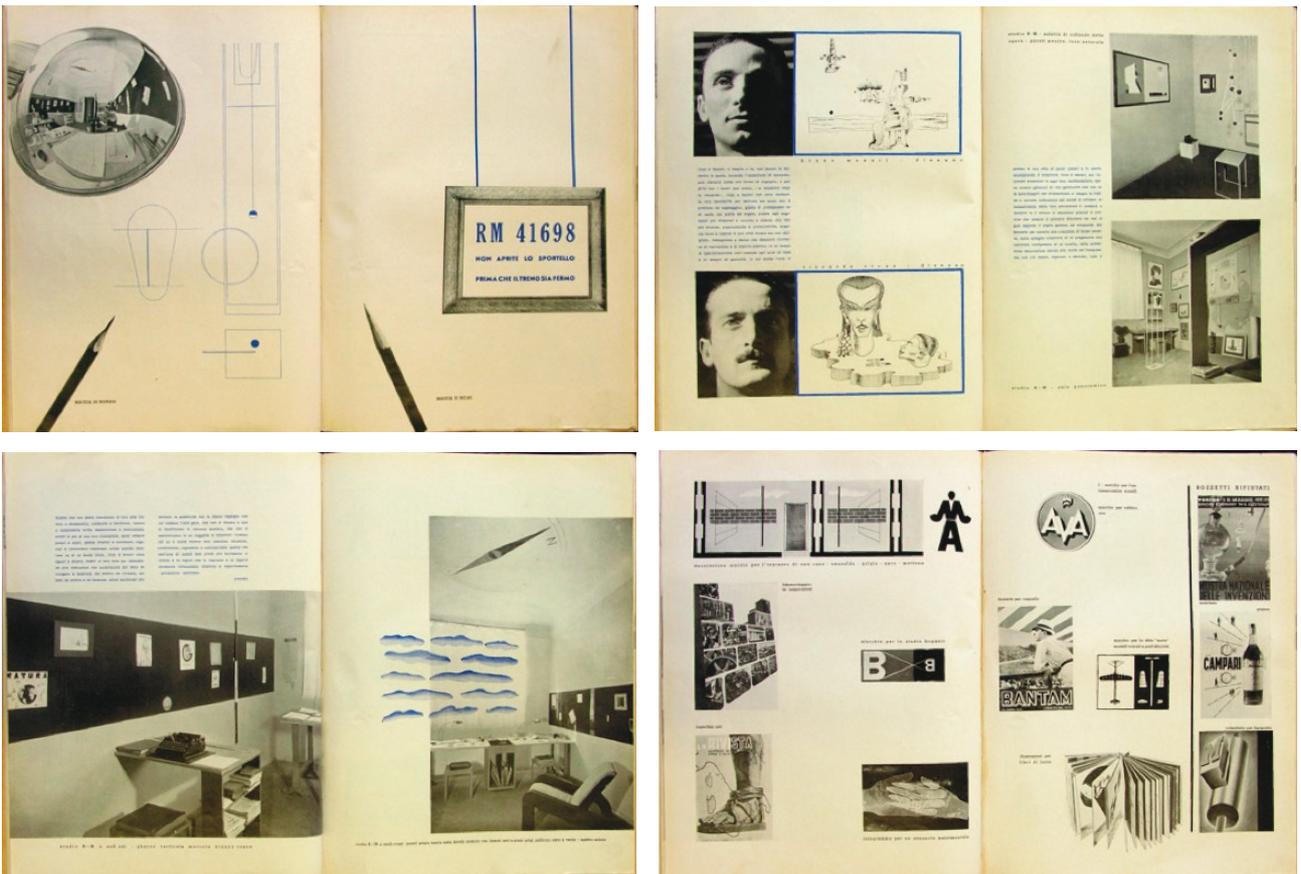
256 Tratto dal “*catalogo*” ora in “*Liguria Futurista*” op cit. pag. 47

257 In “*Itinerario biografico, artistico e culturale*” a cura di A. Pansera, A. Bassi, M. Chirico, “*Cesare Andreoni artista, artigiano, protodesigner*” op. cit., pag. 130, Edizioni Bolis, Bergamo, 1992

258 Idem, pagg. 130, 131.



Ricas e Munari curano la copertina del numero di maggio della rivista «L'Ufficio moderno»²⁵⁹; all'interno un'articolo sull'attività dello studio “R+M Ricas e Munari”,



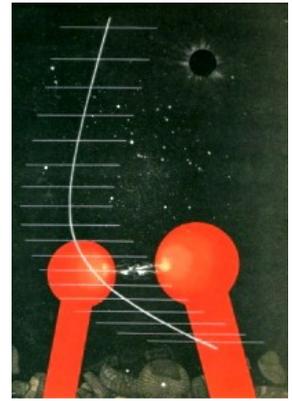
Nel mese di settembre «La rivista illustrata del popolo d'Italia»²⁶⁰ pubblica in copertina la composizione di Munari.

259In «L'Ufficio moderno» n.5 maggio 1935; Milano 1935

260In «La rivista illustrata del popolo d'Italia» n. 9 settembre 1935, Alfieri & Lacroix, Milano 1935.



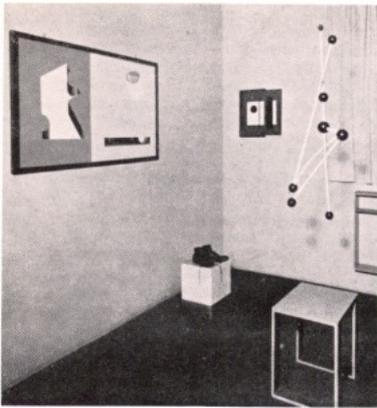
Nel mese di novembre «La rivista illustrata del popolo d'Italia»²⁶¹ pubblica le tavole di Munari a corredo degli scritti di Gino Rocca “*Scenario della nuova Italia*” e di Guglielmo Marconi “*La scienza*” e le tavole di Eriberto Carboni, Fortunato Depero, Giacomo Manzù, Marcello Nizzoli, Riccardo Ricas, Nino Strada, Pino Ponti, Giuseppe Amisani, Renato Birolli, Rinaldo Buzzi e Studio Boggeri.



1936

15 febbraio – 15 marzo

*VII Mostra del Sindacato interprovinciale fascista belle arti di Milano, Palazzo della Permanente, via Principe Umberto, 32, Milano; espongono tra gli altri: pittura: Rho Manlio, Munari Bruno (espone: *Anche la cornice*, *Quel che mi pare*), Furrer Andrea, Radice Mario, Castagnedi Riccardo (*Ricas* espone: *Sogno, Sogno o son desto*)²⁶²*



Nell'immagine lo studio di Ricas e Munari, si notino sulla parete di sinistra il quadro di Ricas “*sogno*” e sulla parete di fondo il quadro di Munari “*anche la cornice*” esposti entrambi alla VII Sindacale lombarda del 1936.

Alla testa del gruppo lombardo, sono Munari e Ricas a rappresentare le ricerche futuriste nella settimana Sindacale lombarda. Significativa prossimità con i “concretisti” comaschi Rho e Radice, futuri “futuristi astrattisti”, “primordiali”²⁶³.

Alla VII rassegna, 1936, compare Facciotto, Reggiani, Ghiringhelli, Soldati, Bogliardi, Rho, Radice, Munari, oltre a Birolli, Milani, Manzù, Fontana, ecc. Abbastanza prezioso risulta da questi cataloghi il fatto che almeno un'opera di ciascun artista venisse riprodotta²⁶⁴.

[...] Di maggior rilievo sono le sindacali regionali, alle quali si affiancano nel '38 le mostre del cartellone e grafica pubblicitaria, dove figurano alcuni astrattisti; e quelle del sindacato, divenute interprovinciali²⁶⁵. [...]

[...] C'era poi qualche opera astratta. Per la verità Reggiani, Bogliardi e Ghiringhelli, i tre autori del Manifesto dell'Astrattismo, avevano ripiegato sul figurativo, ma in compenso c'erano Soldati, i comaschi Rho e Radice, un artista oggi dimenticato come Aldo Brizzi che presentava una natura morta composta da poliedri elementari. Anche gli aeropittorri Ricas e Munari (*Anche la cornice*) avevano inviato opere impostate su geometrie essenziali e astratte²⁶⁶.

261 In “*La rivista illustrata del popolo d'Italia*” n. 11 novembre 1935, Alfieri & Lacroix, Milano 1935.

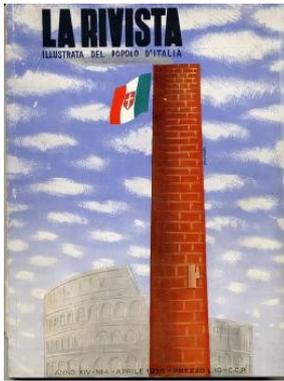
262 Tratto dal catalogo della mostra ora in “*Nuovi archivi del Futurismo*” diretti da Enrico Crispolti, pagg. 644,645; op. cit.

263 Tratto da “*Nuovi archivi del Futurismo*” diretti da Enrico Crispolti, pag. 644; op. cit.

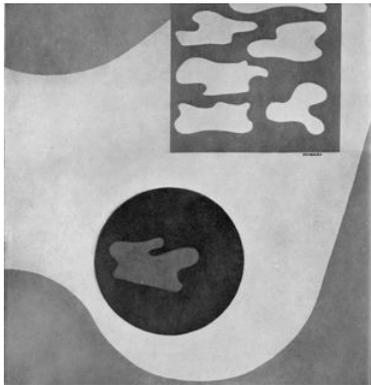
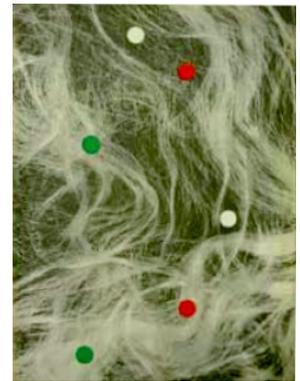
264 Tratto da “*1922-1930 e l'astrattismo*” di Zeno Birolli in catalogo: “*Milano 70/70 Un secolo d'arte 2° dal 1919 al 1945*”, Museo Poldi Pezzoli, 28 aprile 10 giugno 1971, pag. 64, Milano.

265 Tratto da “*1922-1930 e l'astrattismo*” di Zeno Birolli in catalogo: “*Milano 70/70, ... op. cit.*, pag. 58.

266 Tratto da “*Le mostre sindacali lombarde*” a cura di Elena Pontiggia in catalogo: “*Milano anni trenta l'arte e la città, op. cit.*, pag. 297.



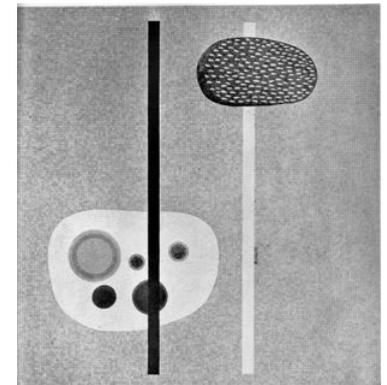
Nel mese di aprile «La rivista illustrata del popolo d'Italia»²⁶⁷ pubblica in copertina una composizione e 7 tavole fuori testo di Munari.



Bruno Munari, *Intarsio di intonaci colorati*; immagine tratta da “Arte decorativa italiana”, Giuseppe Pagano, Quaderni della Triennale, pag. 74, Ulrico Hoepli Editore, Milano, luglio 1938, XVI.



Immagine tratta da “Scenotecnica” di Enrico Prampolini, in Quaderni della Triennale, pag. 17, Ulrico Hoepli Editore, Milano, pag. 94, gennaio 1940.



Bruno Munari, *Composizione astratta con mosaici colorati*; immagine tratta da “Arte decorativa italiana”, Giuseppe Pagano, Quaderni della Triennale, pag. 75, Ulrico Hoepli Editore, Milano, luglio 1938, XVI.



Immagine tratta da “Scenotecnica” di Enrico Prampolini, in Quaderni della Triennale, pag. 17, Ulrico Hoepli Editore, Milano, pag. 54, gennaio 1940.

31 maggio – 1° Novembre
partecipazione futurista alla
VI Triennale di Milano,
Continuità - modernità:
Esposizione internazionale
delle arti decorative e
industriali moderne e
dell'architettura moderna;
per l'architettura, Fiorini, per
l'arredo, Prampolini, e nella
Mostra della Scenotecnica
teatrale italiana e straniera,
allestimento architettonico di
Prampolini che ne ha curato
la partecipazione straniera:
Abbatecola, Andreoni, Dal
Monte, M. Mori, Bruno
Munari:

[Padiglione nel parco. MOSTRE DI ARCHITETTURA.
MOSTRA DI URBANISTICA: B. Munari, *Composizione*
astratta, mosaico (parete di fondo). MOSTRA
INTERNAZIONALE DI SCENOTECNICA: B. Munari,
tre saggi, bozzetto, maschere, teatrino.]²⁶⁸, M. Lupieri,
Regina, Ricas, Thayaht.

²⁶⁷In “La rivista illustrata del popolo d'Italia” n. 4 aprile 1936 Alfieri & Lacroix, Milano 1936.

²⁶⁸Tratto da “Le Triennali milanesi: 1933, 1936, 1940” a cura di Nicoletta Colombo in catalogo: “Milano anni trenta” l'arte e la città, op. cit., pagg. 283, 286.

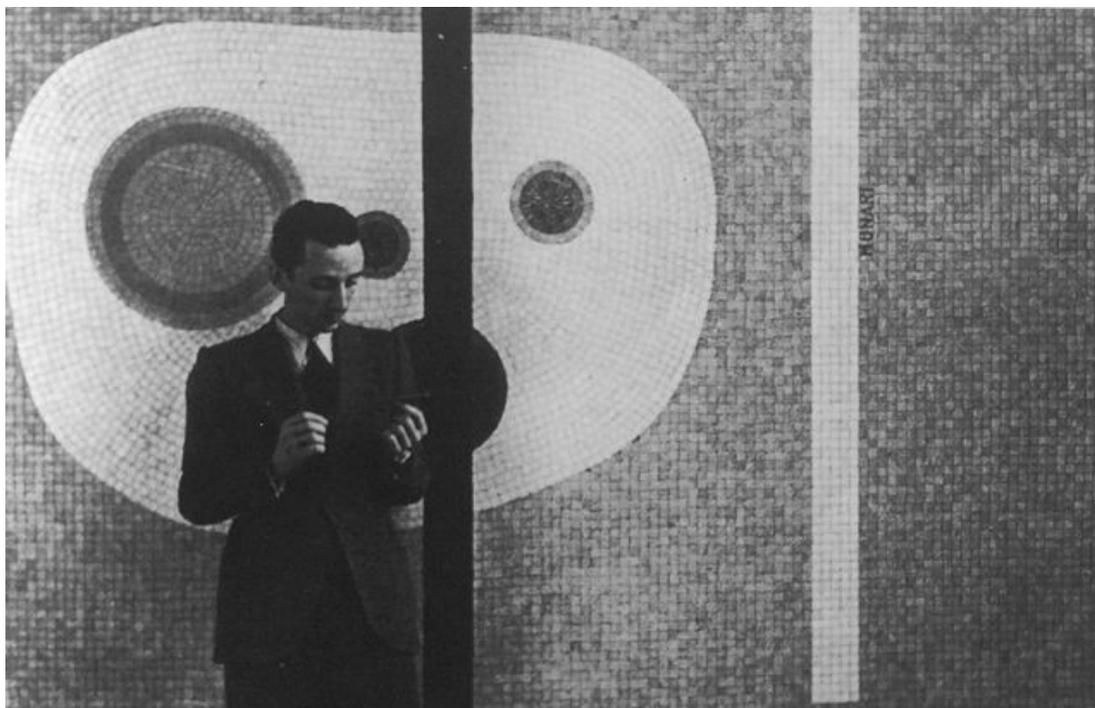
Bruno Munari: Vive a Milano. Ha iniziato la sua attività artistica partecipando al movimento futurista italiano al quale appartiene. Con le sue opere singolarissime ha preso parte a numerose mostre futuriste in Italia e all'estero. Ha partecipato alla VI Triennale d'arte decorativa di Milano 1936 con un modello scenoplastico per «Joshitomo» (3° atto) e un gruppo di maschere tragiche e comiche²⁶⁹.

[...] Naturalmente la Triennale doveva presentare le più diverse esperienze nelle tecniche più diverse non tanto per additare delle fasi conclusive quanto per spronare nuove ricerche e per elevare l'arte decorativa dalla pigrizia del convenzionalismo. Se le statue da giardino, scolpite in pietra di Vicenza da un gruppo di scultori vicentini, non possono dare una misura convincente del totale aggiornamento al gusto moderno da parte di quegli artigiani di provincia, la giovanile dimostrazione offerta da Alessandro Mazzucotelli poco prima di morire, ha potuto dimostrare, da parte di questo virtuoso del liberty, una forza di rinnovamento piena di conforto per chi crede nell'arte moderna. Nel campo della pura tecnica altri esempi si possono additare: il bassorilievo su due strati di legno realizzato dal triestino Marcello Mascherini, la lavorazione a incavo dell'ardesia presentata dal genovese Rodolfo Castagnino, gli intarsi di intonaci colorati immaginati dal Rambaldi, le composizioni astratte e tipografiche del Veronesi, di Munari e di Quaroni, il mosaico ad intarsio di cemento bianco e nero ottenuto da Nizzoli con procedimenti fotomeccanici²⁷⁰. [...]

ARCHITETTURA ITALIANA: [...] Sulla parete di fondo del passaggio coperto che dalla sala dell'urbanistica immette nel secondo giardino, la S.A.R.I.M. Di Venezia ha composto – su cartone di Bruno Munari – un grande mosaico, la stessa S.A.R.I.M. ha eseguito il rivestimento esterno arancione sul rovescio della parete decorata da Munari.²⁷¹[...]

MOSTRA INTERNAZIONALE DI SCENOTECNICA TEATRALE: [...] Bruno Munari: *Joshitomo (atto III) (teatrino), n. 6 maschere, strumento per danza.*²⁷²[...]

CAFFÈ E MESCITA CON BIRRERIA ALL'APERTO: [...] La Mostra dell'Enciclopedia è ornata da una composizione eroica dipinta su parete da Antonio Giuseppe Santagata e da un fotomosaico, montato su una quinta isolata, di Bruno Munari.²⁷³



269 Tratto da “*Scenotecnica*” di Enrico Prampolini, in Quaderni della Triennale, pag. 17, Ulrico Hoepli Editore, Milano, gennaio 1940.

270 Tratto da “*Prefazione e testo descrittivo di Giuseppe Pagano*” di Giuseppe Pagano, in “*Arte decorativa italiana*”, Quaderni della Triennale, pag. 24, Ulrico Hoepli Editore, Milano, luglio 1938, XVI.

271 Tratto dal catalogo della mostra (pag. 51) ora in “*Nuovi archivi del Futurismo*” diretti da Enrico Crispolti, pag. 651; op. cit.

272 Tratto dal catalogo della mostra (pag. 69) ora in “*Nuovi archivi del Futurismo*” diretti da Enrico Crispolti, pag. 652; op. cit.

273 Tratto dal catalogo della mostra (pag. 115) ora in “*Nuovi archivi del Futurismo*” diretti da Enrico Crispolti, pag. 653; op. cit.

1° giugno – 30 settembre

Partecipazione futurista alla *XX Esposizione Internazionale d'Arte*, Biennale di Venezia²⁷⁴; introduzione in catalogo di Marinetti; “pitture e complessi plastici” di Abbatecola, Ambrosi, Andreoni, L. Angelucci, Baldessari, Belli, Benedetta, Bezzi, Bruschetti, Costa, Crali, Dal Bianco, D'Anna, Di Bosso, Diulgheroff, Dottori, Duse, Falchetta, Fillia, Gambini, Korompay, Mariotti, Menin, Meschini, Monachesi, Mori, Munari, Oriani, Peruzzi, Prampolini, Preziosi, Radazzo, Regina, Ricas, Mino Rosso, Saladin, Tano, Tato, Testi, Thayaht, Voltolina, Vottero.²⁷⁵

Assai più consistente è la presenza di milanesi nella sala futurista nella XX Biennale veneziana nel 1936[...] Munari espone *Quel che mi pare*²⁷⁶[...].

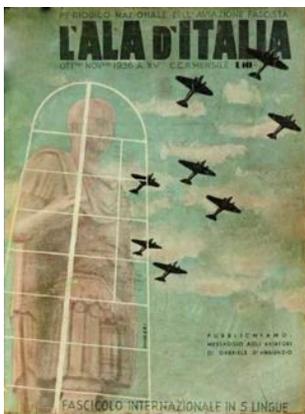
Ottobre – novembre

Partecipazione alla *Seconda Mostra Nazionale di plastica murale per l'edilizia fascista in Italia e in Africa* organizzata dal Movimento futurista a Roma ai Mercati Traianesi.

Alla quale prendono parte con una realizzazione e con bozzetti Andreoni (collaborando con Favalli), e Asinari, Furlan, e congiuntamente Munari e Ricas, con bozzetti relativi ai due concorsi; il primo per proposte destinate alle Case del Fascio (tema: «La guerra italiana in Africa Orientale») e per i Palazzi del Governo in Africa Orientale («L'assedio economico»), il secondo per una Colonia estiva (marina) («L'aviazione dell'Italia fascista») e per un Palazzo del mare («Traffici marittimi»)²⁷⁷.

La cerimonia di chiusura della II^a Mostra nazionale di plastica murale a Roma.²⁷⁸

[...]Sono inoltre stati assegnati i Diplomi di originalità ai seguenti artisti: [tra gli altri] Munari, Ricas[...]



Sul numero di ottobre/novembre la rivista «L'Ala d'Italia»²⁷⁹ pubblica in copertina la composizione di Munari ed alcune sue fotocomposizioni (8).



274 Sulla prima edizione del catalogo mostra “XX^a Esposizione Biennale Internazionale d'Arte”, Biennale di Venezia, Officine Grafiche Carlo Ferrari, Venezia, 1936, non risulta la presenza di Bruno Munari, risulta invece sulla “Terza edizione definitiva” a pag. 186, con l'opera “*quel che mi pare*”. Per la “Terza edizione definitiva” del catalogo della mostra si veda il fondamentale “*Nuovi archivi del Futurismo*” diretti da Enrico Crispolti, pag. 656; op. cit.

275 Tratto da “*Appunti per un regesto del Futurismo italiano*”, catalogo “*Ricostruzione futurista dell'universo*”, op. cit., pag. 569.

276 Tratto da “*Cesare Andreoni e il futurismo milanese*”- “*Il Gruppo futurista milanese*” di Enrico Crispolti in catalogo mostra “*Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre*” op. cit. pag. 82.

277 Tratto da “*Cesare Andreoni e il futurismo milanese*”- “*Il Gruppo futurista milanese*” di Enrico Crispolti in catalogo mostra “*Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre*” op. cit. pag. 82.

278 Tratto da “*La cerimonia di chiusura della II^a Mostra nazionale di plastica murale a Roma*”, in “*La Voce di Mantova*”, 18 dicembre 1936.

279 In “*L'Ala d'Italia*” *Periodico nazionale dell'aviazione fascista*, ottobre-novembre 1936, Roma, stampa Soc. An. Tipografica G. Luzzatti - chlichés Zincografia Fiorentina, 1936 (28 ott.); Società editrice di “Nuovissima”, Milano 1936.

Nel novembre 1936, la rivista «La Lettura»²⁸⁰ pubblica lo scritto di Munari: “*I modelli volanti*”

L’aeromodellista è il ragazzo tipico della nostra epoca. Costruttore e pilota assieme dei propri apparecchi, accanito ed entusiasta. Frequentatore assiduo di aeroporti nei quali vaga come trasognato buttando in aria di tanto in tanto qualche manciata di erba per vedere da che parte tira il vento.

La sua pelle è sensibile come un barometro, pronta a carpire le più piccole variazioni atmosferiche; egli guarda il cielo e le nubi poi si decide infine e con l’aiuto degli immancabili amici carica il suo modello volante.

Un ragazzo tiene l’apparecchio per la fusoliera, lui carica la matassa degli elastici che dovrà azionare l’elica, gli altri attorno aspettano in silenzio. Si ode soltanto il mormorio ritmico: 89 90 91 92 93 (sono i giri di avvolgimento dell’elastico perché tutto deve essere calcolato: più di 1000 si fracassa, meno ha poca forza). Se per caso qualche ragazzino inesperto fa una domanda all’aeromodellista mentre sta caricando il proprio apparecchio.

Questo risponde con voce più alta: 401 402 403 404 e continua a caricare. Finalmente tutto è pronto per il volo, altra manciata di erba in aria, spostarsi tutti a destra, uno sguardo anche alla manica a vento e il fragile apparecchio viene cautamente appoggiato a terra e tenuto solo per la punta dell’elica. Uno sguardo al cronometro. Pausa. Via!

L’apparecchio decolla tirato dalla potenza dell’elica azionata dagli elastici, prende quota, un colpo di vento lo investe facendolo sbandare da un lato, cade, no, niente paura, vola benissimo, i ragazzi gli corrono sotto, lo seguono trattenendo il fiato, correggono il volo spostando il proprio corpo, come se fossero sull’apparecchio, finché l’elica rallenta, si ferma. Ora l’aeromodello veleggia spinto dal vento e sorretto dall’aria, perde successivamente quota, si abbassa, atterra nell’erba del campo che lo nasconde quasi.

Subito i ragazzi si avvicinano, lo raccolgono, niente di rotto, che volo, che volo! 58 secondi! Quasi un minuto! E tornano vittoriosi.

Così quando tutto va bene. Spesso invece devono fare i conti col vento, colla umidità, con qualche distrazione causata dall’eccessivo entusiasmo; ed allora l’apparecchio dopo alcune paurose evoluzioni cade in vite e si fracassa al suolo mentre l’aeromodellista salta come se si fosse ferito lui.

Però la pazienza di questi ragazzi non ha limiti. L’importante è che l’apparecchio deve volare. Se è un guasto da poco allora compare una boccettina di colla, un elastico di ricambio, della carta velina; si ripara il guasto e si riprova. Se invece il guasto non è riparabile sul campo allora i rottami vengono caricati sulla immancabile bicicletta e riportati a casa dove subiranno complicate operazioni chirurgiche atte a rimetterlo in funzione. Eccoci nel laboratorio del giovane aeromodellista: scheletri di ali e di timoni alle pareti, gloriosi apparecchi appesi a un filo teso attraverso alla stanza e molte fotografie di aeroplani e di piloti celebri.

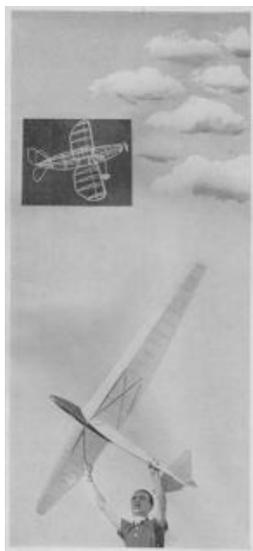
Ci sono anche i veleggiatori, apparecchi cioè senza motore che vengono tirati con un cavo fino ad una certa quota e poi abbandonati alle correnti d’aria le quali se li passano come i calciatori si passano il pallone (ma più lentamente) finché li lasciano atterrare dolcemente sull’erba. Uno di questi apparecchi è stato in aria a

giocare con le correnti per ben tre quarti d’ora e poi scomparso alla vista. Gli aeromodelli ad elastico invece sono più modesti: 4 minuti, 5 circa; altri però sono più veloci e raggiungono anche i 60 chilometri all’ora; se poi hanno un piccolo motorino a scoppio invece dell’elastico possono addirittura arrivare alla velocità di 180 chilometri all’ora.

Sullo stesso numero della rivista vengono pubblicati diverse composizioni di Munari che accompagnano gli scritti di altri autori.



Alcune pagine dello scritto di Munari “*I modelli volanti*” pubblicato sulla rivista “*La Lettura*” (numero 11, novembre, 1936), supplemento del *Corriere della Sera*.



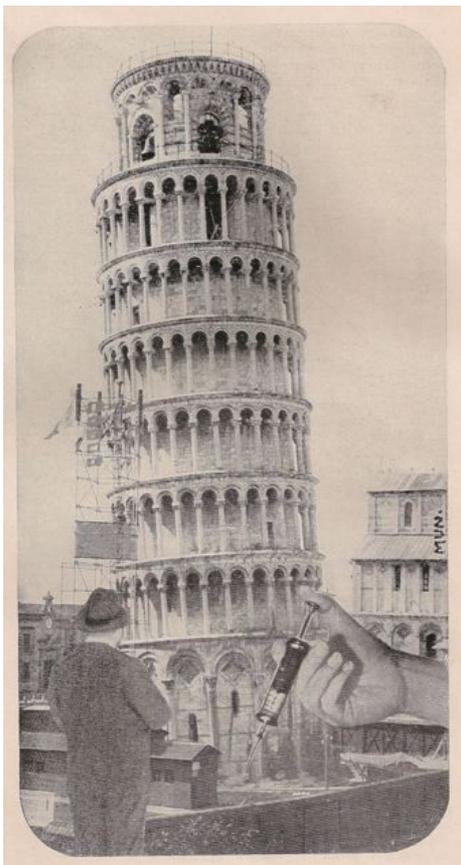
²⁸⁰Tratto dalla rivista “*La Lettura*” numero 11, novembre 1936, supplemento del *Corriere della Sera*, Milano.



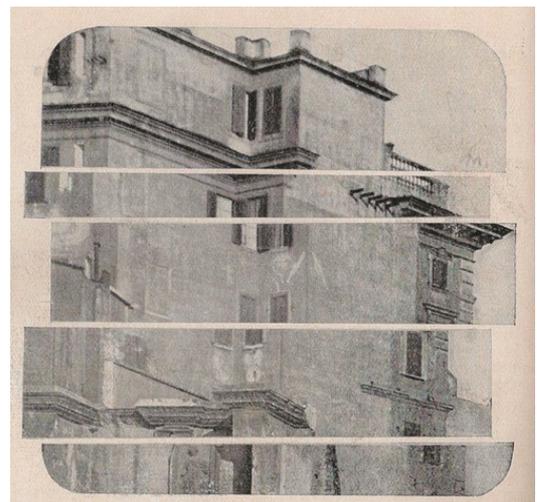
D' Annunzio o della poesia erotica, composizione di Munari per lo scritto di G. Titta Rosa "Panorama della poesia d'oggi"; pubblicato su «*La Lettura*» n. 11, 1° novembre 1936, pag. 901.



La calata del futurismo nella poesia italiana, composizione di Munari per lo scritto di G. Titta Rosa "Panorama della poesia d'oggi"; pubblicato su «*La Lettura*» n. 11, 1° novembre 1936, pag. 904.

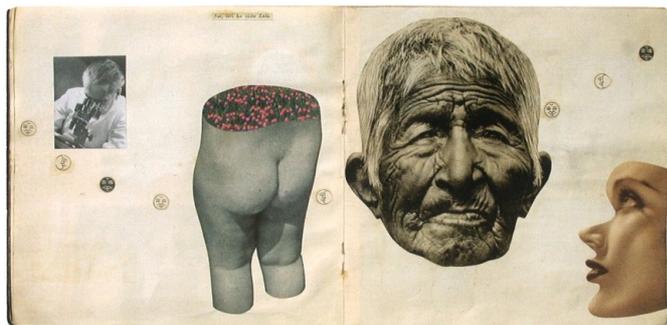
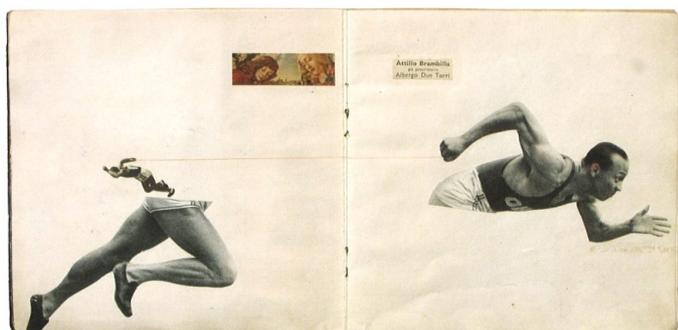


Personaggi famosissimi, del resto, sono passati per le mani..., composizione di Munari per lo scritto di * "Le iniezioni di cemento"; pubblicato su «*La Lettura*» n. 11, 1° novembre 1936, pag. 951.



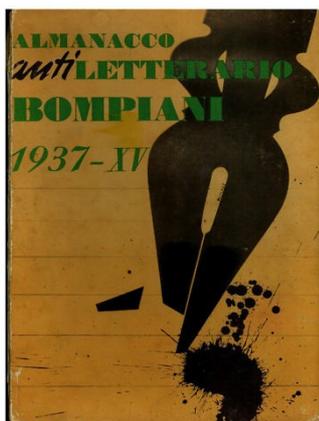
Pensare quante altre case si muovono in un anno di interi centimetri..., composizione di Munari per lo scritto di * "Le iniezioni di cemento"; pubblicato su «*La Lettura*» n. 11, 1° novembre 1936, pag. 952.

È del '36 la creazione del libro “*Le forze ignote dell'anima*”²⁸¹ (mai pubblicato).

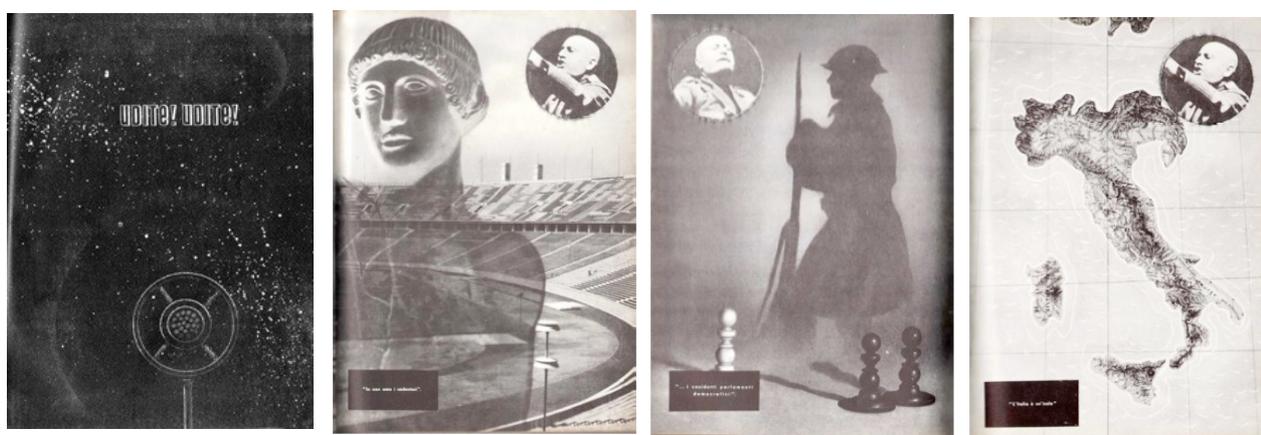


281 Copia unica con collage originali (proprietà archivio dell'Istituto Internazionale di Studi sul Futurismo, ISISIUF, Milano).

1937



Esce l'«Almanacco anti letterario Bompiani 1937», pubblicato a Milano da Bompiani & C.; la copertina è di Munari, nel volume prevalgono la fotografia e le composizioni grafico/fotografiche di vari artisti.



Pagine pubblicate sull'*Almanacco anti letterario Bompiani 1937*; Bruno Munari ritaglia Mussolini nella sequenza di pagine bucate a cannocchiale.

MUSSOLINI NEL BUCO²⁸²

[...]Ricordo soprattutto una trovata grafica tanto bella come forma quanto sgradevole come contenuto. Era una specie di sintesi di un discorso di Mussolini eseguita con immagini che avevano tutte, in alto, un buco, in modo che la foto del duce fosse presente, dal buco, in ogni pagina. Per ottenere questo effetto, vi furono dei particolari problemi tecnici con la stampa?

No, perché dell'Almanacco, allora, si stampavano non moltissime copie. Quindi bastò forare quel sedicesimo.

Mi pare ne uscisse un discorso ironico, nonostante l'apparente esaltazione dell'onnipresenza del duce. Il discorso infatti è talmente raffinato a livello grafico che emerge l'ironia rispetto alla retorica del discorso citato.

Questi "omaggi" non si poteva evitare di farli. Come bisognava, ad esempio, mettere in copertina l'anno dell'era fascista. Però nell'interno si poteva fare della velata satira, che era permessa perché non capita.

12 – 22 gennaio

“Mostra insolita d'arte grafica e fotografica”, Galleria del Milione, Milano; grafica fotografica di Munari, Ricas, Veronesi, Xanti Schawinsky, Persico, e della rivista “Campo Grafico”²⁸³.

²⁸²Tratto da “Mussolini nel buco” in “Almanacco Letterario Bompiani 1977” – Almanacco degli almanacchi potere e cultura in Italia dal 1925 al 1942 – A cura di Rita Cirio, Pietro Favari, Giovanni Raboni, (dichiarazioni di Munari raccolte a Milano nel settembre 1976), Milano, 1976.

²⁸³Tratto da “Cronologia” a cura di Elena Pontiggia in catalogo: “Milano anni trenta” l'arte e la città, op. cit., pag. 317.

27 febbraio – 15 marzo

Partecipazione alla *Mostra nazionale di scenografia moderna*, Sindacato interprovinciale fascista registi e scenotecnici, Palazzina spagnola (Maschio Angioino), Napoli; espongono tra gli altri: (sala III) Ram, Thayaht, Prampolini, Dal Monte; (sala VI) Abbatecola, Mori; (sala VII teatrini) Ricas, Munari (espone: *Butterfly*)²⁸⁴, Andreoni, Ketoff.

Introdotta da A.G. Bragaglia, la rassegna scenografica napoletana dimostra ampiezza e varietà dell'impegno futurista in tale ambito operativo, in un confronto nazionale.²⁸⁵

25 maggio – novembre

Partecipazione alla *Exposition internationale des art et des techniques dans la vie moderne*, Parigi.

SEZIONE DELLE ARTI GRAFICHE:

La sezione delle arti grafiche è stata allestita dall'architetto Erberto Carboni, in modo da presentare in maniera molto selezionata quanto di più caratteristico è stato prodotto negli ultimi anni dagli artisti grafici, dalle tipografie e dagli editori italiani.

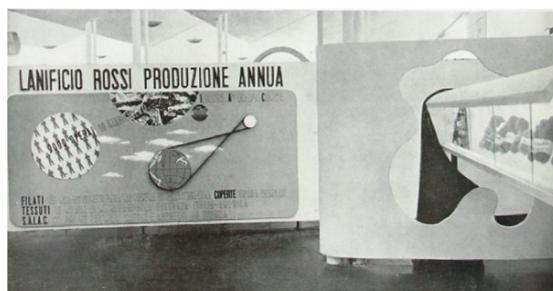
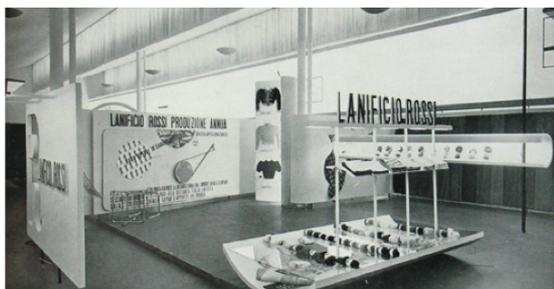
Entro brevissimo spazio figurano pubblicazioni di carattere librario, manifesti murali, cartelli e pubblicazioni culturali e pubblicitarie, stampe tecniche e riviste d'arte.

Artisti espositori: [...]MUNARI – RICAS, Milano – Via Sebeto 1.²⁸⁶

Partecipazione alla *Mostra del Tessile Nazionale*, Roma.

Nel 1937 a Roma viene organizzata una mostra dedicata al settore del tessile che ospita le produzioni di aziende esclusivamente Italiane. Munari e Ricas collaborano con l'architetto Angelo Bianchetti alla realizzazione degli allestimenti del settore dedicato ai lanifici.

Dalle foto pubblicate da *Casabella*²⁸⁷ si può apprendere che Bianchetti in questa sezione ha collaborato con molti altri progettisti, primo tra tutti Giuseppe Pagano con il quale realizza lo stallo "Rivetti" di Biella, con al fianco sempre Fancello e Nivola. Compaiono anche il nome di Munari, Ricas, Spreafico e Buffoni, che presumibilmente hanno realizzato tutte le composizioni grafiche per gli allestimenti di Bianchetti. Ricas and Munari creano due pannelli per Lanificio Rossi.



Pannelli di Ricas + Munari per Lanificio Rossi alla Mostra del Tessile, Roma, 1937

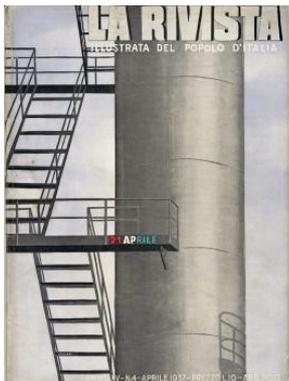
284 Tratto dal catalogo della mostra (pag. 32) ora in "Nuovi archivi del Futurismo" diretti da Enrico Crispolti, pag. 671; op. cit.

285 Tratto da "Nuovi archivi del Futurismo" diretti da Enrico Crispolti, pag. 669; op. cit.

286 Tratto dalla *Guida del Padiglione italiano all'Esposizione internazionale di Parigi* di G. Pagano, "Domus", Milano 1937, ora in "Nuovi archivi del Futurismo" diretti da Enrico Crispolti, pagg. 672, 673; op. cit.

287 Pica Agnoldomenico, "Mostra del tessile a Roma" in *Casabella* n 121, gennaio 1938.

Tra il mese di luglio e il mese di agosto 1937, Mino Somenzi (Stanislao Somenzi) pubblica presso la casa editrice A.R.T.E. di Roma (Romana Tipografica Editoriale), «Difendo il futurismo ... Polemiche sul futurismo», copertina illustrata di Tullio d'Albisola, 1 caricatura col ritratto di Somenzi e 27 tavole con numerose fotografie e riproduzioni di opere futuriste: Mazzoni, Dottori, Ambrosi, Bruschetti, Preziosi, Rosso, Gaudenzi, T. D'Albisola, Oriani, Thayaht, Benedetta, Tato, Rispoli, Brunas, Peruzzi, Munari («*Pianeta a destra*»), Ram, Di Bosso e altri. Testo introduttivo di F.T. Marinetti: «Somenzi visto da Marinetti». L'opera raccoglie gli articoli di Somenzi riguardo alla polemica su fascismo e arte moderna apparsi su «*Artecrazia*» nn. 102 - 103 - 104.



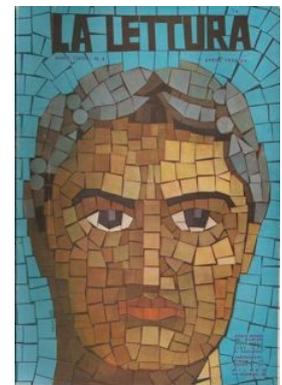
Nel mese di aprile «*La rivista illustrata del popolo d'Italia*»²⁸⁸ pubblica in copertina la composizione di Munari.

Nel aprile 1937, la rivista «*La Lettura*»²⁸⁹ pubblica lo scritto di Munari: «*Che cosa sono i fotogrammi e come si fanno*».

Il fotogramma è un derivato, diciamo così, artistico della radiografia. Ha lo stesso nome quel rettangolino di pellicola cinematografica che passa alla velocità di 16 fotogrammi al minuto secondo davanti alla macchina da proiezione; ma non ha poi nulla in comune col primo. Questo non è altro che l'impressione sulla carta sensibile dell'ombra di determinati oggetti appositamente ricercati tra quelli più o meno trasparenti, in modo da creare una impronta personale che resterà fissata in modo negativo sulla carta.

Il fotogramma è un nuovo mezzo artistico da porre accanto alla xilografia, alla puntasecca, al monotipo ecc. ma più vicino alla sensibilità moderna perché pieno di imprevisto. Quando si fanno i fotogrammi, si vede il mondo per trasparenza: tutto quello che passa sottomano si guarda contro luce, una piuma, una foglia, un bicchiere, un altro bicchiere pieno d'acqua, fette di limone o di altri frutti, garza, fili. Esauriti questi oggetti, la cosa si complica: schiuma di sapone, insetti, frantumi di vetro, mica, giocattoli, sabbia, gocce d'acqua; e sempre più difficile: riflessi di specchi, impasti di diverse densità e materiale su lastre di vetro, lenti, spessori, doppie e triple luci, ecc.

Per fare i fotogrammi occorre tutto il materiale inerente alla fotografia e cioè acidi, bacinelle, carta, ma nessun obiettivo o macchina fotografica. Si possono fare di sera al buio. Il procedimento è questo: siamo nella camera oscura (oppure in una camera qualsiasi, preferibilmente con pareti chiare); accendiamo la luce bianca e prepariamo su di una lastra di vetro quello che vogliamo fotogrammare. Ecco: forbici, occhiali, cominciamo con degli oggetti riconoscibili, una spilla, un rocchetto di filo e due orecchini; disponiamo tutto in un certo ordine e poi spegniamo la luce bianca ed accendiamo quella rossa. Ora possiamo tirar fuori la carta sensibile che infiliamo sotto la lastra di vetro sulla quale sono gli oggetti. Pronti. Accendiamo per alcuni secondi la luce bianca: tac, uno, due, tac; ecco fatto. Tiriamo fuori la carta, la passiamo nello sviluppo e nel fissaggio e dopo un poco accendiamo la luce bianca, alla quale vedremo l'impronta degli oggetti come nella figura.



Copertina di Munari per la rivista *La Lettura* (numero 4, aprile, 1937), supplemento del *Corriere della Sera*

288 In «*La rivista illustrata del popolo d'Italia*» n. 4 aprile 1937 Alfieri & Lacroix, Milano 1937.

289 Tratto dalla rivista «*La Lettura*» numero 4, aprile, 1937, supplemento del *Corriere della Sera*, Milano.

Nel maggio 1937, la rivista «La Lettura»²⁹⁰ pubblica lo scritto di Munari:
“*Tipografia*”

Essendo la scrittura una delle più grandi scoperte dell'uomo, la tipografia intesa come arte della scrittura viene ad assumere un importantissimo ufficio nella educazione del gusto, grazie alla sua enorme diffusione, che, a partire dal giornale quotidiano, dalle riviste, dai manifesti murali, dai cataloghi, da tutti gli stampati delle banche e dello Stato, penetra fino nelle nostre tasche per mezzo del biglietto da visita, della carta da lettera, dei documenti, del biglietto del tranvai. Se tutti questi biglietti risponderanno a una certa estetica particolare, anche il pubblico, che è costretto ad averli sempre sott'occhio, si abituerà alle proporzioni, al ritmo, all'armonia; e quando il sig. Brambilla (o Duponi o Smith) andrà a farsi stampare la carta da lettere, non sceglierà più quei caratteri intonati al motivo ornamentale del suo vecchio salotto, ma dirà al tipografo: “senta, pensi lei a tutto, lei che è pratico”.

Perché oggi, per fortuna, va perdendosi la razza di quei commercianti, industriali, eccetera, che volevano curare da sé i propri stampati, e sembra che si cominci a capire che per fare della tipografia occorre (chi mai?) un tipografo! Nell'arte grafica, come del resto in tutte le altre, l'armonia è la condizione indispensabile per ottenere buoni risultati: a cominciare dal carattere in sé, che deve essere perfettamente equilibrato. Prendiamo, ad esempio, la lettera R, e osserviamo come varia nei diversi caratteri. Questa lettera si presta appunto alle variazioni, avendo una parte dritta, una curva e una inclinata, ed è uno dei più bei pezzi dell'alfabeto, assieme al G, all'S e al T.

Le lettere devono poi essere proporzionate tra loro, devono avere affinità grafiche e devono presentare all'occhio una macchia d'insieme uniforme, di modo che, anche scrivendo una parola formata da lettere che tra loro non armonizzano, il complesso risulti sempre omogeneo.

Vengono poi i problemi d'impaginazione, cioè della distribuzione di queste righe di parole ben equilibrate (formate a lor volta da caratteri ben equilibrati) in un foglio, calcolando che lo spazio lasciato libero dalle parole equivalga come superficie bianca al blocchetto grigio delle righe.

Nella compilazione di un opuscolo bisogna tener conto della curva che fa una pagina aprendosi e cioè della legatura, quindi, per rendere più agevole la lettura, occorre che il testo sia un po' staccato dalla piega e che armonizzi con la pagina di fronte come se le due pagine fossero una sola. Queste, a lor volta, saranno collegate con le altre mediante un filo conduttore, che sarà, supponiamo, quella linea orizzontale corrispondente a due terzi di una pagina, fatta scorrere fino all'ultimo foglio.

Naturalmente, questi e tutti gli altri accorgimenti tipografici, non devono avere il sopravvento, anzi non devono farsi notare. Essi servono soltanto ad accompagnare l'occhio attraverso le pagine, a creare una specie di strada immaginaria, come la linea dell'equatore, che c'è ma non si vede. Tutti sanno che cosa sia un “mattoncino” tipografico, quella pagina zeppa di testo fitto come la sabbia senza nessun “a capo” e senza bianco. Lo spazio bianco ha quindi un'importante funzione. Il bianco è come il verde della città, è una zona di riposo per la lettura. Una volta, tuttavia, un cliente disse all'artista che doveva comporgli un annuncio per giornale: “io ho pagato anche questo spazio che lei ha lasciato bianco e quindi me lo deve riempire di testo”. Errore comprensibile, ma errore.

Nel luglio 1937, la rivista «La Lettura»²⁹¹ pubblica lo scritto di Munari:
“*Che cosa sono le macchine inutili e perché*”

Mettiamoci prima d'accordo sulla funzione delle macchine inutili: che siano macchine non c'è dubbio, dato che è una macchina la leva, volgarmente detta “quel pezzo di ferro lì”. Resta da chiarire l'aggettivo “inutile”: inutili perché non fabbricano, non eliminano manodopera, non fanno economizzare tempo e denaro, non producono niente di commerciabile.

Non sono altro che oggetti mobili colorati, appositamente studiati per ottenere quella determinata varietà di accostamenti, di movimenti, di forme e di colori. Oggetti da guardare come si guarda un complesso mobile di nubi dopo essere stati sette ore nell'interno di un'officina di macchine utili.



Alcune pagine dello scritto di Munari “*Tipografia*” pubblicato sulla rivista “*La Lettura*” (numero 5, maggio, 1937), supplemento del *Corriere della Sera*.

290 Tratto dalla rivista “*La Lettura*” numero 5, maggio, 1937, supplemento del *Corriere della Sera*, Milano.

291 Tratto dalla rivista “*La Lettura*” numero 7, luglio, 1937, supplemento del *Corriere della Sera*, Milano.

Le prime macchine inutili erano più complicate e con movimenti limitati o perturbatori, mentre queste ultime, semplificate, trovano il loro motore nei fenomeni naturali, come spostamenti d'aria, sbalzi di temperatura, umidità, luce e ombra, ecc., assumendo l'aspetto di vita propria paragonabile al movimento delle erbe di un campo, al mutare delle nuvole, al rotolare di un sasso in un ruscello. Vi possono essere macchine lentissime o velocissime, con infinita varietà di movimenti, macchine da giardino, da casa, appese al soffitto, galleggianti in un laghetto, da tavolo, da terrazza e forse tascabili. L'importante è che siano assolutamente inutili.

La n. 21 è una altissima macchina da giardino, in ferro e legno, di colore grigio neutro; una sfera rossa, situata all'estremità di una delle tre gambe di sostegno, ha dietro di sé una parte mobile a elementi bianchi e neri, accoppiati, i quali, sospinti dal vento, girano più o meno velocemente formando uno sfondo mutevole di grigi alla suddetta sfera rossa. Di sera una lieve luce bianca illumina questa parte.

La macchina n. 19 è da casa e va appesa ad un soffitto liscio, verde chiaro, che fa da sfondo. Tre elementi di diversa forma e colore girano con moto lento attorno ad una sfera di vetro dorato immobile al centro. Movimento planetario irregolare.

La RGA9 è una macchina da giardino, in cemento bianco e alluminio, con movimento a corrente d'aria obbligata. Di sera la piattaforma fosforescente illumina la macchina. Altezza tre metri.

E che cos'è "un mobile" di Calder (questa è americana; Calder era un disegnatore di film animati, ora costruttore di macchine inutili che definisce "i miei mobili")? Una macchina in ferro, dove due sfere diversamente colorate si muovono secondo una traiettoria obbligata, movimento limitato utilizzando la forza di gravità.

La macchina n. 23 è galleggiante con leggeri movimenti di un timone nero attorno al complesso bianco e rosso dell'alberatura e dei tiranti. Altezza da uno a sette metri.

Ed ecco una piccola macchina inutile da tavolo con movimento interno di una veloce turbina a pale bianche e nere. La parte plastica è ricavata da una di quelle zucche che servono a certi contadini per conservare l'acqua, la parte mobile e le gambe sono in legno verniciato. (n. 11).

La macchina F-1 è da terrazza, in legno verniciato, con elementi mobili azionati dal vento o dalla pioggia. E' appesa a elementi sovrapposti (n. 24). Le forme mobili sono colorate diversamente, per esempio: grigie da un lato e a righe bianche e rosse dall'altro, oppure bianche e nere, gialle e nere, sfumate, ecc. Il tipo allungato caratteristico di questa macchina permette movimenti in senso contrario penetrando in uno strato d'aria a più correnti.

La macchina F-3 è anch'essa da terrazza, a movimento pendolare.

La macchina F-4 è da giardino, a più movimenti: un filo d'acciaio attorcigliato ad un'asta mette in moto una forma plastica; questa girando crea degli spostamenti d'aria che azionano un'altra forma fissata in un telaio.

Nelle macchine inutili ogni pezzo deve avere la sua funzione logica tanto in rapporto al movimento quanto al senso artistico di proporzione, di colore e di forma; e tutto l'insieme deve essere l'armonica fusione plastica, pittura e moto. Plastica intesa come forma geometrica: esatto equilibrio di forme, di spazi, di volumi; chiaro e scuro. Pittura intesa come colore: esatto equilibrio di colori, (un colore in curva ha un valore diverso di un colore piano). Moto allo stato puro: ritmo, senso del moto; (cioè: una persona che cammina e una che danza; moto utile e moto inutile) il moto di una macchina inutile deve essere il cuore della costruzione, il punto vitale.

Una macchina inutile che non rappresenti assolutamente nulla è il congegno ideale grazie a cui possiamo tranquillamente far rinascere la nostra fantasia, quotidianamente afflitta dalle macchine utili.



Copertina di Munari per la rivista *La Lettura* (numero 7, luglio, 1937), supplemento del *Corriere della Sera*



Nei mesi di ottobre e novembre la rivista «La Lettura»²⁹² pubblica in copertina le composizioni di Munari.



292 In «La Lettura» n. 10, ottobre 1937; n. 11, novembre 1937, supplemento del *Corriere della Sera*, Milano.

Il 20 novembre 1937, Marinetti pubblica presso L'Ufficio Propaganda SNIA Viscosa [stampa: Officine Grafiche Esperia - Milano], «Il Poema del Vestito di latte», parole futuriste in libertà, copertina a tre colori e due fogli di cellophane stampati. Libro interamente impaginato e illustrato con fotocomposizioni in diversi colori e interventi grafici di Bruno Munari



Nel mese di dicembre «La rivista illustrata del popolo d'Italia»²⁹³ pubblica in copertina la composizione di Munari.

1938

Esce l'«Almanacco letterario Bompiani 1938», pubblicato a Milano da Bompiani & C.; la copertina è di Munari.



9 febbraio

Mostra *Gli aeropittori futuristi alla Galleria del Milione di Milano* con gli artisti: Andreoni, Asinari, Benedetta, Belli, Duse, Fasullo, Favalli, Fillia, Forlin, Furlan, Lepore, Menin, Munari espone: *oggetti trovati in una nuvola, altri oggetti trovati in una nuvola, primo aeroprogetto di paesaggio, secondo aeroprogetto di paesaggio, macchina inutile n. 21 e macchina inutile n. 23*, Ricas, Rossi I°, Rossia, Regina, Mino Rosso, Scaini.

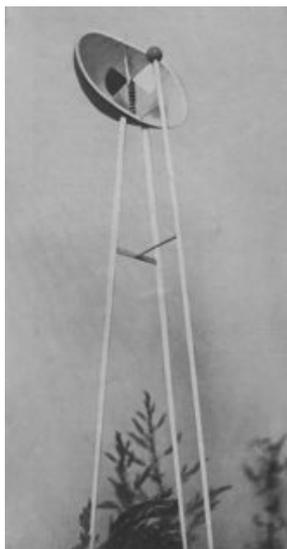
²⁹³In «La rivista illustrata del popolo d'Italia» n. 12, dicembre 1937, Alfieri & Lacroix, Milano 1937.

[...]Momento importante di contatto tra futuristi e astrattisti rimane comunque la mostra *Gli aeropittori futuristi* alla Galleria del Milione. Oltre a Fillia, Benedetta, Mino Rosso e ai milanesi, con 5 opere di Andreoni, 6 di Munari (con due “macchine inutili”), 5 di Ricas (con una *Macchina inutile funzionante ad aria*), 2 aeropitture di Furlan, 2 dipinti di Scaini, 2 di Asinari, 3 di Lepore, 1 di Duse, 1 di Regina, 5 di Favalli, sono presenti esponenti del gruppo futurista veneto Savarè, Fasullo, Forlin e Menin.²⁹⁴

[...]Contro tutti i ritorni contro tutte le indecisioni pessimiste occorre esaltare e difendere le aeropitture dei due gruppi Andreoni e Munari che si presentano alla “Galleria del Milione” dopo il trionfo spirituale ed economico di Roma.[...]²⁹⁵

Continua invece la polemica di Carlo Carrà su «L'Ambrosiano»²⁹⁶:

Nessuna meraviglia, quindi se anche i cosiddetti aeropittori presentano in gran parte della roba segnata da un destino di caducità. Come mettere d'accordo chi fa una pittura realistica e documentaria con chi, per contro, nega nel modo più assoluto ogni ricordo della realtà?[...] dove tutti sono d'accordo[...] è nell'uso delle tinte sgargianti, ma[...] urlando tutti ad un modo, ne risulta soltanto una specie di frastornate cacofonia.[...] Non nego con ciò che in questa mostra al Milione non vi sia anche dell'ingegno. Cito due nomi: Munari e Andreoni, che a me sembrano fra quelli più interessanti del gruppo[...]. Munari opera con criteri surrealistici e tende a creare nei suoi lavori delle atmosfere astratte e magiche, mentre l'Andreoni cerca di lyricizzare soggetti del tutto naturalistici²⁹⁷.



Munari: *macchina inutile da giardino n. 21*; immagine e didascalie pubblicate sulla rivista “*La Lettura*” n. 7, luglio, 1937.

L'ultimo appuntamento del gruppo futurista milanese operante dalla fine degli anni Venti è dunque la mostra *Aeropittura futurista*[...] che risulta sostanzialmente dominato proprio dalla presenza dei milanesi. Caratterizzandolo secondo due polarità di “tendenze aeropittoriche”, che un intelligente recensore così individuava²⁹⁸:

Una, sintetica, dinamica e non senza vivi contatti con la realtà, ha per principale esponente Cesare Andreoni; nell'altra, rappresentata con opere tipiche da Munari, dominano la fantasia pura e l'astrazione.[...] Certi quadri di Munari, come *Oggetti trovati in una nuvola*, sono fra gli esempi più caratteristici di questo secondo modo tutto irreal e immaginoso.²⁹⁹[...]

Altro tono, ma sempre molto “dall'interno”, quasi una cronaca confidenziale fra amici, l'articolo ironico di Carlo Manzoni sul giornale satirico «Il Bertoldo», dove immagina una discussione, che dura ormai da molto tempo e da molte mostre, fra una signora, ancora una volta stupita di fronte a un quadro di Andreoni, e l'artista³⁰⁰:

Da anni la discussione continua fra lo stesso pittore e la stessa

294 In “*Le mostre futuriste a Milano: 1919-1941*”, “*I rapporti orizzontali*” di Alberto Bassi, in catalogo mostra “*Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre*”..., op. cit., pag. 64.

295 Tratto da “*Aeropittura futurista inizia una nuova era della plastica*” di F. T. Marinetti in “*Artecrazia*” n. 112, anno VI, 11 febbraio 1938 – XVI, Roma.

296 Tratto da “*Le mostre futuriste a Milano: 1919-1941*” - “*I rapporti orizzontali*” di Alberto Bassi in catalogo mostra “*Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre*”.... op. cit., pag. 64.

297 C. Carrà, “*Cronaca delle mostre. Pittura programmatica al Milione*” in “*L'Ambrosiano*”, 1938, ora in “*Le mostre futuriste a Milano: 1919-1941*”.... op. cit. pag. 64.

298 Tratto da “*Cesare Andreoni e il futurismo milanese*” - “*Il Gruppo futurista milanese*” di Enrico Crispolti in catalogo mostra “*Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre*”.... op. cit. pag. 83.

299 V.B., “*La mostra degli aeropittori futuristi inaugurata da Marinetti*” «*Corriere della Sera*», Milano, 10 febbraio 1938, ora in “*Cesare Andreoni e il futurismo milanese*” - “*Il Gruppo futurista milanese*” di Enrico Crispolti in catalogo mostra “*Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre*”.... op. cit. pag. 83.

300 Tratto da “*Le mostre futuriste a Milano: 1919-1941*”.... op. cit. pag. 65.

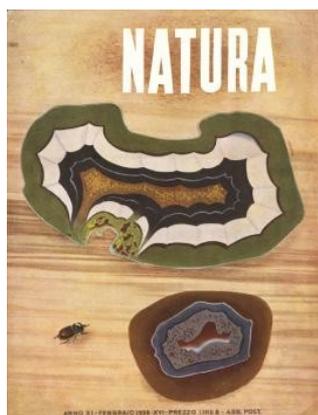
signorina, davanti allo stesso quadro. *Passa poi a parlare di macchine inutili con Ricas e Munari*: «Dal momento che queste sono macchine inutili» – intervenne Munari – «è inutile discutere»³⁰¹.

Come affermava Munari, secondo quanto riporta lo stesso Manzoni, di fronte a uno di quei congegni fatti di cordicelle e di asticcioline colorate *suo* «quello che commuove l'artista è la bellezza delle macchine, non la loro utilità. L'utilità della macchina può commuovere gli ingegneri, i geometri i computisti. È la bellezza dei loro congegni che tocca la nostra sensibilità»³⁰².

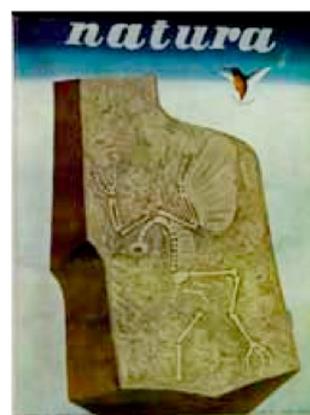
Enotrio Mastrodonato, stronca la mostra come inattuale sulle colonne di «Vita Giovanile», tuttavia conclude:

Ricorderemo soltanto, perché si distaccano per alcuni caratteri ben definiti, Munari teso più verso la tendenza astratta che verso l'aeropittura³⁰³[...]

[...]L'attività del Gruppo futurista milanese si conclude, alla fine degli anni Trenta, con una pronunciata divaricazione fra l'opzione aeropittorica documentaria operata da Andreoni, che vi risulta minoritaria, e la ricerca fortemente immaginativa e sostanzialmente sperimentale di Munari, Furlan, Ricas, Asinari e Scaini, invece prevalente e dunque maggiormente caratterizzante l'operatività del gruppo stesso[...]³⁰⁴



Nei mesi di febbraio e marzo la rivista «Natura»³⁰⁵ esce con le copertine composte da Munari.



Nel mese di aprile la rivista «Le Grandi Firme»³⁰⁶ pubblica lo scritto di Angelo Frattini *Lamentevole storia del povero Giovannino rovinato dalla passione del cinema*; lo scritto è illustrato da disegni di Munari.

301 Carlo Manzoni, «Il Bertoldo», 18 febbraio 1938 ora in «Le mostre futuriste a Milano: 1919-1941».... op. cit. pag. 65.

302 Carlo Manzoni, «Il Bertoldo», 18 febbraio 1938 ora in «Il Gruppo futurista milanese».... op. cit. pag. 84.

303 Enotrio Mastrodonato, «Vita Giovanile», anno I, n. 4, 15 marzo 1938, ora in «Il Gruppo futurista milanese».... op. cit. pag. 84.

304 Tratto da «Cesare Andreoni e il futurismo milanese»- «Il Gruppo futurista milanese» di Enrico Crispolti in catalogo mostra «Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre» op. cit. pag. 83.

305 In «Natura» n. 2, anno XI, febbraio 1938, n. 3, anno XI, marzo 1938; Alfieri & Lacroix, Milano 1938.

306 In «Le Grandi Firme» n. 358, aprile 1938 – XVI, pag. non numerata (7), direttore responsabile Cesare Zavattini. Milano, 1938.



Nel mese di giugno la rivista «La Lettura»³⁰⁷ pubblica in copertina la composizione di Munari.

Nel mese di giugno sulla rivista «Domus»³⁰⁸, nella rubrica “le esposizioni del mese”, R.G. scrive:

ASTRATTISTI E SURREALISTI ricompaiono al Milione, a Milano, come a casa loro. E non è male che ci sia anche a Milano almeno una casa in cui non entrano con indifferenza e in cui il pubblico sia preparato a capire che Kandinsky e Arp non offrono degli oziosi rompicapo ma dei quadri autentici.[...]Le mostre al Milione dovrebbero essere moltiplicate per dieci: e diventar sistematiche come un programma! Per questo desideriamo notare quanto le gente s'è interessata alle «Discussioni sull'arte moderna» che si sono svolte, ogni martedì sera per tre mesi consecutivi, nella sede milanese dell'Istituto De Amicis, dedicate l'aprile al Cubismo, il maggio al Surrealismo, il giugno all'Astrattismo. Vi s'è visto discutere di Picasso e di Le Corbusier, di Strawinsky, di Scriabin, di Kandinsky, di Breton, di Kafka, di Gropius: e vi hanno preso la parola Pica, Revel, Solmi, Ferrata, Vigorelli, Ciliberti, Giolli, Franceschini, Carpi, Quasimodo, Tumminelli, Giambelluca, Rogers, De Grada, Buggelli, Podestà, Fontana, Bonardi, Munari. Notiamo queste discussioni perché sono un segno di vita. Le discussioni sull'Astrattismo sono state accompagnate, al De Amicis, da una mostra d'astrattisti italiani, A. Soldati, V. Ghiringhelli, O. Licini, M. Reggiani, M. Rho, M. Radice, L. Veronesi, L. Fontana ai quali s'era aggiunto – piccante novità – anche Marino Marini.

Nel mese di agosto sulla rivista «Domus»³⁰⁹ appare un'articolo intitolato “Fotogrammi”

[...]Particolarmente il fotogramma, che è la più delicata delle tecniche fotografiche, ha indotto più di un pittore ad abbandonare di tanto in tanto pennelli e colori per sostituirvi le carte sensibilizzate, gli acidi di sviluppo, la camera oscura, in una magica trasfigurazione plastica della realtà e nella creazione di forme assolutamente astratte eppure viventi come un respiro. Notissimi sono i fantastici fotogrammi di Man Ray, di Moholy Nagy, di Tichmouknouw, di Zwart; e noti sono quelli fatti in Italia da Munari e da Boggeri.[...]

All'inizio dell'agosto 1938 Marinetti è ad Albisola, al mare per una decina di giorni. Certamente elabora allora con Tullio il manifesto futurista *Ceramica e Aeroceramica*, pubblicato con la firma di Marinetti, ma dichiarandolo “scritto in collaborazione con Tullio D'Albisola”, in “La Gazzetta del Popolo”, Torino, 7 settembre 1938. Nel manifesto sono indicati come connessi con la ceramica futurista: “Acquaviva, Annaviva, Ambrosi, Anselmo, Azari, Bianco, Berzoni, Benedetta, Diulgheroff, Farfa, Fontana, Fillia, Gambetti, Nenoff, Munari, Oriani, Pozzo, Prampolini, Piccone, Penone, Rosso, Ricas, Strada, Salino, Tato, Violante, ecc.”³¹⁰

307In “La Lettura” n. 6, giugno 1938, supplemento del *Corriere della Sera*, Milano.

308Tratto dalla rubrica “Le esposizioni del mese” di R. G. in “Domus” n. 126, giugno 1938, pag. VI, Milano.

309Tratto da “Fotogrammi” in “Domus” n. 128, agosto 1938, pag. 41, Milano.

310Tratto dal catalogo “La Ceramica Futurista da Balla a Tullio D'Albisola” in *Appunti per una cronologia della ceramica futurista*, op. cit., pag. 174.

Nel settembre 1938, la rivista «La Lettura»³¹¹ pubblica lo scritto di Munari:
“*Sedili*”

A quanto risulta dalle statistiche, il sedile ha effettivamente un posto importante nella storia dell'umanità. Infatti l'uomo medio passa quasi tutta la sua esistenza stando seduto: si alza dal letto per sedersi a prendere il caffè, esce per andare a sedersi in ufficio, si siede in tranvai, si siede a mangiare, si siede al cinema; per cui la posizione «in piedi» si può definire come una posizione di passaggio, cioè un mezzo per portarsi da un sedile all'altro.

Il cameriere, il portalettere, il giramondo e simili sono le necessarie eccezioni; non che possano fare a meno del sedile: soltanto devono percorrere lunghi tratti, a volte giri viziosi, per arrivare da un sedile all'altro.

Ognuno ha il suo sedile, poveri e ricchi; si può fare a meno anche del portaombrelli, ma un sedile almeno ci vuole, magari a forma di cassa in legno naturale con verniciate le parole «pasta napoletana». Ognuno ha un sedile al quale è legato da ricordi; sedili umidi, sedili maestosi, sedili severi, sedili dei banchi di scuola.

Quando l'«uomo sapiens» si accorse dell'importanza del sedile, lo colmò di attenzioni, lo trattò con arte fino a portarlo all'altezza del trono: il massimo, credo, al quale un sedile possa aspirare. Non basterebbero dieci volumi per raccogliere tutte le varietà di sedili costruiti fino a oggi: basta un sedile per rappresentare un'epoca.

Ma credo opportuno far notare che non si può parlare di sedili senza nominare il re del deserto. Oggi questo superbo animale è andato un po' in disuso, e quando un mobiliere deve costruire una sedia non ci pensa più neanche lontanamente. Nei tempi primitivi qualche uomo deve aver cavalcato il leone: troviamo infatti, nell'antico Egitto, sedili a forma di doppio leone. Poi passa il tempo: il leone-sedile cede il posto al sedile-leone. Dopo appena cinquecento anni il costruttore di sedili si decide ad abolire anche il corpo: restano sul campo soltanto le quattro gambe a sorreggere un piano, e infine trionfa il sedile, a cui il leone lascia le zampe. Zampe di leone, le imprese degli eroi, un sogno.

Passano le epoche e l'uomo sente la nostalgia del leone intero. Siamo a Pompei, dove Cornelio tenta invano di resuscitare il «felis leo», e continua la zampa con un tozzo corpo che finisce in una testa di leone cornuta e alata. Vano incrocio! Occorrono infatti quattro di questi mostri per sorreggergli il sedile!

Tutti, anche la Cina, anche il Giappone, nessuno sfugge alla zampa di leone. Questa decorazione passa attraverso a tutte le epoche e a tutti gli stili; sembra un amuleto (che lo sia?), nessuno lo vuole abbandonare, da più di quattromila anni dura questa orgia di zampe di leone. Tanta è ormai l'abitudine che, se qualcuno timidamente dicesse: «Voglio farmi un seggiolino con zampe di ramarro», tutti spalancherebbero gli occhi e farebbero un passo indietro.

Poi venne il tubo d'acciaio.

«L'acciaio è indubbiamente una delle espressioni più simpatiche dell'arredamento moderno; chiunque sia un vero amico dello stile diventerà infallibilmente amico dell'acciaio» (da un catalogo di sedie d'acciaio).

Il tubo d'acciaio infatti segna nella storia il punto in cui l'uomo decide di liberarsi definitivamente dell'animale nella decorazione. Vuole una sedia che sia una sedia e non un incubo. Niente leoni, niente delfini, basta con le zampe, non più incroci pericolosi! Una sedia. Il colpo è duro, brutale, le zampe di leone hanno il vantaggio della storia alle loro spalle; eppure, voi magari non ci crederete, c'è qualcuno che a casa sua non ha neanche uno sgabello con le su nominate zampe e tuttavia non ne sente affatto la mancanza, si può dire che non se ne accorge (o finge di non accorgersene).

Abbiamo oggi in commercio delle sedie razionalissime, si sta seduti a meraviglia, perfettamente molleggiate, con un supporto per le sigarette, i cerini, il portacenere; dall'altra parte e sempre a portata di mano (legge del minimo sforzo) un sostegno per i libri e un facile congegno mobile per la luce. Il motto è «comodità». Si è arrivati a questo: un sedile deve essere di una data altezza in rapporto a chi si siede, né troppo alto né troppo basso, di modo che non si debba fare un eccessivo sforzo nell'alzarsi. Scopo: risparmio di energia. Con tutta l'energia risparmiata un individuo può fare alla fine dell'anno un salto in altezza di circa sette metri.

Ma allora come deve essere il sedile perfetto? Esiste una stragrande varietà di sedili: alti, bassi, con spalliera altissima e senza, molleggiati per le persone magre e di marmo per le persone con molleggiamento proprio, pieghevoli, smontabili, trasformabili in letto, in scrivania, in bar, in pasticceria; di legno, di tela, di ferro, di sasso, di porcellana, decorati e non, leggerissimi degli aeroplani, pesantissimi per palombari, sedili pubblici dei parchi,



Alcune pagine dello scritto di Munari “*Sedili*” pubblicato sulla rivista “*La Lettura*” (numero 9, settembre, 1938), supplemento del *Corriere della Sera*.

311 Tratto dalla rivista “*La Lettura*” numero 9, settembre 1938, supplemento del *Corriere della Sera*, Milano.

dei teatri, dei tranvai, nuvole per gli angeli e i santi, sedili delle altalene, sedili a pedali, sedili di vimini, sedili naturali. Senza contare che ciascuno, in fin dei fatti, può sedere dove gli piace.



Nel mese di ottobre la rivista «La Lettura»³¹² pubblica in copertina la composizione di Munari. Nel mese di novembre la rivista «Natura»³¹³ pubblica in copertina la composizione di Munari.



7 – 9 dicembre

Al Circolo Barbera in via Sant'Andrea, Raffaello Giolli e Ciliberti organizzano la mostra “*Oltre il Novecento*”, che riunisce circa 70 artisti, fra cui astratti (Fontana, Reggiani, Ghiringhelli, Licini, Magnelli, Rho, Radice, Veronesi, Soldati), aeropittori (Andreoni, Asinari, Crali, Munari, Mino Rosso, Prampolini)³¹⁴[...]

Dopo il Novecento, mostra collettiva alla Galleria Sant'Andrea di via Sant'Andrea a Milano. Organizzata da Giolli e Ciliberti, è definita “prima visione panoramica della nuova arte”. Vi partecipano 59 pittori e 15 scultori. Andreoni nella “*Cronologia*” indica fra i partecipanti anche Asinari, Crali, Favalli, Lepore, Munari, Prampolini, Ricas e Scaini.³¹⁵

[...]Dalla seconda metà del decennio Trenta si verificano[...] interessanti “avvicinamenti” e collaborazioni fra singoli gruppi o artisti in precedenza distanti, in particolare fra gli ambienti astrattisti e futuristi, che si trovano affiancati in mostre, manifesti e gruppi.[...] Fra i principali artefici di questi contatti[...] fra i due gruppi sono certamente Raffaello Giolli e Franco Ciliberti.[...] nel 1938 i due avevano organizzato la mostra *Dopo il Novecento*, alla Galleria Dedalo, presenti 59 pittori e 19 scultori, con oltre 100 opere, che vedeva affiancati artisti di differenze tendenze.³¹⁶

Dopo il Novecento

Con questo titolo, storico – secondo l'intenzione degli ordinatori – e non polemico, sono state raccolte a Milano alquante opere di pittura e scultura, a testimoniare, con sufficiente precisione, gl'indirizzi artistici più attuali e, spesso, più discussi. Vi hanno partecipato soprattutto artisti lombardi: tra questi un forte gruppo d'astratti, Soldati, Ghiringhelli, Reggiani, Licini, Magnelli, Rho, Radice, Veronesi; e futuristi, Prampolini, Andreoni, Mino Rosso; ed altri che non vogliono definizioni, Birolli, Munari, Di Terlizzi, Pancheri, Mucchi, Pino Ponti, Borgese, Zocchi, Santomaso, Gambetti, Nivola, Spreafico, insomma molti. Tra gli scultori, Fontana, Wiegmann, Manzù, Tallone, Marini. Molti i giovani autentici. E venne una sera Marinetti a parlarvi dell'arte moderna: che è l'arte di tutti gli artisti vivi.³¹⁷

[...]da Reggiani a Ghiringhelli, da Saba a Ponti, da Pozzi a Zenari, da Nivola a Birolli, da Badodi a Sinópico, da Borgese a Gonzato ad Accardi a Macchi a Pancheri con due autentici futuristi: Andreoni e Prampolini[...]; fra gli scultori[...] Marini, Vaccarini, Pancera, Manzù, Gressani, Fontana, Rosso, Tallone e Murari [Munari][...]³¹⁸

312In “*La Lettura*” n. 10, ottobre 1938, supplemento del *Corriere della Sera*, Milano.

313In “*Natura*” n. 2, anno XI, febbraio 1938, n. 3, anno XI, marzo 1938; Alfieri & Lacroix, Milano 1938.

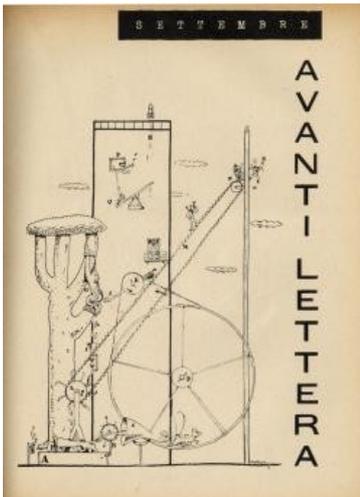
314Tratto da “*Cronologia*” a cura di Elena Pontiggia in catalogo: “*Milano anni trenta*” *l'arte e la città*, ... op. cit., pag. 319.

315In “*Itinerario biografico, artistico e culturale*” a cura di A. Pansera, A. Bassi, M. Chirico, “*Cesare Andreoni artista, artigiano, protodesigner*” op. cit., pag. 133, Edizioni Bolis, Bergamo, 1992

316In “*Le mostre futuriste a Milano: 1919-1941*”, “*I rapporti orizzontali*” di Alberto Bassi, in catalogo mostra “*Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre*”, pag. 63, op. cit..

317Tratto dalla rubrica “*Le esposizioni del mese*” di R. G. in “*Domus*” n. 133, gennaio 1939, pag. 10, Milano.

318In “*Dopo il Novecento*”, *Il Popolo d'Italia*, 14 dicembre 1938; ora in “*Le mostre futuriste a Milano: 1919-1941*”, “*I rapporti*



Pagina tratta dall'«Almanacco Bompiani 1933»

Sulla rivista «Il Settebello» viene pubblicato il disegno umoristico “Apparecchio clandestino per vincere la malinconia”, questo tipo di disegni erano già apparsi sull'«Almanacco Bompiani 1933» e verranno ripresi nel libro edito da Einaudi nel 1942 “Le macchine di Munari”.

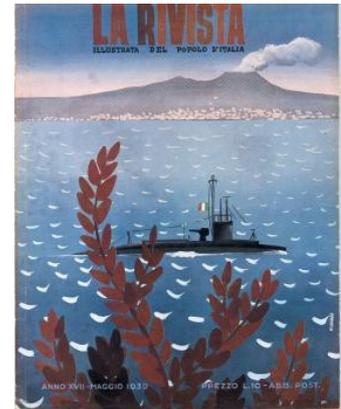


Pagina tratta dalla rivista “Il Settebello” del 1938

1939

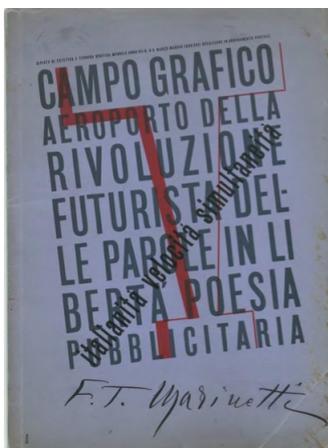


Nel mese di gennaio la rivista «La Lettura»³¹⁹ pubblica in copertina la composizione di Munari. Nel mese di maggio «La rivista illustrata del popolo d'Italia»³²⁰ pubblica in copertina la composizione di Munari.



Marzo – maggio

«Campo Grafico»³²¹ dedica un numero speciale, a cura di Enrico Bona, a *Rivoluzione futurista delle parole in libertà – poesia pubblicitaria*.



Pino Masnata scrive:

[...]Mentre oltre i citati giovani poeti futuristi Buccafusca Pennone Scurto Pattarozzi Tedeschi impongono l'aeropoesia i pittori futuristi Prampolini Benedetta Andreoni Fillia Dottori Depero Lepore Delle Site Forlin Menin Oriani Ambrosi Favalli Belli Munari Ricas hanno imposto e impongono le tavole parolibere nelle pareti delle mostre e nei cartelloni pubblicitari Ormai esse sono diventate una necessaria forma per la pubblicità[...]³²²

orizzontali” di Alberto Bassi, in catalogo mostra “Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre”, pag. 63, op. cit.

319 In “La Lettura” n. 1, gennaio 1939, supplemento del *Corriere della Sera*, Milano.

320 In “La rivista illustrata del popolo d'Italia” n. 5, maggio 1939, Alfieri & Lacroix, Milano 1939.

321 “Campo Grafico”, numero 3-5, Anno VII, 1939.

322 In “La vittoria delle parole in libertà” di Pino Masnata poeta futurista; “Campo Grafico”, pagg. 85-88; n. 3-5, Anno VII, 1939.



Nel mese di maggio la rivista «L'Ala d'Italia»³²³ pubblica alcuni fotomontaggi di Munari a corredo dello scritto di Luigi Bonelli *L'aeroplano innamorato*.



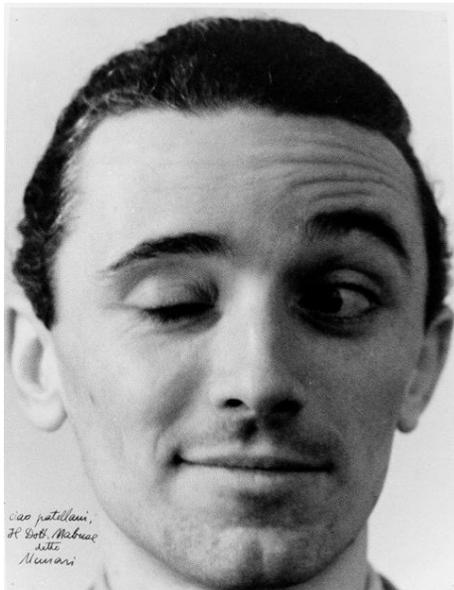
Viene pubblicato *La ceramica futurista. Manifesto dell'aeroceramica. Opere e sintesi storica*, a cura del decano dei ceramisti, Manifattura Giuseppe Mazzotti. Ceramiche e maioliche d'arte, Albisola Marina, XVII [1939].

Fondamentale rassegna storico-critica della ceramica futurista, con il manifesto *Ceramica e aeroceramica*, 1938, e un repertorio di artisti e di opere, in particolare, di Tullio d'Albisola³²⁴ Nel volume è pubblicata la ceramica di Bruno Munari *Bulldog* (Giuseppe Mazzotti – Edizione ceramiche futuriste Albisola).

Diventa direttore artistico della rivista «Tempo»:

[...]Il colofon del primo numero del «Tempo» recitava:

Presidente: Arnaldo Mondadori; *Direttore generale:* Alberto Mondadori; *Direttore editoriale:* Cesare Zavattini; *Direttore amministrativo:* Bruno Magnani; *Capo ufficio pubblicità:* Aldo Rezzara; *Direttore:* Alberto Mondadori; *Redattore capo:* Indro Montanelli; *Redattori:* Carlo Bernard, Ettore Della Giovanna, Alberto Lattuada; *Ufficio artistico:* Bruno Munari; *Inviato speciale:* Lamberti Sorrentino; *Fotografi:* Giuseppe Cesano, Giuseppe Pagano, Francesco Pasinetti, Lucio Ridenti, [...] Jecc. ecc. [...] Bruno Munari,



Bruno Munari fotografato da Federico Patellani nel novembre 1939, fotografia pubblicata in "Federico Patellani fotografie per giornali" pag. 23.

capo dell'ufficio artistico, ricorda come andavano le cose in un'intervista con Angelo Schwarz: «Gli unici con i quali si poteva parlare di comunicazione visiva erano i fotografi, tant'è vero che certi servizi, d'accordo con questi, nascevano proprio da schemi d'impaginazione, secondo sequenze oppure di racconti per immagini, già svolti come tali in partenza sui quali poi si costruiva un testo...»

[...]Bruno Munari spiega da cosa derivassero i fototesti: «Dall'intenzione di fare quasi dei film, realizzare dei documentari con quelle immagini fotografiche. C'erano, però, le fotografie di Lamberti Sorrentino e c'erano quelle di Federico Patellani, tanto per continuare con gli esempi. Quelle di Patellani erano di tutt'altra classe; essendo in origine un pittore, sapeva bene cos'è un'inquadratura, cos'è una immagine rispetto al suo spazio. I letterati non conoscevano la grammatica dell'immagine, fotografavano senza pensare all'inquadratura, tanto è vero che, quando si usano immagini di questi, erano adattate, tagliate, inquadrare dagli impaginatori. A molti fotografi non professionisti credo di aver dato un utile suggerimento; quello di, dopo aver scelto il soggetto, fare la foto stando qualche passo indietro per allargare il campo visivo, lasciando così la possibilità di scegliere il taglio a chi quella immagine deve impaginare...».

«Tempo», anche se ospitava scritti di Ungaretti, Montale, Saba,

Quasimodo, non voleva essere una rivista letteraria, ma uno spazio corale. Così Alberto Mondadori

³²³In «L'Ala d'Italia», maggio 1939, Società editrice di «Nuovissima», Milano 1939.

³²⁴Tratto da «Nuovi archivi del Futurismo» diretti da Enrico Crispolti, pag. 711; op. cit.

imponeva ai giornalisti di fare uso della Leica durante i loro servizi. Pretendeva al ritorno tre o quattro rullini di fotografie. E Bruno Munari riusciva sempre a tirar fuori qualcosa da quel materiale confuso³²⁵.



Nel mese di novembre la rivista «La Lettura»³²⁶ pubblica in copertina la composizione di Munari.

1940



Nel mese di febbraio la rivista «La Lettura»³²⁷ pubblica in copertina la composizione di Munari.

Marzo

Munari espone “oggetti metafisici” alla Galleria del Milione a Milano.

Presentazione per la mostra personale alla Galleria del Milione, Milano, 1940
OGGETTI METAFISICI di Salvatore Quasimodo

Bruno Munari presenta alcuni oggetti dove è ottenuta una conciliazione tra la fantasia e una tecnica che altre volte lo aveva condotto alla realizzazione delle “macchine inutili”. I colori violenti o tenui che egli qui compone in volume o in superficie, i molteplici valori analogici che ne risultano, appaiono, alle prime percezioni, arbitrari e indifferenti o, addirittura, in funzione di simboli. C'è da pensare invece che alla nascita di questi oggetti non sia estranea una necessità costruttiva di natura popolare, quella che esige il miracolo di alcuni corpi costretti in uno spazio determinato, quella stessa che in altra epoca chiuse preziosi velieri dentro le bottiglie.

325 Tratto da “*Fotografi si nasce*” di Oreste Del Buono, in “*Federico Patellani fotografie per giornali*” a cura di Kitti Bolognesi e Giovanna Calvenzi, pagg. 19, 20; Art& Edizioni delle Arti Grafiche Friulane, Udine, 1995

326 In “*La Lettura*” n. 11, novembre 1939, supplemento del *Corriere della Sera*, Milano.

327 In “*La Lettura*” n. 2, febbraio 1940, supplemento del *Corriere della Sera*, Milano.

6 aprile – 30 giugno

VII Triennale di Milano, Ordine - tradizione: Esposizione internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna.

Mostra personale di grafica.³²⁸

[...]La Triennale della guerra, la VII, inaugurata nel 1940, propone un bilancio della situazione complessiva italiana, ordinata da Guido Modiano, affiancato da una Commissione composta da Raffaello Bertieri – direttore di *Risorgimento grafico* e fautore di un ritorno alla classicità – Nizzoli, Longanesi, Scheiwiller, Treccani, allestita da Leonardo Sinisgalli e Giovanni Pintori. La rosa dei nomi rispecchia la polemica in atto, ulteriormente sottolineata dall'articolazione delle sette sezioni: Luigi Veronesi ordina e allestisce l'apertura storica; Bruno Munari tratta “Il gusto moderno nella tipografia”; Ezio D'Errico la rivista; Bertieri l'editoria. Dodici monografiche (dedicate a Bertieri, Bianchi, Buffoni, Carboni, Dradi, Rossi, Mondiano, Munari, Muratore, Nizzoli, Ricas – Riccardo Castagneto) e un omaggio a Persico, puntualizzano il fare contemporaneo³²⁹.

Sarà Guido Modiano, ordinatore della mostra dell'arte grafica alla VII Triennale (1940), a darci un quadro esauriente della produzione italiana dal 1933 al 1939. L'esposizione suddivisa in sette sezioni, vide nella prima dimostrate le tecniche grafiche, dallo schizzo all'esemplare finito, e nella seconda le correnti pittoriche o le nuove tecniche fotografiche dalle quali la grafica ha potuto trarre nuovi ritmi e suggerimenti espressivi. Nella terza e quarta sezione, curate personalmente da Modiano, si dispose la produzione pubblicitaria esemplare del periodo considerato, comprendendovi anche il manifesto murale, i cartelli per gli interni, gli annunci pubblicitari, i pannelli pubblicitari quali strumenti finalizzati ad una propaganda di massa. La quinta sezione presentò «gli artisti grafici moderni più significativi» e, accanto a una mostra rievocativa dell'opera di Edoardo Persico, figurarono, Bertieri, Renzo Bianchi, Bramante Buffoni, Carboni, Dradi e Rossi, Modiano, Munari, Muratore, Nizzoli e Ricas. La VI e la VII sezione comprendevano le riviste e la produzione editoriale d'arte in edizioni a copie limitate e sull'arte, scelte rispettivamente da Ezio D'Errico e da Bertieri. E se Luigi Veronesi nella prima sezione poté dimostrare la tecnica grafica e la sua efficienza industriale in Italia, Bruno Munari nella seconda insistette programmaticamente sulla «tipografia soltanto», considerandola la matrice di tutte le arti grafiche e sottolineandovi i procedimenti che dalle forme classiche e neoclassiche hanno portato a una tipografia più aderente ai bisogni della propaganda moderna, più legata al «grafismo» dell'architettura, in rapporto con il surrealismo, l'astrattismo, il futurismo e gli apporti dei più recenti procedimenti tipografici³³⁰.

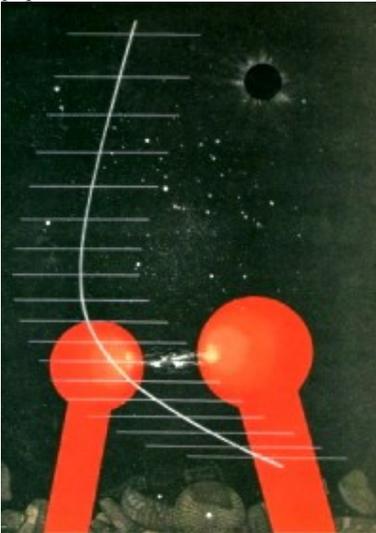
328 Tratto da “*mostre personali*”, catalogo mostra “*Aspetti del primo astrattismo 1930-1940*”, a cura di L. Caramel, 1 – 31 marzo 1969, Galleria Civica d'Arte Moderna, Monza, pag. 81

329 Tratto da “*La storia di un percorso*” di Anty Pansera in “*Visual design, 50 anni di produzione in Italia*” a cura di Giancarlo Iliprandi, Alberto Marangoni, Franco Origoni, Anty Pansera, introduzione di Gillo Dorfles, con i contributi di Cesare Colombo e Maurizio Vitta; nota n. 44, pagg. 18-19; Idealibri, Milano, 1984.

330 Tratto da “*La grafica alle Triennali*” a cura di Marinella Pigozzi, in “*Gli Anni Trenta. Arte e Cultura in Italia*”, Milano, Palazzo Reale, Arengario e Galleria del Sagrato, 1982, pag. 473, Mazzotta, 1983.



VII Triennale di Milano, Sezione 5, Gli artisti grafici moderni più significativi. Sala di Munari. Tra le opere esposte si riconosce una composizione pubblicata, come tavola allegata, nel 1935 sul numero di novembre della “Rivista illustrata del popolo d'Italia”.



SEZIONE SECONDA: Allestimento di BRUNO MUNARI.

Le fonti del gusto moderno nella grafica.
In questa sezione vengono chiariti gli aspetti di una grafica coerente con i tempi attuali, onde avvicinare il pubblico alla comprensione delle sue migliori attuazioni.
Si segnalano quindi i rapporti con le nuove espressioni artistiche (surrealismo, astrattismo, futurismo) e le dirette derivazioni di costruzioni grafiche dalle manifestazioni più tipiche di quelle tendenze artistiche.³³¹

SEZIONE QUINTA: Gli artisti grafici moderni più significativi.

In questa sezione si sono riunite alcune «personali» di tecnici e artisti grafici italiani che hanno operato nel periodo 1933-39 in forma significativa e secondo la direzione documentata dalla 3^a.

Una di esse è dedicata a Edoardo Persico, raro ingegno e temperamento prezioso che nelle eccezionali qualità del proprio gusto e nella informazione vastissima sui problemi dell'Arte, trovò motivo per lasciare nel campo tipografico – dove operò per breve tempo, dal '31 al '36 – opere esemplari ed insegnamenti fecondi.

Nelle altre personali sono rappresentati: Raffaele Bertieri; Renzo Bianchi; Bramante Buffoni; Erberto Carboni; Ezio d'Errico; Dradi-Rossi; Guido Modiano; Bruno Munari; Remo Muratore; Marcello Nizzoli; Ricas; Luigi Veronesi.

[...]BRUNO MUNARI espone delle «fantasie grafiche»³³²

Ne da notizia su «Domus»³³³, Gio Ponti:

[...]Si aggiungano a tutti i nomi d'architetti e d'artisti sinora citati ancora i seguenti artisti e architetti, chiamati a collaborare per altre sezioni o con altri incarichi: Giuseppe Pagano, Renato Camus, i Castiglioni, Mario Cereghini, Luigi Olivieri, Agnoldomenico Pica, Ludovico Quaroni, Tomaso Buzzi, Enrico Ciuti, Eugenio Ferragotti, Bruno Munari, Francesco Messina, Pino Ponti, Federico Papi, Giulio Rosso, Nicolò Segota, Giorgio Wenter Marini. Altre sezioni sono affidate a Leonardo Sinigalli e Gudo Modiano, per le arti grafiche[...]

331 Tratto dal catalogo della mostra (pag. 187) ora in “Nuovi archivi del Futurismo” diretti da Enrico Crispolti, pag. 651; op. cit.

332 Tratto dal catalogo della mostra (pagg. 189, 190) ora in “Nuovi archivi del Futurismo” diretti da Enrico Crispolti, pag. 651; op. cit.

333 Tratto da “Per la VII Triennale” di Gio Ponti, in “Domus” n. 142, ottobre 1939, pag. 23, Milano.



Nel mese di dicembre «La rivista illustrata del popolo d'Italia»³³⁴ pubblica in copertina la composizione di Munari.

334In «*La rivista illustrata del popolo d'Italia*» n. 12, maggio 1940, Alfieri & Lacroix, Milano 1940.

Elenco sintetico delle esposizioni e delle opere (rintracciate in cataloghi o desunte da articoli ed altri documenti)

1927 novembre-dicembre

Mostra di trentaquattro pittori futuristi, Galleria Pesaro, Milano, Munari (espone *L'elefante*).

23 dicembre 1928 – 15 gennaio 1929

Mostra d'Arte Futurista, Novecentista, Strapaesana, organizzata dall'O.N.D. (dopolavoro rionale Molina – S. Giorgio) al Teatro Scientifico (sale del Medaglione) di Mantova. Bruno Munari (espone *Uomo geometrico*).

1929 10 – 25 giugno

Mostra d'arte futurista. Gruppo radiofuturista lombardo, Biblioteca Civica di Varese; Munari espone 38 opere: *Costruire (simultaneità)*, *Notturmo (visione dinamica)*, *Ospedale delle macchine (forze soggettive)*, *Il timoniere*, *Galera*, *Canzone (visione astratta)*, *Battaglia*, *Beffo la morte e ghigno*, *Paesaggio italico*, *Baiadera*, *Natura viva*, *Paesaggio*, *Operaio*, *Operaio*, *Visione aerea*, *Solitudine plastica*, *Vetri*, *Volontà*, *Solitudine (stato d'animo)*, *Erotico meccanico*, *Seagrave*, *Cristo*, *Figura*, *Natura al tornio*, *Fanciulla*, *Ritratto*, *Paesaggio meccanico*, *Figura*, *Flauto nel bosco*, *Figura*, *Figura*, *Figura*, *Figura*, *Natura mortificata*, *Prima radiovisione*, *Senilità*, *Cow boy (complesso plastico)*, *Divinità meccanica (complesso meccanico)*.

1929 5 – 15 ottobre

Trentatré Futuristi. Pittura, scultura, arte decorativa, Galleria Pesaro, Milano, Munari (espone *Costruire* pubblicato in catalogo, *Ospedale delle macchine*, *Baiadera*, *Galera*, *Solitudine plastica* ed altre opere per un totale di trentasei opere).

27 dicembre 1929 – 9 gennaio 1930

Peintres futuristes italiens, Galerie 23, rue de la Boetie, Parigi, Munari (espone: “*Costruire*” pubblicato in catalogo, “*Nu à l'orange*”, *Danseuse*”).

1930 maggio – settembre

Partecipazione di futuristi alla *XVII Esposizione Internazionale d'Arte*, Biennale di Venezia; Munari (nella sala 39 espone: *autoritratto*, *mano*).

1930 maggio – giugno

Partecipazione alla mostra collettiva alla Galleria Micheli: *55ª Mostra Sociale* organizzata dalla Famiglia Artistica a Milano in via Brera 2: (Andreoni, Duse, Munari, Vasquez e altri).

1930 16 ottobre – novembre

Mostra Futurista Arch. Sant'Elia e 22 pittori futuristi, alla Galleria Pesaro, Milano. Pittura: Munari (espone 16 opere: *Composizione*, *Composizione*, *Composizione*, *Buccia di Eva*, *Scomposizione pittorica di un nudo* pubblicato in catalogo, *Ritmo*, *Dramma*, *L'abbandonato*, *Autoritratto*, *Figura*, *Equivalenze plastiche*, *Ritmi*, *Ritratto*, *Composizione*, *Figura*, *Ritratto di Raffaele Carrieri*). Scultura: Munari (espone: *Chiavistello umano*). Arti decorative, ceramiche futuriste: realizzate da Tullio D'Albisola su disegni suoi e dei migliori pittori futuristi; sezione personale di ceramiche create da Farfa; ceramiche di Pizzo.

Arazzi, cuscini, bambole, metalli, oggetti futuristi realizzati da Munari, Andreoni, Tullio D'Albisola ecc. ecc.

1931 12 maggio

Mostra di aeropittura a Genova. Organizzata dal Gruppo Sintesi nel Ridotto del Teatro Paganini. Vi partecipano: Balla, Prampolini, Dottori, Fillia, Tato, Benedetta, Munari, Andreoni, Marasco e i pittori del Gruppo Sintesi Gaudenzi, Gambetti, Picollo, Verzetti, Lombardo e Mazzotti.

1931 gennaio – giugno

Iª Quadriennale d'Arte Nazionale, Roma (nella sala 13 Munari espone *Velocità e Dinamismo di corpo femminile*).

1931 17 ottobre – novembre

Mostra Futurista di Aeropittura di Scenografia mostra personale di Prampolini 41 pittori futuristi, alla Galleria Pesaro, Milano, Munari (espone: *Latitudine 18*, *La bella morte*, *Volo notturno*, *Zone atmosferiche*, *Volo nel corpo di lei*, *Infinito verticale*, *Volo a vela*, *Pilota*, *Volo senza rotaie*, *Sosta aerea*, *Aerocristallo*, *Aeropittura*, *Aeropittura*).

1931 22 novembre – 15 dicembre

Mostra futurista di pittura, scultura e arte decorativa, Gruppi futuristi di Milano, Torino e artisti liguri “Sintesi”, Chiavari, Palazzo dell'Esposizione Permanente [del litorale tirreno di levante]. Munari (espone 7 opere: *Luci di un paesaggio*, *Figura*, *L'abbandonato*, *Volumi ricostruiti*, *Figura*, *Autoritratto*, *Ritmo*), Arte decorativa: ceramiche futuriste di Munari, edite dalla Ditta G. Mazzotti Albissola (Savona); Organizzatore della mostra M. Escodamè.

1931 dicembre

Galleria Pesaro: Acquarellisti lombardi (Dudeville, Frisia, Bracchi, Bongiovanni, Radice, i futuristi Munari, Furlan, Manzoni, Andreoni, Gambini e inoltre Sassu e Manzù).

1932 2 – 16 marzo

Enrico Prampolini et les aereopentres futuristes italiens, Galerie de la Renaissance, Parigi. Munari espone *Infini vertical* (in catalogo) e *Aérocristal*.

1932 maggio-novembre

Mostra dell'Aeropittura e della pittura dei futuristi italiani nella *XVIII Esposizione Internazionale d'Arte*,

Biennale di Venezia; Munari (nella sala 50 espone: *Spessori d'atmosfera*).

1932 settembre – ottobre

4ª Esposizione regionale del Sindacato belle arti. 90ª Esposizione Società Promotrice belle arti, Palazzo della Promotrice, Parco del Valentino, Torino. Munari (espone nella sala decima: *Equilibristi*).

1932 ottobre

Mostra Futurista di Aeropittura, alla Galleria Pesaro, Milano; mostra già presentata un anno prima nella stessa galleria.

1933 11 marzo – 11 aprile

IV Mostra del Sindacato regionale fascista delle belle arti di Lombardia, al Palazzo della Permanente, Milano. Munari Bruno [espone: *Viaggio nella materia grigia* (tempera), *Avventura sul cielo verde* (composizione polimaterica), *Avventura sul cielo rosa* (composizione polimaterica)].

1933 10 maggio – 30 ottobre

Partecipazione futurista alla *V Triennale di Milano, Stile - Civiltà: Esposizione triennale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna*: retrospettiva di Sant'Elia, organizzata da Marinetti e Prampolini; Progetto "Stazione per aeroporto civile" di Prampolini con la collaborazione di Depero, Dottori, Fillia, Munari [Parco. STAZIONE PER AEROPORTO CIVILE: B. Munari, decorazioni murali (sottopassaggio).]

1933 1º giugno

Omaggio futurista a Umberto Boccioni, alla Galleria Pesaro, Milano, B. Munari (espone: pittura *Viaggio nel tempo, Astronomia, Che strano paesaggio*; polimaterici *Voluttà, Gli alberi, Meteora su cielo rosa, Meteora su cielo verde, Meteora su cielo nero, Dramma, Visto dall'aeronave, Apparizione di Filippo, Circo, Macchina per contemplare (atomi), Macchina per contemplare (meteore)*; plastica *Radioscopia dell'uomo moderno*; Polimaterici pubblicitari *Eleganze maschili*).

1933 giugno

"*Esposizione del cartello nazionale e internazionale rifiutato*", Galleria del Milione, Milano.

1933 6 – 15 luglio

Mostra di aeropittura, pittura, plastica, polimaterici e tavole parolibere del gruppo futurista di Milano: Munari, Ricas, Andreoni, Duse, Manzoni, Furlan, Scaini, Boschini, Asinari, Frisone, Negri e Regina. Alla "Piccola mostra", Libreria Bolaffio, via De Amicis 35, Milano.

1933 28 ottobre – 4 novembre

"*Prima Mostra Nazionale d'Arte Futurista*" a Roma al Palazzo del Sindacato Ingegneri in Piazza Adriana. La mostra è organizzata da Somenzi e dalla rivista "Futurismo".

1933 5 – 19 dicembre

Al Circolo Nazario Sauro a Milano in via Clerici 4, "*Mostra futurista di aeropittura, pittura, scultura, arte decorativa, polimaterici, macchine sensibili, tavole parolibere, fotografia, fotocomposizione*", è organizzata da Albano in occasione della "Quindicina futurista". Espongono: Prampolini, Depero, Asinari, Andreoni, Bot, Munari, Furlan, Regina, Ricas, e altri; Bottinelli e Munari (fotografia).

1933

"*Mostra personale di Bruno Munari*"*

1934 24 febbraio – 18 marzo

Amburgo alla Kunstverein *Mostra futurista italiana di aeropittura (Luft und Flugmalerie)*.

1934 4 – 18 marzo

partecipazione alla mostra *Scelta futuristi venticinquenni. Omaggio dei futuristi venticinquenni al venticinquennio del FUTURISMO* alla Galleria delle 3 Arti, a Milano, Munari espone: [*ai limiti della pittura, macchina nel bosco, nascita di eva, la ricchezza (polimaterico), volumi d'aria (aeroplastico* pubblicato sul foglio-catalogo), *respiro di macchina (macchina inutile), avventura d'estate (aeroplastico tattile), essenza del selvaggio (scultura decorativa)*].

1934 28 marzo

Berlino – *Mostra futurista italiana di aeropittura*, alla Galleria Lutzowufer.

1934 28 aprile – 12 maggio

Sale dei Venticinquenni Futuristi della Centrale di Milano e Sala dei Futuristi Camillo Camellini del Gruppo di Reggio, Mario Molinari del Gruppo di Modena, Aristide Barilli del Gruppo di Parma, Teatro Municipale di Reggio Emilia.

1934 30 maggio – 12 giugno

Les Aéropeintres futuristes italiens. Exposition inaugurée par S. Ex. F.T. Marinetti, Nice, Hotel Negresco, Mostra di aeropitture e ceramiche, contiene "Le Manifeste de l'Aéropeinture"; Munari (espone: *Aéropeinture, Composition*), ceramiche Munari (espone: *Bulldog, Cache-pot avec cleis, Cache-pot avec cordes et moustaches*).

1934 maggio – ottobre

Mostra degli aeropittori futuristi italiani nella XIX Esposizione Internazionale d'Arte, Biennale di Venezia; Munari (sale XLII-XLIV espone: *ai limiti della pittura, macchine nel bosco, spiaggia*).

1934 16 giugno – ottobre

Si inaugura a Palazzo dell'Arte la grande *Esposizione dell'Aeronautica Italiana*, 14 Sala d'Icaro: Artisti: scultura Marcello Mascherini, pittore Bruno Munari con la collaborazione di A. Asinari – G. Furlan – C. Manzoni – S. Rossi; Arch. Giuseppe Pagano.

14 novembre 1934 – 11 gennaio 1935,

Partecipazione alla “*Prima Mostra di Plastica Murale*”, al Palazzo Ducale di Genova.

1935 febbraio – marzo

Italienische Futuristische Luft-und Flugmalerei, alla Neuen Galerie, Grünangergasse 1, Vienna; Munari (espone: *Kosmisch*).

1935 5 febbraio – 31 luglio

Partecipazione futurista alla *II Quadriennale Nazionale d'Arte*, Roma.*

1935 3 – 27 aprile

A Parigi mostra *Les Futuristes italiens*, Galerie Bernheim-Jeune & C.; tra gli altri, mostra personale di Tullio d'Albisola e dei suoi “collaboratori. Bruno Munari ecc, che presentano “aeroceramiche di Albisola”.

1935 maggio

Mostra nel foyer del Teatro Manzoni a Milano, in occasione della rappresentazione di *Simultanina*[...]A questa mostra sarebbero presenti , oltre ad Andreoni, Asinari, Barbara, Crali, Furlan, Munari, Rossi, Ricas, Scaini.

1936 15 febbraio – 15 marzo

VII Mostra del Sindacato interprovinciale fascista belle arti di Milano, Palazzo della Permanente, via Principe Umberto, 32, Milano; Munari Bruno (espone: *Anche la cornice, Quel che mi pare*).

1936 31 maggio – 1° novembre partecipazione futurista alla *VI Triennale di Milano, Continuità-modernità:*

Esposizione internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna.

; ARCHITETTURA ITALIANA: [...]Sulla parete di fondo del passaggio coperto che dalla sala dell'urbanistica immette nel secondo giardino, la S.A.R.I.M. Di Venezia ha composto – su cartone di Bruno Munari – un grande mosaico, la stessa S.A.R.I.M. ha eseguito il rivestimento esterno arancione sul rovescio della parete decorata da Munari.[...] MOSTRA INTERNAZIONALE DI SCENOTECNICA TEATRALE: [...]Bruno Munari: *Joshitomo (atto III) (teatrino)*, n. 6 maschere, strumento per danza.[...] CAFFÈ E MESCITA CON BIRRERIA

ALL'APERTO: [...]La Mostra dell'Enciclopedia è ornata da una composizione eroica dipinta su parete da Antonio Giuseppe Santagata e da un fotomosaico, montato su una quinta isolata, di Bruno Munari.

1936 1° giugno – 30 settembre

Partecipazione futurista alla *XX Esposizione Internazionale d'Arte*, Biennale di Venezia, Munari espone *Quel che mi pare*.

1936 Ottobre – novembre

Partecipazione alla *Seconda Mostra Nazionale di plastica murale per l'edilizia fascista in Italia e in Africa* organizzata dal Movimento futurista a Roma ai Mercati Traianesi; congiuntamente Munari e Ricas, con bozzetti relativi ai due concorsi; il primo per proposte destinate alle Case del Fascio (tema: «La guerra italiana in Africa Orientale») e per i Palazzi del Governo in Africa Orientale («L'assedio economico»), il secondo per una Colonia estiva (marina) («L'aviazione dell'Italia fascista») e per un Palazzo del mare («Traffici marittimi»)

1937 12 – 22 gennaio

Galleria Milione: grafica fotografica di Munari, Ricas, Veronesi, Xanti Schawinsky, Persico, e della rivista “Campo Grafico”.

1937 27 febbraio – 15 marzo

Partecipazione alla *Mostra nazionale di scenografia moderna*, Sindacato interprovinciale fascista registi e scenotecnici, Palazzina spagnola (Maschio Angioino), Napoli; (sala VII) Munari (espone: *Butterfly*).

1937 25 maggio – novembre

Partecipazione alla *Exposition internationale des art et des techniques dans la vie moderne*, Parigi.

Artisti espositori: [...]MUNARI – RICAS, Milano – Via Sebeto 1.

1937

Partecipazione alla *Mostra del Tessile Nazionale*, Roma.

1938 9 febbraio

Mostra *Gli aeropittori futuristi alla Galleria del Milione di Milano* con gli artisti: Munari espone: *oggetti trovati in una nuvola, altri oggetti trovati in una nuvola, primo aeroprogetto di paesaggio, secondo aeroprogetto di paesaggio, macchina inutile n. 21 e macchina inutile n. 23.*

1938 7 – 9 dicembre

Al Circolo Barbera in via Sant'Andrea, Raffaello Giolli e Ciliberti organizzano la mostra “*Oltre il Novecento*”, che riunisce circa 70 artisti, fra cui astratti (Fontana, Reggini, Ghiringhelli, Licini, Magnelli, Rho, Radice, Veronesi, Soldati), aeropittori (Andreoni, Asinari, Crali, Munari, Mino Rosso, Prampolini).

1940 marzo

Mostra personale. Munari espone “oggetti metafisici” alla Galleria del Milione a Milano.

1940 6 aprile – 30 giugno

VII Triennale di Milano, Ordine-tradizione: Esposizione internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna; Mostra personale di grafica.

LE OPERE DEL PERIODO DEGLI ANNI '20 – '30 e 1940

anni '20	anni '30	Anno 1940
1927-32 pitture futuriste	1930 macchina aerea, macchine inutili	1940 sensitiva, struttura in legno e ferro con elementi oscillanti
1929-34 ceramiche futuriste	anni '30 disegni umoristici	1940 oggetti metafisici
1929 complessi plastici	anni '30 composizioni metafisico- surrealiste	1940-43 disegni di linee in tensione
1929 complessi meccanici	1931 tavola tattile	1940 forme sinuose (negativo- positivo)
	1933 composizioni polimateriche	
	1933 decorazioni murali V Triennale di Milano	
	1934 fotogrammi	
	1935 dipinti astratti <i>anche la cornice</i>	
	1935 disegno tensostruttura	
	1935-40 fotografie umoristiche	
	1936 sculture in metallo	
	1936 mosaico per VI Triennale di Milano	
	1936-40 collage fotografici	

BIBLIOGRAFIA

Libri:

- “*Difendo il futurismo*”, Mino Somenzi, editrice A.R.T.E. (Romana Tipografica Editoriale), Roma, 1937.
- “*Arte decorativa italiana*”, Quaderni della Triennale, Ulrico Hoepli Editore, Milano, luglio 1938, XVI.
- “*La ceramica futurista*” *Manifesto dell'aeroceramica – Opere – e sintesi storica – a cura del decano dei ceramisti – Albisola Marina – XVII*; Tullio d'Albisola, Officina d'arte, Savona, 2 maggio 1939.
- “*Scenotecnica*” di Enrico Prampolini, in Quaderni della Triennale, Ulrico Hoepli Editore, Milano, gennaio 1940.
- “*Pittura italiana del dopoguerra (1945-1957)*”, Tristan Sauvage, Schwarz Editore, Milano, 1957.
- “*Teatro del tempo futurista*”, Mario Verdone, Lerici Editore, Roma, 1969.
- “*L'immagine sospesa (1934-40)*” di Paolo Fossati, Einaudi, Torino, 1971.
- “*Sassu futurista*” di Luciano De Maria; *Arte Moderna italiana n. 76*, a cura di Giovanni Schiwiller, All'insegna del pesce d'oro; Milano, 1977.
- “*Futurismo e fotografia*” di Giovanni Lista, Multhipla Edizioni, Milano, 1979.
- “*Quaderni di Tullio D'Albisola, n. 1, Lettere di Fillia a Tullio D'Albisola (1929-1935)*” a cura di Danilo Presotto, Editrice Liguria, Savona, 1981.
- “*Quaderni di Tullio D'Albisola, n. 2, Lettere di Edoardo Alfieri, Lino Berzoini, Nicolay Diulgheroff, Escodamè, Italo Lorio, Tina Mennyey, Bruno Munari, Pippo Oriani, Ugo Pozzo, Mino Rosso, Paolo Alcide Saladin, Nino Strada, Felice Vellan e G. Giambattistelli, (1928-1939)*” a cura di Danilo Presotto, Editrice Liguria, Savona, 1981.
- “*Lo Studio Boggeri 1933 1981*” curato e disegnato da Bruno Monguzzi, Electa, Milano, 1981.
- “*Paolo Buzzi Futurismo scritti carteggi testimonianze*” a cura di Mario Morini e Giampaolo Pignatari, I quaderni di Palazzo Sormani, Ripartizione cultura e spettacolo biblioteca comunale, Tomo II; Palazzo Somarini – Corso di Porta Vittoria, 6, Milano – 1983.
- “*Le persone che hanno fatto grande Milano*”, Comune di Milano, Milano, 1983.
- “*Visual design, 50 anni di produzione in Italia*” a cura di Giancarlo Iliprandi, Alberto Marangoni, Franco Origoni, Anty Pansera, introduzione di Gillo Dorfles, con i contributi di Cesare Colombo e Maurizio Vitta, Idealibri, Milano, 1984.
- “*Fillia e l'avanguardia futurista negli anni del fascismo*” a cura di Silvia Evangelisti, A. Mondadori/Edizioni P. Daverio, Milano, 1986.
- “*Gambini aeropittore futurista*” di Maurizio Scudiero, European Military Press Agency, Roma, 1991.
- “*Cesare Andreoni artista, artigiano, protodesigner*” a cura dell'Archivio Cesare Andreoni, Edizioni Bolis, Bergamo, 1992.
- “*Bruno Munari*” di Marco Meneguzzo, Editore Laterza, Bari, 1993.
- “*Federico Patellani fotografie per giornali*” a cura di Kitti Bolognesi e Giovanna Calvenzi; Art& Edizioni delle Arti Grafiche Friulane, Udine, 1995.
- “*Il dizionario del futurismo*”, a cura di Ezio Godoli, Vallecchi editore, 2001.
- “*Su Munari*” a cura di Beppe Finessi, Abitare Segesta Cataloghi, Milano, I^a ristampa, 2005.
- “*La grande Quadriennale 1935 La nuova arte italiana*” di Elena Pontiggia e Carlo F. Carli; Mondadori Electa SpA, Milano, 2006, ristampa 2007.
- “*I futuristi e le Quadriennali*” a cura di G. Agnese, G. Bonasegale, M. Chirico, E. Crispolti, M. D'Ambrosio e A. Pansera, Electa, 2008.
- “*Il presente si fa storia. Scritti in onore di Luciano Caramel*”, a cura di Cecilia de Carli e Francesco Tedeschi, Vita e Pensiero, Milano 2008.
- “*Nuovi archivi del Futurismo*” diretti da Enrico Crispolti, De Luca Editori d'Arte, Roma, 2010.

Cataloghi:

- “*Mostra di trentaquattro pittori futuristi*” Milano, Galleria Pesaro, (Bestetti e Tuminelli), 1927.
- “*Mostra d'Arte Futurista, Novecentista, Strapaesana*”, Riedizione SPES, Firenze.
- “*Trentatré Futuristi. Pittura, scultura, arte decorativa*”, Riedizione SPES, Firenze.
- “*Peintres futuristes italiens*”, Riedizione SPES, Firenze.
- “*Mostra Futurista Arch. Sant'Elia e 22 pittori futuristi*”, Riedizione SPES, Firenze.
- “*XVII Esposizione Internazionale d'Arte*” Biennale di Venezia, Officine Grafiche Carlo Ferrari, Venezia, 1930.
- “*Prima Quadriennale d'Arte Nazionale*” gennaio-giugno 1931, Palazzo delle esposizioni, Edizioni Enzo Pinci, Roma, 1931.
- “*Mostra Futurista di Aeropittura di Scenografia mostra personale di Prampolini 41 pittori futuristi*”, Riedizione SPES, Firenze.
- “*Enrico Prampolini et les aereopentres futuristes italiens*”, A.R.S. ANONIMAROTOSTAMPA, Torino, 1932.
- “*XVIII Esposizione Internazionale d'Arte*”, Biennale di Venezia, Officine Grafiche Carlo Ferrari, Venezia, 1932.
- “*Omaggio futurista a Umberto Boccioni*”, Riedizione SPES, Firenze.
- “*XIX Esposizione Internazionale d'Arte*”, Biennale di Venezia, Officine Grafiche Carlo Ferrari, Venezia, 1934.
- “*Esposizione dell'Aeronautica Italiana*”, giugno-ottobre 1934 XII, Fondazione Bernocchi – Palazzo dell'Arte, Milano; Edizioni d'arte Emilio Bestetti – Milano, officine grafiche “Esperia” - Milano, 1934.
- “*Aspetti del primo astrattismo 1930-1940*”, a cura di L. Caramel, 1 – 31 marzo 1969, Galleria Civica d'Arte Moderna, Monza, 1969.
- “*Milano 70/70 Un secolo d'arte 2° dal 1919 al 1945*”, Museo Poldi Pezzoli, 28 aprile 10 giugno 1971, Editrice Edi Stampa, Milano.
- “*Bruno Munari*” edito dalla Galleria S. Fedele di Milano nell'ottobre 1971.
- “*Bruno Munari*”, Centro Studi e Archivio della Comunicazione, Università di Parma, 1979.
- “*Anni creativi al Milione 1932 1939*” AA. VV., Palazzo Novellucci, Prato, 7 giugno – 20 luglio 1980, Silvana Editore.
- “*Ricostruzione futurista dell'universo*”, Mostra a cura di Enrico Crispolti, Città di Torino - Assessorato per la Cultura, Musei Civici, Torino, Mole Antonelliana, giugno-ottobre 1980.
- “*La Ceramica Futurista da Balla a Tullio D'Albisola*”, a cura di Enrico Crispolti, Centro Di, Firenze, maggio 1982.

- “*Gli Anni Trenta. Arte e Cultura in Italia*”, Milano, Palazzo Reale, Arengario e Galleria del Sagrato, 1982, Mazzotta, 1983.
- “*I futuristi e la fotografia – creazione fotografica e immagine quotidiana*” a cura di Giovanni Lista, Galleria Civica Modena, 7 dicembre 1985 – 26 gennaio 1986; Galleria Museo Depero, 14 febbraio – 16 marzo 1986; Edizioni Panini, Modena, 1985.
- “*Bruno Munari*”, Palazzo Reale, Milano, dicembre 1986; Electa 1986.
- “*Il Novecento a Palazzo Isimbardi nella collezione della Provincia di Milano*”, Fabbri Editore, Milano, 1988.
- “*Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre*” a cura dell'Archivio Cesare Andreoni, Milano, Palazzo Reale 29 gennaio – 28 marzo 1993, Edizioni Bolis 1993.
- “*Crali Futurista – Aeropittore*”, a cura di Claudio Rebeschini, Rovereto, Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del '900, 16 dicembre 1994 – 26 marzo 1995; Electa, Milano, 1994.
- “*Ricostruzione teorica di un artista; Bruno Munari nelle collezioni Vodoz – Danese*”, Milano, 1996.
- “*Liguria Futurista*” a cura di Franco Ragazzi, Genova, Palazzo Ducale, 17 dicembre 1997 – 8 marzo 1998, Edizioni Gabriele Mazzotta, Milano, 1997.
- “*Air Made Visible: A Visual Reader on Bruno Munari*”, Claude Lichtenstein, Alfredo Haberli, Lars Müller Publisher, 2000.
- “*Futurismo : 1909-1944 : arte, architettura, spettacolo, grafica, letteratura*” a cura di Enrico Crispolti; Roma, Palazzo delle Esposizioni, 7 luglio – 22 ottobre 2001, Mazzotta, Milano, 2001.
- “*Milano anni trenta” l'arte e la città*, Milano, spazio Oberdan, 2 dicembre 2004 – 27 febbraio 2005; Edizioni Gabriele Mazzotta, Milano, 2004.
- “*La collezione Caproni*”, 23.11.2007 – 13.01.2008, a cura di Giovanna Nicoletti, Arco, TN; Litografia Stella, Rovereto, 2007.
- “*Pandolfini Casa d'Aste*”, Arte Moderna e Contemporanea, Milano 23 maggio 2007, lotti 102-304, Milano 2007.
- “*Futurismo 1909-2009, collaudo, manifesti, cataloghi, periodici, libri*”, Libreria Antiquaria Pontremoli, Milano, 2010.
- “*Illustrati del '900*”, Libreria Antiquaria Pontremoli, Milano, 2010.
- “*Futurismo ephemera manoscritti*”, Libreria Antiquaria Pontremoli, Milano, 2010.

Periodici e riviste:

- “*La Domenica del Corriere*”, Supplemento illustrato del “Corriere della Sera”; numero 42, anno XXIX, 16 ottobre 1927, Milano.
- “*Cinemalia - Rassegna d'arte cinematografica*”, anno II, n. 4-5; 15 Febbraio 1 Marzo 1928, Milano.
- “*Lidel*”, anno IX, n. 7, 15 luglio 1928, Milano
- “*Cinemalia - Rassegna d'arte cinematografica*”, anno II, n. 19-23 del 1 dicembre 1928, Milano.
- “*La rivista illustrata del popolo d'Italia*” n. 6, giugno 1929; Alfieri & Lacroix, Milano 1929.
- “*Lidel*”, anno X, n. 8, 15 agosto 1929, Milano
- “*Comoedia*”, Anno XI/ XII 15 Dicembre 1929 - 15 Gennaio 1930, Milano, rivista diretta da E. Cavacchioli e M. Buzzichini, 1929.
- “*Almanacco letterario 1930*”, Valentino Bompiani & C., Milano, 1929.
- “*Emporium*”, Rivista mensile d'arte e di cultura, Bergamo.
- “*L'Ufficio moderno*” anno V, n.7-8 luglio-agosto 1930; Milano 1930
- “*Lidel*”, anno XI, n. 7, 15 luglio 1930; anno XI, n.8, 15 agosto 1930; anno XI, n. 9, 15 settembre 1930; anno XI, n. 11, 15 novembre 1930; Milano
- “*Il Teatro della Scala – stagione lirica 1930-1931 edizione speciale di Vie Latine*”, n. 12 gennaio 1931-IX, Anno XII; Officine Perego di Milano, 1931.
- “*Poligono – rivista internazionale d'arte*”, rivista mensile d'arte diretta da Raffaello Giolli; anno V, n.8, ottobre 1931, Milano 1931.
- “*La rivista illustrata del popolo d'Italia*”, anno X, n. 11, novembre 1931, Alfieri & Lacroix, Milano 1931.
- “*La rivista illustrata del popolo d'Italia*”, anno X, n. 12 dicembre 1931, Alfieri & Lacroix, Milano 1931.
- “*Natura*”, n. 12, anno IV, dicembre 1931; Alfieri & Lacroix, Milano 1931.
- “*Almanacco letterario 1931*”, Bompiani & C, Milano, 1930.
- “*Les cahiers jaunes*”, Publication d'Art et de Littérature, Neymon directeur, Libraire José Corti, Parigi IX, 1932 ca.
- “*Almanacco letterario 1932*”, Valentino Bompiani & C., Milano, 1931.
- “*La rivista illustrata del popolo d'Italia*” n. 2 febbraio 1932, Alfieri & Lacroix, Milano 1932.
- “*Natura*”, n. 4, anno V, aprile 1932, Alfieri & Lacroix, Milano 1932.
- “*La rivista illustrata del popolo d'Italia*” n. 6 giugno, Alfieri & Lacroix, Milano 1932.
- “*L'Ufficio moderno*” n.8 agosto 1932; n.11 novembre 1932; n.12 dicembre 1932; Milano 1932.
- “*Almanacco letterario 1933*”, Valentino Bompiani Editore, Milano, 1932.
- “*Natura*”, n. 11-12, anno V, novembre dicembre, 1932, Alfieri & Lacroix, Milano 1932.
- “*Natura*”, n. 1, anno VI, gennaio 1933, Alfieri & Lacroix, Milano 1933.
- “*Dinamo Futurista*”, mensile diretto da Fortunato Depero; febbraio 1933 – XI, anno I° - n. 1; Rovereto Trento; 1933.
- “*Stazione per aeroporto civile. Padiglione del Movimento Futurista alla Triennale. 21 riproduzioni. Testo di F.T. Marinetti, E. Prampolini, A. Celesia*”, Milano, Estratto editoriale dal n. 6 della rivista Mensile “*Natura*”, 1933.
- “*Natura*”, n. 7, anno VII, luglio 1933, Alfieri & Lacroix, Milano 1933.
- “*Natura*”, n. 1 anno VII, gennaio 1934, Alfieri & Lacroix, Milano 1934.
- “*Almanacco letterario Bompiani 1934*”, Valentino Bompiani Editore, Milano, 1933.
- “*L'Ala d'Italia*”, gennaio 1934, febbraio 1934, marzo 1934, aprile 1934, dicembre 1934, gennaio 1935, ottobre/novembre 1936, maggio 1939; Milano; Società editrice di “Nuovissima”, Milano.
- “*Latteria di Tripoli. Numero unico dei goliardi milanesi a favore degli studenti bisognosi.*” Stampatore S.A. Stampa Periodica Milanese, Milano 1934.
- “*Futurismo*”, periodico diretto da: Mino Somenzi, Roma, (1932-1933; 1934).
- “*La Città Nuova*”, sintesi del futurismo mondiale e di tutte le avanguardie : quindicinale di arte e vita”, diretto da Fillia, Torino, (1932-1934).

- “*Sant’Elia*”, periodico diretto da: arch. A. Mazzoni, M. Somenzi, Roma, (1933-1934).
- “*Stile Futurista*” rivista mensile d’arte – vita – architettura – plastica murale – arti decorative – poesia – musica; mensile illustrato e diretto da Fillia e Prampolini, (1934-1935).
- “*Nuovo futurismo*” rassegna quindicinale policroma di letteratura, critica, arte e scienza d’avanguardia diretta da Lino Cappuccio, Milano, (1934-1935).
- “*Almanacco Letterario Bompiani 1935*”, Casa Ed. Valentino Bompiani, Milano, 1934.
- “*Il Risorgimento Grafico*”, Rivista mensile d’arte grafica e di pubblicità, Anno XXXII. N. 2, febbraio; Anno XXXII. N. 4, 30 aprile 1935, Milano, Il Risorgimento Grafico, 1935.
- “*L’Ufficio moderno*” n.5 maggio 1935; Milano 1935
- “*Almanacco Letterario Bompiani 1938*”, Casa Ed. Valentino Bompiani, Milano, 1937.
- “*La Lettura*”, supplemento del *Corriere della Sera*, n. 11, novembre 1936; n. 12, dicembre 1936; n. 4, aprile 1937; n. 5, maggio 1937; n. 7, luglio 1937; n. 10, ottobre 1937; n. 11, novembre 1937; n. 6, giugno 1938; n. 9, settembre 1938; n. 10, ottobre 1938; n. 1, gennaio 1939; n. 11, novembre 1939; n. 2, febbraio 1940; Milano, (1936, 1937, 1938, 1939, 1940).
- “*Domus*” n. 86, febbraio 1935; n. 126 giugno 1938; n. 128 agosto 1938; n. 133, gennaio 1939; n. 142, ottobre 1939, Milano, 1935 – 1939.
- “*Almanacco antiLetterario Bompiani 1937*”, Valentino Bompiani & C., Milano, 1936.
- “*Casabella*” Anno XI, n. 121, gennaio 1938.
- “*Natura*”, n. 2, anno XI, febbraio 1938; Alfieri & Lacroix, Milano 1938.
- “*Natura*”, n. 3, anno XI, marzo 1938; Alfieri & Lacroix, Milano 1938.
- “*Le Grandi Firme*” n. 358, aprile 1938 – XVI, direttore responsabile Cesare Zavattini. Milano, 1938.
- “*Natura*”, n. 11, anno XI, marzo 1938; Alfieri & Lacroix, Milano 1938.
- “*Campo Grafico*”, numero 3-5, Anno VII, 1939.
- “*Almanacco Letterario Bompiani 1960*”, Casa Ed. Valentino Bompiani, Milano, 1959.
- “*Almanacco Letterario Bompiani 1977*”, Casa Ed. Valentino Bompiani, Milano, 1976.

Testimonianze manoscritte o dattiloscritte:

- Fondo Tullio Crali proprietà del Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del 900, “*Lettera di Bruno Munari a [Tullio Crali], [1932], 1 carta, dattiloscritta su carta intestata «[...]Centrale futurista Milano[...]»*”, (Cra 1.123).
- Fondo Thayaht proprietà del Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del 900, “*Lettera di Bruno Munari a Thayaht*” 1933 marzo 1 da Milano” 1 carta dattiloscritta su carta intestata “*Pittori R +M. Ricas +Munari Milano*”, (Tha.1.2.7.59).
- Fondo Fortunato Depero proprietà del Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del 900, «» [24 nov. 1932] 1 carta , dattiloscritto, firmato Ricas, Bruno Munari, Manzoni (Dep.2.9.10)
- Fondo Fortunato Depero proprietà del Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del 900, «*Il cantastorie di Campari*» [1932] 1 carta , dattiloscritto, firmato (Dep.4.1.60)
- Fondo Fortunato Depero proprietà del Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del 900, “*Manoscritto di Fortunato Depero “Discorso di Depero alla galleria delle 3 Arti – Foro Bonaparte – Milano – marzo – 1934”, di Fortunato Depero, marzo 1934, 49 carte manoscritte e dattiloscritte: fascicolo rilegato con coperta in cartoncino , ms. (Dep.4.1.72).*